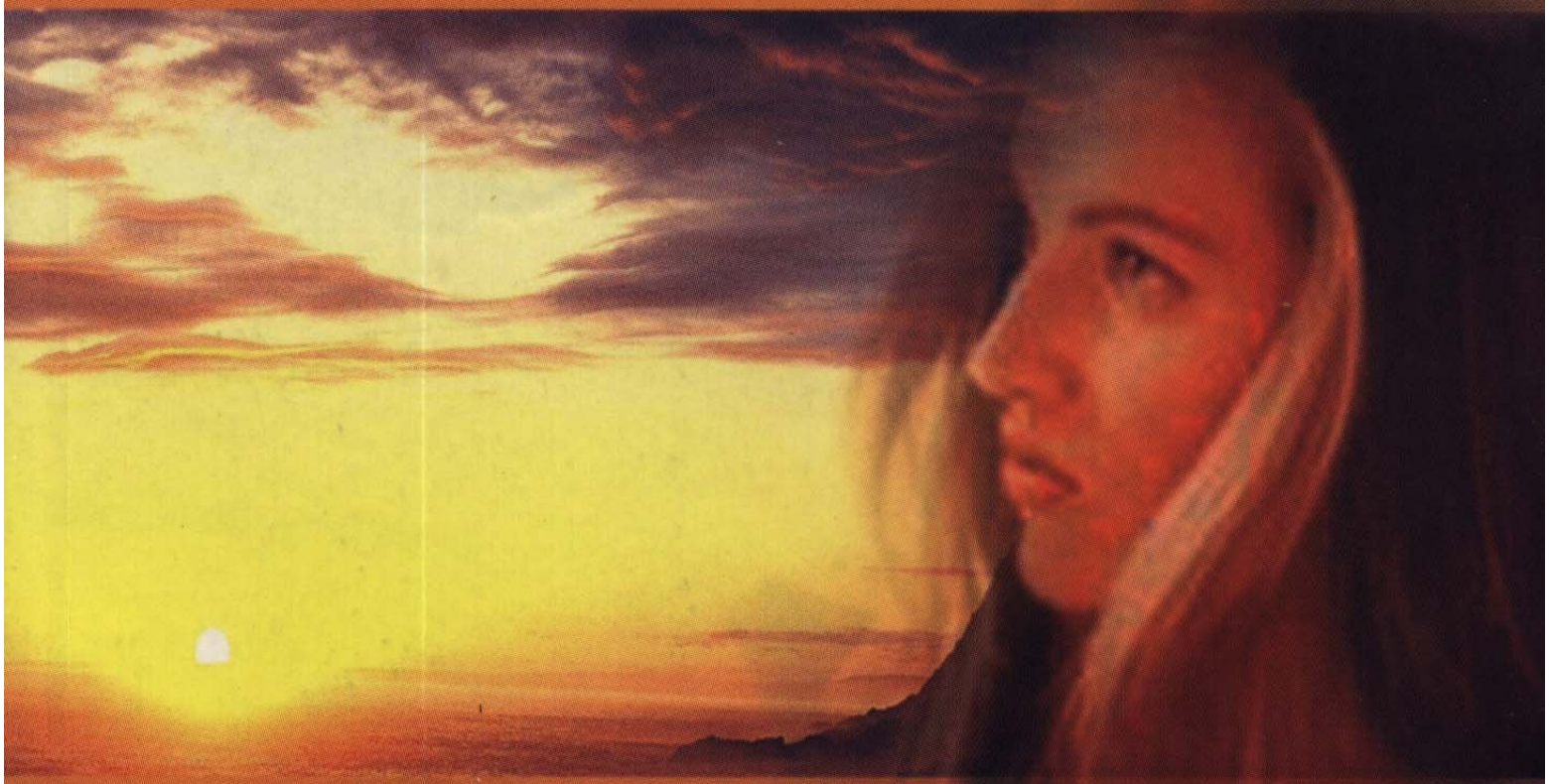
Saggistica Spirituale

Marlene Nobre



LA NOSTRA VITA NELL' ALDILA'

CASA DEL NAZARENO EDIZIONI

VISIT…

Marlene Nobre

Marlene Rossi Severino Nobre nata a Severinia, nello stato di San Paulo, da Pedro Severino Junior e da Ida Rossi, entrambi discendenti da famiglie italiane emigrate in Brasile all'inizio del Novecento, Marlene si è laureata in ginecologia presso la Facoltà di medicina del Triangolo Mineiro e si è specializzato a San Paulo. Ha poi svolto uno stage a Parigi, specializzandosi nella diagnosi precoce del cancro degli apparati riproduttivi femminili. Ha inoltre opportunamente accompagnato la specializzazione clinica con corsi di formazione in psicoterapia. Ha percorso tutte le tappe di una straordinaria carriera: primaria del reparto di patologia clinica e direttrice dell'ospedale Verzea del Carmo, a San Paulo, fino al 1994, quando è andata in pensione. Già dal 1991, tuttavia, dopo aver perso l'anno prima l'adorato marito José Freitas Nobre, un giornalista e avvocato che

fu anche vicesindato di San Paulo, che le ha lasciato due figli, opera attivamente per la divulgazione della Dottrina Spiritista, soprattutto nell'ambito sociale della sanità. Ha scritto tre libri di successo: *L'ossessione e le sue maschere, La nostra vita nell'aldilà e Il clamore della vita*. Per il periodico *Folha Espírita* ha, inoltre, raccolto ventitré anni di interviste del grande medium Francisco Cândido Xavier con il suggestivo titolo *Lezioni di sapienza.*

Oggi presiede le Associazioni medico spiritista brasiliana e internazionale ed è l'editore di *Folha Espírita*. Dirige, infine il "Lar do Alvorecer" (Focolare dell'aurora), un asilo nido di Diadema, nello stato di San Paulo, che ospita quotidianamente circa duecento bambini poveri.

LA NOSTRA VITA NELL'ALDILÀ

Marlene Nobre

LA NOSTRA VITA NELL'ALDILÀ

Casa del Nazareno Edizioni

Titolo originale

Nossa vida no Além

Copyright© 1998 Fé Editora Jornalística Ltda.

Per l'edizione in lingua italiana

Copyright© 2002 Casas Fraternais "O Nazareno"

Rua Cesario Mota, 41

09010.100 Santo André – SP – Brasil

Tutti i diritti di questa edizione italiana sono stati donati alla

Casas Fraternais "O Nazareno"

ISBN

85-86554-55-3

Traduzione

Elisabetta Marelli

Revisione

Mirella Abriani

A Francisco Cândido Xavier, apostolo dei Tempi Nuovi, per la sua opera missionaria di rinuncia e abnegazione, senza la quale il presente libro non avrebbe potuto essere scritto.

A mio fratello, Paolo Rossi Severino, per la sua dedizione alla causa dello Spirito Immortale.

Ai miei figli, Marco e Marcello, e a mio marito (nella vita spirituale), con tutto il mio affetto.

Ringraziamenti

Alla famiglia Gonçalves Santos - Luiz, Luizete, Conrado, Caio Rubens e Albano - per tutto l'affettuoso appoggio.

A Roberto Carlos Amâncio, nostro fedele guardiano della casa di campagna.

Alla cara Regina Autran per la fraterna accoglienza.

A Caio Ramacciotti, Clovis Tavares, Elias Barbosa, Hércio Arantes, Paulo de Tarso Ramacciotti, Priscilla Basile, Rubens Sílvio Germinhasi, coautori dei libri di messaggi dei parenti ricevuti da Chico Xavier, per l'importante compito realizzato. Agli Spiriti che si sono messi in comunicazione e alle loro famiglie, per le preziose testimonianze prestate ai coautori, che hanno reso possibile questo lavoro.

A mio nipote Fabio Gandolfo Severino per averci generosamente offerto dei libri tanto utili quanto preziosi.

Al fratello e amico Elzio Ferreira de Souza per la paziente e attenta revisione.

Alla cara Suely Abujadi e a sua figlia Flávia per l'assidua collaborazione; ai cari amici Marco Antonio Palmieri e Haydée per l'aiuto nei momenti di super lavoro. All'egregio Nino (Edival Soares de Lira Junior), per il supporto tecnico nei momenti più difficili.

Ai cari amici di sempre Hernani Guimarães Andrade e Nair Casadei per la continua sollecitudine.

Ai ragazzi della "Folha Espírita Editora" - Conrado, Eva e Michele Fernanda per l'interessamento.

Agli indimenticabili amici del Gruppo Spiritista Cairbar Schutel, soprattutto le colleghe della Direzione - Magali Abujadi e Cecília Mello Mattos - per l'amore e la dedizione al Signore della Vita.

Embu, estate 1998

Sommario

Precisazione 11
Introduzione 13
1 Sulla soglia della Vita Nuova 33
Stadi del morire 43
2 Come è morire 49
Caso Dimas 58
Caso Fábio 66
Caso Cavalcante 68
Caso Adelaide 71
Ricapitolazione: ipermnesia post-mortem 73
Cordone d'argento 76
Un sonno profondo, irresistibile, stroncante... 79
3 La traversata (I): preparativi 89
Comitato di accoglimento 95
4 La traversata (II): verso il ponte illuminato 103
Arrivando a un paesaggio diverso 110
Mezzi di trasporto 112
Il tunnel della luce 114
5 La traversata (III): quando il cammino non porta alla luce 119
Tirocinio doloroso 123
Dimensioni spirituali inferiori 127
Un'abortista 129
Un fraticida 133
6 Adattamento alla Vita Nuova (I): ricevendo assistenza 139
Cura e convalescenza 145
Ricomposizione del perispirito 146
Mancanza di preparazione intima 146
Durata del trattamento 148

Influenza dello stato di spirito 150
Dialisi nella cura della leucemia 152
Chirurgia nell'Aldilà 154
Meningite X chirurgia 159
Taglio cesareo 161
Presentazione 163
Ringiovanimento 165
7 Adattamento alla Vita Nuova (II): ripercussioni della vita terrena 171
Impreparazione alla morte 173
Terrore della morte 178
Morti traumatiche 179
Ripercussioni in caso di prelievo di organi 181
Donazione delle cornee 185
Cremazione 187
Questioni sospese 189
Alimentazione 190
Sessualità nell'Aldilà 192
Matrimonio 197
Inquietudini della libido 199
Liberazione dei compromessi affettivi 205
8 Adattamento alla Vita Nuova (III): influenza reciproca di pensieri e azioni 211
Perdono delle offese 228
La comunicazione degli Spiriti nei tribunali 233
9 Adattamento alla Vita Nuova (IV): casi speciali 237
Deficienti 238
Suicidi 242
Nemici invisibili 245
Suicida nella vita anteriore 248
Bambini 250
Crescita dei bambini nel mondo spirituale 256
Scuole nel Piano Spirituale 261
Anziani 263
Conclusioni 267
Riferimenti bibliografici 281

Precisazione

In questo libro, useremo il corsivo grassetto ogni volta che saranno citati i testi degli Spiriti entrati in comunicazione con Francisco Cândido Xavier, i chiarimenti del medium stesso e i titoli delle sue opere, a esclusione della Bibliografia. Per i testi originali degli altri autori useremo invece il corsivo.
Abbiamo consultato 90 opere edite grazie alla testimonianza di Spiriti disincarnati, compreso *A vida triunfa* (La vita trionfa) e le pubblicazioni del periodico *Folha Espírita* (Folio Spiritista). La relazione completa di questa opera e di altre 15, scritte da Emmanuel e da spiriti diversi, si trova nella Bibliografia unitamente agli altri autori consultati.

Introduzione

Durante la seconda metà del ventesimo secolo, in particolare a partire dal 1960, si è registrato un notevole incremento delle ricerche nel campo della sopravvivenza dell'anima ed esse si sono dimostrate a tal punto innovatrici e piene di successo che sono riuscite a rivoluzionare il concetto di morte.

I ricercatori di questi ultimi anni, eredi del grande patrimonio lasciato dai pionieri del secolo XIX e dell'inizio del XX, si sono dimostrati servitori creativi e devoti.

Lentamente tali ricerche, appoggiate dai progressi straordinari della fisica quantistica e della tecnologia, contribuiscono al necessario cambiamento del modello paradigma della Scienza e della stessa società come un insieme compatto capace di vincere le ostinate difese del riduzionismo.

La materia – fino a poco tempo fa apparentemente inespugnabile nella sua solida trincea – si è dimostrata,

agli occhi dell'uomo del ventesimo secolo, essere energia pura.

Abbiamo scoperto che, in ultima analisi, i corpi fisici, anche quelli in apparenza più pesanti e voluminosi, sono fatti di ***luce coagulata*** [1] come avevano rivelato, nel 1968, gli Spiriti Superiori attraverso Francisco Cândido Xavier e come avevano poi confermato nel 1975 Bob Toben e Fred Alan Wolf: *la materia non è altro se non la luce catturata attraverso la gravità.*[2] Indubbiamente un brutto colpo per l'elemento fondamentale delle teorie materialistiche.

Le ricerche degli ultimi decenni sulle quali ci basiamo hanno dato vita a numerose pubblicazioni, alcune delle quali hanno suscitato grande interesse fra il pubblico.

Il 12 giugno 1959 l'artista plastico svedese Friedrich Jürgenson stava registrando nei dintorni di Stoccolma il canto degli uccelli per un documentario quando, nel riascoltare i suoni, fu sorpreso da una quantità di voci che parlavano lingue diverse. Il fenomeno si ripeté varie volte. Jürgenson vi riconobbe un nuovo modo di comunicare degli Spiriti e incluse nel suo libro *Dialoghi con l'aldilà* [3] il risultato delle moltissime registrazioni.

In seguito alla divulgazione di questo libro, lo psicologo e filosofo lettone Konstantin Raudive entrò in contatto

[1] Vedi rivelazione medianica di Chico Xavier nel suo libro *E a vida continua...* (E la vita continua), cap. 9, p. 70.
[2] Toben, Bob & Wolf, Fred Alan. *Space, time and beyond, toward and explanation of the unexplainable* (Spazio, tempo e Aldilà verso una spiegazione dell'inesplicabile), p. 47 e 146.
[3] Il titolo originale in svedese è *Rösterna fran Rymden* e fu pubblicato nel 1964 (N.d.T.).

con l'autore e si dedicò allo stesso genere di ricerche realizzando un'esperienza straordinaria: la registrazione di 72.000 frasi dell'Aldilà divulgate tramite la sua valida opera *Voci dall'Aldilà*.

La transcomunicazione strumentale, comunicazione degli Spiriti attraverso mezzi tecnici come registratori, radio, tv, telefono, computer, fax ecc., ha ricevuto da questo genere di testi una notevole spinta ampliando, negli anni, il suo raggio di azione anche grazie al paziente lavoro di altri illustri ricercatori.[4]

Alla fine degli anni 50 Karlis Osis, psicologo lettone a quel tempo legato alla Fondazione di Parapsicologia di New York, impressionato dai lavori di due ricercatori della Society for Psychical Research – SPR (Società per la Ricerca Psichica), il professor James H. Hyslop, americano, e il professor William F. Barret, inglese, decise di studiare la situazione dei pazienti terminali.[5] A tale scopo mandò dei questionari a medici e infermieri per poter analizzare le loro esperienze con i pazienti terminali. Nel

[4] Vedi *Transcomunicação instrumental* (Transcomunicazione strumentale) e *Transcomunicação através dos tempos* (Transcomunicazione attraverso i tempi), di Hernani Guimarães Andrade; *Transcomunicação por meios técnicos* (Transcomunicazione attraverso mezzi tecnici), di Sonia Rinaldi; *Transcomunicação*, di Theo Locher e Maggy Harsch.

[5] Vedi opera del professore James H. Hyslop dalla Società Americana per la Ricerca Psichica, *Visioni di moribondi* del 1907, e del fisico William Fletcher Barret, della Società di Ricerca Spiritista di Londra, *Death-bed visions* (Visioni sul letto di morte), pubblicato nel 1926, 2ª ed. 1986. Mi sono servita di quest'ultima che ha una prefazione di Colin Wilson.

1961 pubblicò i risultati nella monografia *Osservazioni di medici e infermieri sul letto di morte.*

Più tardi, negli anni 60, il dottor Osis, in collaborazione con il dottor Erlendur Haräldsson, dell'Università di Reykjavik, in Islanda, diresse una seconda ricerca sullo stesso tema condotta in due tempi dal momento che abbracciava due culture molto diverse tra loro, quella nordamericana e quella indiana. Durante la prima fase inviò 2500 questionari a medici e altrettanti infermieri nordamericani ricevendo il 20% delle risposte. Nella seconda, iniziata negli anni 70, inviò lo stesso numero di questionari a medici e infermieri nell'India del nord ricevendo il 14% delle risposte.

L'analisi dei dati attraverso il computer permise di arrivare agli stessi risultati dei colleghi che avevano realizzato la ricerca nei primi decenni del XX secolo: la maggior parte delle visioni sul letto di morte erano state di familiari già deceduti che venivano a salutare i malati e a riceverli negli istanti che sembravano essere gli ultimi della vita terrena.[6]

In un certo senso questa ricerca è la continuazione degli straordinari studi sulla realtà psichica al momento della morte raccolti nelle monografie lasciate da Ernesto Bozzano, figura di primo piano nel campo della Metapsichica.[7]

[6] Vedi il risultato di questa ricerca interculturale nel libro *O que eles viram no limiar da morte* (*Quello che videro nell'ora della morte*) di K. Osis e E. Haräldsson.

[7] Vedi *La crise della morte* e *Della "visione panoramica" e "memoria sintetica" nell'imminenza della morte* (La crisi della morte e Fenomeni psichici al momento della morte). Dal 1906 al 1922, Bozzano ha pubblicato sulla rivista "Luce e Ombra": *Delle apparizioni dei defunti sul letto di morte.*

Dal 1961 il dottor Ian Stevenson, medico psichiatra e professore dell'Università della Virginia, USA, ha compiuto numerosi viaggi in diversi paesi dell'Oriente (India, Birmania, Thailandia, Turchia, Libano, Sri Lanka) e dell'Occidente (Alaska, Canada, Stati Uniti, Brasile ecc.) alla ricerca di casi di reincarnazione. Pubblicò diversi lavori su riviste e nel 1966 pubblicò, come parte degli Annali della American Society for Psichical Research – ASPR (Società Americana per la Ricerca Psichica), il libro che divenne un classico nel suo genere: *Vinte casos sugestivos de reencarnação*[8] (*Reincarnazione: Venti casi a sostegno*).

In Brasile, il 13 dicembre 1963, l'ingegnere Hernani Guimarães Andrade fondò l'Instituto de Pesquisas Psicobiofísicas – IBPP (Istituto di Ricerca Psicobiofisica) e, da allora, ha raccolto indagini di casi di reincarnazione, *poltergeist* e medianità. Nel 1976 pubblicò il suo primo lavoro su una delle ricerche, la monografia *Un caso che indica la reincarnazione: Jacira e Ronaldo*. Nel 1979 fu la volta di un'altra monografia e finalmente nel gennaio del

[8] Inizialmente Stevenson ha pubblicato i suoi casi nel XXVI vol. dei *Proceedings* da ASPR, nel settembre 1966, più tardi quest'opera e altre quattro furono pubblicate dalla University Press of Virginia, Charlottesville (USA). A tutt'oggi ha studiato e documentato circa duemila casi di reincarnazione. Approfondendo la sua indagine nel 1997 ha pubblicato un enorme lavoro dal titolo *Reincarnation and Biology: a contribution to the etiology of birthmarks and birth defects* (Reincarnazione e Biologia: un contributo all'eziologia dei segni e difetti di nascita), in due volumi di più di 2600 pagine e il libro *Where reincarnation and Biology intersect* (Dove reincarnazione e Biologia si incrociano) di 203 pagine nel quale introduce e riassume l'altro.

1988 venne dato alle stampe il suo libro *Reencarnação no Brasil* (Reincarnazione in Brasile), un classico nel suo genere, con otto casi ampiamente documentati.

Senza aiuti finanziari di alcun genere, praticamente da solo, coadiuvato unicamente dalla fedele ed esperta segretaria Suzuko Hashizume, il dottor Andrade riuscì a esaminare 75 casi suggestivi di reincarnazione, 32 di *poltergeist* e due di *drop-in* (entranti), una tappa davvero importante nella ricerca sulla sopravvivenza e sulla reincarnazione in Brasile.[9]

Nell'autunno del 1965, la psichiatra svizzera Elisabeth Kübler-Ross diede inizio con quattro studenti, all'Ospedale di Chicago, ai "Seminari sulla morte e sul morire", ascoltando i suoi pazienti terminali per scoprire con essi informazioni e particolari su questo argomento di enorme importanza per il genere umano, ma fino a quel tempo discriminato dalla comunità scientifica e dalla società.

Dopo due anni queste riunioni si trasformarono in un corso nella Scuola di Medicina e nel Seminario di Teologia frequentato da più di cinquanta persone tra medici visitanti, infermiere, aiutanti infermieri, assistenti ospedalieri, un vero e proprio "dialogo interdisciplinare". In tre anni aveva raccolto le testimonianze di quasi 300 pazienti sulla soglia della Vita Nuova.

[9] Il libro *Reincarnação no Brasil* contiene otto dei 75 casi studiati dall'ingegnere Hernani de Andrade. Nel 1994 pubblicò, tramite la nostra Casa Editrice la Folha Espírita, il libro *Renasceu por amor* (È rinato per amore), uno dei suoi casi più significativi. Nel 1988 fu pubblicato dalla Casa Editrice Pensamento, *Poltergeist* con cinque dei 32 casi studiati da lui.

Nel 1969, la dottoressa Kübler-Ross pubblicò il suo libro *On death and dying* (Sulla morte e il morire), rivoluzionario e innovatore, descrivendo per la prima volta gli stadi psicologici dei moribondi. A questo ne seguirono altri ugualmente importanti, delle vere e proprie lezioni di umanità, speranza e consolazione, di efficace appoggio alla tesi della sopravvivenza dell'anima.[10]

Nel 1965, quando era studente di filosofia all'Università della Virginia, Raymond Moody Jr. conobbe George Ritchie, professore di psichiatria della facoltà di medicina che, fin dal primo momento, lo aveva colpito per le sue doti di cordialità e affabilità. Venne a sapere in seguito la sua storia raccontata a un gruppo di studenti interessati: a 22 anni Ritchie era stato considerato clinicamente "morto" per nove minuti ma si ricordava perfettamente quanto era successo in quel lasso di tempo. Al suo si aggiunsero molti altri casi simili che lo indussero a documentarli. Nel 1972, quando entrò alla Facoltà di Medicina, aveva già raccolto numerose testimonianze.

Il dottor Moody pubblicò nel 1975 un libretto intitolato *Life after life* (Vita dopo la vita), con una prefazione della dottoressa Kübler-Ross, contenente studi e relazioni su alcuni dei 150 casi raccolti, compresi quelli di persone che avevano vissuto, a un certo punto, la "morte" clinica o vi erano arrivati vicini ed erano poi tornati a vivere potendo raccontare la loro esperienza. Molti ricordavano i rumori ascoltati, lo scuro tunnel che avevano attraversato per poi emergere in un mondo di luce; altri

[10] Vedi nella bibliografia la relazione di buona parte dei suoi libri.

parlavano della strana sensazione di fluttuare fuori dal corpo fisico, di vedere parenti e amici già defunti o di comunicare, attraverso il pensiero, con un essere di luce, riuscendo a rivedere contemporaneamente tutti i momenti della loro vita come se un film fantastico venisse proiettato davanti ai loro occhi. Tornavano poi a prendere possesso del corpo fisico, alcuni riluttanti, anche se non ne conoscevano il motivo, altri per decisione spontanea, ma tutti spinti da una ragione superiore, la sensazione che non fosse ancora arrivato il momento. Questa insolita esperienza fu conosciuta, allora, come Esperienza di Quasi Morte (EQM).

Life after life fu un successo strepitoso! Un *best-seller* che forse si può spiegare col fatto che la cultura occidentale nega, in modo sistematico, la sopravvivenza ma paradossalmente è estremamente sensibile al problema e desidera ulteriori informazioni, in special modo a partire dal 1960.

Kenneth Ring, illustre psicologo sociale dell'Università del Connecticut, Storrs, fu colto da moltissimi dubbi quando lesse *Life after life* e, dal 1977, iniziò le sue ricerche allo scopo di dare delle risposte convincenti. Diede così vita al suo primo lavoro scientifico sull'argomento.

Settantaquattro dei 102 testimoni del suo libro *Life at death* (Vita nella morte), pubblicato nel 1980, furono da lui intervistati personalmente. Quattro anni dopo avrebbe lanciato *Heading Toward Omega* (Verso il punto Omega) arricchendo ulteriormente le sue preziose ricerche. Fu il fondatore, ed è l'attuale presidente, della International Associa-

tion for Near-Death Studies – IANDS (Associazione Internazionale degli Studi di Esperienza di Quasi Morte), la cui sede si trova nell'Università del Connecticut.

Il cardiologo Michael Sabom, dell'Ospedale dei Veterani di Atlanta in Georgia, pubblicò i suoi primi studi sull' EQM in collaborazione con la psichiatra Sarah Kreützinger, sempre nel 1977. Nel corso degli anni riuscì a catalogare cento casi da studiare e, basandosi su di essi, nel 1982 pubblicò il libro *Recollections of death* (Ricordi dalla morte). Le sue ricerche, unitamente a quelle del dottor Ring, sono punti di riferimento obbligatori nell'indagine sulla EQM.

La psicologa inglese dottoressa Margot Grey, durante un viaggio in India nel febbraio del 1976, si ammalò gravemente e visse una EQM di cui riferì posteriormente nel suo libro *Voltando da morte* (Ritornando dalla morte). Quando si ristabilì cominciò a dedicarsi allo studio di casi simili al suo mantenendosi sempre in contatto con il dottor Kenneth Ring. Nel 1981 in seguito a un suo invito si recò negli Stati Uniti ed ebbe la possibilità di studiare centinaia di casi archiviati nella IANDS constatando quanto le osservazioni di Moody, Sabom e Ring, fossero corrette. Di ritorno in Inghilterra analizzò 38 casi di EQM portando così a termine, nel Regno Unito, il primo studio sul tema.[11]

Il primo caso di EQM verificatosi in un bambino fu reso noto nel 1983 dal dottor Melvin Morse, pediatra del Children's Hospital di Seattle. A partire dal 1982, per ot-

[11] *Voltando da morte* (Ritornando dalla morte), dottoressa Margot Grey.

to anni consecutivi, il dottor Morse e i suoi colleghi seguirono 26 bambini che erano sopravvissuti ad arresti cardiaci. Confrontarono quelli che avevano vissuto l'EQM con altri 176 gravemente ammalati che non erano però passati attraverso lo stadio di morte clinica. I due gruppi furono attentamente messi a confronto tenendo conto dell'età, del sesso, delle medicine e degli anestetici assunti. Tutti erano passati per il reparto di rianimazione, entrambi i gruppi avevano sofferto la mancanza di ossigeno al cervello e presentavano le stesse caratteristiche chimiche sanguigne generali. Fu possibile stabilire che quasi tutti i pazienti, clinicamente morti, possedevano uno o più elementi di EQM, mentre nessuno dei 176 pazienti di "controllo" aveva avuto sintomi che assomigliassero a quel genere di esperienza.

La ricerca di Seattle mise in evidenza che l'EQM non è una fantasia generata dal ritorno alla vita e tanto meno un'allucinazione dal momento che nessuno dei bambini del gruppo di "controllo" l'aveva vissuta.[12]

Il dottor Melvin Morse rese pubbliche le sue ricerche relative all'EQM in pazienti bambini nel suo libro *Closer to the light* (Più vicino alla luce). Nel 1992 a questo vero e proprio *best-seller* ne seguì un altro *Transformed by the light*, sempre con la collaborazione di Paul Perry. In quest'ultimo testo entrambi riportarono studi realizzati su adulti mettendo a fuoco soprattutto i mutamenti di condotta attraverso i quali erano passati gli intervistati dopo

[12] *Transformed by the light* (Trasformati dalla luce), Melvin Morse, p. 39-40.

quell'esperienza unica.

Paulo Rossi Severino, per circa vent'anni, intervistò famiglie che avevano perso un parente e che avevano ricevuto sue notizie attraverso la medianità psicografica di Francisco Cândido Xavier. Il lavoro fu iniziato nel 1974 con il fine immediato di pubblicare i messaggi sul giornale *Folha Espírita* (Foglio Spiritista) e come meta successiva la realizzazione di una ricerca.

Nelle interviste le famiglie, a cui le lettere venivano indirizzate, rispondevano ai questionari elaborati dalla Associação Médico-Espírita de São Paulo – AME-SP (Associazione Medico-Spiritista di San Paolo) i cui dati furono poi analizzati al computer. I risultai finali, racchiusi nel libro *A vida triunfa* (La vita trionfa) rivelarono la buona qualità e l'attendibilità delle informazioni medianiche, mettendo in evidenza la realtà della vita dopo la morte. Tale ricerca sarà la base dello studio che intendiamo affrontare in questo libro sulla nostra vita nell'Aldilà.[13]

Carlos Augusto Perandréa, professore dell'Università di Londrina (Brasile), famoso perito in grafoscopia, si dedicò allo studio dei messaggi psicografati ricevuti da Chico Xavier, soprattutto dopo che venne a conoscenza della somiglianza esistente tra le firme dei defunti, trascritte dal medium, e quelle con cui essi si identificavano nella vita terrena. I risultati dei suoi studi comparativi, tutti favorevoli all'autenticità dei messaggi psicografati, sono contenuti nel libro *Psicografia à luz da grafoscopia* (Psi-

[13] Vedi anche *A Vida Triunfa* che è già stato pubblicato in inglese e spagnolo e prossimamente sarà pubblicato in italiano (N.d.E.).

cografia alla luce della grafoscopia)[14], un avvenimento nella ricerca brasiliana nel campo della sopravvivenza.

Citiamo anche le indagini parapsicologiche sull'Esperienza Fuori dal Corpo (EFC), sdoppiamento astrale o proiezione della coscienza, per mettere in evidenza l'esistenza di un corpo più sottile, responsabile dei dislocamenti e della libertà di movimento nell'aldilà, che riesce ad attraversare gli ostacoli delle materie più dense conosciute al mondo. Charles Tart e Karlis Osis sono autori di interessanti studi in proposito.[15]

Queste sono alcune delle ricerche sulla sopravvivenza sviluppate negli ultimi decenni del secolo XX, o per lo meno le più interessanti per il lavoro che intendiamo sviluppare in questo libro.

Inizialmente ci atterremo allo studio dell'EQM. Il nostro obiettivo è cercare la sua essenza, le tappe e gli elementi comuni per poi confrontare questi dati con le rivelazioni ricevute dal medium Francisco Cândido Xavier – fonte attendibilissima attraverso la quale il Piano Spirituale Superiore riversa ininterrottamente, da più di 70

[14] Vedi *Psicografia à luz da grafoscopia* in particolare lo studio su firme e calligrafia di Ilda Mascaro Saullo.

[15] Vedi gli esperimenti di Charles Tart in *A Psychophysiological study of out-of-the-body experiment in a selected subject.* The Journal of American Society for Psychical Research, vol. 62, n. 1, 1968, p. 2-27.
Vedi anche il lavoro di Karlis Osis e Donna McCormick presentato alla 22ª Convenzione Annuale della Associazione Parapsicologica (Moraga, USA): *Kinectic effects at the ostensible location of an out-of-the-body projection during perceptual testing.* The Journal of the American Society for Psychical Research, vol. 74, n. 3, 1980, p. 319-329).

anni, le sue lezioni. Per noi, l'umile lavoratore di Uberaba è la maggior agenzia di notizie dell'Aldilà di cui si ha conoscenza nella storia umana.

Qui di seguito spieghiamo il perché.

Particolare agenzia di notizie

Negli anni 70, la dottoressa Maria Julia Pereira de Moraes Prieto Peres e io, con l'aiuto di alcune colleghe, ci riunimmo per elaborare un ampio progetto di ricerca sulla medianità di Francisco Cândido Xavier che avrebbe dovuto essere coordinato dalla Associazione Medico-Spiritista di San Paolo. Il nostro ambizioso progetto avrebbe dovuto concludersi con la descrizione, nei minimi dettagli, della ricerca sociologica, letteraria, storica, di controllo delle rivelazioni medianiche, comprese quelle scientifiche, oltre a una completa biografia. Purtroppo non riuscimmo a realizzarlo per la mancanza di una struttura di sostegno.

Si verificò però contemporaneamente un fatto che permise il positivo raggiungimento di risultati pratici utilizzando una parte di questo materiale. Il 18 aprile 1974 fu fondato il periodico mensile *Folha Espírita* da mio marito, Freitas Nobre e da alcuni compagni interessati a divulgare lo Spiritismo presso un pubblico più vasto, soprattutto per i simpatizzanti che avrebbero potuto così acquistarla nelle edicole.

Paulo Rossi Severino, mio fratello maggiore e uno dei direttori, si dedicò anima e corpo all'attività di reporter

per divulgare, attraverso le sue pagine, le lettere-messaggio dei disincarnati rivolte ai loro familiari e ricevute psicograficamente tramite Chico Xavier. Tale opportunità ci parve perfetta per applicare i questionari già elaborati per la ricerca medianica. E così fu fatto. Fornimmo a Paolo tali strumenti per la raccolta dei dati e lui si diede da fare per utilizzarli nelle sue interviste con le famiglie degli Spiriti comunicanti; il lavoro fu particolarmente intenso negli anni 70 e 80. Le interviste duravano in media tre o quattro ore e ne furono realizzate circa 200 che diventarono un prezioso archivio de *Folha Espírita* oltre a costituire, per il ricercatore di area, il materiale per il libro *A vida triunfa*, oggi pubblicato anche in inglese e spagnolo.

Nel testo sono contenuti 45 messaggi di disincarnati con il commento dell'autore, che risale alla pubblicazione nel periodico e, nella seconda parte, appare il contributo della Associazione Medico-Spiritista di San Paolo: un'introduzione del professor dottor Abrahão Rotberg, allora presidente dell'istituzione, la relazione del dottor Antônio Ferreira Figlio sulle ricerche scientifiche del XX secolo riguardo la sopravvivenza dell'anima, i commenti della dottoressa Maria Julia e i miei sui dati della ricerca.

Furono tutti questi dati, rilevati dal computer, che ci spinsero a scrivere queste pagine.

Nella ricerca de *A vida triunfa* emerse un dato, in particolare, importantissimo e inconfutabile: ci fu il 100% di conferma nelle informazioni fornite dai comunicanti ai familiari, come pure il riconoscimento di parole, frasi e modi di esprimersi peculiari del comunicante; l'assoluta cor-

rettezza nella trascrizione di nomi e soprannomi e addirittura, in molti casi, la firma era identica; la descrizione della loro morte corrispondeva ai fatti; i nomi dei familiari disincarnati, molti di essi completamente sconosciuti agli incarnati, che avevano accolto lo Spirito sulla soglia della Vita Nuova, erano esatti come pure la confessione di atti ignorati dagli stessi familiari e confermati solo dopo la rivelazione medianica e altro ancora.

La nostra modesta partecipazione al libro *A vida triunfa* aumentò il nostro desiderio saperne di più sulla vita nell'Aldilà soprattutto dal momento che avevamo la possibilità di consultare fatti narrati da Spiriti comuni, gente come noi, che si era disincarnata improvvisamente in seguito a imprevedibili incidenti o a causa di gravi malattie anche fulminanti, persone per lo più giovani ma anche di età diverse.

Conoscevamo già la raccolta completa di André Luiz e l'opera classica *Voltei* (Sono Tornato) del fratello Jacob (Spirito), pseudonimo di Frederico Figner, ma abbiamo riletto tutto, e anche altro, annotando tutti i dati importanti per questo lavoro. Abbiamo dato risalto, innanzitutto, a cento delle 406 opere ricevute da Chico Xavier nei suoi settant'anni di attività medianica (compiuti l'8 luglio 1997) pubblicate da diversi editori. Abbiamo poi approfondito lo studio di circa 500 messaggi diretti alle famiglie sottolineando le informazioni utili per la comprensione di cosa sia la nostra vita nell'Aldilà.[16]

Nonostante fino a ora non sia stato possibile realiz-

[16] L'elenco completo si trova nella bibliografia.

zare l'analisi al computer di tutte le altre opere, molte delle quali contengono anche le testimonianze dei familiari, consideriamo valide le conclusioni della ricerca pubblicate ne *A vida triunfa*, e le estendiamo naturalmente a tutte le informazioni raccolte attraverso la medianità di Chico Xavier.

Come ha evidenziato il professor dottor Abrahão Rotberg nella presentazione della seconda parte del libro citato:

Coloro che credono che il medium si limiti a captare le radiazioni mentali dei familiari si troveranno in difficoltà a spiegare i riferimenti a fatti ignoti a tutti ma confermati in seguito.

E ancora sottolinea:

Inoltre non esiste nessuna telepatia che porti un uomo come Chico a scrivere a lungo e correttamente in italiano, a utilizzare espressioni in ebraico e a sottoscrivere le firme dei disincarnati riconoscibili da qualsivoglia notaio terreno.

Ed è stato così che Francisco Cândido Xavier, ottantenne, malato, povero e semplice come sempre, si è visto improvvisamente coinvolto in numeri, percentuali, grafici e statistiche e per di più "bitado e byeteado", sommerso dal hardware dei computer, come è logico alle soglie del XXI secolo, per dimostrare, ancora una volta, che la vita dello Spirito continua anche dopo la morte fisica.

Siamo pertanto forniti di una grande quantità di

informazioni sicure per scrivere questo libro e svelare *La nostra vita nell'Aldilà*. Sono ritornati i novelli Orfeo e Dante per raccontare la loro immersione nello sconosciuto e hanno incontrato un intermediario, sufficientemente umile, che ha lasciato loro piena libertà di espressione per manifestare quanto hanno appreso, le loro esperienze e le emozioni provate.

Nel corso dell'opera verranno fatti dei confronti con le EQM. La somiglianza e la vicinanza di questi due tipi di fonti, quella della ricerca nel campo dell'EQM e quella psicografica, sono talmente evidenti che ci pare assolutamente lecito, oltrechè opportuno, accostare i loro elementi. Per questo motivo, nel corso della discussione dei diversi argomenti, abbiamo intrecciato e mescolato le due fonti di conoscenza.

Ancora una volta si conferma ciò che Francisco Cândido Xavier, il medium di cui studieremo i messaggi, disse una volta: ***La Fede apre uno spiraglio, la Scienza ci passa sopra e costruisce una strada***, senza saperlo ripeteva a suo modo un pensiero di Sant'Agostino: *La fede cerca, l'intelletto trova*, formulato dal santo a commento di un testo di Isaia (7:9): *Se non credi non puoi capire*.

Dal momento che queste due aree, quella della conoscenza intuitiva e quella della conoscenza dell'intelletto, devono trovare un certo accordo, a volte risulta difficile parlare della realtà e delle esperienze dello Spirito con termini scientifici perché le leggi che reggono il piano fisico tridimensionale non sono le stesse delle al-

tre sfere. Quando, per esempio, parliamo di velocità di volitazione e affermiamo che si percorrono migliaia di chilometri in un istante, stiamo quantificando qualcosa come se ci stessimo riferendo alle leggi tridimensionali che conosciamo mentre, in realtà, il fenomeno menzionato si manifesta a una velocità superiore a quella della luce. Dal momento che non abbiamo familiarità con questo tipo di ragionamento, facciamo riferimento, per semplificare, a chilometri normali e lo facciamo in modo metaforico, nel tentativo di spiegare il fenomeno con il nostro linguaggio corrente.

Basandoci sulle informazioni medianiche possiamo così approfondire le nostre conoscenze sulla morte e il morire, il viaggio, l'adattamento alla nuova dimensione, le ripercussioni della morte tra i due piani, l'intricato gioco dei rapporti affettivi e così via.

Abbiamo scelto il termine Vita Nuova e non Nuova Vita perché in questo libro non ci interessa studiare la reincarnazione ma un'altra tappa della vita dello Spirito, quella che si sdoppia dopo l'esistenza terrena e si forma nell'interregno tra le vite.

Riteniamo che gli argomenti affrontati in questo libro interessino da vicino la nostra vita quotidiana. Non è possibile separare le esperienze nei due piani perché la vita è pur sempre vita e gli avvenimenti in un piano o nell'altro si troveranno sempre sovrapposti dal momento che, nell'essenza, lo Spirito è sempre lo stesso. Se gli esseri umani dedicassero più tempo alle questioni della vita e della morte, affrontando con naturalezza l'argomento del-

la sopravvivenza, diminuirebbero sensibilmente le strade che portano alla violenza da loro stesse aperte sul maltrattato terreno di questo straordinario pianeta, dove sono stati messi da Dio per amare e per servire.

Speriamo di essere riusciti a captare fedelmente le lezioni scelte per illustrare i diversi temi e, inoltre, speriamo che esse diventino una guida sicura per la nostra trasformazione interiore – necessità prioritaria del nostro Spirito imperfetto. Dobbiamo precisare che il materiale, oggetto del nostro studio, è stato straordinariamente ricco e, in questo nostro primo lavoro, non abbiamo avuto modo di utilizzarlo se non in parte dal momento che abbiamo dovuto limitare l'argomento così vasto solo ad alcuni topici.

Caro lettore, abbiamo limitato la nostra area di indagine allo scopo di permetterti di accompagnare le fasi iniziali, il viaggio e l'adattamento, percorrendo con noi i primi passi dell'anima nella vita spirituale. In fin dei conti, giorno più giorno meno, tutti noi intraprenderemo il **grande viaggio**. Riteniamo che sarà più facile se esiste un tipo di guida con delle informazioni sicure. Se si istituiscono corsi per ogni cosa, perché non organizzarne uno che aiuti la creatura terrena ad affrontare la morte senza traumi? A maggior ragione se questo studio ci rivela che la morte è un semplice passaggio verso una vita più piena e vera.

Con questo libro vogliamo mettere in rilievo che se l'incosciente non registra la morte, ciò significa che siamo immortali. In fondo al nostro essere esiste la certezza

che vivremo sempre.

Per la verità la morte rende possibile il ***nuovo incontro con la vita***. Vita senza frontiere. Vita sempre, fatalità alla quale è impossibile sfuggire.

1

Sulla soglia della Vita Nuova

La morte è lo stadio finale dell'evoluzione di
questa vita. Non esiste la morte totale.
Solo il corpo muore. L'io o spirito, o comunque
lo si voglia chiamare, è immortale.
Elisabeth Kübler-Ross

Sappiamo che moltissime persone, in tutto il mondo, sono già passate attraverso l'Esperienza di Quasi Morte (EQM) e che molte altre ci stanno passando in questo momento o ci passeranno. Secondo un attendibile studio dell'Istituto Gallup, basato sulla popolazione adulta degli Stati Uniti, il 35% degli americani, che si sono trovati sul punto di morire (vale a dire circa otto milioni di persone), ha vissuto questa esperienza.[17]

Ma che cos'è in realtà una EQM?

Raymond Moody Jr. ci ha fornito un modello perché

[17] Per la ricerca dell'Istituto Gallup vedi il testo *Adventures in immortality* (Avventure nell'immortalità) di George Gallup Jr. citato da Ring in *Heading toward Omega*.

avessimo un'idea di ciò che succede a una persona che vive questo momento:[18]

Un uomo sta morendo e, quando arriva alla fase di sfinimento o di dolore fisico, sente che il medico lo dichiara deceduto. Comincia ad ascoltare un rumore sgradevole, un ronzio stridente e contemporaneamente avverte che si sta muovendo in un tunnel lungo e buio a grande velocità. Poi si trova improvvisamente fuori dal corpo, ma lì vicino, e si vede dal di fuori come se fosse uno spettatore. Da questa posizione privilegiata osserva i tentativi per risuscitarlo e si sente nervoso ed eccitato.

Appena dopo si tranquillizza e comincia ad abituarsi alla sua strana condizione. Si rende conto che continua ad avere un "corpo", anche se diverso, con poteri differenti da quelli del corpo fisico che ha lasciato dietro di sé. Poi comincia a succedere qualcosa. Altri si fanno incontro ad accoglierlo e a salutarlo. Vede gli spiriti di parenti e amici già morti e gli appare uno spirito affettuoso e cordiale che non aveva mai visto – un essere luminoso. Costui, senza usare le parole, gli chiede di valutare la sua vita e lo aiuta, mostrandogli una panoramica istantanea degli avvenimenti salienti. A un certo momento, si trova vicino a una specie di barriera o confine che sembra rappresentare la separazione tra la vita terrena e l'altra. Scopre che deve tornare sulla Terra, che il momento della sua morte non è ancora arrivato. Oppone resistenza, perché si sta abituando alla nuova vita e non

[18] *Life after life*, cap. 2.

vuole retrocedere. Si sente pervaso da una forti sensazione di felicità, di amore e di pace. Nonostante ciò, fa ritorno al suo corpo fisico e vive.

Più tardi, prova a parlarne con la gente, ma gli riesce difficile dal momento che non trova parole umane adatte a descrivere gli episodi non terreni. Si scontra anche con l'ironia di molti e desiste. Ma l'esperienza influenza profondamente la sua vita, soprattutto le sue idee a proposito della morte e il suo legame con la vita.

In questo modello Moody ha elencato i quindici elementi più comuni alle molte storie ascoltate dagli intervistati, nell'intento di fornire un'idea preliminare e generale di ciò che può provare una persona che sta morendo. Ma non ha mai trovato nessuno che avesse vissuto tutti questi momenti nella esperienza di morire.

Secondo le sue osservazioni non esiste una EMQ uguale a un'altra anche se molte sono le somiglianze. A volte si trovano solo due o più elementi; in altri casi l'ordine non segue rigorosamente quello del modello.

Per quanto riguarda il grado di intensità dell'esperienza, esso dipende dall'effettivo stato di morte clinica e, in questo caso, dal tempo in cui il paziente rimane in questo stato; più lungo sarà il periodo, più profonda sarà l'esperienza. In linea di massima, le persone che si sono sentite "morte", forniscono una relazione più efficace e completa della loro esperienza rispetto a quelle che sono solo arrivate vicino alla morte.

Abbiamo già citato l'esperienza dello psichiatra George G. Ritchie che lo ha spinto ad approfondire le ricerche sul

processo del morire. Leggiamo un brano del suo libro a proposito del suo incontro con l'Essere di Luce:[19]

E, soprattutto, sapevo che quell'Uomo mi amava. Lo sapevo con quella stessa certezza misteriosa. Molto più che potere era amore incondizionato quello che emanava da quella Presenza. Un amore meraviglioso, un amore al di là del livello più elevato che io potessi immaginare. Questo amore conosceva ogni aspetto negativo del mio essere – i contrasti con la mia matrigna, il mio temperamento impulsivo, i miei vaneggiamenti sessuali, che non sono mai riuscito a controllare, ogni pensiero e ogni azione cattiva ed egoista, dal giorno in cui sono nato, Lui sapeva tutto (...) e mi accettava come ero, mi amava ugualmente.

Quando dico che Lui sapeva tutto di me, intendo dire che questo era, semplicemente, un fatto osservabile perché ogni episodio della mia vita era entrato in quella stanza nel momento stesso in cui quella presenza radiante vi aveva fatto ingresso (...) Tutti gli accadimenti della mia vita erano lì, visibili a occhio nudo, in ordine cronologico e in movimento, come se i fatti stessero accadendo in quel momento (...) Non avevo mai sperimentato, fino ad allora, il tipo di spazio che sembrava formare il mio contorno (...) Pietrificato, vidi me stesso in piedi, accanto a una lavagna, durante una lezione di grammatica (...) Mi vidi il bambino rachitico che ansante cercava l'aria dentro un'incubatrice. (...) Si susseguirono altre scene – centinaia, migliaia – tutte illuminate dalla lu-

[19] *Voltar do amanhã* (Tornare dal domani), p. 45-48.

ce chiaroveggente, un'esistenza in cui il tempo sembrava essersi fermato. (...) Ogni particolare dei miei vent'anni di vita era lì da vedere (...) in mezzo alla visione di tutto quanto era successo, sorse una domanda. (...) Che cosa ne hai fatto della tua vita? (...) questa completa retrospettiva, perfetta e dettagliata venne da lui. (...) La domanda sembrava riferirsi ai valori non ai fatti: cosa hai fatto del tempo che hai avuto a disposizione? (...) Disperatamente cercai intorno a me qualcosa che potesse avere valore alla luce di quella realtà luminosa.

Evidentemente non possiamo riportare per intero la ricca esperienza del dottor Ritchie. Nel suo libro *Voltar do Amanhã*, uscito negli USA nel 1978 con la prefazione del dottor Moody, è contenuto il racconto completo di tutto ciò che visse nei nove minuti in cui fu considerato morto. Nel brano riportato sopra, la presenza dell'Essere di Luce ha messo in moto la revisione delle vicissitudini dell'esistenza e il giudizio davanti al tribunale della coscienza.

Margot Grey fu colpita da una strana malattia, della durata di tre settimane, che non le fu mai diagnosticata chiaramente. In un certo momento visse un'esperienza unica nella sua vita. Lei stessa racconta:

Mi ricordo che a un certo punto, durante la fase iniziale della mia malattia, mi sono trovata a fluttuare nel buio più assoluto, qualcosa che mi parve essere uno spazio esteriore. Era come se fossi dentro o facessi parte del nulla assoluto. Mi ricordo di avere pensato: «Allora questo è ciò che succede quando si muore, il nulla assoluto, solo

uno spazio nero senza confini», ma anche così non ho avuto paura né mi sono sentita sola. Ero cosciente della mia identità e conscia della mia solitudine eppure mi ritrovai come "un essere" dello spazio infinito; mi sembrava di fare parte di quello spazio ed esso era parte di me.

Più tardi mi sembrò di stare attraversando un tunnel senza fine. Vidi una luce in fondo, nella stessa direzione verso la quale mi sembrava di essere diretta ed essa, gradualmente, mi attraeva via via sempre di più. Ricordo che sapevo perfettamente che sarei giunta in fondo al tunnel e sarei uscita alla luce che sembrava quella di una stella molto luminosa, se possibile ancora più splendente. Un sentimento di esultanza si accompagnava alla sensazione di trovarmi vicinissima alla "fonte" di vita e amore che sembravano essere una cosa sola.

Mi sentivo avvolta da sentimenti di gioia, mi riesce difficile descriverli a parole. La descrizione più ravvicinata che riesco a fare in termini umani è quella dell'estasi dell'amare, dell'emozione che prova un padre o una madre quando prende tra le braccia per la prima volta il primogenito, della trascendenza spirituale che si prova, a volte, durante un concerto di musica classica, di fronte alla pace e alla grandezza delle montagne, delle foreste e dei laghi o alle altre bellezze della natura che possono farci piangere di gioia. Metti insieme tutto questo e moltiplicalo per mille e avrai una vaga e immediata idea dello "stato" in cui ci si trova...[20]

[20] *Voltando da morte*, Margot Grey, prefazione.

Da questa descrizione ci rendiamo conto che la psicologa inglese ha vissuto un'esperienza profonda che in molti punti ricorda il modello citato dal dottor Moody.

Dopo aver visitato l'Università del Connecticut, dove raccolse informazioni dal prezioso materiale della ricerca del dottor Kenneth Ring, la dottoressa Margot Grey fece ritorno a Londra e divenne la più assidua studiosa dell'EQM d'Inghilterra seguendo 38 casi personali. Tra questi il racconto di un signore che parlava del rapporto tra i due corpi:[21]

Fu come se una corda tenesse il mio corpo legato al letto e io non potevo muovermi. Pensai di essere prigioniero ma poi ebbi l'impressione che il legame fosse stato tagliato e arrivai a questo posto.

Una donna che aveva vissuto un'esperienza negativa racconta:

Tornando dentro il mio corpo ho avuto la sensazione di essere manovrata da un elastico che si tende al massimo limite e poi viene lasciato andare. Era come se io mi fossi scontrata tornando verso il mio corpo e mi sembrava che per il colpo tutto quanto vibrasse.

Secondo le sue osservazioni, le EQM legate ai tentativi di suicidio[22] non raggiungono la fase finale *ma tendono a svanire prima di raggiungere gli elementi trascendentali caratteristici "dell'esperienza totale".*

In questi casi l'EQM tende a concludersi in un vuoto privo di luce, un sentimento di fluttuazione confusa nell'oscurità.

[21] *Voltando da morte*, p. 109-110.
[22] *Voltando da morte*, p. 43.

Basandosi sulla sua ricerca, la dottoressa Grey cita anche, come già aveva fatto Maurice Rawlings, l'incidenza delle EQM negative definite così perché, in alcuni casi, sulla soglia della morte possono diventare un incubo vero e proprio: il sopravvissuto descrive luoghi avvolti nella nebbia, sensazioni sgradevoli e gli sembra di trovarsi proprio nell'anticamera dell'inferno.[23]

Elisabeth Kübler-Ross, la messaggera della Speranza e dell'Amore al capezzale dei malati terminali, ha avuto modo di constatare l'incidenza di tale fenomeno:

Di fatto ho studiato migliaia di pazienti in tutto il mondo che hanno avuto esperienze "fuori dal corpo" o che sono stati "sul punto di morire", simili a quelle descritte nel libro Life after life *di Raymond Moody, di cui ho curato l'introduzione.*

Spiega che il denominatore comune di questi episodi è l'Esperienza Fuori dal Corpo (EFC). Le persone si sono chiaramente rese conto di avere abbandonato il loro corpo fisico, molte volte si sono trovate a fluttuare intorno a esso. E riporta, in linea generale, come queste persone hanno descritto questi momenti in cui si sono viste nelle vicinanze dei luoghi dove sono state colpite: la scena dell'incidente, la sala di rianimazione, il letto di casa ecc. Non hanno provato né ansia né dolore. Molti hanno fornito minuziosi dettagli della scena con l'arrivo dell'ambulanza e della gente che aveva tentato di farli uscire dall'auto o di spegnere l'incendio.

[23] *Voltando da morte*, p. 34.

Secondo quanto osservò nel corso di una EQM, le persone menomate si sentivano perfettamente normali: *i mutilati avevano le membra intatte, quelli che erano su una sedia a rotelle ballavano e si muovevano da una parte all'altra senza la minima fatica e i ciechi potevano vedere.*

C'era anche *la percezione della presenza degli esseri amati tra i quali i parenti più vicini che li avevano preceduti nella morte. Spesso c'era una nonna particolarmente cara che aspettava la nipotina, uno zio morto da poco o un compagno di scuola (...)*[24]

Basandosi sulle sue osservazioni la dottoressa Kübler-Ross sviluppò un progetto scientifico interessante studiando l'incidenza dell'EQM sui ciechi, soprattutto quelli che non avevano visto la minima luce per un periodo di dieci anni. Quelli che passarono attraverso l'EQM furono in grado di descrivere dettagliatamente come erano vestite le persone, il colore degli abiti, la foggia e così via.[25]

Esiste anche un caso impressionante descritto in due libri: *Uma luz que se apaga* (Una luce che si spegne) e *A morte: um amanhecer* (La morte: un risveglio).[26]

Durante una conferenza della dottoressa Ross un partecipante chiese la parola per raccontare la sua storia. Descrisse un episodio molto triste della sua vita. Aveva perso tutta la sua famiglia: la moglie e i cinque figli era-

[24] Dottoressa Elisabeth Kübler-Ross – *Uma luz que se apaga*, p. 198-199.
[25] Dottoressa Elisabeth Kübler-Ross – *A morte: um amanhecer*, p. 16.
[26] *Uma luz que se apaga*, p. 202-203; *A morte: um amanhecer*, p. 76.

no rimasti carbonizzati quando il pullmino in cui viaggiavano era stato investito da un camion che trasportava benzina. Dall'incidente terribile aveva vissuto in stato di choc, estremamente confuso faceva fatica ad accettare l'idea di essere rimasto solo al mondo, di non avere più nessuno. Incapace di sopportare la situazione aveva cominciato a bere e a drogarsi. E così da persona normale, con un lavoro e una dignità, diventò un mendicante che beveva dalla mattina alla sera. Secondo il suo racconto:

«L'ultimo ricordo che aveva era che, dopo due anni passati da mendicante, si trovava in una strada sporca sul limitare di un bosco, ubriaco e drogato, e cercava disperatamente di ritrovare la sua famiglia.»

Ricordava di aver visto un grosso mezzo che veniva verso di lui e passava sul suo corpo.

Nello stesso istante si vide sbalzato sulla strada, seriamente ferito e nello stesso tempo, dall'alto, pochi centimetri al di sopra del suolo, poteva osservare la scena dell'incidente. In quello stato *cominciò a sentire che stava uscendo dal suo corpo senza dolore né ansia. Si allontanò fluttuando e si vide circondato da una luce. Improvvisamente da quella luce uscì fuori la sua famiglia: la moglie e i figli felici, in buona salute e sorridenti come li ricordava in vita.*

«Non parlarono ma capii tutto. Seppi immediatamente che stavano bene. Non avevano cicatrici né segni di ustioni. Erano lì solo per mostrarmi che stavano bene ed erano insieme.»

«Realizzai che avevo vissuto tutto quel tempo cercan-

do di distruggere la mia vita perché pensavo di aver perso la mia famiglia, i miei figli...»

E l'anonimo narratore tornò spontaneamente al suo corpo, ricominciando la sua vita di uomo perbene e lavoratore.

Questa deposizione fu la risposta di Dio alle preghiere fatte dalla dottoressa Ross: lei infatti aveva chiesto che alla sua conferenza qualcuno potesse testimoniare dal vivo sull'importanza dell'EQM.

Stadi del morire

Melvin Morse e Paul Perry affermano che è possibile identificare le tappe o gli elementi comuni che definiscono l'EQM. Secondo loro esistono nove indizi fondamentali: 1) La sensazione di essere morto; 2) Pace e Assenza di dolore; 3) Esperienza Fuori dal Corpo (EFC); 4) Esperienza del tunnel; 5) Esseri della Luce; 6) Essere di Luce; 7) Ricapitolazione della propria vita; 8) Riluttanza nel ritornare; 9) Trasformazione della personalità.[27]

E gli autori di *Transformed by the light* sintetizzano inoltre, descrivendo l'esperienza di base:

L'EQM è un fenomeno logico e ordinato che prevede che l'essere si trovi a fluttuare fuori dal corpo, entri nel buio e veda davanti a sé una luce meravigliosa e inde-

[27] Prefazione e p. 207 di *Transformed by the light*.

scrivibile. Le persone che vivono tale esperienza si rendono conto di quello che sta succedendo.[28]

Secondo l'illustre psicologo sociale Kenneth Ring, esistono cinque stadi dell'esperienza di base: *pace, separazione dal corpo, ingresso nell'oscurità, visione della luce e ingresso nella luce.*[29] Il sopravvissuto può essere passato per due o più stadi come si è visto negli esempi precedenti.

Una delle testimonianze raccolte dal dottor Ring e dalla sua équipe è quella di una paziente che patì un attacco di asma quasi fatale:[30]

Ricordo di aver detto a me stessa che stavo morendo. Sentii che stavo fluttuando attraverso un tunnel... Quando dico "tunnel", l'unica cosa a cui riesco a pensare è, sapete quei grandi tubi della fogna? Era rotondo così, ed era enorme. Non riuscivo a vederne le pareti; ebbi la sensazione che fosse rotondo. Era biancastro. E io ero proprio nel mezzo. Tutto il mio corpo, sapete. Ero di spalle. E stavo proprio fluttando. C'era del fumo, o delle linee bianche che si muovevano in questa direzione (verso la paziente) e io stavo andando in senso contrario. (Sentii) molta pace, come se mi trovassi su una zattera in mezzo al mare, sapete?

Stando alle conclusioni del dottor Ring, l'EQM è una sindrome ben precisa con varie fasi anch'esse ben specifiche.

Come abbiamo detto, Michael Sabom, cardiologo di

[28] Prefazione e p. 207 di *Transformed by the light*.
[29] *Heading toward Omega*, p. 38.
[30] Citato da Scott Rogo – *Volta à vida*, p. 90.

Atlanta in Georgia, U.S.A., sta studiando l'EQM da 1977. Nel suo libro, *Recollections of death* (Ricordi della morte), riferisce i risultati delle indagini fatte su 100 pazienti (72 maschi e 29 femmine). Li intervistò tutti di persona secondo uno schema molto simile a quello del dottor Ring. Raccolse i dati demografici dei sopravvissuti, consultò i registri medici forniti dall'ospedale per confrontarli con le informazioni annotate e ascoltò la descrizione dell'EQM vissuta dal paziente.

Sabom classifica le EQM in autoscopiche, ovvero le più semplici, e le trascendentali, ovvero le più profonde. Scott Rogo preferisce definirle rispettivamente semplici e escatologiche.

Un uomo di 43 anni che visse un'EQM in seguito a un problema alle coronarie, durante la fase postoperatoria riferì a Sabom:[31]

Mi trovai in un certo luogo e c'erano tutti i miei parenti, mia nonna, mio nonno, mio padre, mio zio che si era suicidato poco tempo prima. Mi vennero incontro e mi salutarono (...) I miei nonni erano vestiti (...) di bianco e avevano un cappuccio in testa (...) Avevano un aspetto decisamente migliore rispetto a quando li avevo visti l'ultima volta (...) sembravano molto felici. (...) Presi le mani di mia nonna. (...) Era come se fossi andato loro incontro e tutti erano molto felici. (...) Improvvisamente si voltarono e se ne andarono e mia nonna guardò oltre la mia spalla e disse: «Ci ritroveremo più avanti, non adesso».

[31] Citato da Scott Rogo – *Volta à vida* (Ritorno alla Vita) p. 97.

Questa sarebbe secondo Sabom una EQM trascendentale, escatologica secondo Rogo.

Basandosi sulle sue ricerche il dottor Sabom concluse che i sopravvissuti alla morte clinica, dal 27 al 42%, erano passati attraverso l'EQM. Gli studi di Ring indicano cifre vicine al 40%, mentre quelli dell'Istituto Gallup parlano del 35%.

La maggior parte dei pazienti fu risuscitata pochi momenti dopo l'arresto cardiaco. Secondo le osservazioni del dottor Sabom quando il paziente rimaneva incosciente per più di 60 secondi era più comune che vivesse l'EQM.[32]

Questa scoperta portò il ricercatore di Atlanta ad alcune conclusioni: a) coloro che si trovano più vicini alla morte vivono questa esperienza più frequentemente; b) coloro che la vivono non provano più paura della morte o diminuiscono il loro timore.

Anche l'équipe del dottor Ring arrivò alle stesse conclusioni e si ebbe quindi la conferma dei risultati dei due studiosi, fatto peraltro raro nell'indagine parapsicologica.

È interessante anche osservare, nei casi del dottor Sabom, la descrizione fatta dai sopravvissuti circa i sofisticati procedimenti utilizzati nella cardiochirurgia, che ebbero l'opportunità di osservare mentre fluttuavano intorno ai loro corpi fisici nella sala operatoria. Alcuni descrissero la rimozione di una costola, il torace aperto e le numerose e delicate incisioni, le pinze, le iniezioni intra-cardiache praticate, i tentativi di rianimazione, ecc. Tali de-

[32] Scott Rogo – *Volta à vida*, p. 98.

scrizioni sono ancora più straordinarie se paragonate al livello di conoscenza dell'argomento dei pazienti in stato "normale". Queste testimonianze sono una dimostrazione in più del fatto che qualcosa si stacca dal corpo fisico ed è in grado di osservare quanto accade intorno.

Secondo il dottor Ring: *L'EQM sembra non verificarsi casualmente, tende a dividersi in varie fasi sequenziali. Quanto più profondamente il paziente vi fa ingresso, tante più fasi sperimenta.*

Le sue osservazioni coincidono dunque con quelle del dottor Moody e del dottor Sabom.

A proposito di tale studio, Scott Rogo[33] fece delle osservazioni esatte: *le fasi sequenziali dell'EQM, tracciate in maniera così concisa dal dottor Ring e dai suoi colleghi, si possono trovare in qualsiasi altro contesto psicologico. Sembra si tratti di un'esperienza che si risolve in un breve lasso di tempo, autoconsistente, di solito legata a situazioni di minaccia di vita. Nonostante questo fatto non provi necessariamente la realtà oggettiva dell'EQM, però sicuramente non si tratta di un'allucinazione né di una semplice illusione, ma di qualcosa ben più complicato.*

Sempre secondo le ricerche di Ring, *la maggior parte delle esperienze al limite della morte sembrano svilupparsi secondo un* ***unico schema****, come se la prospettiva della morte servisse a mettere in moto un "programma" accumulato* ***comune*** *di sentimenti, percezioni ed esperienze.*[34]

In questi ultimi tempi sia Kenneth Ring che Melvin

[33] Scott Rogo – *Volta à vida*, p. 92-93.
[34] Vedi le osservazioni di Scott Rogo in *Volta à vida*, p. 91-92.

Morse hanno rivolto il loro interesse alle trasformazioni causate dall'EQM nella personalità umana. Anzi, questa è una realtà riscontrata da tutti gli studiosi.

Alla fine di questo capitolo abbiamo elencato gli elementi più frequenti prodotti dalla EQM, allo scopo di poter fare, in qualsiasi momento, un'analisi di confronto.

Cosa succede quando la persona non rientra nel corpo fisico?

È possibile seguire la traiettoria dell'anima dopo la morte fisica?

In verità questo è l'obiettivo più specifico di questo libro.

In seguito ci serviremo delle informazioni canalizzate attraverso il medium Chico Xavier per comprendere meglio il fenomeno dell'EQM e ampliare le nostre conoscenze sulla ***Nostra vita nell'Aldilà.***

ELEMENTI CHE SI VERIFICANO NELL'EQM

1) Sensazione di essere morto;
2) Pace e assenza di dolore;
3) Esperienza fuori dal corpo;
4) Esperienza del tunnel (entrata nel buio);
5) Esseri della luce (incontro con familiari e amici);
6) Essere di luce;
7) Ricapitolazione della vita;
8) Riluttanza nel tornare alla vita;
9) Trasformazione della personalità.

2

Come è morire

Da tutto quanto è stato detto nel capitolo precedente, possiamo concludere che il morire è un processo complesso. Dal punto di vista fisico, è persino relativamente facile; è complicato invece disincarnare, far sì che l'anima si stacchi dai legami che la trattengono nel piano materiale.

Sebbene obbedisca a leggi naturali che la rendono automatica,[35] la disincarnazione, per diventare completamente effettiva, impiega periodi di tempo variabili, a seconda dell'evoluzione dello Spirito.[36]

Allan Kardec descrisse dettagliatamente il meccanismo del distacco dell'anima avvalendosi degli insegnamenti degli Spiriti benefattori e delle interviste fatte a centinaia di disincarnati. Vediamo i punti fondamentali da lui elencati:[37]

[35] Xavier, F.C./André Luiz. – *Obreiros da vida eterna*, cap. 11, p. 172.
[36] Kardec, A. – *Il libro degli Spiriti*, cap. 3.
[37] Kardec, A. – *Il Cielo e l'Inferno*, parte II, cap. 1.

• L'estinzione della vita organica porta alla separazione dell'anima, in conseguenza dello spezzarsi del vincolo fluidico che la tiene unita al corpo, ma questo distacco non è mai brusco e si completa solo quando non resta più neppure un atomo di perispirito unito a una molecola del corpo.

• Quanto più punti di contatto esistono tra il corpo e il perispirito, tanto più difficile risulta la separazione. Se le due parti rimangono unite, l'anima potrà avvertire la decomposizione del proprio corpo come succede spesso nei casi di suicidio. Nella morte naturale, frutto dell'estinzione delle forze vitali per malattia o vecchiaia, la separazione è graduale: per colui che durante la propria esistenza si è smaterializzato, si completa prima della morte reale; per l'uomo materializzato e sensuale, i cui legami con il corpo sono molto stretti, è difficile e può durare "alcune volte giorni, settimane e persino mesi".[38] In caso di morte violenta il distacco inizia solo dopo che essa è diventata realmente effettiva e non si completa rapidamente.[39]

• Nel passaggio dalla vita fisica a quella spirituale, si verifica un fenomeno di perturbazione considerato naturale. *In quel momento, l'anima prova un torpore che paralizza momentaneamente le sue facoltà neutralizzando, almeno in parte, le sensazioni.* Per questo motivo *non esala mai coscientemente l'estremo respiro.* Quando esce da questo stato lo Spirito può avere un risveglio tranquillo

[38] Vedi Kardec, A. – *Il libro degli Spiriti*, questione 155.
[39] Vedi Kardec, A. – *Il libro degli Spiriti*, questione 162.

oppure agitato a seconda del sonno in cui è sprofondato.

• *La causa principale della maggiore o minore facilità di distacco è lo stato morale dell'anima.*

Influiscono poi nel processo di disincarnazione: il numero di incarnazioni già vissute, le conquiste mentali o il patrimonio in termini di ideazione, i valori culturali, il grado di attaccamento ai beni terreni, infine le qualità morali e spirituali che formano il suo bagaglio.

La preparazione alla morte presuppone un determinato programma esistenziale: fede attiva, accettazione della volontà divina nei mali dell'esistenza, distacco dai beni terreni, ricerca dell'espansione dell'amore nella vita quotidiana.

Per questo motivo non esiste una disincarnazione uguale a un'altra, così come non esistono EQM identiche ma solo simili.

Tanto le disincarnazioni quanto le reincarnazioni obbediscono semplicemente alla Legge naturale: entrambe sono automatiche.

Esiste un "programma" nei due processi che, in linea di massima, è uguale per ogni essere vivente.

La vicinanza della morte fisica mette in moto questo "programma" che si suddivide quindi in tappe definite la cui durata varia e si differenzia di molto perché dipende dall'acquisizione evolutiva di ogni essere.

Nel 1958, lo spirito di André Luiz spiegò il processo del morire[40] paragonandolo alla metamorfosi degli insetti.

[40] *Xavier, F.C.; Viera, W., André Luiz – Evolução nos dois mundos*, cap. 11.

Esaminiamo le sue informazioni.

Prendiamo come esempio la larva degli insetti che si trasformano completamente, come la farfalla. A un determinato momento il bruco comincia a diminuire i movimenti fino a paralizzarli completamente; vuota allora gli intestini e cessa di alimentarsi. Durante questa fase rimane immobile e si trasforma in crisalide, o pupa, che se ne sta quindi rinchiusa dentro il bozzolo protetta dagli agenti esterni dai fili prodotti attraverso la secrezione delle ghiandole salivari, dai tessuti vegetali e dai ramoscelli dell'ambiente circostante. Può rimanere così giorni e persino mesi.

Durante lo stato di crisalide l'organismo del bruco subisce modificazioni radicali eliminando determinati tessuti (istolisi) e contemporaneamente elabora nuovi organi (istogenesi).

Soprattutto l'apparato digerente e i muscoli subiscono alterazioni di tipo degenerativo riformandosi poi in maniera diversa. In questa fase di ricostruzione (istogenesi) si forma un nuovo apparato orale e gli elementi dei muscoli striati vengono riutilizzati per formare nuovi organi. E così un giorno una bella farfalla esce dal bozzolo.

Anche l'anima umana, quando abbandona il corpo fisico, attraversa un processo simile.

Quando la forza vitale si esaurisce, a causa dell'età avanzata, di una malattia o di qualche altro fattore degenerativo, le forze fisiologiche a poco a poco vengono meno, i movimenti del corpo si paralizzano. Il malato terminale rifiuta di alimentarsi.

L'immobilità del cadavere ricorda la crisalide. Come il bruco produce i filamenti grazie ai quali si rinchiude nel bozzolo, anche l'uomo si avvolge nei fili dei suoi pensieri. In questa fase si ha il predominio delle forze mentali, tessuto con le stesse ***idee riflesse dominanti dello Spirito***. Esso può permanere allo stato di pupa per un periodo che varia da minuti, a ore, mesi o decenni.

Quando il corpo si trasforma in cadavere, i catalizzatori chimici e gli altri elementi propri del chimismo organico distruggono i tessuti corporei (istolisi). In questo modo alterano i tessuti del corpo spirituale, in particolar modo ***la morfologia dei muscoli e dell'apparato della nutrizione, con scarsa influenza sul sistema nervoso e circolatorio***. Contemporaneamente avviene la ricostruzione (istogenesi) del corpo spirituale con la formazione di nuovi organi. Così il perispirito, o corpo spirituale, inizia a formare i suoi "tessuti" a partire dagli elementi vivi, staccati dal tessuto citoplasmatico, fino allora legati all'organizzazione fisiologica che si sta decomponendo.

A causa dell'istogenesi spirituale, gli organi nuovi vanno a ricomporre il perispirito perché possa continuare a servire da veicolo di attuazione dello Spirito, già ora in una nuova dimensione.

Soltanto alla fine di questo processo la farfalla abbandona il bozzolo, ossia lo Spirito lascia il corpo fisico al quale si era unito temporaneamente e che gli è servito come sacro strumento di apprendimento.

Passa quindi in un veicolo più sottile, con un nuovo peso specifico, ***secondo la densità della vita psichica in***

cui si è formato, avendo a disposizione nuovi elementi per soddisfare la propria alimentazione e il proprio movimento.

Come l'organismo della farfalla, questo corpo sottile è passato attraverso determinate modificazioni del sistema muscolare e dell'apparato orale. Pertanto ora ostenta le cosiddette ***trombe fluidico-magnetiche di suzione***, nuovo strumento tramite il quale si nutrirà nell'Aldilà. Grazie a questi nuovi organi questo corpo sarà molto più sensibile alle ***emanazioni*** delle cose e degli esseri che lo circondano.

È sempre bene ricordare che ogni processo dipende dall'evoluzione spirituale del disincarnato. Il grado di evoluzione raggiunto si riflette nei processi mentali che, a loro volta, daranno "peso specifico" al psicossoma o perispirito.

In ultima analisi, questo "peso specifico" determinerà il luogo e la dimensione in cui lo Spirito vivrà nell'Aldilà.

Da quando ha iniziato i suoi seminari sulla morte e il morire nel 1965, la dottoressa Elisabeth Kübler-Ross ha imparato molto dai moribondi.

Nei suoi libri e nelle conferenze la grande messaggera della Speranza, autentica rappresentante della psichiatria illuminata, ha utilizzato ripetutamente le medesime immagini giunteci attraverso André Luiz: il bruco, il bozzolo e la farfalla.[41] Secondo noi i punti di contatto e la

[41] *A morte: um amanhecer*, p. 11 e 12.

vicinanza di queste due diverse fonti sono tali da farci sembrare perfettamente possibile avvicinare le due relazioni, quella psicografica e quella risultata dalla ricerca. È in questo senso che cerchiamo di intrecciare e mischiare le due fonti di conoscenza.

Vediamo cosa dice l'autrice: (...) *la morte del corpo umano è un processo identico a quello della farfalla che lascia il bozzolo. Quest'ultimo può essere paragonato al corpo umano ma non è identico al suo vero io, è solo una dimora temporanea. Volendo fare un paragone simbolico, morire è come traslocare da una casa a un'altra più bella.*

Quando il bozzolo si troverà in una condizione irreparabile – sia per suicidio, assassinio, attacco cardiaco o malattia cronica, non importa come sia successo – lascerà libera la farfalla; la sua anima per così dire.

In questa seconda fase, sempre simbolicamente, avendo la farfalla abbandonato il suo corpo materiale, proverà alcune sensazioni importanti che è bene conoscere affinché non si abbia più paura della morte.

In questo secondo stadio ciò che alimenta è l'energia psichica mentre prima era quella fisica.

Durante le sue ricerche sui malati in punto di morte la dottoressa Ross verificò proprio questa posizione della pupa di cui parla André Luiz. Il malato non manifesta più nessun desiderio di parlare, non mangia e affronta i prodromi del passaggio. In questo caso la dottoressa si trovava silenziosa a fianco del moribondo offrendogli appoggio e solidarietà.

Molti veggenti hanno descritto quello che succede al momento del trapasso basandosi sulle osservazioni fatte assistendo i moribondi.

Andrew Jackson Davis era dotato di particolari doti psichiche tra le quali la chiaroveggenza. Nel suo libro *Il veggente* descrive il distacco di un'anima basandosi sulle sue visioni "sul letto di morte". All'inizio la lotta che il corpo intraprende per impedire l'allontanamento dello Spirito, poi il processo del morire passo a passo.[42] In questo brano riferisce della difficoltà che si incontrano nell'abbandonare il corpo:

Mi resi conto che l'organizzazione fisica non era più sufficiente per soddisfare le necessità del principio intellettuale; vari organi interni sembravano però resistere all'allontanamento dell'anima. Il sistema muscolare si dibatteva per trattenere il principio vitale; il sistema nervoso lottava disperatamente per impedire l'annichilimento dei sensi fisici e il sistema cerebrale tentava di fermare il principio intellettuale. Il corpo e l'anima, come due sposi, opponevano resistenza alla separazione definitiva.

Questa lotta corpo-anima per evitare la separazione viene descritta anche da altri sensitivi.

Il famoso medium e pastore della Chiesa Anglicana William Stainton Moses ebbe l'opportunità di studiare i processi di transizione dello Spirito. Tra le sue osservazioni segnalò l'influenza magnetica che veniva liberata dalle persone in-

[42] Citata da C. Schutel, *A Vida no outro mundo* (La vita nell'altro mondo), cap. "Il mistero della morte". Riferimenti a Davis, Moses e Marryat.

torno all'agonizzante vivificando il suo corpo e impedendogli di partire; come pure l'aura nebulosa con la quale lo Spirito doveva preparare il suo corpo spirituale.

Anche Florence Marryat, nel suo libro *The Spirit World* (Il mondo degli spiriti), descrive la visione della medium Edith sul processo di separazione dell'anima di sua sorella dal corpo fisico devastato dalla malattia. La vicinanza dell'agonizzante rese più facile seguire tutto il processo del morire. Ecco un brano della descrizione di Marryat:

Fu allora che Edith cominciò ad avvertire una specie di nebbia leggera simile a fumo che, condensandosi gradualmente sopra la testa assunse le proporzioni, le forme e i tratti della sorella moribonda, assomigliandole poi del tutto. Questa figura fluttuava nell'aria, a poca distanza dalla malata. Man mano che il giorno si spegneva, diminuiva l'agitazione della malata cui andava sostituendosi, nel pomeriggio, una profonda prostrazione, anticamera dell'agonia. Edith osservava con grande attenzione la sorella: il viso divenne livido, lo sguardo le si offuscò mentre, in alto, la forma fluidica si tingeva di porpora e sembrava gradualmente animarsi mentre la vita abbandonava il corpo. Attimi dopo la giovane giaceva sui cuscini inerte e priva di conoscenza ma la forma si era trasformata in Spirito vivo. Nel frattempo cordoni di luce, simili a fluorescenze elettriche, si accesero ancora nel cuore, nel cervello e negli organi vitali.

Giunto al momento supremo, lo Spirito oscillò alcuni istanti da una parte all'altra per venire subito a collocarsi di

lato al corpo inanimato: era apparentemente molto debole e non riusciva a mantenersi diritto.

E mentre Edith contemplava la scena ecco che apparvero due forme luminose nelle quali riconobbe suo padre e sua nonna, entrambi morti nella stessa casa. Si avvicinarono allo Spirito appena liberato, ruppero i cordoni di luce che lo legavano ancora al corpo e, stringendolo tra le braccia, si diressero verso la finestra e scomparvero.

Racconteremo in seguito alcuni esempi di disincarnazione presi dai libri psicografati da Chico Xavier; si tratta di testimonianze narrate dagli Spiriti Superiori e dai disincarnati liberati di recente per istruirci sulle fasi del morire e ci spingono a prepararci per il nostro viaggio.

Caso Dimas

Abbiamo già visto che i processi di disincarnazione e di incarnazione obbediscono alla Legge Naturale. Essendosi ripetuto migliaia di volte, questo programma è sempre più automatico.

Proprio per questo la dottoressa Kübler-Ross osservò:

L'esperienza della morte è praticamente identica a quella della nascita. È come nascere a una vita diversa che può essere vissuta con molta semplicità. Per migliaia di anni si è "creduto" nelle cose dell'Aldilà. Ma, secondo me, non si tratta più di credere ma di sapere.[43]

[43] *A morte: um amanhecer*, p. 10.

Nonostante il processo si svolga automaticamente, esistono numerose équipe spirituali specializzate nell'aiutare la disincarnazione delle persone. Delle specie di Parche. Secondo la mitologia greca le Moire, o Parche, sono le tre severe messaggere del Destino: Cloto fila, dalla nascita alla morte, la trama dell'esistenza umana; Lachesi definisce il passaggio degli uomini su questo mondo, fissando un determinato punto nella trama e determinando così la durata di ogni esistenza; Atropo, l'inesorabile, decide l'ora della morte, il momento definitivo dell'abbandono del corpo.

L'assistente Jerônimo, nel libro ***Obreiros da vida eterna*** (Operai della vita eterna), cita la somiglianza del lavoro svolto da lui e dalla sua équipe, che noi adesso seguiremo, con quello delle Parche della tradizione mitologica.

Dimas[44] viveva in una casa molto misera in una piccola città vicino a Rio de Janeiro. Aveva poco più di cinquant'anni. Nato da una famiglia povera aveva frequentato solo i primi anni di scuola.

Abituato fin da piccolo a un'infanzia senza vizi, era cresciuto tra continui doveri e rinunce.

Fin da molto giovane dovette pensare a se stesso e con molto sacrificio si fece una famiglia. Spese molte energie per sopravvivere ma, nonostante tutto, si dedicò anche a coloro che soffrono.

Fu medium spiritista e si diede da fare per aiutare il prossimo. ***Convisse con sfiduciati e afflitti di ogni tipo.*** Si

[44] *Obreiros da vida eterna*, cap. 11 e 15.

dedicò interamente alla causa dei più bisognosi, trascurò sé stesso per dare amore agli altri. Colpito da cirrosi epatica stava lasciando questo mondo prima del previsto a causa dei grandi sacrifici affrontati nei suoi cinquant'anni di vita.

Ma una équipe spirituale, che aveva seguito tutte le sue buone azioni, venne a riceverlo alle soglie dell'Aldilà, aiutandolo a slegare i fili dell'esistenza corporea e ad adattarsi ai primi giorni della Vita Nuova.

L'assistente Jerônimo, capo dell'équipe spirituale, era accompagnato da padre Hipólito, dall'infermiera Luciana e dal medico stagista André Luiz.

All'inizio il primo ostacolo da rimuovere dalla stanza del malato fu la moglie dal momento che la corrente della forza che lei emanava alimentava, con vita apparente, i centri di energia vitale del marito, ormai in avanzato processo di disintegrazione. Bisognava eliminare quella fonte rivitalizzante.

Jerônimo tentò di tamponare il problema migliorando le condizioni fisiche del malato grazie all'aiuto di *passes*[45] longitudinali che disfecero ***i fili magnetici che si intrecciavano sul corpo sfinito***. Recuperate le forze il malato, dicendo di sentirsi meglio, invitò la moglie a riposare. Confortata nel vederlo in migliori condizioni, si arrese alla stanchezza e cercò un letto seguita dai parenti tutti entusiasti dell'improvviso miglioramento. Adesso finalmente il malato era solo, nelle mani dell'équipe spirituale. L'assi-

[45] È la trasmissione di energie di varie origini: spirituali, fluidiche, magnetiche ecc. (N.d.T).

stente divise i compiti fra tutti.

Hipólito e Luciana, dopo aver intrecciato ***una rete fluidica di difesa attorno al letto in modo che le vibrazioni mentali venissero assorbite***, rimasero di fianco a pregare mentre André Luiz posava la mano destra sopra il plesso solare dell'agonizzante.

Prima di dare inizio alle operazioni decisive, Jerônimo dedicò a Dimas un momento di preghiera toccando a lungo la parte posteriore del suo cervello. Poi il moribondo iniziò a formulare ***pensieri belli e luminosi*** e pregò fervidamente prima della partenza, che inconsciamente avvertiva prossima e pianse molto prima del distacco. Nella preghiera si ricordò della madre e chiese alla Madre dei Cieli che gli concedesse la grazia di rivederla al momento di partire!

Allora, grazie al potere occulto della preghiera che solo la Provvidenza Divina sa spiegare, dalla porta della stanza entrò la venerabile vecchia, circondata di luce, che si avvicinò a Jerônimo e, dopo avergli augurato la pace divina, disse: ***«Sono tua madre...»***

La vecchia si sedette sul letto, prese in grembo la testa del moribondo e la accarezzò con mani affettuose.

Approfittando di questo prezioso aiuto, Ippolito e Luciana si spostarono a vegliare il sonno della moglie per evitare che le sue emissioni mentali alterassero il lavoro in corso. Ebbe inizio così il processo di disincarnazione.

Nel frattempo l'assistente prese i primi provvedimenti col moribondo: ***rese completamente insensibile il vago per facilitare l'interruzione delle funzioni delle viscere.***

Poi, servendosi di passes longitudinali, isolò il sistema nervoso simpatico neutralizzando successivamente le fibre inibitrici del cervello.

In quell'occasione Jerônimo spiegò che esistono tre regioni organiche fondamentali che vanno tenute sotto controllo durante le fasi di liberazione dell'anima:

1) Il centro vegetativo (sede delle manifestazioni fisiologiche) legato al ventre;

2) Il centro emozionale (zona dei sentimenti e dei desideri) situato nel torace;

3) Il centro mentale: sede dell'anima (il più importante), situato nel cervello.

L'assistente ***cominciò a operare sul plesso solare, liberando i legami che trattenevano le forze fisiche. Quindi una determinata quantità di una sostanza lattiginosa fuoriusciva dall'ombelico, fluttuando intorno. Gli arti inferiori si distesero e si raffreddarono. Dimas gemette a voce alta, in uno stato di semi incoscienza***. I familiari accorsero spaventati.

Jerônimo agì rapidamente: ***con passes concentrati sul torace rallentò i legami che mantenevano la coesione cellulare nel centro emotivo agendo su un determinato punto del cuore che cominciò a funzionare come una pompa meccanica in modo irregolare. Una nuova parte di sostanza si staccava dal corpo, dall'epigastro alla gola (...)***.

André Luiz riferisce che ***tutti i muscoli lavoravano accanitamente per impedire che l'anima fuggisse via, si opponevano alla liberazione delle forze motrici con uno sfor-***

zo disperato provocando nel paziente una sofferenza angosciosa.

Furono chiamati con urgenza il medico e i parenti. Dimas era in coma. Dopo una pausa Jerônimo tornò per l'ultima fase.

Concentrando tutto il suo potenziale di energia nella fossa romboidale, Jerônimo spezzò qualcosa che non riuscii a distinguere chiaramente e una luminosa fiamma viola dorato si staccò dalla regione cranica assorbendo istantaneamente gran parte di sostanza lattiginosa già fuoriuscita. Volli fissare la luce brillante ma confesso che mi fu difficile. Poco dopo notai però che le forze esaminate erano dotate di movimenti plastici. La fiamma, citata sopra, si trasformò in una testa meravigliosa del tutto identica a quella del nostro amico in via di disincarnazione che si completò poi con il resto del corpo perispirituale di Dimas, membro dopo membro, tratto dopo tratto. E mano a mano che il nuovo organismo risorgeva davanti ai nostri occhi, la luce viola dorato, splendente sul cervello, impallidiva gradualmente fino a scomparire del tutto come se rappresentasse i principi superiori della personalità, momentaneamente riuniti in un unico punto per poi propagarsi, attraverso tutti i recessi dell'organismo perispiritico, assicurandosi in questo modo la coesione dei diversi atomi delle nuove dimensioni vibratorie.

Quando avvenne tutto ciò, ***Dimas-disincarnato si elevò di alcuni palmi da Dimas-cadavere, unito al corpo appena da un sottile cordone argentato, simile a un ela-***

stico sottile tra il cervello di materia densa, abbandonato, e il cervello di materia rarefatta dell'organismo liberato.

Dimas era completamente morto. Ma l'operazione era ancora incompleta.

Come abbiamo già detto la morte fisica è relativamente semplice ma la disincarnazione comporta un processo molto più complesso.

Il legame fluidico, o cordone d'argento, avrebbe dovuto permanere fino al giorno successivo. Il "morto" non era preparato per un distacco più rapido.

Vedendolo debilitato per lo sforzo, l'assistente decise di affidarlo alla madre fino al giorno successivo quando avrebbe allora reciso il cordone e l'avrebbe condotto alla Casa Transitoria di Fabiano, centro di soccorso situato nella zona dell'Umbral, regione nebbiosa più vicina alla crosta, dove sarebbe rimasto per alcuni giorni affinché tutti potessero partire per la Colonia Nostro Focolare.

Intanto riposerà nella contemplazione del passato che si spalancherà dentro di lui come una vista panoramica, osservò l'assistente. Dimas avrebbe assistito a un film unico, pieno di particolari, quello della propria esistenza che aveva appena concluso.

Il giorno seguente l'équipe spirituale ritornò due ore prima del funerale. (Il corpo spirituale, racconta André Luiz, aveva subito un processo di perfezionamento dal momento che il cordone fluidico tra il cervello perispiritico e quello del cadavere permetteva che il disincarnato assorbisse i principi vitali dal campo fisiologico). Jerônimo,

agendo come un medico esperto, lo esaminò e lo auscultò tagliandogli subito dopo l'ultimo legame. Il perispirito di Dimas cominciò a ricevere ***le ultime forze del corpo ormai senza vita*** mentre ***questo, a sua volta, assorbiva dall'altro dell'energia che lo manteneva senza alterazioni visibili.***

Dimas sembrava un convalescente appena svegliatosi di soprassalto che si rimette da un lungo sonno. La madre gli raccontò l'avvenuto: aveva già compiuto il passaggio.

Tutti accompagnarono le spoglie al cimitero, anche lo stesso Dimas che pregò fervidamente ringraziando il corpo fisico.

La funzione di accompagnare le spoglie terrene, secondo i maestri, non è solo quella di addestramento del disincarnato ai movimenti iniziali di liberazione ma è anche quella di difesa dei resti mortali contro gli attacchi di eventuali malintenzionati disincarnati per evitare che si approprino dei residui vitali, ossia del doppio eterico.

Jerônimo estrasse dal cadavere ogni residuo di vitalità e lo disperse. Terminato il funerale era ora di partire: Dimas, protetto dal gruppo,si diresse verso la Casa Transitoria di Fabiano.

Andrew Jackson Davis descrisse lo stesso processo di disincarnazione in modo molto simile:

Verificai, in seguito, il processo per mezzo del quale lo Spirito si stacca dal corpo. Il cervello attrasse gli elementi di elettricità e di magnetismo, movimento, vita e sensibilità sparsi in tutto l'organismo. La testa sembrò illumi-

narsi e, nel momento in cui le estremità del corpo diventavano scure e fredde, il cervello risplendeva in modo singolare.

Nell'atmosfera fluidica che circondava la testa, vidi formarsi un'altra testa che si presentò via via sempre più nitida. Era talmente luminosa che riuscivo a malapena a fissarla e, mano a mano che prendeva forma, l'atmosfera brillante svaniva. (...) Allo stesso modo in cui la testa fluidica si era staccata dal cervello, vidi formarsi successivamente il collo, le spalle, il tronco insomma il corpo fluidico completo. Fu così evidente che le parti intellettuali dell'essere umano sono dotate di un'affinità elettiva che permette loro di riunirsi al momento della morte. Le deformità e i difetti del corpo fisico erano praticamente scomparsi del tutto nel corpo fluidico.

Davis afferma che le sofferenze del moribondo sono fittizie, *sono solo il risultato della fuoriuscita delle forze vitali e intellettuali che abbandonano tutto il corpo per concentrasi nel cervello e, poi, nel nuovo organismo.*

Caso Fábio

La stessa équipe spirituale che aveva accompagnato Dimas si occupò anche della disincarnazione di Fábio[46], un signore anziano, sposato con due figli piccoli di otto e sei anni, affetto da tubercolosi avanzata. Abitante di un quar-

[46] *Obreiros da vida eterna*, cap. 11 e 16.

tiere povero e poco popolato di Rio de Janeiro, fu autodidatta nella Dottrina Spiritista, si dedicò sempre agli studi trascendentali dell'anima e alle opere di bene. Privo di velleità settarie e disciplinato, seppe preparare la famiglia alla sua morte, che sentiva vicina, introducendo l'osservanza del Vangelo tra le mura domestiche fin dai primi tempi del matrimonio.

Silveira, padre di Fábio, insieme ad altri due amici, si era unito all'équipe dell'assistente.

Jerônimo operò lo stesso processo di liberazione usato per Dimas ma questa volta fu tutto molto più facile.

Dopo l'intervento sul plesso solare, il cuore e il cervello, liberato quindi il "nodo vitale", Fábio fu totalmente allontanato dal corpo fisico. Alla fine il cordone fluidico argentato brillava di una luce meravigliosa. Protetto dal genitore, il neo liberato riposava intorpidito senza capire esattamente cosa stesse succedendo.

La sorpresa stava per arrivare. Un'ora dopo la morte fisica, Jerônimo tagliò il cordone argentato. Fabio era più preparato al processo di disincarnazione di quanto non lo fosse Dimas.

Dopo lo scioglimento il padre baciò il figlio e lo affidò all'assistente perché fosse portato all'istituzione di soccorso, la Casa Transitoria di Fabiano, dove aveva programmato di incontrarli di nuovo.

Contrariamente a quanto era accaduto nel caso Dimas, l'équipe partì, subito dopo lo scioglimento definitivo, senza attendere la sepoltura, portando Fábio addormentato alla Casa Transitoria.

Caso Cavalcante

Un uomo di più di sessant'anni, cattolico-romano praticante, dotato di spirito di abnegazione e pronto a servire il prossimo, moralmente ineccepibile. Così l'assistente Jeronimo aveva definito Cavalcante[47] presentandolo a André Luiz mentre entrambi lo osservavano nel letto dell'ospedale di Rio de Janeiro. Prossimo alla disincarnazione, era stato ricoverato come indigente in una infermeria con vari altri pazienti, abbandonato dai parenti a causa delle sue idee di rinuncia a beni materiali. Ma non era stato dimenticato dall'amore di Dio. L'équipe era lì, pronta a dargli tutta l'assistenza nel momento dello scioglimento dai legami materiali.

Prima di entrare nell'infermeria dove si trovava il malato, André Luiz e Jerônimo erano passati dall'ampia porta del movimentato ospedale difeso da numerosi gruppi di lavoratori spirituali. ***C'era un gran daffare sia da parte degli incarnati che da parte dei disincarnati, commnenta André Luiz.***

Facciamo nostro questo insegnamento: ogni volta che entriamo dalla porta in qualsiasi ospedale recitiamo una preghiera e rispettiamo le équipe dell'Aldilà che, impegnandosi attivamente, hanno bisogno della nostra cooperazione spirituale.

Nonostante tutta la protezione dei devoti amici della Vita Superiore e nonostante la bontà del suo cuore, Ca-

[47] *Obreiros da vida eterna*, cap. 11 e 18.

valcante non era preparato a liberarsi dai vincoli terreni e si mostrava eccessivamente sensibile.

Abbiamo imparato attraverso questo caso che la fede deve essere educata perché non dia origine a ***deplorevoli squilibri dell'anima***.

Per quattro giorni o più, Cavalcante lottò contro la morte. Il problema intestinale si aggravò ulteriormente a causa della peritonite. L'agonizzante era già circondato da emanazioni sgradevoli. Il sacerdote chiamato per la confessione abbreviò il più possibile il contatto. Allontanandosi dall'infermeria si imbatté nel medico curante e i due iniziarono il seguente dialogo:

«E allora, cosa sta succedendo a Cavalcante? Muore o no? Sono stanco di questi casi che si trascinano a lungo.»

«Ha reagito in modo stupefacente» informò il medico di buon grado. «Ma dal momento che si tratta di un male incurabile, sto esaminando la possibilità dell'eutanasia.»

«Mi sembra un'azione caritatevole» ribatté il sacerdote «dal momento che il poveretto si sta decomponendo...»

Di fronte a queste poco caritatevoli parole André Luiz commentò:

La scena mi colpì per l'assoluta mancanza di rispetto nei confronti del malato. Entrambi i professionisti, quello della Religione e quello della Scienza, si soffermavano sugli aspetti meramente superficiali incapaci di penetrare nei sacri misteri dell'anima. Nel frattempo, per compensare una incomprensione così poco caritatevole, noi circondavamo Cavalcante con il nostro affetto.

Ma, nonostante tutti gli sforzi dell'équipe spirituale, Cavalcante, che aveva paura della morte, non si lasciò andare alla disincarnazione reagendo fino all'ultimo e opponendosi a ogni tentativo in questo senso.

Contro il parere di Jerônimo, lo stesso medico che aveva parlato la mattina con il sacerdote, praticò al malato una "pietosa iniezione" e gli impose la morte fisica.

Purtroppo, ***la personalità che stava per disincarnarsi rimaneva attaccata al corpo inerte, completamente incosciente e incapace di qualsivoglia reazione***. Solo venti ore dopo l'équipe spirituale riuscì a ritirare Cavalcante dalle spoglie mortali. ***Apatico, sonnolento, smemorato***, fu condotto alla Casa Transitoria di Fabiano. L'iniezione sedativa con una forte dose di anestetico, aveva compromesso il perispirito del disincarnato come se avesse ricevuto una scarica elettrica.

Le medicine sono sature di energie elettromagnatiche, per ciò hanno delle ripercussioni più o meno profonde sul corpo spirituale. Per questo motivo, coloro che dipendono dai farmaci e i suicidi soffrono molto nell'Aldilà.

Per quanto riguarda l'eutanasia, la dottoressa Kübler-Ross esprime molto bene la nostra missione come medici:

La nostra funzione non è uccidere ma aiutare gli altri a vivere fino al momento estremo. Sono assolutamente contraria a qualsiasi forma di morte misericordiosa e non parteciperei mai a niente del genere.

Caso Adelaide

L'équipe dell'assistente Jerônimo era incaricata di accompagnare altre due donne – Albina e Adelaide.

Albina, di fede presbiteriana, di saldi principi morali e spirituali, era riuscita a ottenere, grazie alle preghiere di intercessione del suo nipotino, una moratoria di alcuni mesi per rimanere più a lungo nella vita fisica. Pertanto non fu in questa spedizione che venne liberata. Constatammo così che la morte fisica può essere rimandata, a seconda del merito della creatura incarnata e di coloro che la amano, sia nel piano fisico che in quello spirituale.

Adelaide[48] era una devota insegnante, sosteneva maternamente gli orfani dell'istituzione spiritista-cristiana dove viveva e dove operava da decine di anni. Aveva sviluppato diversi lavori nel campo della medianità venendo in aiuto dei malati nonostante le dure critiche ricevute per l'attività svolta al servizio del bene. Grazie a ciò sarebbe stata in grado di disincarnare rapidamente, senza creare problemi all'équipe, come sosteneva Bezerra di Menezes, la sua guida spirituale. Di fatto, l'unico intralcio che si dovette rimuovere furono i pensieri degli amici e collaboratori che la trattenevano legata alla Terra e non la lasciavano partire. Dopo che questo materiale mentale venne rimosso dalla sua stanza, in seguito alla presa di coscienza da parte dei suoi cari che la sua missione era ormai terminata, Adelaide riuscì finalmente a stacarsi. E lo fece

[48] *Obreiros da vida eterna*, cap. 11 e 19.

in maniera del tutto inaspettata. Lei stessa, senza l'aiuto di Jerônimo, disattivò i centri perispiritici del plesso solare e del cuore.

Il fatto singolare che spaventò André Luiz fu poi spiegato da Jerônimo:

«La cooperazione del nostro piano è indispensabile all'atto conclusivo della liberazione; tuttavia il preliminare lavoro di scioglimento, nel plesso solare e nel cuore, può in alcuni casi essere portato a termine dallo stesso interessato purché, durante la sua esperienza terrena, abbia acquisito l'addestramento adatto alla vita spirituale più elevata.»

Nella disincarnazione di Adelaide successe esattamente così, l'assistente intervenne solo al momento di recidere il cordone argentato all'altezza del cervello.

Prima di partire per la Casa Transitoria di Fabiano, la devota serva di Gesù pregò ringraziando le cellule del corpo per gli anni benedetti di apprendistato sulla Crosta.

Ci siamo resi conto che ***non si verificano due disincarnazioni rigorosamente uguali***.[49]

Per migliaia di anni consecutivi l'uomo prova la disincarnazione naturale progredendo lentamente attraverso gradini di coscienza, dopo la decomposizione del corpo somatico.[50]

[49] *Obreiros da vida eterna*, cap. 15, p. 239.
[50] *Evolução nos dois mundos*, cap. 12, p. 92-93.

RICAPITOLAZIONE: IPERMNESIA POST-MORTEM

La visione panoramica con tutti i momenti dell'esistenza terminata, anche quelli giudicati insignificanti, è obbligatoria per tutti coloro che sono in procinto di disincarnarsi senza distinzione. Fa parte del "morire", del "programma" naturale di disincarnazione. È conosciuta nei circoli spirituali come **sintesi mentale**.

Così come ricapitola, nei primi giorni della gestazione, ***tutti i momenti della sua evoluzione filogenetica, la coscienza esamina in retrospettiva di minuti o di lunghe ore, (...) nel periodo di coma o di cadaverizzazione, tutti gli avvenimenti della vita, nel prodigio della memoria a cui si riferiscono i disincarnati quando descrivono agli uomini il grande passo verso il sepolcro***.[51]

Ogni volta che lo Spirito passa a ricomporre il perispirito, tanto nella rinascita biologica quanto nella disincarnazione, la mente rivede, automaticamente, tutte le esperienze attraverso cui è passata. In questo modo agisce ***imprimendo magneticamente alle cellule, che si sdoppieranno in unità fisiche e psicosomatiche nel corpo fisico e in quello spirituale, le direttive a cui saranno soggette nel nuovo ciclo evolutivo in cui stanno entrando***.

Le numerose testimonianze di disincarnati che presenteremo nei prossimi capitoli, e anche quelle delle persone che sono passate attraverso l'esperienza della so-

[51] *Evolução nos dois mundos*, cap. 12, p. 92-93.

glia della morte, confermano la veridicità di questa visione panoramica.

Abbiamo già visto l'impressionante riepilogo del dottor George Ritchie e siamo venuti a conoscenza dello stesso fatto attraverso Dimas.

Prendiamo ora in esame, nella descrizione del fratello Jacob,[52] alcune considerazioni che si riferiscono alla sua ipermnesia:

Fratello Jacob (Frederico Figner) – Dopo aver raccontato i primi passi del suo processo di disincarnazione, soffermandosi soprattutto sulla scossa ***indescrivibile*** che avvertì nella parte posteriore del cervello, quando il centro mentale venne staccato, il fratello Jacob descrive:

Mi trovai davanti a tutto quello che avevo sognato, architettato e realizzato in vita. Le idee più insignificanti che avevo elaborato così come le più semplici azioni scorrevano, assolutamente esatte, davanti ai miei tristi occhi come se si fossero sviluppate all'improvviso, per qualche strano potere, in una macchina fotografica istallata dentro di me. Il mio pensiero si era trasformato in un film misteriosamente e inopinatamente sviluppatosi, che si sdoppiava con impressionante elasticità davanti al suo spaventato creatore che ero io stesso.

b) **Luiz Antonio Biazzio**[53] disincarnò a 29 anni a Ribeirão Preto, città nell'interno dello Stato di San Paolo. Apparentemente in buone condizioni di salute, stava terminando la sua borsa di studio al Dipartimento di Psi-

[52] *Voltei*, cap. 2.
[53] *Vozes da outra margem* (Voci dall'altro lato), p. 47.

chiatria dell'Ospedale das Clínicas quando morì di morte improvvisa lasciando familiari amici e compagni desolati. Circa un anno dopo la sua morte scrisse alla madre Leda una commovente lettera di cui riportiamo alcuni brani:

Di notte mi si ruppero dei vasi e quindi, per quanto cercassi di parlare, non riuscii mai a trovare la possibilità di esprimermi.

Ricordai i miei studi di medicina, rividi i miei pazienti, le mie difficoltà in psichiatria per capire la loro parte emotiva e poi, cara mammina, i ricordi dell'infanzia e della vita in famiglia mi sfilarono tutti davanti.

Mi ricordai di tutto (...) Dei sacrifici tuoi e di papà Caetano perchè io potessi realizzare il mio sogno di studiare alla scuola superiore, rividi la sorellina Maria Clara che mi chiedeva cosa volevo per merenda e non dimenticai le nostre preghiere di quando ero bambino...

Lo studio, le esigenze della vita e le normali lotte di un giovane che vuole diventare grande da un giorno all'altro, tutto, tutto era lì con me in quei momenti in cui mi sentivo naufragare in un mare di nebbia...

Durante il coma, o anche durante una malattia prolungata, il paziente può già iniziare una specie di preparazione al distacco imminente, un inventario della sua vita proprio come fece il dottor Luiz Antonio Biazzio al momento della disincarnazione.

Nei suoi seminari la dottoressa Kübler-Ross individuò questo dato:[54]

[54] *Perguntas e respostas sobre a morte e o morrer* (Domande e risposte sulla morte e il morire), p. 38.

Molti dei miei pazienti moribondi hanno rivissuto esperienze della loro vita passata. Penso che si tratti di una fase in cui il paziente ha interrotto tutto il flusso esterno di ingresso per cominciare a staccarsi, a diventare introspettivo nel tentativo di ricordare fatti e persone importanti, di ripassare ancora una volta la sua vita trascorsa per riassumerne il valore e trovarne il senso. Abbiamo scoperto che brevi momenti e ricordi significativi di persone care sono di enorme valore per gli ultimi momenti del paziente.

Cordone d'argento

Allungando la vista mi resi conto dell'esistenza di un filo argentato che legava il mio nuovo organismo alla mia testa immobile.[55]

Così commenta Jacob la tremenda emozione che provò nel constatare la duplicità dei corpi legati da ***un filo di forze vive***, simile al cordone ombelicale. Qualche ora prima del funerale i benefattori spirituali recisero questo cordone argentato.

Bezerra de Menezes, il benefattore per eccellenza, chiarì che, ***nella maggior parte dei casi, non sarebbe possibile liberare così in fretta i disincarnati e che la rapida soluzione del problema inerente la liberazione dipendeva dalla vita mentale e dagli ideali a cui si attacca l'uomo du-***

[55] *Voltei*, cap. 3, p. 39.

rante la sua esperienza terrestre.[56]

Come si è visto nei casi precedenti, a Dimas il filo argentato fu tagliato due ore prima del funerale, a Fabio un'ora dopo il distacco dal centro mentale, a Adelaide immediatamente, mentre Cavalcante ebbe bisogno di più tempo rispetto i suoi compagni di viaggio.

Secondo le informazioni del benefattore Emmanuel, la grande maggioranza parte degli esseri umani ha bisogno di un tempo che varia dalle 50 alle 72 ore per realizzare tale taglio.[57]

Qual è la funzione del cordone d'argento? Analizzando il caso Dimas, André Luiz osservò:[58]

Ebbi la netta impressione che attraverso il cordone fluidico, dal cervello morto al cervello vivo, il disincarnato assorbisse i rimanenti principi vitali del campo fisiologico.

E aggiunse:

L'appendice argentata era una vera e propria arteria fluidica che reggeva il flusso e riflusso dei principi vitali in processo di riadattamento. Eliminata l'ultima via di scambio, il cadavere mostrò immediatamente segni di avanzata decomposizione.

Volendo stabilire una relazione tra lo studio della metamorfosi dell'anima, da crisalide a farfalla, e il distacco dei tre punti di forza più importanti, concludiamo che l'e-

[56] *Voltei*, cap. 5.
[57] Vedi Xavier, F.C./Emmanuel – *O consolador* (Il consolatore) e Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Caminhos de volta* (Cammini del ritorno).
[58] *Obreiros da vida eterna*, cap. 15.

sistenza del cordone d'argento è direttamente legata al processo di istogenesi spirituale. Il perispirito, che era servito da intermediario allo spirito per modellare l'organismo biologico e agire su di esso, deve ora passare attraverso delle modificazioni strutturali, soprattutto nell'apparato digerente e nei muscoli, per servire da veicolo nella vita dell'Aldilà.

Il sonno, il flash-back panoramico e il cordone d'argento sono direttamente coinvolti in queste modificazioni o, meglio, nella formazione di questi nuovi organi che a loro volta obbediranno sempre allo stato mentale o patrimonio spirituale, raggiunto dal disincarnato.

Ci rendiamo conto che questo processo di trasformazione del corpo sottile non finisce necessariamente sulla soglia della Vita Nuova ma continua durante la Vita Spirituale. Finché questi nuovi organi del corpo spirituale non saranno completi, per lo meno nella loro struttura di base, l'anima rimarrà allo stato di pupa o crisalide, incapace di uscire dal suo bozzolo.

Quanto più a lungo rimarrà a vagare, quanto più tempo impiegherà a riprendere un nuovo corpo fisico e tanto più il perispirito incorporerà elementi dell'altra dimensione. Per rientrare in un altro corpo fisico, lo spirito dovrà spogliarsi di questi elementi. A questo proposito esistono dettagliati riferimenti nel libro *Missionários da luz* (Missionari della luce) quando si parla della reincarnazione di Segismondo.

UN SONNO PROFONDO, IRRESISTIBILE, STRONCANTE...

Se esiste un parere unanime nelle 500 testimonianze **post-mortem** è senza dubbio questo: praticamente tutti parlano di un sonno profondo, coercitivo, irresistibile, pesante, dolce, stroncante... sulla soglia della Vita Nuova.

Ne *Il libro degli Spiriti*, dalla questione 163 a 165, si trovano delle informazioni sullo stato di turbamento attraverso cui passa l'anima dopo la morte, in un tempo che varia a seconda dell'elevazione di ognuno.

Carlos Alberto Andrade Santoro – aveva 20 anni quando perse la vita in un incidente aereo. All'epoca frequentava un corso da pilota civile e aveva iniziato a frequentare la Facoltà di Scienze e Lettere di Votuporanga, la città dello stato di San Paolo dove viveva. Nello stesso incidente morì anche il suo istruttore, Denizard Vidigal. Cinque anni dopo la sua disincarnazione, la sera dell'11 marzo 1977 a Uberaba, inviò una lettera ai genitori. Il messaggio contiene dati impressionanti. Li riprenderemo nel corso del nostro libro. Per ora ci limitiamo al seguente brano:[59]

Io sapevo che questo "mai più" si riferiva al corpo e non a me, lo spirito immortale che era sopravvissuto al disastro, ma anche così il sapore dell'addio è troppo amaro perché lo si provi senza piangere (...)

[59] Vedi *A vida triunfa*, caso 14; Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Viajores da luz*, 1ª lettera-messaggio, p. 17.

Piansi chiuso in un'immobilità che mi è difficile descrivere e mi resi subito conto che le mani del gruppo di infermieri mi anestetizzavano. Era il sonno, il sonno della benedizione perché, tra la morte del corpo e la rinascita nella Vita Spirituale, Dio ha posto una specie di provvidenziale svenimento. Al mio risveglio mi accorsi di non avere più nessun legame con l'amico Denizard né con gli amici di Votuporanga.

A volte questo sonno, svenimento o torpore, è agitato da incubi. Vediamo alcune testimonianze in proposito.

Yolanda Carolina Giglio Villela – chiamata Landa, era laureata in lettere e lavorava come insegnante, amava la musica e la poesia e si interessava della Dottrina Spiritista mantenendo l'animo sempre libero da rancore. A 27 anni disincarnò in seguito a un incidente automobilistico.

Vediamo un brano tratto dalle notizie che lei inviò al padre e al fratello minore mentre i due si trovavano presso un medium a Uberaba (15 ottobre 1976):[60]

Uno choc difficile da descrivere e poi l'idea che lo svenimento fosse naturale e inevitabile, un sonno scosso da incubi dal momento che non si abbandona il corpo senza sciogliere certi legami e non ci si stacca facilmente dall'ambiente familiare che abbiamo amato e in cui siamo cresciuti.

Dalle testimonianze sappiamo anche che questo son-

[60] *A vida triunfa*, caso 13; Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Enxugando lágrimas* (Asciugando lacrime), p. 19.

no alla soglia della Vita Nuova è correlato alla revisione panoramica dell'esistenza. Vediamo:

Nestor Macedo Filho – meglio conosciuto come Nestorzinho, era studente del secondo anno della facoltà di Medicina di Mogi das Cruzes, quando una tragedia si abbatté su di lui. L'1 novembre 1979, sulla strada che collega São José dos Campos a Ilha Bela, nel stato di San Paolo, un camion a rimorchio che viaggiava contromano ad alta velocità si scontrò frontalmente con la sua auto. Nell'incidente morirono anche sua madre Ivanir, sua nonna Julieta e i suoi fratelli Sâmadar e Gustavo. Sopravvisse solo la sua fidanzata, Elisa Helena, a lungo in cura nelle mani dei medici. In pochi secondi il padre, Nestor Macedo, agente immobiliare a Riberão Preto perse tutta la famiglia.

Cinque mesi dopo Nestorzinho inviò sue notizie attraverso la penna medianica: il primo messaggio era datato 9 aprile 1980 e il secondo 14 maggio 1980. In essi si dichiara gratificato dall'esempio del suo amato padre che aveva stoicamente resistito a una prova così dolorosa, un vero eroe che aveva accettato il volere divino nonostante avesse il cuore straziato dalla pena e dalla nostalgia.

Nestorzinho rivela:[61]

In un veloce lasso di tempo rividi tutta la mia breve esistenza di ragazzo e subito sprofondai in un sonno pesante dal quale mi risvegliai solo dopo giorni per rendermi conto della verità, cosciente del fatto che mi trovavo in

[61] *Eles voltaram* (Sono tornati), p. 109-132. Il secondo messaggio si trova anche nel giornale *Folha espírita* (agosto 1981).

una specie di struttura ospedaliera. Venni anche a sapere, in seguito, che mia madre, mia nonna e i miei cari fratelli si trovavano in un settore diverso.

Altre volte questo sonno può essere contaminato da sogni e vaneggiamenti che possono anche essere reali, risultato di visite che il disincarnato fa con il corpo sottile, o possono essere sogni veri e propri.

Analizziamo alcune dichiarazioni che si riferiscono a questi stati:

Carlos Alberto da Silva Lourenço – detto Tato, figlio unico, allievo del primo anno di Ingegneria Meccanica della facoltà di Ingegneria Industriale di São Bernardo do Campo era un giovane studioso, affabile, amico di tutti. Parlava correttamente l'inglese ed era uno dei collaboratori dell'Istituto Braille di Santos dove dava lezione ai ciechi senza che neppure i genitori lo sapessero. Compiuti da poco i 18 anni disincarnò all'improvviso durante una partita di pallacanestro all'università a causa di un aneurisma cerebrale. Quattro mesi dopo si fece vivo fornendo prove inconfutabili attraverso la psicografia. Ecco un brano:[62]

Sentii i compagni di gioco che gridavano (...) Qualcuno si inginocchiava accanto a me cercando di massaggiar-

[62] Vedi Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Jovens no além* (Giovani nell'Aldilà) p. 81; l'essere che comunica si riferisce ai tentativi del professore di educazione fisica, Nelson Menoni, per rianimarlo, all'amico dottor Marins che al momento del distacco si trovava sulla spiaggia di Embaré a Santos e che rimase scioccato nell'avvertire la presenza di Carlos Alberto; al nonno Lorenzo e al padre Galdino Viliotto.

mi, nel frattempo udivo le voci che mi chiamavano affettuosamente e avvertivo diverse mani sul torace ma la voce mi moriva nel petto e piansi (...) Piansi sprofondando in un sonno che mi parve frutto di una potente iniezione anestetizzante. Dormii per molte ore e sognai di trovarmi nella nostra casa e con il nostro caro dottor Marins, camminando libero ma disorientato sulla spiaggia di Embaré e su altre spiagge come se fossi fatto di materiale molto leggero e fluttuante, in grado di spostarmi da una parte all'altra a seconda della mia volontà. Subito dopo mi parve di svenire e non provai altro se non un senso di riposo privo di ricordi.

Venni a sapere poi, da mio nonno e dal mio vecchio e caro professore padre, che conobbi nel Collegio Santista e ritrovai qui, che mi trovavo in uno stato di pensiero liberato totalmente nuovo e sconosciuto, difficile da definire con le parole.

Ci sono anche quelli che non dormono immediatamente.

Ramiro Viana – sapeva del sonno irresistibile tipico della soglia della morte attraverso le comunicazione di diversi amici che lo avevano preceduto e che si erano manifestati attraverso un medium e, quando fu il suo momento, si stupì di avvertire la stanchezza ***ma nessun desiderio di dormire.***[63]

Il figlio che lo accolse sulla soglia del mondo spirituale

[63] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Tempo e amor* (Tempo e amore) p. 27.

chiarì il fatto. Nello stesso messaggio Ramiro riferisce: ***il riposo sarebbe venuto dopo, dal momento che i lunghi giorni di malattia mi avevano fornito coscienza della mia liberazione dall'esperienza fisica.***

Solo dopo aver rivisto gli amici della Vita Spirituale e aver pianto di gioia, aveva finalmente trovato il sonno dei disincarnati.

Esistono centinaia di esempi come questo. Per ogni Spirito però il sonno ha un significato diverso.

Fratello Jacob (Fred Figner) – in *Voltei*[64] racconta la sua esperienza:

(...) Non ebbi l'impressione di dormire come quando ero in vita. Rimanevo in un curioso stato psichico in cui vagavo lontano contemplando paesaggi e gente diversa. Credevo quindi di non trovarmi in uno stato di sonno reale.

Successivamente fornisce le opportune spiegazioni del fratello Andrade in proposito. Inizia chiarendo che ***il riposo per i disincarnati varia all'infinito***.

Sappiamo infatti che lo Spirito troppo legato agli interessi umani deve sprofondare in uno stato di incoscienza quasi totale dopo la morte. Questa è la condizione degli esseri più primitivi, quelli che si trovano completamente impreparati alla vita nell'Aldilà.

Anche i criminali e i viziati di ogni tipo non si adattano alle indagini di livello elevato e hanno bisogno del torpore

[64] *Voltei*, cap. 9.

quasi assoluto. ***Terminata la battaglia terrena entrano in un periodo di sonno pacifico o di angosciosi incubi*** (...) Questo periodo varia a seconda della possibilità che lo spirito ha di risollevarsi moralmente o di ricadere in errore.

L'istruttore Andrade ha definito questo lasso di tempo ***ibernazione della coscienza***. In seguito i disincarnati possono tornare alla carne o rimanere in centri di rieducazione nei circoli inferiori per collaborare, secondo le loro possibilità.

Con lo Spirito di evoluzione media, nelle sfere dell'oltretomba si ha una lucidità maggiore e quanto più lui, durante l'esperienza materiale, avrà cercato di seguire i disegni divini, tanto maggiore e migliore essa sarà.

Infatti più lo Spirito è evoluto, meno riposa dopo la morte fisica. Il suo grado di coscientizzazione è maggiore e per questo esistono anime che si trasferiscono nella regioni più alte della Spiritualità dopo la morte fisica, senza necessità di passare attraverso il riposo tonificante.

Ne ***Os mensageros*** (I messaggeri),[65] André Luiz parla di interi padiglioni di Spiriti che, dopo la morte, dormono profondamente per anni. Soltanto nei ***Campi della Pace***, Centro di Aiuto della regione dell'Umbral, ne esistono quasi 2000 che dormono un sonno profondo. ***Sono le creature che non si sono mai dedicate al bene attivo e innovatore (...) quelli che hanno creduto fermamente nella morte come il nulla, la fine di tutto, il sonno eterno.***

[65] Xavier, F.C./André Luiz – *Os mensageiros*, cap. 22. *Os que dormem*.

Tutti coloro che dormono, a volte per decine di anni, sono tormentati da incubi, da ***orribili visioni intime***.

Abbiamo così fatto un sommario del processo del morire. Si tratta di diverse tappe da percorrere che possono presentarsi tutte allo stesso tempo e la cui durata può variare all'infinito a causa della grande eterogeneità evolutiva caratteristica del nostro pianeta.

Siamo convinti che si debba approfondire lo studio del *trance* o degli stati alterati della coscienza dal momento che la morte fisica rappresenterebbe, per così dire, il climax di questo processo. Basta ricordare lo stato cataletticco e la sua simulazione di morte per capire la relazione con questi distacchi progressivi dello Spirito dal corpo. Nella fine del secondo millennio, tre quarti dell'umanità terrena continuava a negare la morte e purtroppo ad affrontare l'argomento da burloni contumaci. Abbiamo un'assoluta necessità di scuole che insegnino agli uomini il morire e abbiano finestre spalancate sull'infinito verso la perennità della Vita Spirituale e il bisogno di vivere per l'amore del prossimo.

La dottoressa Kübler-Ross ha messo in evidenza questo aspetto. Nei suoi seminari ha osservato che alcune persone dedite a religioni tradizionali differivano poco dalle altre non religiose a proposito dell'accettazione della morte:

La variabile importante non sta in "quello" a cui si crede ma nel "quanto" essenzialmente e genuinamente si crede. Le persone che credevano nella reincarnazione o che provenivano da culture e culti orientali, accettavano

generalmente la morte con una pace e una serenità incredibili anche se giovani mentre molti nostri pazienti cristiani mostravano una grande difficoltà.[66]

Non è quindi sufficiente credere in una religione. È necessario innanzi tutto che essa contempli la trasformazione. E solo attraverso l'esercizio dell'amore verso il prossimo si raggiunge questo stadio superiore della coscienza nel quale la denominazione religiosa è la cosa meno importante.

[66] *Perguntas e respostas sobre a morte e o morrer*, p. 167.

3

La traversata (I): preparativi

Adesso sto meglio. Morire è svegliarsi.
Ieri era notte, oggi è un nuovo giorno.
Ilda Mascaro Saullo

Una volta liberatasi dal bozzolo l'anima è pronta per la grande traversata? Qual è il suo destino? Rimarrà sulla crosta terrestre o si dirigerà verso altri lidi? Le domande sono molte ma la risposta è sempre la stessa: tutto dipende dalla condizione evolutiva dello Spirito.

Il "peso specifico" del corpo spirituale, elaborato attraverso il laborioso processo della mente nella disincarnazione, determinerà la sua sede nella vita dell'Aldilà.

Ma prima di soffermarci su alcuni aspetti della traversata o della sosta nei cammini dell'Aldilà, dobbiamo ricordare alcuni momenti legati agli stadi del morire, soprattutto quello del passaggio.

Il sonno profondo o la rottura del cordone argentato possono anche non presentarsi immediatamente. Abbia-

mo già visto che, in generale, il distacco totale avviene tra le 50 e le 72 ore dopo la morte fisica. In questo periodo lo spirito gode di una relativa libertà per comunicare.

Molti fenomeni psichici, verificatisi al momento della morte, prendono origine proprio da lì. Vediamo un esempio tratto dalla narrazione di André Luiz nel libro *Nos domínios da mediunidade* (Nei domini della medianità):[67]

Elisa si trovava in uno stato di lenta agonia fino al momento in cui disincarnò in seguito alla contrazione finale delle coronarie. In un attimo rivide rapidamente il passato: episodi dell'infanzia, della gioventù e della maturità la obbligavano a uno scrupoloso esame di coscienza.

Gli arti inferiori erano già irrigiditi quando si proiettò verso il mondo spirituale rimanendo attaccata al corpo fisico attraverso il cordone argentato. Concentrò allora tutto il suo potere mentale per dire addio all'ultima sorella che le restava sulla Terra. Si allontanò in volo diretta verso la città dove la donna viveva percorrendo in un istante decine di chilometri. Una volta giunta, l'unico modo per comunicare fu dare dei colpi sul letto della sorella che si svegliò di soprassalto consapevole del fatto che Elisa era venuta per congedarsi. Subito dopo tornò a casa, come nei casi comuni di sdoppiamento astrale, ma non poté più rientrare nel corpo fisico e si mantenne legata a esso attraverso il cordone argentato. La disincarnazione era già avvenuta.

Questo processo è uguale all'Esperienza Fuori dal

[67] Xavier, F.C./André Luiz – *Nos domínios da mediunidade*, cap. 21.

Corpo (EFC) e in un certo senso simile a quanto succede durante il sonno fisico, stato fisiologico che si forma in una preparazione quotidiana alla morte. In entrambi i casi lo Spirito si svincola dalla materia conservando il cordone argentato ed entrano in gioco diversi gradi di coscienza. Si può avere un'amnesia totale, lacunosa o intermittente.

Ernesto Bozzano ha fatto ricerche su decine di casi come quello di Elisa, di comunicazioni sul letto di morte pubblicati dal 1906 al 1923 sulla rivista *Luce e Ombra*.

Cerchiamo nelle lettere-messaggio le descrizioni di percorsi spirituali, non necessariamente di addio, come questa sul letto di morte, ma che si sono verificate prima del grande torpore o della traversata verso altre destinazioni.

Alexandre Augusto Pandolfelli – chiamato confidenzialmente Alex, fu trovato morto per strada mentre si recava dalla spiaggia a casa di suo padre, dove era ospite, a Caraguatatuba, sul litorale di San Paolo. Era il 13 luglio 1982 e aveva solo 19 anni. Era nato l'8 giugno 1963 e frequentava la seconda superiore.[68]

Sentii che mi si fermava il cuore come se fosse un motore che si spegne mentre l'auto sta andando.

Tentai di reagire, oppondo resistenza, ma dove trovare le energie? Racconta nella lettera a suo padre Jules e a sua madre Elvira. E descrive:

[68] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Caravana de amor* (Carovana di amore), p. 67-74.

Vedevo il mio corpo e mi spaventai per simile dualità. Ero stato sdraiato su un letto duro, l'obitorio non mi ricordava nessun ambiente collegato con la morte. Quel tavolo, a mio modo di vedere, era un luogo di riposo diverso da quelli a cui ero abituato a casa.

Nel frattempo lo sgomento mi disorientava dal momento che non avevo sentito alcun dolore se non una specie di schianto sordo alla cassa toracica. Intorno a me persone che conoscevo e non, ma che non mi vedevano. Mi rivolgevo a uno e all'altro dei presenti invitandoli a venire verso di me insieme a mia madre Elvira.

Il ragazzo non si era reso conto di quello che era successo e più avanti riferisce: ***(...) vidi delle signore che mi avevano riconosciuto e mi rivolsero la parola: "Alex" una di loro disse, "devi riposare". Chi aveva detto quella frase? La nonna Jacira?***

Dubitai di me stesso, ma la frase era piena di affetto e fu per me come un'ipnosi irresistibile. (...) Sembra che la morte sia circondata dalle leggi della Compassione Divina perché sprofondai in un sonno provvidenziale, come se avessi bevuto un'enorme dose di sedativo.

Prima del sonno stroncatore, Alex ebbe coscienza della dualità dei corpi.

Dialma Coltro – vittima di un infarto al miocardio, abbandonò la vita fisica a 62 anni.

Attraverso il medium Chico Xavier spiegò alla moglie, Julia Pereira Coltro, come erano stati i suoi primi momenti nell'Aldilà affermando, a un determinato punto della let-

tera:[69] ***Mi vedevo in piedi, fissai il mio corpo inerte e sentii le tue suppliche perché il tuo vecchio continuasse a starti vicino. Erano molti gli amici che mi sorridevano e uno di essi mi invitò a seguirli per recuperare ciò di cui avevo bisogno.***

Mio Dio, è molto difficile la disincarnazione per uno che credeva di essere cosciente come io credevo di essere (...).

E più avanti confessò la sua difficoltà nel lasciare la casa:

Come se fossi un prigioniero che rifiuta la libertà e desidera rimanere nel carcere fisico, spiegai che non volevo abbandonare la casa, che il focolare era per me un luogo sacro e non una prigione. Ma gli amici mi lasciarono tornare a letto e mi applicarono nuovamente dei passes (...) Credo di essere rimasto a lungo in quello stato di riposo obbligatorio (...).

Si osserva che lo Spirito non è in grado di rimanere cosciente per molto tempo dopo la morte fisica, perché viene subito vinto da un sonno irresistibile.

Angelo Di Sarno – si stava recando a Valinhos quando, sul viadotto di ingresso all'autostrada Bandeirantes, ebbe un incidente con la sua auto e morì a 25 anni. In una lettera a sua madre Rosa descrisse l'incidente e parlò della strana sensazione di vedere tutto:[70]

[69] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Novos horizontes* (Nuovi orizzonti), p. 15-20.
[70] *Id.* – p. 25-30.

Gli sconosciuti che mi stavano intorno avevano pena della mia situazione, altri volevano vedere l'auto e si misero a esaminarla in attesa dell'arrivo della polizia che registrò la mia immobilità e il mio stato di morte, cosa che mi spaventò moltissimo.

Volli reagire, spiegare che ero vivo, che di fatto dalle ferite stava uscendo molto sangue, ma non riuscii.

Fui colto da un'improvvisa debolezza e persi il controllo. Dovevo proprio essere pieno di ferite e fratture perché non riuscii a dire una parola.

Dallo studio delle lettere-messaggio risulta che la disincarnazione, che avviene in conseguenza a una malattia, favorisce maggiormente tali voli coscienti, la visione più nitida dei due corpi già staccati. Non è comune, nella disincarnazione traumatica, che lo Spirito raggiunga questo grado di coscienza come nel caso di Angelo. Nonostante l'incidente automobilistico, si rese conto di quanto gli stava succedendo intorno. Ma, come abbiamo visto negli esempi, il sonno finisce per prevalere e il disincarnato inesorabilmente si arrende.

Nei casi di EQM i sopravvissuti ricordano perfettamente ogni dettaglio.

Le persone che hanno vissuto questa esperienza, nelle centinaia di casi seguiti dalla dottoressa Kübler-Ross dall'Australia alla California secondo la sua relazione,[71] ***si rendono perfettamente conto di aver lasciato il corpo fisico e del fatto che la morte, come la intendiamo nel lin-***

[71] *A morte: um amanhecer*, p. 39.

guaggio scientifico, in realtà non esiste.

Lo stesso concetto ritorna nelle testimonianze dei sopravvissuti rese ad altri studiosi – Moody, Ring, Sabom, Morse, Grey – da cui deriva la trasformazione nella loro vita: si staccano dai beni materiali, non provano più paura di fronte alla morte, ecc.

L'EQM è una prova della morte. Il grado di approfondimento del *trance* o dello stato alterato di coscienza conduce a questo tipo di esperimento. In esso non si verifica il distacco dei centri perispiritici finalizzato alla istogenesi spirituale e tanto meno, è ovvio, la rottura del cordone argentato. Nell'imminenza della separazione fisica, si verifica un *trance* profondo, un distacco molto accentuato dello Spirito che lo porta all'apertura del "programma" di disincarnazione.

Melvin Morse è convinto che il lobo temporale sia legato a ciò che succede nell'EQM. Anche noi ne siamo convinti. Crediamo però che l'ipofisi o ghiandola pineale, in quanto responsabile della vita mentale, abbia un ruolo nella induzione della EQM, così come nel processo di disincarnazione, liberando gli enzimi propri della separazione dal corpo. I suoi legami con numerose regioni cerebrali, comprese quelle dei lobi temporali, spiegherebbero le manifestazioni osservate.

Comitato di accoglimento

Se esiste qualcosa di veramente confortante nella morte,

è la presenza degli essere amati, dei parenti e amici adorati che risiedono nel mondo spirituale, coloro che hanno intrapreso prima il grande pellegrinaggio e che ora tendono le braccia per accogliere il viandante stanco alla fine del suo viaggio terreno.

Fanno parte della commissione di accoglimento sulla soglia della Vita Nuova e si uniscono alle équipe incaricate dei trasferimenti per la grande traversata. A volte questa commissione si compone di un solo parente o amico ma c'è sempre qualcuno "dall'altra parte" che fa un cenno.

Gli Spiriti Superiori hanno rivelato ad Allan Kardec che l'incontro del disincarnato con amici e parenti che lo precederono avviene immediatamente dopo la morte ed è legato all'affetto che li univa dal momento che essi lo *aiutano a staccarsi dalle fasce della materia*.

È una grazia concessa agli Spiriti buoni quella di incontrare coloro che li amano mentre chi è macchiato rimane isolato o si trova vicino solo i suoi simili. È una punizione.[72]

Nelle ricerche di William Barret e Hyslop all'inizio del XX secolo e in quelle realizzate da Karlis Osis e Haräldson negli anni 60 e 70, le visioni sul letto di morte non sono altro che la presenza dei familiari sulla soglia della Vita Nuova pronti a ricevere gli esseri cari al momento del passaggio.

Assistendo migliaia di agonizzanti in tutto il mondo, la dottoressa Kübler-Ross lo ha confermato in modo molto chiaro:

[72] *Il libro degli Spiriti*, questioni 160 e 289.

Al momento del passaggio le tue guide, i tuoi angeli custodi, le persone care già defunte si troveranno tutte lì per aiutarti. Lo possiamo provare senza ombra di dubbio ed è in veste di scienziata che lo affermo (...) A volte si tratta di persone che non sapevi neppure che si trovassero già "dall'altra parte".[73]

William F. Barret iniziò le sue ricerche proprio a seguito di una osservazione simile a quella della dottoressa Ross. La moglie era un'ostetrica e raccontò al marito il caso di una malata terminale che aveva visto, sul letto di morte, il padre, disincarnato da qualche tempo e la sorella, deceduta mentre lei si trovava in ospedale. Per la gravità del suo stato, la famiglia le aveva tenuto nascosta la sua morte e non le aveva raccontato nulla; solo quando la vide in agonia si rese conto che lei "era già dall'altra parte".

Riportiamo ora alcuni brani tratti dalle 500 lettere psicografate da Chico Xavier per capire meglio il comportamento di parenti e amici e quali sono i mezzi utilizzati nel pronto intervento a seguito di incidenti per soccorrere i feriti.

Angelo Di Sarno[74] – riferisce: ***Allora mi accorsi che delle mani amiche mi prendevano e mi adagiavano su un'altra auto senza che mi rendessi conto, al momento, che era un'ambulanza. Sentii che questa si metteva in moto e che mi stavano trasportando da qualche parte.***

[73] *A morte: um amanhecer*, p. 41.
[74] *Novos horizontes*, p. 25-30.

Una signora, che parlava un italiano melodioso, mi invitò a riposare: «Sei stanco e devi riposare. Dormi. Puoi dormire senza timore (...) Durante il sonno sarai trasportato nel luogo dove noi viviamo. Dormi... Dormi!»

Mi addormentai pensando che avrei avuto ancora la possibilità di tornare a casa nostra e di abbracciarla, di abbracciare papà Aniello e i miei fratelli Giovanni e André ma mi svegliai in un paesaggio completamente diverso. Non ero più nell'auto ma in una casa accogliente circondata da un bel giardino.

Nonostante mi sentissi molto debole, rivolgendomi alla signora che mi aveva soccoroso le chiesi chi fosse. Mi rispose con un sorriso: «Figliolo, sono tanti i cuori qui riuniti e, affinché tu mi capisca, dirò solo che sono nonna della nonna di tua nonna Anna Maria e che lasciai l'Italia moltissimi anni fa».

Vítor Fernando Stocco Junior – Vitinho nacque il 13 febbraio del 1974 e morì l'8 settembre 1989 a 15 anni. Quel giorno si trovava in un Country Club a Itapevi, stato di San Paolo, con degli amici di famiglia e i loro figli. Alla mattina uscendo dalla tenda, fu colto da un malore e cadde a terra, fu soccorso immediatamente e portato al pronto soccorso ma vi arrivò già morto. I medici diagnosticarono un aneurisma cerebrale. In una lettera ai genitori, Vítor Fernando Stocco e Lúcia Regina Romano Stocco, il ragazzo descrisse come venne aiutato:[75]

[75] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *A volta* (Il ritorno), p. 100-104.

Tra lo sfinimento e il sonno un signore maturo mi abbracciò e disse:

«Non ti preoccupare, sono il tuo "bis" e sono qui per cooperare con tuo padre e tua madre.»

Non avevo familiarità con nessuno che potesse presentarsi in quella condizione. Balbettando chiesi chi fosse e lui rispose:

«Sono il tuo bisnonno Vitor e sono qui per condurti a riposare.»

Poi mi prese tra le braccia; allora io dissi:

«Anch'io mi chiamo Vitor e desidero la tua pace.»

Era il bisnonno paterno, Nicanor Vítor Stocco, disincarnato e venuto in aiuto al bisnipote alle soglie dell'aldilà.

Laura Maria Machado Pinto – in compagnia delle figlie, del padre João Evangelista Lana e della figlioccia Zélia Aparecida Lana Fontes , la sera del 22 luglio 1982 tornava alla fazenda del genitore a São Sebastião do Paraiso sulla superstrada Cândido Portinari, quando si scontrò con un camion. A causa del tremendo impatto l'auto prese fuoco e, in pochi minuti, fu tutto un rogo.

In un attimo il signor Henrique Pinto perse tutta la famiglia. Stando a quanto ha dichiarato a Rubens Germinhasi, autore del libro ***Continuidade*** (Continuità), avrebbe voluto farla finita, suicidarsi. Ma il messaggio della moglie gli diede *calore, coraggio e vita*:

Ecco uno stralcio della lettera di Laura al marito:[76]

[76] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Continuidade*, p. 10-24.

Abbiamo avuto momenti di lucidità, fuori dal rivestimento del corpo e quindi la Provvidenza Divina non ci abbandona mai. Proprio là, davanti a uno spazio aperto, un'équipe di infermieri ci attendeva. Aggrappate a me, le nostre care figlie Patrícia e Beatriz mi straziavano l'anima. Accanto a noi grida e lamenti mentre delle ambulanze da noi sconosciute ci soccorrevano con urgenza. (...)

Mi sentivo esausta, il cervello pieno di allucinazioni spaventose (...) quando una signora, dall'aria caritatevole, mi si avvicinò e mi informò che l'incidente, imprevedibile sulla Terra, era stato segnalato, ancora prima che accadesse, nella Vita Spirituale e che lei ci stava vicino con l'intento di tenderci le sue mani amiche.

Nonostante lo spavento per tutto quel mucchio di cenere e di oggetti fumanti, riuscii a domandarle perché si trovava lì e chi fosse dal momento che, con tanta bontà, si stava interessando a noi. Disse di essere la nonna Carmela (...) Mi gettai tra le braccia di quella nonna che non conoscevo e solo allora mi abbandonai alle lacrime fino allora trattenute nel petto.

Rodrigo Junqueira Alves de Souza – un altro tragico incidente scosse Frutal (stato di Minas Gerais) il 3 febbraio 1985 quando una wolksvagen fu investita da un camion "Scania" e i suoi cinque occupanti, figli adolescenti di famiglie della città, rimasero uccisi.

Uno di essi Rodrigo (Didido), di 14 anni, ritornò attraverso Chico Xavier, con notizie confortanti per i genitori.

Ecco come descrisse gli aiuti:[77]

Ricordo che schizzammo fuori dal corpo, di improvviso, come se fossimo delle noccioline che schizzano dal guscio.

Ci vedemmo tutti in piedi a fianco di certe persone che sembrava ci aspettassero. Ci sentivamo confusi e incerti (...)

Ci caricarono su una grande ambulanza ma dentro tutto era diverso.

Le persone che ci aspettavano, a quanto sembrava, sapevano che saremmo finiti proprio lì dal momento che ci abbracciarono come se fossimo dei bambini e ci condussero in fretta verso l'ambulanza (...)

Appena l'ambulanza partì sprofondammo tutti in un sonno strano (...)

Quando mi svegliai, (...) venni a sapere che l'uomo che aveva preso in braccio il Portoghese (...) era il dottor Sandoval de Sá (...)

Mi spiegò che eravamo sotto la protezione dei nostri parenti e disse che la nonna Minerva aveva preso in braccio me, mentre la nostra nonna o bisnonna Filhuca aveva portato Romêro dall'auto all'ambulanza, che la zia Geralda si era presa cura di Guto, svenuto, e la zia Luizinha trasportava Nadinho tra le sue braccia.

Ivan Sérgio Athayde Vicente – anche lui ritornò dai genitori per raccontare attraverso la psicografia l'acco-

[77] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Estamos vivos* (Siamo vivi), p. 28-32.

glienza ricevuta sulla soglia della Nuova Vita. Aveva lasciato questo mondo il 9 dicembre 1976, non ancora ventenne, mentre pilotava un aereo sul tratto Londrina - Pirassununga. A un certo punto raccontò:[78]

La sensazione di svenire, di voler scappare da me stesso mi toglieva ogni possibilità di agire. Credo che lì vicino ci stessero aspettando dei benefattori, delle specie di soccorritori, come quelli sempre pronti negli aeroporti, quando si presenta un pericolo; ma di tutto questo mi resi conto solo quando mi ritrovai sveglio in un pronto soccorso della vita spirituale. Quel risveglio era completamente diverso. Mi parve di rivedere tutta la mia esistenza come in un sogno vissuto a occhi aperti fino a che i miei ricordi si condensarono nel momento dell'incidente che mi frastornava.

Chiesi a medici e infermieri cosa mi stava succedendo e tutti mi invitarono a rimanere calmo fino a che il nonno Vicente e la cara nonna Maria, nonni dei miei nonni, mi circondarono di attenzioni affettuose informandomi della mia nuova situazione. Lo spavento si trasformò in lacrime e per molto tempo rimasi sconvolto.

Mi sentivo telepaticamente legato alla nostra casa e soffrivo per la tristezza che aveva colpito l'esistenza dei miei cari.

Come vediamo, l'intercessione degli esseri amati sulla soglia della Nuova Vita rivela la misericordia di Dio per noi.

[78] *Eles voltaram*, p. 138-139.

4

La traversata (II): verso il ponte illuminato

Pensa che ho aspettato tanto per entrare nei
Piani del Cielo anche se non desideravo affatto morire.
E quando, cara figlia mia, mi sono vista senza
la nostra casa, ho capito che il Cielo è amore come
quello che proviamo l'uno per l'altro.
Emília Rodriguez

Secondo le statistiche spirituali,[79] esistono più di 20 miliardi di Spiriti che compongono l'umanità disincarnata. Sappiamo pure che più della metà delle creature incarnate è fatta di Spiriti semicivilizzati o arretrati dal momento che solo un terzo è adatto a intraprendere i cammini della Spiritualità Superiore.[80]

È quindi facile capire che la proporzione si mantiene uguale nei due piani e anche dedurre che le regioni buie, intorno al nostro pianeta, sono ancora molto vaste.

[79] Xavier, F.C./Emmanuel – *Roteiro* (Percorso), cap. 9, p. 39, rivelazione di Emmanuel.

[80] *Voltei,* cap. 9.

Per farci un'idea, ancorché approssimativa, delle fasce più dense dove fanno il tirocinio gli Spiriti inferiori, ci serviamo anche delle informazioni forniteci dallo Spirito Efigênio S. Vítor.[81]

Al di sopra della comune crosta terrestre, esiste una fascia atmosferica classificata come "fascia densa", profonda 50 chilometri; al di là di essa si estende la "fascia leggera", profonda 950 chilometri.

In questi mille chilometri, al di sopra del piano in cui ci troviamo, c'è un grande mondo aereo fatto di anime disincarnate e di ***varie specie di creature sub-umane che si stanno ancora sviluppando mentalmente durante il loro cammino verso l'Umanità.***

In ogni traversata verso dimensioni più alte, bisogna tenere in considerazione questa immensa fascia che circonda il piano degli uomini per potere valutare correttamente gli immensi ostacoli da superare.

Per quanto riguarda il ***mare aereo che circonda la vita fisica del pianeta***, a cui si riferiscono gli Spiriti, vogliamo mettere l'accento su un'annotazione di Dimas, della cui disincarnazione abbiamo parlato nel capitolo precedente, contenuta nel testo ***Obreiros da Vida Eterna***.

Una notte, prima di lasciare il pianeta – Dimas, Fabio, Cavalcante, Albina e Adelaide – sotto la tutela dell'Assistente Jerônimo e della sua équipe – realizzarono un'escursione di addestramento alla "Casa Transitoria di Fa-

[81] Xavier, F.C./Emmanuel – *Instruções psicofônicas* (Istruzioni psicofoniche), messaggio di Efigênio S. Vitor: "Un Fratello di ritorno", cap. 31, p. 130-131.

biano", approfittando dei momenti di sonno fisico.

Dei cinque ammalati, Adelaide e Fabio erano gli unici relativamente coscienti della situazione, gli altri non capivano chiaramente cosa stesse succedendo. L'assistente organizzò la corrente magnetica assumendo il ruolo di orientatore e ogni fratello del piano fisico si dispose tra due dei disincarnati. Partirono con le mani unite servendosi della capacità di volitazione e si spinsero verso l'alto.

Prendiamo in considerazione la seguente descrizione di André Luiz:[82]

Attraversata la regione stratosferica, ci trovammo davanti la ionosfera molto diversa a causa dell'intenso afflusso di raggi cosmici combinati con le emanazioni lunari.

Dimas, spaventato, domandò ad alta voce:

«Che fiume è questo? Ah! ho paura! Non posso attraversarlo, non posso, non posso!...»

L'impulso magnetico iniziale fornito da Jerônimo era pertanto troppo forte per sopportare una soluzione di continuità davanti a una resistenza così debole; e il gruppo avanzò senza fermarsi fino a che, molto più avanti, raggiungemmo il rifugio di Fabiano dove la Sorella Zenóbia ci accolse a braccia aperte.

Questa testimonianza, insieme a quella del fratello Jacob, che citeremo più avanti, e a quella di altri Spiriti, sembra indicare che la ionosfera è in qualche modo legata a ***questo mare*** che circonda la Terra. È interessante no-

[82] *Obreiros da vida eterna*, cap. 12.

tare che la Casa Transitoria si trova molto al di là di questa fascia stratosferica.

Vediamo ora, a titolo di esempio, la traversata effettuata dal fratello Jacob e dai suoi compagni, dopo la disincarnazione.[83]

Accompagnato dalla figlia Marta, angelo buono che era venuta ad accoglierlo nei momenti finali dell'esistenza, Jacob si diresse verso la spiaggia dove doveva incontrarsi con i benefattori spirituali, Bezerra de Menezes e il fratello Andrade. In mezz'ora si riunirono lì, protetti dagli Spiriti guida, quindici ***convalescenti della morte***. Tredici di essi avevano ***l'occhio vitreo e si muovevano meccanicamente***.

Secondo le spiegazioni del fratello Andrade, alcuni di essi erano stati già liberati da giorni ma non erano in condizione di proseguire se non approfittando di quella notte che si presentava particolarmente bella e tranquilla.

È molto difficile abbandonare il piano degli uomini senza un aiuto ed è necessaria l'esperienza della Spiritualità Superiore. Per questo riteniamo indispensabile l'intervento della Spiritualità per i fratelli che vivono una EQM.

Gli stessi ***pensieri disordinati di migliaia di anime incarnate e disincarnate dall'ambiente umano formano veri e propri campi di attrazione*** dai quali l'anima non riesce a svincolarsi facilmente. Proprio per questo motivo gli Spiriti Superiori stabilirono un cordone di isolamento affinché il gruppo potesse partire tranquillamente.

[83] *Voltei*, cap. 6-7.

Andrade spiegò inoltre che, data la situazione complicata di guidare dei fratelli praticamente incoscienti, la rotta da seguire avrebbe dovuto effettuarsi sopra la campagna, o sull'acqua, dal momento che l'atmosfera intorno a tali elementi è ***più semplice, più naturale***.

Alla fine il gruppo fu completato anche dall'arrivo dell'ultima anima che si era liberata, affiancata da due benefattori e completamente sveglia per affrontare il viaggio. Era una rispettabile signora, dall'aspetto tranquillo e sereno, in vita era stata un'insegnante ed era dotata di una notevole elevazione spirituale. Il suo fisico esile emetteva una sublime luminosità, cosa che non succedeva con nessuno degli altri ***convalescenti***. Ma era talmente modesta che sembrava sentirsi imbarazzata nel nascondere la sua evidente superiorità. Jacob avvertì l'impatto della sua presenza:

Bezerra la salutò affabilmente e confesso che, vedendo quella donna dai modi semplici e cordiali che emanava quella straordinaria luminosità, fui assalito da un inopinato sentimento di invidia.

Trattenne tuttavia quel pensiero negativo davanti allo sguardo di rimprovero di sua figlia Marta.

Bezerra de Menezes diede allora le ultime istruzioni sottolineando la necessità di serenità e distacco per evitare di farsi intrappolare dalle forze dell'ignoranza, nemica del bene, dal momento che tra i neo-liberi, solo la sorella arrivata per ultima era dotata "dell'irradiazione luminosa", garanzia contro l'assedio delle tenebre. Rammentò che, se in vita avevano manifestato un certo impe-

gno nel servire la fede, in realtà erano rimasti più attaccati alla loro idea che non diventati suoi decisi difensori nel mondo.

Si trovavano adesso in un campo di materia diverso dove solo i conquistatori di se stessi, per il bene del prossimo, mantenevano una posizione di rilievo e di dominio. Era necessario pertanto concentrare le risorse intime nella sublimazione della vita per evitare di rimanere intrappolati nei circoli inferiori. Il viaggio che stavano per intraprendere era quindi il primo grande test per sapere se desideravano realmente proseguire verso l'alto lasciando indietro le cose deperibili del mondo.

L'ammonimento di Bezerra cadde su tutto il gruppo. Erano pronti a partire.

Il fratello Andrade e Marta, uno per lato, tenevano Jacob per le braccia. Gli amici spirituali accompagnavano i neo-disincarnati uno per uno.

La capacità di volitare è intimamente associata alla forza mentale perché, dopo aver ascoltato la preghiera del supervisore, cominciammo a fluttuare sopra il terreno con la nitida impressione di essere comandati dal forte pensiero di Bezerra.

Jacob descrive così l'inizio della traversata con l'utilizzo della capacità di volitare. Non si disposero in formazione di cordone continuo ma in gruppi di due, tre e quattro uniti tra loro.

In pochi minuti avevamo l'acqua sotto ai piedi e ci stavamo alzando lentamente come fossimo " dei pesci umani in un mare d'aria".

Jacob non vedeva sotto i suoi piedi altro se non una densa ombra che circondava il piano umano. Andrade gli spiegò che durante il giorno la vista è diversa perché il sole bombarda le creazioni negative dell'uomo e della natura lasciando il paesaggio più nitido. L'emissione di tale sostanza nera è diversa sulla città, sulla campagna o sul mare.

L'autore del libro ***Voltei*** si disse convinto del fatto che non avanzavano in linea verticale o circolare, in realtà non riusciva a spiegare che tipo di tragitto stessero facendo.

Rumori di voci sgraziate, forme mostruose – ben peggiori di quelle narrate dalla mitologia – regioni vulcaniche, terra soggetta a eruzioni, tutto questo passava sotto i loro piedi durante quel viaggio particolare. Andrade confermò che stavano attraversando la vastissima zona dell'Umbral.

Improvvisamente il gruppo si arrestò davanti a un ponte meravigliosamente illuminato. Era necessario attraversarlo per entrare nella regione superiore, la terza sfera, i cui abitanti erano più felici. Degli Spiriti inferiori si avvicinarono facendo rumore e disposti a impedire la loro traversata gridando:

«Controlliamo il ponte! Gli assassini non possono passare! Non passano!»

Uno dei fratelli "convalescenti" esitò pensando di non poter passare dal momento che aveva ucciso una persona.

Intervenne Bezerra dicendo che si era dato da fare per

ben trent'anni a favore della rigenerazione sua e del prossimo e che quell'infelice gesto apparteneva ormai al suo passato spirituale.

Su richiesta del benefattore, Jacob recitò una sincera preghiera ricordando il Salmo 23: *Anche se attraversiamo la valle dell'ombra e della morte, non avremo paura di nessun male perché Lui, il Signore, è con noi, la sua volontà e la sua protezione ci consolano.*

Subito dopo il gruppo tornò a levitare raggiungendo il ponte meraviglioso. Lo attraversò pochi metri sopra la sua struttura mantenendosi sempre in preghiera perché l'attrazione verso l'abisso era molto forte.

Tutti coloro che facevano la traversata per la prima volta piangevano copiosamente. Erano riusciti a superare le tormentate zone dell'Umbral e ad addentrarsi nelle regioni inferiori del Cielo!

Arrivarono amici da ogni parte per abbracciare i componenti del gruppo.

Le manifestazioni di affetto con le quali venivamo ricevuti mi fecero credere di essere entrato in paradiso, confessò Jacob.

Parole? Dove trovarle per esprimere tanta emozione?

Arrivando a un paesaggio diverso

Gli Spiriti arrivarono al ponte illuminato servendosi della volitazione e l'attraversarono camminando normalmente. Utilizzarono quindi diverse maniere, a seconda delle cir-

costanze e sempre coadiuvati dai Benefattori Spirituali.

Attraversato il lungo ponte, l'oscurità quasi assoluta rimase alle spalle. Tutto si modificò in modo straordinario: l'atmosfera notturna si fece più leggera, chiara e l'aria era impregnata di profumo.

Gli amici "dell'altro lato" intonavano canti di gioia per dare il benvenuto e molti di essi tenevano delle torce accese che illuminavano il loro aspetto sorridente. Prendendo come esempio la parabola di Gesù, era come se stessero ricevendo i figlioli prodighi.

Jacob avvertiva una ***certa stanchezza priva però di dolore***. Quelle voci però gli infondevano energia.

Che cosa ho fatto nel mondo per meritare la devozione degli amici e le tenerezze della mia figliola?, si chiedeva.

Sentiva che avrebbe dovuto seminare il bene e la luce con maggior forza e determinazione per la causa che aveva abbracciato mentre quello che aveva fatto, in quel momento, gli sembrava molto poco.

Un gruppo di bambini – simili a uccellini – venne incontro all'insegnante il cui corpo spirituale irradiava luce. Secondo le notizie che essi riportarono, un'altra scuola, molto più bella, l'aspettava in un parco celeste. La beata donna pianse di riconoscenza verso Dio. Tutti quelli del gruppo la seguivano pieni di emozione. Alla fine si accomiatò e partì accompagnata dagli alunni per una regione sconosciuta della Patria Infinita.

La spedizione continuò a volitare. Poco dopo stava avvistando un esteso quartiere con case belle e spa-

ziose. A distanza le commissioni "dall'altra parte" avanzavano per ricevere gli amici chiamandoli per nome. Abbracci di commiato e proseguimento del volo fino a che un gruppo di quattro persone, lungo il cammino, pronunciò il nome di Jacob. Altra interruzione del viaggio e Bezerra, sorridente, lo condusse da loro. Erano Guillon Ribeiro e Leopoldo Cirne, Inácio Bittencourt e Antonio L. Sayão i cari compagni di lavori spirituali a Rio de Janeiro.

Abbracci espansivi ed emozionati come se stessero ritrovandosi al porto dopo un lungo viaggio.

Dopo la gioia dell'incontro, finalmente Jacob arrivò a casa. Una casa accogliente piena di pace e serenità dove i tappeti, i mobili, gli oggetti e l'illuminazione erano di buon gusto anche se modesti. Sfinito fu condotto dal fratello Andrade e da Marta alla sua camera dove si abbandonò finalmente al riposo. Iniziava per lui la fase dell'adattamento alla Vita Nuova.

Mezzi di trasporto

Per superare uno dei punti cruciali della traversata, il fratello Jacob e gli altri del gruppo si servirono del ponte illuminato che unisce i due piani. Perché non poterono sorvolare l'abisso senza servirsi del ponte dal momento che erano riusciti a fluttuare per un certo tempo al di sopra della sostanza inferiore, verso il punto più alto?

Andrade spiegò che ciò sarebbe stato possibile se il

gruppo fosse stato formato ***solamente da entità addestrate alla Vita Spirituale, con la facoltà di volitare pienamente sviluppata***.

Tuttavia in quel gruppo, ***la maggior parte dei neo-disincarnati, era ben lontana dallo sviluppare le proprie possibilità in questo campo a causa della densità delle passioni, anche sublimi, che portavano dentro.***

Nel capitolo precedente abbiamo visto il soccorso prestato alle vittime degli incidenti dalle ambulanze e dalle auto presenti nel campo della disincarnazione ancora prima della tragedia, come se facessero parte di una organizzazione perfetta. E, di fatto, succede così dimostrando che la disorganizzazione è patrimonio proprio dei circoli terrestri e delle regioni inferiori del Piano Spirituale.

Generalmente il neo-disincarnato, traumatizzato dalla morte fisica violenta e improvvisa, non descrive la traversata vera e propria. Non ci sono riferimenti a essa nei messaggi alle famiglie se non qualche dettaglio di cui si rende conto più tardi, durante la fase di adattamento al nuovo piano. La traversata avviene mentre dormono profondamente. Solo alcuni giorni dopo, a volte mesi, il disincarnato prende coscienza della nuova situazione.

Nella ***raccolta André Luiz***, si descrivono slitte trainate da animali, automobili, autobus, elicotteri e aeronavi di forme diverse. Una di esse viene utilizzata per la visita agli incarnati come risulta dal libro ***E a Vida Continua***...

Il tunnel della luce

A proposito del corpo sottile illuminato, come quello della professoressa Adelaide, di Bezerra de Menezes e di altri benefattori, il fenomeno non è passato inosservato da parte di coloro che hanno vissuto un'EQM.

Melvin Morse, nella prefazione del libro *Transformed by the light*, al punto 5 evidenzia la dichiarazione di uno dei testimoni:

«Ho incontrato in fondo al tunnel un gruppo di persone. Brillavano tutte dentro come fossero lanterne. Tutto il luogo risplendeva allo stesso modo come se ogni cosa fosse piena di luce. Non conoscevo nessuna delle persone trovate lì ma sembrava che tutte mi volessero bene.»

Si osserva che, nelle cosiddette EQM, trascendentali o escatologiche, i sopravvissuti superano veramente le dimensioni "più pesanti" o le regioni dell'Umbral e intravedono aspetti più illuminati del mondo spirituale stabilendo dei contatti con gli esseri più evoluti: poi fanno ritorno al loro corpo e continuano la loro vita terrestre con il ricordo di quell'esperienza.

Nella EQM molti descrivono l'episodio del tunnel buio che si apre verso la luce.[84]

Vogliamo mettere in rilievo il fatto che esistono molte EQM e comunicazioni di disincarnati che, invece di riferirsi a dei ponti, descrivono episodi legati all'ingresso in un tunnel che si apre verso la luce.[85]

[84] *Voltei*, cap. 8.
[85] Vedi Melvin Morse e Paul Perri – *Trasformed by the light*.

Credo che, in questo caso, l'anima realizzi una traversata tramite la volitazione, fenomeno comune all'Esperienza Fuori dal Corpo (EFC). Il processo è uguale a quello vissuto da Elisa al momento della morte quando ***«in un istante si percorsero migliaia di chilometri»***.

Abbiamo visto la volitazione anche nel caso del gruppo dei ***convalescenti della morte*** di cui fece parte il fratello Jacob. I sedici neo-disincarnati volitarono fino al ponte illuminato accompagnati da Spiriti protettori per passare poi a un'altra dimensione.

La Teoria della Relatività di Einstein, con le sue previsioni sullo spazio e sul tempo, ha permesso di vedere in precedenza i buchi neri e, in più, ha ipotizzato l'esistenza di veri e propri tunnel all'interno dello spazio vuoto. Sono quei "passaggi interni" che i fisici teorici conoscono come *warmholes* (buchi dei vermi).

Non bisogna stupirsi dell'esistenza di tunnel simili nella vita dell'Aldilà. Ancora prima che si conoscessero le EQM, i medium descrivevano viaggi attraverso di essi, patrocinati dagli Spiriti, per rendere possibili le esperienze nel mondo spirituale. Dante Alighieri, il famoso veggente fiorentino, descrisse nelle pagine della *Divina Commedia* la visione delle anime che entrano in uno di essi dirette verso il paradiso.

Molti dei sopravvissuti del EQM descrissero il tunnel buio o qualcosa di simile; alcuni affermarono addirittura di aver provato la sensazione di passare attraverso dei tubi molto ampi simili a quelli utilizzati per la circolazione dell'acqua o delle fognature. Credo che in questi casi, la

volitazione sia simile alla traiettoria di un siluro che si muove ad altissima velocità, superiore alla luce, e le rotte sono facilmente identificabili e riconosciute dalla pratica e dall'automatismo, tenendo in considerazione la consulenza degli Spiriti disincarnati esperti. Anche se i testimoni non se ne accorgono credo che, in molti casi, questa consulenza esista. Parlo per esperienza personale e di amici abituati all'EFC.

André Albertini (1955-1981) – era figlio dell'avvocato italiano Lino Sardos Albertini, presidente della Accademia di Studi Giuridici ed Economici del Cenacolo Triestino e della Giunta Diocesana della Azione Cattolica di Trieste. Nel giugno del 1981 durante una vacanza, prima di affrontare gli esami finali della Facoltà di Legge, cadde vittima di un assassinio. La famiglia, che era cattolica, fu incoraggiata da alcuni frati a ricercare notizie del figlio attraverso la medianità e così fu fatto grazie all'intervento di una medium di nome Anita. Su richiesta della dottoressa Paola Giovetti, nota parapsicologa, il padre formulò alcune domande circa le sensazioni della morte e dell'ingresso nella vita spirituale ottenendo risposte significative. Dal libro che si pubblicò *L'Aldilà, un'eccezionale testimonianza rigorosamente documentata*, che divenne un *best-seller* in Italia (pubblicato nel 1988 raggiunse nello stesso anno la 12ª edizione – tradotto anche in portoghese) riportiamo:[86]

[86] *L'Aldilà, un'eccezionale testimonianza rigorosamente documentata*, p. 48-49 e 134.

Posso raccontare quello che successe a me perché ci sono diversi modi di morire. Mi trovavo in una situazione precaria, alla mercé di gente pericolosa. Non mi accorsi di morire ma vidi la scena dall'alto e seguii quanto avveniva con distacco e indifferenza. Durò parecchio fino a quando la mia anima imboccò il lungo tunnel.

Poi, rispondendo alla richiesta di chiarimenti circa il tunnel aggiunse:

L'entrata affascina perché si vede una Luce splendente che attrae ma non si riesce sempre a raggiungerla. I più fortunati, come me, che vengono accolti da amici e parenti, sì. Altri invece devono attendere per molto tempo e ciò li fa soffrire perché si sa che al di là del tunnel è tutto meraviglioso e si vorrebbe arrivarci il più in fretta possibile.

Sulla stessa scia ricordo il fenomeno del "tunnelamento" degli elettroni, nella microscopia elettronica, quando questi prendono direzioni impreviste e inaspettate, apparendo nei luoghi più impensati senza passare per le rotte tridimensionali che sono facilmente individuabili.

Il teletrasporto, un tempo ritenuto possibile solo nei film di fantascienza, come *Startreck*, ha avuto recentemente comprovato il suo primo esperimento scientifico. Alcuni fisici in Austria e in Italia sono riusciti per la prima volta a teletrasportare la proprietà di un fotone – una particella di luce presentata da Einstein – da un punto all'altro dello spazio in modo istantaneo.

Ovviamente stiamo parlando di fotoni e non di esseri

umani o di spiriti ma la possibilità esiste e rende meno incomprensibili questi strani dislocamenti

E, oltre a questo, l'EFC e l'EQM, come le rivelazioni tramite la straordinaria medianità di Chico Xavier, indicano dei dislocamenti tutt'oggi incomprensibili per la maggior parte della gente del mondo.

5

La traversata (III): quando il cammino non porta alla luce

Imparare a fruire senza possedere negativamente
è la formula ideale per incontrare la pace.
Luiz Antônio Biazzio

Gli Spiriti Superiori hanno risposto ad Allan Kardec che l'anima non si porta dietro niente di questo mondo se *non il ricordo e il desiderio di andare in un mondo migliore, ricordo pieno di dolcezza o di amarezza a seconda dell'uso che ne ha fatto della vita. Quanto più sarà pura, tanto meglio capirà la futilità di quello che lascia sulla Terra.*[87]

Come abbiamo visto, l'anima non si stacca bruscamente dal corpo, *non fugge via come un uccello prigioniero al quale si restituisca improvvisamente la libertà,*[88]

[87] *Il libro degli Spiriti*, questione n. 150.
[88] *Il libro degli Spiriti*, questione n. 155.

perché l'involucro perispiritico si stacca *con una lentezza variabile a seconda degli individui.*[89]

Esistono casi, esemplificati prima, di distacco abbastanza rapido, altri più lenti e altri ancora che impiegano a volte giorni, settimane, anche mesi. La vita di questi ultimi è stata *interamente materiale e sensuale,*[90] come ha affermato Kardec, e quindi per lo Spirito la separazione dalla materia diventa dolorosa data la sua completa identificazione con essa.

Si capisce quindi che *lo stato di turbamento, che segue la separazione dal corpo, dipende dall'elevazione di ognuno dal momento che la sua durata è direttamente legata alla pratica del bene e alla coscienza pura.*[91]

Blaise Pascal, in un testo semplice e assolutamente chiaro che fa parte de *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, sostiene:[92]

L'uomo, di suo, non possiede altro se non quello che può portare via da questo mondo. Durante la sua permanenza sulla Terra, gode di quello che trova al suo arrivo e di ciò che lascia quando se ne va ma, quando è forzato ad abbandonare tutto questo, non gli rimane che la sensazione di averne goduto, certamente non il possesso concreto. Infatti che cosa possiede? Nulla di ciò che è di uso del corpo, bensì tutto ciò che è di uso dell'anima: l'intelligenza, il sapere, le qualità morali; ecco quello che porta con sé e quello che porta via, che nessuno gli può to-

[89] e [90] *Il libro degli Spiriti,* questione n. 155, commenti di Kardec.
[91] *Il libro degli Spiriti*, questioni n. 163,164,165.
[92] *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, cap. 16.

gliere, che gli servirà di più nell'altro mondo che in questo; da lui dipende l'essere più ricco al momento della dipartita che all'arrivo poiché, da quello che avrà acquisito in bene, dipende la sua posizione futura.

Dobbiamo poi considerare alcuni punti importanti, quando intendiamo comprendere la ragione per la quale l'anima permane nelle zone inferiori, più legata alla crosta terrestre, incapace di ascendere a piani più elevati dove la luce è costante.

L'identificazione con la materia la rende un'irriducibile gaudente, abitudinaria delle cause deperibili, egoista, disinteressata alla causa del bene. Questa disposizione mentale la conduce, fatalmente, a problemi di squilibrio poiché la retta coscienza funziona solamente se si basa sulla legge universale dell'amore. Non basta non fare il male, è necessario fare il bene.

Allan Kardec ha sintetizzato il Codice Penale della vita futura in tre principi:[93]

1) *La sofferenza è inerente all'imperfezione.*

2) *Ogni imperfezione, come le conseguenti mancanze, si porta dietro il proprio castigo nelle naturali e inevitabili derivazioni: così la molestia punisce gli eccessi e dall'ozio nasce il tedio senza che si debba ricorrere a una condanna speciale per ogni errore dell'individuo.*

3) *Dal momento che ogni uomo può liberarsi dalle imperfezioni per effetto della volontà, egli è in grado di annullare il male e assicurasi la futura felicità.*

[93] *Il Cielo e l'Inferno*, parte I, cap. 7.

A ognuno secondo il suo operato, sia in Cielo che in Terra: questa è la legge della Giustizia Divina.

Intendiamo dunque che *l'anima, o Spirito, subisce nella vita spirituale le conseguenze delle imperfezioni che non è riuscita a correggere nella vita fisica. Il suo grado di felicità o di sventura dipende dal suo grado di purezza o di impurità.*

In verità, l'anima porta dentro di sé il castigo o il premio, ovunque si trovi (...) così che l'inferno è dove ci sono anime sofferenti e il cielo dove ci sono anime felici.

Vediamo un esempio tra i molti intervistati dal Codificatore.

Uno Spirito Avaro – *La Revue Spirite* (La Rivista Spiritista) dell'ottobre 1859, edita da Kardec, contiene la testimonianza di Papà Crépin, un noto avaro, a proposito della sua vita nell'Aldilà. Ecco uno stralcio del suo messaggio:

Non posso più toccare il mio oro, contarlo, tenerlo (...) Sono ancora molto legato alla Terra e il pentimento è difficile (...) Il mio unico interesse era la ricchezza, intento ad accumularla non pensai mai di separarmi da essa. (...) il mio cuore è ancora molto terreno e provo ancora un immenso piacere nel vedere il mio oro. Ma non posso toccarlo. Questo è un inizio di punizione della mia nuova vita. (...) Pare che, più passa il tempo, più soffrirò per la mia avarizia terrena.

Il Codificatore, servendosi di medium attendibili, intervistò centinaia di Spiriti, di gradi evolutivi diversi, realiz-

zando così una ricerca sua che gli fornì una grande conoscenza della vita che si sdoppia nell'Aldilà.

Tirocinio doloroso

Se l'anima, durante la vita terrena, è passata distrattamente senza altra preoccupazione se non quella di soddisfare il proprio egoismo, dopo la morte non può oltrepassare i piani grossolani. In questo caso la sosta avviene nella vasta zona di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, profonda mille chilometri, senza fare riferimento alle zone delle tenebre nelle regioni ancora più dense e inferiori.

Quando ciò si verifica c'è una certa amarezza dal momento che, come eredi della luce, istintivamente tutti desideriamo usufruire delle dimore celesti create dal generoso cuore del nostro Padre Celeste.

André Luiz, medico e scienziato disincarnato a Rio de Janeiro, passò otto anni nelle zone inferiori prima di essere raccolto nell'area ospedaliera del ***Nostro Focolare***. Descrisse la regione dell'Umbral dove si trovava poco prima di essere raccolto per essere curato nelle sfera più alta:[94]

Il paesaggio, quando non era completamente scuro, sembrava pervaso da una luce biancastra, come avvolto in una spessa nebbia che i raggi del sole scaldavano a mala pena.

[94] Xavier, F.C./André Luiz – *Nosso lar* (Nostro focolare), cap. 1 e 2.

Dopo molta sofferenza capì che i principi puramente filosofici, politici e scientifici erano decisamente secondari per la vita umana. Il problema religioso era quello più importante. Aveva sete di fede.

Non era stato un criminale, ma si era lasciato coinvolgere dalla filosofia dell'immediatismo; secondo il suo stesso parere non era stato altro che un egoista: ***Figlio di genitori forse troppo generosi, mi ero laureato senza eccessivi sforzi, avevo condiviso i vizi della gioventù della mia epoca, mi ero fatto una famiglia, messo al mondo dei figli, raggiunto una situazione di benessere che garantiva tranquillità ai miei ma, facendo un esame di coscienza, qualcosa mi spingeva ad avvertire la nozione del tempo perso, con l'accusa silenziosa della coscienza. Avevo vissuto sulla Terra, ne avevo goduto i beni e raccolto le benedizioni della vita ma non avevo restituito un solo centesimo dell'enorme debito. Avevo avuto dei genitori di cui non avevo apprezzato mai la generosità e i sacrifici, una moglie e dei figli che avevo brutalmente costretto nella rigida trama del mio egoismo distruttore. Avevo posseduto una casa che avevo chiuso a tutti coloro che percorrevano il deserto dell'angoscia. Mi ero deliziato delle gioie della famiglia dimentico di estendere questa benedizione divina all'immensa famiglia umana, sordo ai più elementari doveri della fratellanza.***

In tutto questo periodo passato nella zona nebbiosa, molte volte credette di impazzire. Nel frattempo la sua coscienza rimaneva vigile. Viveva in uno strano vortice...

Camminava a lungo senza meta in preda alla paura. Raramente riusciva a dormire, aveva fame e si cibava qua e là di verdura silvestre; la sete lo martoriava e si abbeverava ai rigagnoli d'acqua che trovava nel buio del paesaggio. Molte volte succhiò il fango della strada. Spesso dovette nascondersi dai grandi branchi di esseri animaleschi affamati come belve.

Sentiva accuse crudeli:

«Cosa vai cercando, infelice? Dove vai, suicida?»

Non riusciva a capire l'accusa di suicida dal momento che aveva lottato per molti giorni, in ospedale, contro la morte che era entrata in lui sotto forma di un tumore all'intestino. Venne a sapere poi che aveva sprecato il suo corpo fisico e che se ne era andato dalla Terra prima del tempo con una specie di suicidio incosciente.

Si ricordava dell'ultima scena che aveva preceduto il grande sonno: la moglie e i tre figli lo guardavano terrorizzati dalla separazione definitiva.

Poi... il risveglio in quel paesaggio umido e scuro e la grande camminata che sembrava non finire mai.

Nel suo caso passò direttamente dal grande sonno alla zona dell'Umbral.

Nonostante non avesse una scorta visibile, sua madre lo accompagnava per tutto il tempo dalle regioni superiori dove abitava mentre il Ministro Clarêncio, illustre abitante del ***Nostro Focolare***, conosceva tutti i suoi passi nella parte nebbiosa. La Commissione di Accoglienza agiva di nascosto, seguendo da lontano, ma in modo sollecito e solidale, i suoi intimi cambiamenti.

Finalmente, otto anni dopo la disincarnazione, distrutto dalla sofferenza, riuscì a vincere le ultime resistenze.

Io, che detestavo ogni forma di religione, sentivo ora il bisogno di un conforto mistico. Medico estremamente attaccato al negativismo della mia generazione, mi imponevo ora un atteggiamento di rinnovamento. Era assolutamente necessario confessare il fallimento dell'amor proprio al quale mi ero dedicato con orgoglio.

Nel fango della Terra, con le mani giunte, come un bimbo, pregò allora con tutta la forza il Supremo Autore della Natura chiedendo che gli tendesse le sue paterne braccia.

Non seppe dire quanto rimase così.

Ah! È necessario aver sofferto molto per capire la misteriosa bellezza della preghiera; bisogna avere conosciuto il rimorso, l'umiliazione, le più terribili sventure per assaporare veramente il sublime elisir della speranza.

In seguito alla sua ardente supplica, apparve un emissario del Cielo: era Clarêncio, un vecchietto simpatico, amico e protettore che gli sorrideva con fare paterno.

Coraggio figlio mio! Il Signore non ti lascia solo.

In quel momento André Luiz fu avvolto in un bianco lenzuolo e il gruppo si diresse al ***Nostro Focolare***, la città che lo avrebbe accolto a partire da quel momento e che lui avrebbe servito con immenso amore per più di 50 anni...

DIMENSIONI SPIRITUALI INFERIORI

La prima dimensione o sfera è vicina alla Terra, appartiene all'Umbral denso e spesso e si trova a una profondità di cinquanta chilometri, come abbiamo già visto. Sono regioni purgatoriali di molta sofferenza di cui non abbiamo molte notizie.[95]

La seconda dimensione è occupata dall'Umbral leggero, è profonda 950 chilometri e in essa si trovano i luoghi di assistenza, molti dei quali li abbiamo già descritti nelle pagine precedenti e li citeremo più avanti. Esistono, in questa sfera, zone situate a grande distanza dalla Crosta, ma tutte subiscono l'influenza dell'umanità incarnata.

La terza dimensione, o sfera, è una fascia limite o di transizione incrostata all'Umbral. La città ***Nostro Focolare*** appartiene a questa dimensione, ma possiede una psicosfera differente, più leggera, diafana, che emana pace e equilibrio.

Le prime due sono zone buie, con baratri scuri, uccelli mostruosi e Spiriti di aspetto più terribile dei mostri mitologici dell'antichità.

A proposito di queste zone inferiori, Aniceto spiegò a André Luiz:[96]

Tutto questo mondo che vediamo è la continuazione della nostra Terra. Gli occhi degli uomini riescono a vedere solo alcune cose di questa valle in cui si esercitano

[95] Xavier, F.C.; Cunha, E., André Luiz – *Cidade no além* (Città nell'Aldilà), cap. 4.
[96] *Os mensageiros*, cap. 15.

per la vera visione spirituale, come noi, che osservando ora alcuni fenomeni, non siamo in grado di vedere tutto.

E aggiunse: ***La percezione umana riesce a imparare solo un determinato numero di vibrazioni. Confrontando le ristrette possibilità umane con le grandezze dell'Universo Infinito, i sensi fisici sono estremamente limitati. L'uomo riceve una ridotta quantità di notizie del mondo in cui vive.***

E mise in evidenza in modo particolare:

Ci sono tuttavia, André, altri mondi sottili, all'interno di quelli più spessi, sfere meravigliose che si compenetrano l'una l'altra. L'occhio umano è estremamente limitato e tutte le lenti messe insieme non riuscirebbero a scoprire la grandezza dell'anima che richiede lo sviluppo delle facoltà spirituali per essere percepita. L'elettricità e il magnetismo sono le due potenti correnti che cominciano ad aprire ai nostri fratelli incarnati qualche aspetto degli infiniti potenziali dell'invisibile, ma è ancora presto per pensare a un successo completo.

Bisogna considerare l'esistenza di zone ancora peggiori di quelle dell'Umbral. Si chiamano "Tenebre" le regioni più basse che si conoscano. Si trovano al di sotto della superficie terrena. Anche lo Spirito obbedisce a principi di gravitazione in modo che, in questi casi, il "peso specifico" del perispirito gli permette la localizzzione solo in queste regioni più dense.

La Terra non è solamente il territorio che possiamo danneggiare o disprezzare a nostro piacimento. È organizzazione viva e possiede determinate leggi che ci renderanno schiavi o liberi a seconda delle nostre azioni. È

chiaro che l'anima schiacciata da colpe non potrà tornare alla superficie del lago meraviglioso della vita.[97]

Chi sarebbero dunque gli abitanti di queste zone tormentate?

L'Istruttore Druso risponde:[98] ***nelle zone inferiori propriamente dette, risiedono solo quelle menti che, pur conoscendo le responsabilità morali di loro competenza, deliberatamente non le rispettarono con il folle proposito di farsi beffe del proprio Dio.***

Per lui quindi, ***l'inferno è un vasta zona di squilibrio fatto per la malvagità calcolata, nato dalla cecità volontaria e dalla assoluta perversità***.

Il libro ***Libertação*** (Liberazione) di André Luiz descrive le regioni delle Tenebre e i suoi abitanti e forma uno dei più bei compendi sullo studio della vita nell'Aldilà.

Vediamo esempi di anime che si avviarono sul cammino del crimine e la situazione in cui vennero a trovarsi dopo la disincarnazione, come hanno rivelato le confessioni fatte attraverso la medianità di Chico Xavier raccolte nel libro ***Vozes do grande Além*** (Voci del grande Aldilà).

UN'ABORTISTA

R.S. (entità non identificata) – si servì delle corde vocali e del cervello per comunicare, nella seduta medianica del

[97] Spiegazione di Lísias nel libro *Nosso lar*, cap. 44.
[98] Xavier, F.C./André Luiz – *Ação e reação* (Azione e reazione), cap. 1, p. 17.

Gruppo Meimei a Pedro Leopoldo, città natale del medium, questo messaggio che si trova completo nel libro ***Vozes do grande Além*** e qui ne riportiamo una parte.[99]

Dio di bontà e amore, dammi la forza perché la mia voce non tremi durante la confessione - insegnamento, che mi sento in dovere di sostenere!

(...) Fratelli miei, vi parla una povera donna disincarnata che fino a ora ha vagato nella palude di lacrime e sangue...

Così R.S. inizia la sua comunicazione. Poi racconta di essere stata una medium, nell'incarnazione che ha lasciato, e di avere ricevuto la benedizione della conoscenza spiritista; era stata preparata dai Benefattori Spirituali per servire gratuitamente i suoi simili, soprattutto le partorienti, grazie alle sue facoltà medianiche.

Era rinata in una famiglia povera, nella vita privata faceva la lavandaia. Vedova a trent'anni con una bimba da crescere faceva questo modesto lavoro sopportando molti sacrifici. Con il tempo però si lasciò sedurre dal facile guadagno, dimenticò gli insegnamenti dottrinali e si mise in un cammino tormentato.

Molte donne richiedevano la mia collaborazione e ne arrivarono molte altre a chiedere il mio aiuto per una forma di delinquenza camuffata da salvezza sociale.

Giovani di diversa provenienza, signore avvezze all'ozio e all'irresponsabilità si presentavano alla mia porta pagando un prezzo alto per il mio intervento.

[99] *Vozes do grande Além*, p.149-156.

Il denaro mi tentava e i compensi erano elevati.

Il lavoro era semplice.

Il passe magnetico unito alla somministrazione di certi medicinali, apparentemente innocui, dava risultati perfetti.

E, senza ascoltare i consigli del nostro amico dottor Bezerra, che tentò di allontanarmi dal peccato finché ero in tempo, mi dedicai anima e corpo alle tenebre crescenti che si ammucchiavano davanti alla mia porta.

La figlia Edmeia era cresciuta e si era fatta una signorina. R.S cercò di tenerla lontana dal lavoro degno ma onesto facendola frequentare un collegio elegante e offrendole abiti, gioielli e monili, tutto quanto fosse all'altezza della sua bellezza. Sua figlia era molto graziosa e doveva brillare in società, pensava. Per poter disporre di quantità sempre maggiori di denaro, R.S. lavorava nella fabbrica degli aborti.

Trascorsero così dieci anni. Il conto in banca si ingrossava sempre più, gli affari si estesero ad altri quartieri e R.S. assunse due collaboratrici, opportunamente istruite. Lei sarebbe stata interpellata solo nei casi più complicati. Stava costruendo la casa che aveva sempre sognato per la figlia, con tappeti e tessuti pregiati, come piacevano alla giovane.

Edmeia aveva un'auto sua e appariva alle feste e alle riunioni mondane impressionando sempre per la sua bellezza ed eleganza.

Sembrava che tutto andasse liscio quando una sera qualcuno bussò alla sua porta.

Era una delle collaboratrici che aveva avuto dei problemi con una cliente. R.S volle sapere se la donna poteva pagare per il servizio che avrebbe ricevuto e la risposta fu afferamativa.

Quando le portarono la fanciulla svenuta, in preda a un'emorragia, riconobbe il corpo di Edmeia, sua figlia.

Anche mia figlia era una cliente dell'industria dell'aborto. (...)

Inutilmente tentai un intervento in extremis (...)

Era giunta la fine. (...)

Edmeia morì tra le mie braccia (...)

Caddi a terra distrutta. (...)

Il dolore mi aveva provocato la rottura di un vaso importante e per due mesi rimasi in agonia fino a che la morte mi trasportò nella sinistra zona in cui mi trovo, circondata da dense nubi di fango e sangue, dove ascolto i commoventi vagiti dei piccoli assassinati (...)

Non misi mai piede nella villa che mia figlia ed io avevamo fatto costruire... (...)

Ho vissuto in un lago di sangue, tenebre, dolore, angoscia, maledizione...

Solo adesso, dopo molte preghiere e sofferenze, ho risentito la voce del dottor Bezerra, il nostro amato benefattore (...)

Mi è stato affidato un nuovo lavoro.

Devo lavorare per dieci anni nei lupanari e negli studi in cui l'aborto è diventato un affare criminale allo scopo di proteggere le giovani sprovvedute e le donne disorientate.

Devo evitare che l'infanticidio si diffonda impegnando le mie forze in modo che qualche piccolo essere possa sfuggire alla falce sanguinaria manovrata dalla donna dimentica della propria anima.

Devo prestare servizio per dieci anni in questo difficile cammino di cui conosco le miserie, per poi sperimentare a mia volta, il dolore di tanti bambini soffocati dalle mie mani! (...)

La mia parola non ha altro obiettivo se non questo: implorare l'elemosina della preghiera a mio beneficio e aprire gli occhi alle donne, nostre sorelle, perché non si allontanino dalla benedizione di Dio.

UN FRATRICIDA

F. Cunha (entità non identificata) – si servì delle risorse psicofoniche di Chico Xavier per narrare la triste esperienza che visse nella sua ultima incarnazione.

Lo Spirito comunicante si presentò con un'evidente fissazione mentale, ripeteva continuamente le scene di distruzione delle quali era stato protagonista e che avevano scosso il suo psichismo:[100]

(...) Dove sono?

Che voci imperiose sono queste che mi ordinano di parlare? (...)

(...) Mi sento molto stanco...

[100] *Vozes do grande Além*, p. 143-148.

Non so dove sto andando.

Ho perso la strada.

Ho pianto tutte la mie lacrime.

Sono cieco.

(...) Ho bussato inutilmente alla porta della preghiera...

(...) Confessarmi a quali orecchie?

(...) Basta ricordare la ripresa...

Vedo il soggiorno della nostra casa.

Illuminato nella notte...

Desideravo liberarmi di mia sorella che era nubile.

Avevamo ereditato una grande fortuna. Avrebbe dovuto essermi compagna nella vita...

Ma io volevo essere l'unico padrone della fortuna che la famiglia ci aveva lasciato.

Il mio ostacolo era mia sorella Angelina.

Architettavo piani per eliminarla fino a che una notte lei venne a confidarmi un suo amore infelice.

Amava ma non era ricambiata. (...)

Macchinando il mio delitto le chiesi di rinunciare a quell'affetto nato male. (...)

Preparai deliberatamente il fratricidio.

La condussi nella nostra saletta per la musica e la lettura.

Le chiesi che, in nome della nostra grande amicizia, scrivesse una lettera di addio all'ingrato che non l'aveva saputa apprezzare.

Come si poteva amare un uomo che non apprezzava il suo cuore?

La convinsi.

Angelina, piangendo, scrisse la lettera di addio.

Commossa me la lesse.

Le dissi che andava bene (...)

Poi le chiesi di suonare al piano la vecchia e triste musica di casa.

Volevo preparare il mio delitto.

Angelina sfiorava delicatamente la tastiera.

Era un valzer d'addio, quello prediletto da mio padre che ci aveva abbandonato per il sepolcro, seguendo i passi di nostra madre.

Poi le consigliai di ritirarsi:

Disse che sentiva dei dolori (...)

Le promisi una frizione di olio balsamico sul petto quando fosse stata a letto.

Angelina obbedì senza obiettare.

Nella penombra preparai il revolver.

Avvolsi le mani in due teli per evitare tracce che potessero essere un indizio per polizia.

Nell'oscurità della stanza cercai sul petto la parte dolorante e le sparai un colpo dritto al cuore (...)

Lei morì come una pecora indifesa al mattatoio.

Il sangue sgorgò a fiumi.

Con cautela le misi e revolver nella mano abbandonata (...)

Preparai l'ambiente e, dopo un po', chiamai aiuto.

La tesi del suicidio, che io avevo presentato, fu accolta pienamente.

Dopo i funerali la visione dell'oro superò ogni rimorso.

Ero finalmente il padrone di un'enorme fortuna.

Potevo farne quello che volevo.

E così fu.

Amministrai i miei beni.

Soffocai la coscienza.

Mi godetti la vita come mi parve meglio. Spesi enormi somme (...)

Viaggiai (...) Dominai (...) Feci quello che i miei capricci dettavano (...)

Fino a che un giorno, una disgrazia. Non so quali geni perversi misero la mia auto sull'orlo di un precipizio nel quale caddi (...)

Anche il mio corpo rimase straziato tra le lamiere ritorte.

Ma, da allora, sono come una sfera scura. (...)

Chiedo alle ombre in cui affondo dove è il mio potere di un tempo, affinché le mie ore corrano all'indietro e le mie braccia si immobilizzino prima della decisione fatale (...)

Chiedo dove vive la morte perché lei con la sua falce infernale tronchi la mia coscienza (...)

Nessuno mi risponde. Sento delle risate.

Ascolto le voci di geni infernali, forse legati al mio delitto, ma che non riesco a scorgere il loro aspetto dal momento che, se posso ascoltare tutto, non posso distinguere nulla (...)

Sono immerso nelle tenebre.

La mia anima si sente soggiogata dal rimorso come la legna lo è del fuoco che la consuma. (...) Ho già gridato la mia disgrazia ai quattro canti della Terra.

Supplico un aiuto che non arriva mai.
Mi porto nel cuore l'inferno. (...)
Il rimorso mi perseguita inesorabilmente! (...)
Rivedo i delitti che ho commesso. (...)
(...) Sangue (...) Sangue sulle mie mani (...) Sangue nella mia vita (...) Sangue nel mio cuore (...)
(...) Dove andrò a finire? A chi racconterò la mia terribile storia? Sono un fantasma nella prigione del rimorso tardivo! (...)
(...) La colpa è la mia sofferenza! (...)

Le storie vere di R.S. e di F. Cunha illustrano il dramma di chi vive nelle regioni inferiori.

Rimane loro solo l'opportunità di ricominciare, in una nuova vita, quando la ruota del destino glielo permetterà.

Nel nostro libro *A obsessão e as suas máscaras* (L'ossessione e le sue maschere) abbiamo avuto l'opportunità di analizzare alcune conseguenze del complesso di colpa sulla fisiologia del corpo spirituale e nei casi gravi di fissazione mentale e monoideismo. Il caso di Antonio Olímpio e del figlio Luiz è estremamente esemplificativo dei deliri della coscienza colpevole.[101]

Raccomandiamo vivamente i testi ***Instruções psicofônicas*** e ***Vozes do grande Além***, entrambi con messaggi ricevuti da Chico Xavier atttraverso l'incorporazione o psicofonia. Dal momento che gli Spiriti inferiori non rilasciano testimonianze scritte, attraverso le loro impressionanti testimonianze, il lettore potrà seguire le vicende di al-

[101] Vedi *L'ossessione e le sue maschere*, cap. 10 e 11; *Azione e reazione*, cap. 3 e 8.

cuni che abitano queste zone e che ricevettero aiuto e consiglio nelle sessioni di disossessione del Gruppo Meimei, a Pedro Leopoldo, stato di Minas Gerais.

In vari libri della ***raccolta André Luiz*** si trovano descrizioni di queste tormentate regioni e la relazione di alcuni casi inerenti i loro abitanti.

6

Adattamento alla Vita Nuova (I): ricevendo assistenza

La Vita è un filo il cui gomitolo è nelle mani di Dio, perché qui non si sente nessuno parlare di morte ma di vita agitata e bella.
Sergio Tadeu R. Bacci

L'adattamento "all'altro lato" della vita varia a seconda del grado di evoluzione dello Spirito. Per la maggior parte dei disincarnati, con evoluzione spirituale media, avviene lentamente sotto influenza di molti fattori.

Per quelli di condizione inferiore, la permanenza nei piani d'ombra significa sofferenze di tipo diverso, vita disorganizzata, sevizie crudeli o avvilimento nei cammini improduttivi dell'ignoranza con raffinata malvagità.

I problemi irrisolti di qualsiasi tipo – finanziari, emotivi, affettivi, e soprattutto il complesso di colpa – che si sono trascinati dalla Crosta, esercitano un ruolo fondamentale nello stato d'animo dei ***convalescenti*** spirituali e influiscono sul loro adattamento alla Vita Nuova.

Più avanti, basandoci specialmente sulle deposizioni dei disincarnati, evidenzieremo alcuni dei tipi più comuni di interferenza reciproca negativa tra l'Umanità incarnata e quella disincarnata oltre alle azioni positive, di entrambe le parti, che elevano e danno equilibrio. Avremo anche occasione di trattare dello stimolo della coscienza in colpa nei casi di suicidio e analizzare altri casi speciali di adattamento.

Prima però metteremo in evidenza i vari tipi di assistenza offerti dal mondo spirituale a coloro che la meritano, rinchiusi nei loro istituti specializzati, ricchi in tecnologia e solidarietà, indispensabili per il rifacimento e la ricostituzione del psicosoma o perispirito, dopo la disincarnazione.

Vediamo ora alcune testimonianze delle lettere messaggio.

Carlos Alberto Andrade Santoro – ***Mi svegliai e mi trovai in un ospedale di rieducazione diretto da antichi benefattori di São Josè di Rio Preto. Mio bisnonno Santoro mi vezzeggiava e mia zia Maria mi parlava dolcemente ma non dovettero indottrinarmi sul Grande Rinnovamento. (...) Capii che, anche noi spiritisti della gioventù e della maturità, non siamo poi così preparati per il cambio di piano, come crediamo, dal momento che il pianto di Antoninho Carlos mi stremava e le lacrime di mio padre e di mia madre cadevano sulla mia anima come gocce di un acido che mi bruciava dentro tutte le energie del cuore.***

Questo è un altro brano della lettera ai genitori del noto **Carlos Alberto** (cap. 3). Senza rendersi conto della traversata, **Carlos Alberto** si svegliò nell'ospedale in cui era stato ricoverato per essere curato.[102] Non ebbe bisogno di essere istruito per rendersi conto della verità ma si lamentò del fatto che gli esseri umani non sono preparati alla morte, anche coloro che credono nell'immortalità come lui. Questa è la caratteristica costante della gran maggioranza degli abitanti dei due piani.

Mauro Lira – disincarnato a 15 anni nel luglio 1977 a São Bento di Sapucaí (stato di San Paulo), investito da un'auto, espresse la sua delusione nel rendersi conto che la scuola-ospedale in cui si trovava non apparteneva alla crosta terrestre:[103]

All'inizio patii quello che non mi sarei mai aspettato. Fu un colpo perché l'incidente di lunedì mi lasciò steso al suolo. Non provai dolore. Vissi stati di ansia. (...) Un sonno mi avvolse completamente. Mi svegliai in un ospedale-scuola pensando di poter guarire ma, proprio quando i medici si accorsero che stavo migliorando, il cuore si fermò. Sapendo che mi trovavo in una specie di vita piansi come un bambino (...) Mia madre mi sembrava così viva dentro di me, piangeva e chiedeva il perché di tanto dolore, come se avessi uno specchio nel pensiero e un telefono dentro il cuore: «Figlio mio, perché, perché?»

Si osservi l'attenzione e la delicatezza dei disincarnati

[102] *A vida triunfa*, caso n. 14.
[103] *A vida triunfa*, caso n. 27.

nel raccontare a chi è appena arrivato, che ha già abbandonato il corpo fisico, e anche l'enorme ripercussione dei pensieri degli incarnati, soprattutto quelli di sua madre, sul convalescente.

Wilson William Garcia – era sposato da poco più di un anno, avrebbe compiuto 25 anni la settimana dopo la sua morte, quando disincarnò nell'incendio dell'edificio Joelma il primo febbraio del 1974. Nella lettera ai genitori parlò dell'edificio Joelma come di un tempio di trasformazione per Dio. All'inizio, secondo quanto spiegò, ebbe la tentazione di fuggire, di lottare per sopravvivere.[104]

Poi la tosse e il cervello offuscato come se avessi ingerito dell'alcool e subito dopo un sonno pieno di incubi (...) Gli incubi dei quadri intorno che potete immaginare come fossero (...)

Posso dirti, mamma, che pensavo che gli elicotteri ci avrebbero prelevati dalle parti alte dell'edificio e con spavento, quando mi svegliai ancora insonnolito, fui trasportato da un apparecchio simile insieme ad altri amici. La situazione del salvataggio era così perfetta che mi sistemarono in un ospedale, come se fossimo in un ospedale della città per essere curati prima di tornare a casa.

Riferì poi che vide il nonno, ricordò scene di quando era bambino, si rivide a quei tempi e capì che si trovava nella Vita Spirituale.

L'ospedale non era più di quelli del nostro mondo.

[104] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Somos seis* (Siamo sei), p. 231-232.

Vide e abbracciò gli antichi maestri del Collegio São Bento e tra di essi don Lourenço Zeller .

Coloro che sulla Terra pensano che la morte sia una barriera di ombra e oblio, sappiano che dalle ceneri del mondo sorgono i nostri ringraziamenti e i grandi benefattori da esse rinascono per aiutare quelli che camminano con passi incerti verso le verità più grandi.

Nella Nuova Vita, la convalescenza nell'ospedale-scuola, la presenza di parenti e amici con i loro consigli e ***dialoghi terapeutici***, oltre alla modificazione mentale del neo-disincarnato, costituiscono fasi importanti nel suo processo di adattamento.

José Roberto Pereira da Silva (Beto) – Aveva iniziato a frequentare la Facoltà di Medicina di Mogi das Cruzes quando, l'8 giugno 1972, a diciotto anni, un incidente di treno mise fine alla sua esistenza terrena.

Riferisce così ai genitori il suo risveglio nell'Aldilà:[105]

Continuai a dormire durante il viaggio, che sembrava non avere mai termine, finché le mie impressioni si trasformarono in un incubo dal quale mi svegliai nel letto di una tranquilla infermeria con una fascia intorno alla testa.

Mi sveglia con dolori e immaginai di essere stato vittima di un incidente senza averne la certezza. Da mani amiche mi arrivarono delle medicine e mi addormentai di nuovo per poi svegliarmi con più calma...

[105] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Amor e luz* (Amore e luce), p. 118; *A vida triunfa*, caso n. 1. Vedi anche Xavier, F.C., Silva, J.R.P., Cassiano, J.R.P. – *Filhos voltando* (I figli che ritornano).

Nel frattempo vidi la nostra casa. Tu e la mamma stavate piangendo e mi chiamavate ma io non potevo rispondere...

Acylino Luiz Pereira Neto – disincarnò a Anicuns (stato di Goiás) insieme al fratello Fausto, in seguito a un incidente di auto. Il padre Celso Luiz Pereira è di Mossâmedes, città storica di Goiás, alla quale fa riferimento nel messaggio che riportiamo:[106]

Il sonno giunse in fretta, pesante come se fosse stato provocato da una potente iniezione alla quale ci si arrende senza opporre resistenza. Poi non vidi altro se non che mi svegliavo con accanto mio nonno Acylino e un amico che mi portò alla mente parte del suo nome, Luiz Pereira. La zia Raquel Bailão mi disse che Fausto e io eravamo stati trasportati in un ospedale-scuola legata a Mossâmedes, informandoci che eravamo sotto la protezione di Santa Damiana da Cunha.

José Roberto Pereira Cassiano – era molto legato a Dio attraverso l'arte dal momento che nella vita terrena era stato disegnatore, progettista, pittore, arredatore e fotografo diplomato alla Protec, Faap, Iadê e Enfoco.

Il 9 marzo 1974, un sabato sera, questo giovane pieno di sensibilità lasciò il mondo in seguito a un trauma cranico provocato da un incidente stradale sulla Via Anchieta, a San Paolo. Siccome era senza documenti fu seppel-

[106] *Enxugando léagrimas*, p. 50.

lito come indigente, nonostante la ricerca disperata dei genitori. Tutti questi particolari, sconosciuti al medium, furono descritti dallo Spirito durante la comunicazione. E inoltre, firmando, aggiunse al suo nome il soprannome Shabi che aveva incorporato ufficialmente al nome, dettaglio completamente ignoto dal medium.

Dopo la morte nell'incidente dell'Anchieta, in un primo tempo era stato portato in un centro di assistenza nei pressi di San Bernardo do Campo, non lontano da dove era deceduto. Successivamente fu trasportato in un altro luogo. Lui stesso descrisse:[107]

Un ospedale-scuola o meglio un centro di rieducazione spirituale mi aveva aperto le porte e da questo angolo di pace e amore potei uscire, debitamente accompagnato, per visitare mio padre alla Beneficência Portuguesa.

Il padre infatti, che aveva avuto problemi di cuore, era stato ricoverato urgentemente in quell'ospedale, uno dei migliori di San Paolo.

Cura e convalescenza

Come abbiamo constatato dalle lettere-messaggio sono numerosi i riferimenti a ospedali e luoghi di recupero dove i neo-disincarnati vengono assistiti. Tali istituti offrono un'eccellente qualità di servizi come testimoniato da diverse dichiarazioni.

[107] *A vida triunfa*, caso 8. Vedi anche *Filhos voltando.*

Carlos Gataz Stur – disincarnato a 17 anni a San Paolo, si mise in contatto con i genitori raccontando il tipo di assistenza ricevuto:[108] ***Lì nel mondo abbiamo solo una fotocopia della persona che realmente siamo. Qui è tutto diverso e, allo stesso tempo, devo dire che il cambiamento non è poi così radicale.***

Mi trattano molto bene in questo ospedale che è più grande del Sírio Libanês e gli apparecchi impiegati per le cure non sono molto fastidiosi per lo stomaco e l'intestino.

Il giovane si riferisce all'ospedale dove fu ricoverato negli ultimi giorni di vita sulla terra che è uno dei più importanti del Brasile.

Ricomposizione del perispirito

Attraverso i messaggi è anche possibile elencare i fattori che interferiscono nella ricomposizione dello psicosoma.

• Mancanza di preparazione intima

Wellington Ramon Monteiro Rodriguez – frequentava la facoltà di Ingegneria di Bauru, nella regione interna dello Stato di San Paolo, quando a 21 anni disincarnò in seguito a un incidente automobilistico sulla superstrada Piratininga. Figlio minore della signora Helena (Edna) e del dot-

[108] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vivendo sempre,* p. 56.

tor André Monteiro Rodriguez inviò vari messaggi attraverso il medium Chico Xavier. Ecco un brano tratto da uno di essi:[109]

Posso dirvi che anche qui il nostro corpo continua a subire i danni conseguenti a un incidente.

Non abbiamo un corpo di impressioni, ma un veicolo di manifestazione con una fisiologia meravigliosamente organizzata. E quando nel mondo siamo vittime di danni causati da un impatto violento, siamo costretti a essere sottoposti a cure laboriose come succede in qualsiasi ospedale di Ourinhos.

Le osservazioni di Wellington sono corrette. In molti casi il perispirito, o psicosoma, impiega mesi e persino anni per ricomporsi, a seconda della preparazione mentale.

Volquimar Carvalho dos Santos – in uno scritto a sua madre Walkyria affrontò lo stesso argomento. Il primo giorno del febbraio 1974, a ventuno anni, rimase vittima anche lei del terribile incendio dell'Edificio Joelma a San Paolo.

Dopo avere ricordato tutta la tragedia vissuta in quel tragico giorno, fece riferimento alla maggior parte dei compagni in preda al panico davanti alla cerchia di calore, delle fiamme e del fumo e confessò che nel suo intimo lei sapeva che bisognava accettare il passaggio. E lo accettò:[110]

Mio nonno e gli amici mi aiutarono e continuo nel recupero necessario.

[109] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Assuntos da vida e da morte* (Argomenti sulla vita e sulla morte), p. 103.
[110] *A vida triunfa*, caso n. 3.

I fratelli ricoverati in ospedale che si rimettono dallo choc, quelli che riconoscono di essere sfigurati per mancanza di una preparazione intima nella ricostituzione della propria forma e quelli che si dichiarono malati, sono ancora moltissimi.

Volquimar mise in evidenza un punto importante: ***la mancanza di preparazione intima***. Dal momento che la mente induce il processo di ricostituzione del perispirito non è difficile concludere che la mancanza di preparazione spirituale conduce a deformazioni e squilibri, stando al racconto della giovane.

• DURATA DEL TRATTAMENTO

Come abbiamo già visto, il trattamento è laborioso. Citiamo altri esempi:

Marco Antonio Peres Fernandes – morto a 21 anni in un incidente automobilistico a Caraguatatuba (stato di San Paolo), spiegò ai genitori la durata del suo trattamento nel mondo spirituale:[111]

Il trauma durò parecchio, non saprei dire quanti mesi. Mi vedo ancora adesso nei panni del convalescente che a stento cerca di recuperare le proprie forze.

Tania Paes Leme de Barros – disincarnò a 22 anni a Rio de Janeiro in seguito a un incidente di auto. Scrivendo

[111] *A vida triunfa*, caso n. 17.

alla famiglia raccontò che si trovava ancora in ospedale.[112]

(...) Siamo come quelli che si abbracciano su un molo pieni di affetto e di amore, sventolando i fazzoletti bagnati di lacrime. Lacrime di gratitudine verso Dio, perché, grazie a Dio, non piangiamo senza rassegnazione (...)

Sto bene. Sono ancora ricoverata. Sei mesi non sono sufficienti per ricostruire ciò di cui si ha bisogno.

Celso Maeda – disincarnò il 18 agosto 1992, a 39 anni, in un incidente aereo a Navegantes (stato di Santa Catarina), in cui perse la vita anche suo fratello Francesco.

Dopo avere descritto le tappe del tragico episodio causato da un ciclone di vaste proporzioni, Celso Maeda parlò della fugace speranza che suscitò in loro la vista del mare di fronte, ma un attimo dopo cadevano sulla sabbia e tutti i passeggeri persero la vita. Però Dio non si era dimenticato di loro:[113]

L'acqua di mare mista a sabbia mi entrava nei polmoni ed ero schiacciato a terra, non sapevo nulla di mio fratello e degli altri compagni ma, al culmine della disperazione intima, vidi una signora che camminava leggera sull'acqua e che, abbracciandomi, mi invitò a concentrarmi sulla fede in Dio dicendo:

«Figliolo, sei con noi. Sono tua nonna Ai, vengo a por-

[112] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Novamente a casa* (Nuovamente a casa), p. 129.
[113] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Dádivas espirituais* (Doni spirituali), cap. 5.

tarti via dalla sabbia. Tuo nonno Tsunezaemon si occuperà di tuo fratello. Sarete soccorsi tutti. Anche il pilota e il copilota.»

Pronunciate queste parole, quella donna che mi sembrava così fragile, mi prese tra le braccia e mi mise sulla terra ferma. Francesco arrivò poco dopo accompagnato dal nonno.

Celso continuò a descrivere la missione di soccorso rivolta anche ai due piloti e il suo stupore nel vedere i due corpi esili dei nonni che li portavano in braccio: ***fummo trasportati da un altro aereo più complesso a un ricovero, che ci accolse con inatteso spirito di beneficenza, dove ci troviamo ancora oggi in fase di recupero ma godiamo della possibilità di visitare le nostre famiglie e di confortare le persone che amiamo.***

Siamo in attesa di essere annoverati nella legione dei lavoratori della Raccolta del Bene.

Il 26 febbraio 1993 quando, attraverso il medium Chico Xavier, fece pervenire questo messaggio, erano già passati sette mesi dall'incidente e Celso Maeda si trovava ancora sotto trattamento anche se in forma più attenuata.

• INFLUENZA DELLO STATO DI SPIRITO

Marco Antonio Migotto – nel caso n. 23 di *A vida trionfa*, attraverso la psicografia afferma a sua madre Lucila:

È necessario allenarsi all'accettazione come si pratica qualsiasi sport.

Infatti, l'accettare la disincarnazione è uno dei fronti di battaglia durante la cura che la dottoressa Kübler-Ross pratica ai suoi pazienti terminali. Come si vede questo è un obbligo nei due piani della vita.

Adelmo Franco Thomé – giovane ingegnere civile, laureatosi alla Università di Santa Cecília a Santos (stato di San Paulo), fu catapultato fuori dall'auto che guidava mentre la fidanzata Mary rimase nell'interno. Lui disincarnò, lei sopravvisse.

Accolto nel mondo spirituale, un infermiere che lo vegliava si incaricò di rivelargli che aveva perso il corpo fisico.[114]

Piansi molto come un bimbo contrariato ma il compagno inaspettato mi avvisò che sarei stato meglio se avessi accettato di buon grado il mio nuovo stato. Cominciai così a sforzarmi per accettare la mia realtà e, in pochi giorni, fui in grado di tornare a parlare e conversare. Penso che sia difficile capire la morte del corpo per coloro che stanno nella retroguardia. (...) Sto quasi bene e starò decisamente meglio quando la nostalgia non si farà sentire in modo così opprimente.

Lo sforzo per accettare la nuova situazione aprì al giovane Adelmo nuove prospettive mentali dal momento che, in ultima analisi, accettazione significa sottomissione alla Volontà Divina, alle Leggi di Dio. In questo modo l'adattarsi alla Vita Nuova diventa più facile.

[114] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Renascimento espiritual* (Rinascita spirituale), p. 58 e 63.

Juraci Borges Mendonça de Almeida – disincarnò a 43 anni nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale di Santa Helena di Uberaba (stato di Minas Gerais), il 4 settembre 1987, vittima di un angioma cerebrale. Come abbiamo già messo in rilievo, la malattia prolungata prepara meglio lo Spirito all'accettazione, anche se non se ne può fare una regola generale. Nel caso di Juraci ci fu questa preparazione. Molto legata alla cugina Magda Borges Terra in varie incarnazioni, le inviò diverse lettere attraverso il buon Chico. Ecco un brano della prima:[115]

Ti dico che sono passata per diversi ospedali con ambienti diversi.

Spiegò poi che il mondo spirituale è diverso:

Non mi trovo tra le quattro pareti di una stanzetta al nostro Santa Helena ma in un luogo ben più grande in cui i convalescenti, tra i quali mi vedo, possono ogni giorno uscire in certi orari per respirare l'aria pura del grande parco che ci sta intorno. (...) Siamo disincarnati ma non slegati perché l'amore è un legame di luce che ci unisce e allo stesso tempo ci rende liberi per idee nuove che ci infonde.

• DIALISI NELLA CURA DELLA LEUCEMIA

Luiz Paulo Alves Reis – disincarnò a 11 anni a Riberão Preto in seguito a una forma di leucemia. Ecco uno stralcio della lettera ai genitori:[116]

[115] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Porto de alegria* (Porto di gioia), cap. 5.
[116] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Gratitdão e paz* (Gratitudine e pace), p. 88-95.

Non ce la facevo più. A un certo momento mi vidi circondato da fratelli francescani. Erano, secondo me, dei nuovi infermieri che mi assistevano. Uno di essi mi pose una mano sulla testa e mi addormentai. Sprofondai nell'oblio per un periodo di tempo di cui non mi rendo conto neppure ora. (...) mi trovavo in una grande stanza con mio nonno Armando, mia nonna e mia zia che mi stendevano le braccia e mi rivolgevano parole di benedizione e di benvenuto. (...)

Incredulo di quanto vedevo e udivo, fui curato con una tecnica medica che mi infuse il coraggio per riprendere la vita; nel frattempo fui sottoposto a una specie di dialisi che ricostituì tutto il mio sangue.

Sandra Regina Camargo – una bella bimba di Poiana (stato di Goiás) che a 9 anni, il 10 agosto 1977 abbandonò il corpo fisico, in seguito a una leucemia, ricevette lo stesso trattamento. Il 17 gennaio 1981 scrisse a sua nonna Julieta Pereira Muniz. Vediamo il testo:[117]

La nonna Mariquinha mi ha portato fino qui per dirvi che sto bene. La salute è buona. Qui mi hanno cambiato tutto il sangue, non so se puoi capire, ma è proprio così. Dicono che la leucemia qui si può curare sostituendo il nostro stesso sangue. Non saprei dire come funzioni, come non mi sono mai spiegata quando vivevo in casa che cosa era io mio sangue e perché scorreva nelle mie vene.

[117] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Estamos no além* (Siamo nell'Aldilà), p. 51.

Sandrinha spiegò anche che stava crescendo nel modo spirituale.

Gilberto Teixera da Silva Júnior – anche lui disincarnò a 21 anni in seguito a leucemia e fu sottoposto allo stesso trattamento nel mondo spirituale. Fece dialisi due volte la settimana per quattro mesi in un istituto di cura spirituale nei dintorni di San Paolo.[118]

Mi toglievano il sangue per ripulirlo in un contenitore adatto e poi lo iniettavano nel mio sistema vascolare, il processo era talmente doloroso che l'aiuto dei sedativi era assolutamente inutile. Dovevo riadattarmi alla mia natura, dicevano i medici esperti. Nulla che mi desse sollievo immaginario perché altrimenti le cellule del mio nuovo corpo non avrebbero ripreso la necessaria normalità.

Infine, dopo quattro mesi di sofferenza e di coraggio non avevo più tracce della malattia che mi aveva afflitto per tanto tempo.

• CHIRURGIA NELL'ALDILÀ

Scrivendo alla figlia, la signora Sarah Buganeme mise in rilievo con entusiasmo:[119]

Qui abbiamo i migliori ospedali del mondo. Se qui troviamo un po' di felicità, è quella che nasce dai nostri piccoli sforzi per dedicarci all'amore del prossimo.

[118] *Assuntos da vida e da morte*, p. 92-93.
[119] Barbosa, E. – *Presença de Chico Xavier* (Presenza di Chico Xavier), p. 23.

Di fatto il trattamento ospedaliero è di ottima qualità. Vediamo di seguito alcuni casi che hanno richiesto interventi chirurgici al corpo spirituale.

Hilário Sestini – nacque a Rio Preto il 18 dicembre 1921 e lasciò l'esistenza corporea la notte del 30 marzo 1976 a 54 anni e tre mesi, vittima di un infarto al miocardio. Ritornò attraverso la penna medianica, con preziose informazioni, in una lettera messaggio a sua madre e ai parenti: Gérson e Hilda, suoi fratelli, Romeu, il cognato e Carmelo padre di quest'ultimo.

Nella ricapitolazione panoramica, subito dopo la disincarnazione, Hilário rivide la sua infanzia a São José do Rio Preto negli anni 20; abbracciò un amico di quell'epoca, il França della farmacia Nossa Senhora do Carmo, sempre protetto dal nonno Sestini. Fu poi condotto alla Casa di Salute Santa Terezinha che, curiosamente, ricordava quella che aveva conosciuto durante l'infanzia, anche se non esisteva più sul piano fisico, al momento della sua disincarnazione.

Hilário descrive la cura:[120]

Un letto bianco e un medico, che mi disse di essere compagno del nostro stimato dottor Marat Descartes Freire Gameiro, e che mi operò al torace. Sono stato a letto per alcuni giorni. È praticamente impossibile per me descrivere ora le visite e le persone che ho rincontrato. Due medici mi hanno detto di essere gli aiuti dei nostri

[120] *Vida no Além*, p. 55.

amici dottor Fritz Jacobs e dottor Aguinaldo Pondé e ancora mi chiedo chi sono.

Come vediamo chi comunica, nella lettera, si riferisce a fatti molto curiosi. Oltre all'intervento chirurgico spirituale al quale fu sottoposto, descritto per la prima volta attraverso la psicografia, Hilário descrive due costruzioni che non esistono più: la Farmacia Nossa Senhora do Carmo e la Casa di Salute Santa Terezinha. Suo fratello Gerson Sestini, dopo un'accurata ricerca, le ha trovate negli archivi dell'antica Rio Preto e le loro foto sono nello stesso libro che ha pubblicato il lungo messaggio – ***Vida no Além*** (Vita nell'Aldilà). Tra l'altro bisogna sottolineare che l'operazione fu fatta nella Casa di Salute Santa Terezinha, nella sfera spirituale.

Questo dato è molto importante perché ci dà l'idea di come le costruzioni terrene si ripetano nell'ambiente immediatamente contiguo alla crosta terrestre e di come sono conservate.

Chico Xavier, contattato dalla famiglia Sestini per dei chiarimenti a proposito di questi fatti diede questa spiegazione che è riportata nello stesso libro: ***Gli Amici Spirituali si riferiscono abitualmente a costruzioni antiche che esistono accanto a quelle attuali, fino a che le entità legate a questi edifici li abbandonano perché non ne hanno più bisogno nei vincoli mentali che, in un certo modo, li tengono legati a determinati paesaggi del loro stesso passato.***

Ha dunque un senso l'informazione del *Tecnico*, entità che si mette in contatto attraverso la trancomunicazione

strumentale nel Lussemburgo, quando dice che gli Spiriti hanno bisogno di certe costruzioni per adattarsi all'ambiente terrestre. In realtà si tratta di adattamento mentale. Abbiamo avuto opportunità di analizzare questo argomento più dettagliatamente in *Folha Espírita* (febbraio 1998).

In questo articolo, facendo riferimento ai duplicati degli oggetti materiali, ho posto l'accento su altre due importantissime informazioni riferite da Chico Xavier.

Una volta, parlando delle sue esperienze, il medium fece la seguente sintesi: ***vedo un mondo dentro un altro***. Questa informazione ci ha sempre incuriosito anche se non l'abbiamo mai capita molto bene. Ed è contenuta nel libro ***Os mensageiros*** già riportata in un'altra parte: ***(...) Esistono, André, altri mondi sottili, all'interno di quelli ordinari, sfere meravigliose che entrano le une nelle altre.***

Ma anche così è necessario cercare una spiegazione per i "doppi" degli oggetti inanimati. Prendono vita dallo "stampo" mentale? Per quanto tempo continuano a esistere?

Un altro punto su cui meditare. Nel libro ***Mandato de amor*** (Mandato di amore), Chico Xavier racconta un fatto curioso che ci fa pensare.

Una volta il dottor Inácio Ferreira, illustre psichiatra che diresse il Sanatorio Spiritista di Uberaba per più di cinquant'anni, disincarnato il 27 settembre 1988, all'alba dell'11 gennaio 1989 cercò un medium che lo aiutasse a far avere a sua moglie, Maria Aparecida V. Ferreira,

un messaggio. Lei continuava a vivere nella stessa casa dove lui aveva lasciato la sua biblioteca, patrimonio importante della sua esistenza terrena. Il medium lo seguì e all'alba, sdoppiato, sotto forma di spirito, parlò con la signora Maria Aparecida. Le chiese, a nome di Inácio, di non donare i libri dal momento che lui stesso era lì presente pregandola di non farlo. Il medico, di fianco al medium, insisteva:[121]

Le dica che, nei momenti di riposo, questo è il luogo benedetto in cui mi rifugio per ripensare agli antichi problemi e meditare sulla bontà divina. Ho bisogno dei miei libri, Chico!

Quando leggiamo queste parole ci viene da pensare: se Inácio si serve dei libri senza toglierli dagli scaffali, in che modo li consulta? Sarà che esistono dei duplicati da maneggiare?

È certo che conosciamo molto poco del mondo spirituale e delle cose che ci circondano. Inoltre gli Amici Spirituali affermano quanto segue:[122]

Nei circoli carnali, per rispondere agli enigmi evolutivi o redentori, siamo deboli prigionieri del campo sensoriale, prigionieri che comunicano con la Vita Infinita attraverso le strette finestre dei cinque sensi. Nonostante il progresso della ricerca scientifica tra le creature terrene, l'uomo comune conosce soltanto, per ora, un'ottava parte del piano in cui vive la sua esistenza. La veggenza e

[121] *Mandato de amor,* p. 103.
[122] *Obreiros da vida eterna,* cap. 10, p. 158. Vedi anche le osservazioni di Fratello Claudio in *E a vida continua...*, cap. 9.

l'auscultazione, le due porte che possono ampliare la ricerca intellettuale, rimangono ancora eccessivamente limitate.

Conosciamo solo un'ottava parte del piano terreno!

Ci rendiamo conto più che mai che Newton aveva ragione quando si riferiva alla povertà della conoscenza umana riguardo all'universo, la sua natura e le cose che lo circondano: il grande fisico si sentiva come chi raccoglie conchiglie sulla spiaggia, di fronte all'immenso oceano da scoprire.

In realtà ci troviamo nel sillabario delle realtà del modo spirituale.

Ma torniamo all'analisi delle chirurgie spirituali e lasciamo questo affascinante tema per un prossimo lavoro.

• MENINGITE X CHIRURGIA

Gabriel Espejo Martinez – aveva 25 anni quando rimase vittima di una meningite fulminante. Era figlio unico e viveva a Campinas, nel stato di San Paolo.

Ecco un brano della sua lettera:[123]

Le mie sensazioni interne erano normali. Sentivo tutto ciò che si diceva intorno al mio letto.

Mi resi conto che mi stavano trasportando, per soccorrermi, in un ospedale, nel frattempo, caddi lentamente in un sonno profondo dal quale non riuscivo a sottrarmi. (...)

[123] Vedi *A vida triunfa*, caso n. 5; e anche *Gabriel*, (con commenti di Elias Barbosa).

Di quanto accadde dopo non so, so solo che mi svegliai in una stanza d'ospedale con la testa fasciata.

Chiamai mio padre, mia madre, chiesi l'aiuto di qualcuno che mi chiarisse ciò che non riuscivo a capire e un infermiere mi disse che ero stato operato dal dottor Mario Gatti.

Mi ricordai che il suddetto benefattore non apparteneva ormai più a questa Terra e cercai di stare il più tranquillo possibile.

Più tardi entrai in contatto con il mio benefattore e con l'altro medico che mi aveva assistito, il dottor Guilherme da Silva.

Mi consigliarono. Mi spiegarono che la meningite, nel mio caso, era stata fulminante in tutta la sua violenza e inoltre il mio cervello aveva delle strutture complesse che avevano reso necessaria l'operazione.

Il dottor Mario Gatti era un chirurgo nato in Italia e deceduto a Campinas nel 1964 mentre il dottor Guilherme da Silva era medico igienista nato a Rio de Janeiro e disincarnato a Campinas nel 1912.

Il brano della prima lettera di Gabrielzinho ci fa pensare che la conoscenza del corpo spirituale porta a un altro tipo di terapia. Noi sappiamo che la cura della meningite non si effettua tramite chirurgia ma la diagnosi di medici del mondo spirituale portò a tale scelta per curare i tessuti del corpo sottile. Il testo ne è la prova.

Luiz Roberto e Paulo Haddad França – rispettivamente di 15 e 19 anni, residenti a Franca (stato di San

Paulo), abbandonarono la vita fisica nello stesso incidente d'auto il 3 luglio 1982. Scrivendo ai genitori il 28 aprile 1984, Luiz Roberto ebbe l'opportunità di dire:[124]

Due giorni dopo il nostro risveglio, e mi riferisco sia a Paolo che a me, fummo trasportati in una clinica di soccorso, non lontano dalla città, dove fummo operati alla testa e nelle parti lese dall'incidente. Seppi allora che ci stavano aiutando il dottor Antonio Ricardo Pinho e il dottor Júlio Costa, benefattori della comunità francana.

Poco dopo stavamo perfettamente bene ma cominciai ad avere molta nostalgia.

• TAGLIO CESAREO

Maria das Graças Gregh – stava per dare alla luce il terzo figlio quando disincarnò insieme al marito, le due figlie e degli amici in un grave incidente contro un camion, il 16 dicembre 1975. La famiglia risiedeva a Jardinópolis, stato di San Paulo, dove il marito Valdir Gregh era un conosciuto funzionario della banca Banespa.

L'incidente della famiglia Gregh avvenne tra Ribeirão Preto e Jardinópolis alle 22.30 circa, di ritorno da un club campestre in compagnia di una coppia con una bimba di otto mesi. Morirono tutti lasciando costernati tutti quelli che li conoscevano, come spiega il dottor Elias Barbosa coautore del libro ***Quem são*** (Chi sono).

[124] *Vozes da outra margem* (con commenti di Hércio C. Arantes), p. 95-96.

Vediamo come la madre descrisse il cesareo al quale fu sottoposta nel mondo spirituale. Nella prima comunicazione, un biglietto del 4 agosto 1978, spiegò:

Gregh, Ana Paula, Alessandra insieme al mio Gregh junior, stanno praticamente bene.

Poi, nella lettera più lunga, psicografata il 17 maggio 1979, spiegò:[125]

Fu un sonno indescrivibile perché mi vidi, come in un incubo, trascinata fuori da un ammasso di rottami e adagiata su una grande barella, convinta di avere ancora un corpo, diretta a un ospedale.

Per strano che possa sembrare, il mio incubo-realtà, era fatto di impressioni e dolori legati a un parto prematuro.

Mi sentivo intontita da medicine o forze che ancora oggi non so spiegarmi e mi resi perfettamente conto che stavo subendo un intervento di taglio cesareo.

Mi sentivo fuori dal disastro tra il conforto di essere di nuovo madre e il dubbio angoscioso per la sorte di Waldir e delle bambine rimasti indietro.

Poi giunse il sonno vero e proprio dal quale mi svegliai perplessa, chiedendo dei miei cari.

Il neonato dormiva accanto a me.

Nella seconda lettera disse di nuovo:

Chiamo Júnior il piccolo che mi uscì dal seno qui, nella vita spirituale.

[125] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Quem são* (con commenti di Elias Barbosa), cap. 110, p. 85-95.

Commentando questo particolare della lettera della figlia con il dottor Elias, la signora Leonor Teixeira disse che si trattava della pura verità dal momento che, quando era viva, Maria das Graças le aveva detto varie volte che sperava che il piccolo fosse maschio per potergli dare il nome del marito.

• PRESENTAZIONE

Come ci presenteremo morfologicamente nella vera patria? Continueremo a portarci dietro un insieme di caratteristiche femminili o maschili come sulla Crosta?

E il nostro aspetto sarà giovane, adulto o senile?

Il riflesso mentale dominante in ogni essere determinerà come ci presenteremo morfologicamente.

Pertanto, tutti gli Spiriti che si sono trovati in una situazione inversiva durante l'incarnazione, rivestendo corpi con caratteristiche psicologiche scambiate, in conseguenza della prova necessaria, ritornano alla condizione primitiva nel mondo spirituale.

La maggior parte però, mantiene le caratteristiche femminili o maschili portate dalla Terra.

Il predominio, come si è già messo in evidenza nei capitoli precedenti, è sempre quello della mente. Essa dirige tutto il processo di disincarnazione scegliendo, tra l'altro, il colore della pelle del corpo psicosomatico.

Nei piani inferiori, dove il progresso mentale non è così spiccato, la personalità disincarnata mantiene lo stesso aspetto di quando era tra gli uomini e rimane tale per un

tempo indefinito.

Nei piani di poco superiori i tratti fisiognomici possono subire alterazioni lente o rapide a seconda della volontà dello Spirito.

André Luiz riassume[126] la situazione affermando che il vecchio impiega del tempo per liberarsi dai segni del tempo sul fisico così come il giovane deve attendere per arrivare ad avere delle fattezze da adulto; sono aggiustamenti dell'involucro che necessitano di un tempo più o meno lungo in accordo con il progresso spirituale raggiunto. È il caso della gran maggioranza degli Spiriti di questo pianeta.

Tuttavia, quanto più elevato è il grado di progresso, più ampio potere plastico ha lo Spirito sulle cellule del perispirito, in questo caso effettua ***nel giro di pochi istanti determinate alterazioni che entità di media cultura raggiungono dopo alcuni anni.***

Esistono casi di deformazioni del corpo spirituale. Molti stazionano nei piani inferiori per un tempo variabile per poi essere accolti in città o residenze nelle zone più alte dove entrano portandosi dietro segni, mutilazioni, deformazioni, inibizioni e disturbi vari, vengono curati e successivamente avviati verso la reicarnazione.[127]

Quanto al modo di vestire, varia all'infinito a seconda del gusto di ogni Spirito. Quelli Superiori, per il dominio che esercitano sulle cellule del perispirito, possono adot-

[126] *Evolução em dois mundos*, parte II, cap. 4; vedi anche cap. 5 (indumentaria).

[127] Vedi nel nostro libro *A obsessão e suas máscaras* una analisi più completa, cap. 11.

tare l'abbigliamento che giudicano più adatto per l'opera che stanno realizzando.

Certamente non mancano indumenti idonei alle creature che si sono emancipate dal corpo fisico, vestiti confezionati con cura e attenzione da mani abili e nobili della sfera extrafisica, ricorda André Luiz.

Seguiamo adesso un bel caso di tentativo di ringiovanimento.

Ringiovanimento

Trovo curioso il fatto che arriviamo qui tanto vecchi e ci vengono date istruzioni per riflettere sulla gioventù e la salute, la forza e l'agilità mentale e i professori e i medici dei settori in cui mi trovo insegnano che tutto questo è dentro di noi e che siamo obbligati a far rivivere le cellule addormentate del nostro involucro spirituale.

Molte volte rido di me stesso ma faccio quello che mi dicono. Non nego però che mi stanno tornando certe energie, come se fossero rimaste immobili durante un lungo sonno.[128]

Queste divertenti parole sono di Carmelo Grisi, che ci racconta i suoi sforzi per ringiovanire nel mondo spirituale dopo una lunga permanenza nella vita terrena – 86 anni (1894-1980).

[128] *Carmelo Grisi, ele mesmo,* p. 6, 38, 43, 104, 120, 127 e 129.

Il suo libro ***Carmelo Grisi, ele mesmo*** (Carmelo Grisi, lui stesso) con le lettere alla famiglia, è un omaggio all'allegria e alla semplicità, un specie di piccola cascata rumorosa, piena di vita che ci rinfresca dentro.

Come Gerson Sestini racconta all'inizio, Carmelo era nato nella bella provincia di Trecchina, vicino al golfo di Policastro in Italia, e aveva poi abbandonato la sua terra natale ancora adolescente con i fratelli per trasferirsi in Brasile, più precisamente nella zona interna dello stato di San Paolo, nella città di San José do Rio Preto. Nel 1918, sposatosi con Elvira Grisi, dotata di grande potere medianico destinato alla cura degli ossessionati, si convertì, unitamente a lei, allo Spiritismo e lavorò da allora in poi per diffondere opere di bene a Rio Preto e dintorni.

Rimasto vedovo nel 1954, si dedicò completamente alla famiglia e al Focolare Sorella Elvira, fondato con l'aiuto dei figli nella città di Votuporanga (stato di San Paulo).

Anima valorosa, "movimentava" gli ambienti dove passava con la sua allegria contagiante.

«Era allegro senza eccedere, seminava speranza e ottimismo in tutti quelli che lo ascoltavano.»

«Era proprio l'uomo delle opere buone, sempre pronto a servire.»

«Amico, fu un servitore leale e devoto che agiva sempre e dovunque per il bene degli altri (...)»

«Fu umile senza essere servile; coraggioso nell'affrontare le difficoltà del mondo.»

Da quanto si comprende non era un promotore della morte ma piuttosto un cultore della vita come si ricava

dalle comunicazioni che ha mandato fino a ora confortando e dando supporto alle anime ferite dalle tribolazioni dell'esistenza.

Queste sono alcune sincere dichiarazioni fatte dal Benefattore Emmanuel in una breve prefazione che gli ha dedicato.

La nostra famiglia, durante una breve sosta a São José do Rio Preto negli anni 40, ha avuto l'opportunità di convivere con la coppia Grisi e i loro deliziosi figli e godere della loro amicizia che continua ancora oggi nei due piani della vita, lezioni indimenticabili che testimoniano le puntuali affermazioni della meravigliosa guida di Chico Xavier.

Ma continuiamo a servirci delle lettere di Carmelo. Vediamo cosa dice ai nostri figli a proposito dell'argomento-ringiovanimento:

Caro Romeu, sto lavorando e migliorando. Qui ringiovanire è cosa possibile ma richiede una ferrea disciplina dello Spirito. E questa disciplina non era il mio forte.

In un altro messaggio mette l'accento sulla stessa difficoltà però, man mano che si procede nella lettura del libro, si capisce la vera causa, la sua lotta interiore, il grande conflitto intimo nel separarsi dai figli tanto amati e dalla vita terrena che ha lasciato:

Sono incerto, amo troppo i miei figli per dimenticare la vita terrena e quindi non mi trovo bene qui dal momento che mi mancate. Mi sento "psicado".

Risulta difficile, per lui che si trova in questo stato psicologico, usufruire dei consigli del dottor Orlando Erven Filho, medico amico di São José do Rio Preto, che lo assi-

ste nell'Aldilà:

Vi comunico che sono stanco delle istruzioni del dottor Orlando per farmi ringiovanire. Si tratta di troppa ginnastica e troppe privazioni dei mezzi necessari immaginari che, pur essendo immaginari, sono importanti per noi che li forgiamo. Per raggiungere l'elevazione bisognerebbe essere arrivati qui come un uomo santo e io non posso certo dire di presentarmi come tale neppure per scherzo.

In un'altra occasione, Carmelo dà notizie di Maria Sestini, madre di Hilda, suocera di Romeu, suo figlio, che si era disincarnata tre mesi prima e non perde l'occasione per spiegare che le donne sono molto più disciplinate:

La nostra stimata dona Maria è molto ben seguita dalle cure del dottor Orlando e dall'assistenza del nostro Hilário. Tra poco sarà giovane come una volta perché noto che qui, le donne, obbediscono disciplinatamente alle istruzioni della Vita Spirituale seguendole alla lettera cosa che non succede con gli uomini, soprattutto con quelli della mia categoria, sempre poco malleabili.

Succede che noi, gli uomini, rimaniamo sempre più indietro ma di questo poco mi importa perché so che Dio stabilisce del tempo per tutte le vocazioni.

Per otto anni consecutivi Carmelo Grisi trasmise diciassette messaggi, il primo il 18 ottobre 1980, sette mesi dopo lo svincolamento e il diciassettesimo il 26 novembre 1988. In quest'ultimo si capisce che è sempre ***lo stesso***:

Non mi sono ancora abituato al mio problema. Elvira è

una santa, protegge molta gente ma io non riesco a benedire il mio nuovo corpo poiché non ho le forze per le discipline necessarie (...)

Dite a tutti che sono fermo sullo stesso passo. Giro ma non mi muovo dallo spazio che mi serve come residenza. Non dite, figli miei, che la mia cocciutaggine è un male contro me stesso. Lasciatemi nella intransigenza in cui ho sempre vissuto e andiamo avanti. Spero che voi passiate il duemila e viviate per molti e molti anni.

Le lettere di Carmelo Grisi sono divertenti e, allo stesso tempo, forniscono notizie preziose. In esse, la dura realtà della vita spirituale, è trattata con fine senso dell'umorismo.

Attraverso di esse abbiamo la conferma che non è per nulla facile l'adattamento alla Vita Nuova.

7

Adattamento alla Vita Nuova (II): ripercussioni della vita terrena

Lo spirito risiede dove sta il cuore.
Celso Cassanha

Esistono fattori che influenzano fortemente lo Spirito nel momento della transizione e durante il suo adattamento alla Vita Nuova: gli affetti lasciati sul piano terreno, la formazione religiosa, i principi filosofici ed esistenziali e le azioni derivanti da essi.

Quando la signora Maria João de Deus, madre del medium Chico Xavier, rispose agli appelli del figlio raccontando, tramite la sua medianità, le impressioni inziali della vita "dall'altra parte", fornì diversi chiarimenti sugli argomenti sopra citati. Vediamo ora un brano tratto dal suo libro ***Cartas de uma morta*** (Lettere di una morta):[129]

Mio caro figlio, per me le ultime impressioni della vita

[129] Xavier, F.C./Maria João de Deus – *Cartas de uma morta*, p. 13.

terrena e i primi giorni dopo la morte furono molto amari e dolorosi.

Voglio credere che l'angoscia, che in quel momento invase la mia anima, derivasse dal dolore profondo per la separazione dal focolare domestico e dagli affetti familiari. Infatti, nonostante credessi nell'immortalità, mi hanno sempre spaventato i preparativi per la morte; e anche all'interno della dottrina cattolica, in cui credevo fervidamente, mi spaventava la prospettiva di un'assenza eterna.

Lottai, compatibilmente con le mie forze fisiche, contro l'annichilimento del corpo; ma fu una lotta singolare quella che intrapresi, simile a quella del cuore materno quando l'incolumità dei figli è in pericolo. Era solo questo tipo di amore che mi teneva attaccata alla vita perché le sofferenze, che avevo già provato, mi staccavano da ogni piacere che mi potesse derivare dalle cose terrene.

La madre del medium continuò la descrizione delle impressioni dei primi momenti della disincarnazione: lo stato di torpore, i momenti di amnesia, il lento risveglio, il fatto di vedere e sentire i figli senza poter comunicare con loro che non la sentivano e, alla fine, dopo più di un mese, la percezione degli amici del Piano Spirituale. I Benefattori le erano sempre stati accanto ma il dolore per la separazione dai figli le aveva impedito di accorgersi della loro presenza. Dal momento in cui se ne rese conto, fu in grado di ascoltare il suo mentore e guida spirituale, pur senza vederlo fisicamente, e si abbandonò nel grembo di

sua madre Francelina, dove conobbe la tranquillità di un sonno dolce e ristoratore.

Seguendo lo straordinario progresso della signora Maria João de Deus nel suo adattamento alla vita spirituale, la grandezza del suo Spirito che si muove su pianeti distanti dal sistema solare, possiamo concludere che la formazione religiosa e gli affetti lasciati nella vita terrena esercitano veramente un ruolo preponderante sulla soglia della Vita Nuova. Nel suo caso avevano indubbiamente influito la formazione cattolica, che l'aveva messa di fronte alla ***prospettiva di un'eterna assenza*** e la dolorosa preoccupazione di lasciare i figli piccoli – erano nove e tutti bambini o adolescenti. Nel 1915, quando disincarnò, il medium Chico Xavier aveva appena cinque anni.

La nostalgia è molto forte in entrambi i piani della vita!

Impreparazione alla morte

È molto comune che gli Spiriti non si rendano conto del fatto che sono morti. Nel libro *E a vida continua...* si osserva che una numerosa comunità curata, nel Piano Spirituale, in vari reparti d'ospedale, non aveva la minima idea della disincarnazione. Molti erano ancora pieni di dubbi...

Un fenomeno molto frequente, tra gli Spiriti di una determinata inferiorità morale, è quello di pensare di essere ancora vivi e tale illusione può prolungarsi per diversi an-

ni durante i quali essi avvertono le stesse necessità, i tormenti e le perplessità della vita, scrisse Kardec[130] basandosi anche sulle sue ricerche personali sui contatti con i disincarnati.

Il dubbio a proposito della propria morte è legato, come abbiamo visto, alla formazione religiosa e al tipo di vita che si manifesta nel comportamento.

Ecco la testimonianza di un'anima turbata dalla sua formazione religiosa:

Evelina Serpa – era una giovane signora quando disincarnò. ***Si svegliò in un'ampia stanza con due finestre da cui si poteva intravedere il cielo.***[131] Si rese conto che stava tornando in sé dopo un profondo stato di amnesia e con un notevole sforzo mise in moto i meccanismi della memoria riuscendo a ricordarsi lentamente quanto era successo. Tornò a vivere l'incubo iniziale, sicuramente conseguenza di una inspiegabile sincope; poi ripercorse le tappe della sua breve vita, come se un film si srotolasse nella sua mente al punto che rivide anche il padre, che veniva riportato a casa morto quando lei aveva solo due anni. Poi l'impressione di un colpo tremendo, come se qualcosa si fosse staccato dal suo cervello e si vide come se fluttuasse sul suo corpo addormentato; alla fine il sonno invincibile, dal quale sembrava si stesse svegliando solo in quel momento. Non sapeva dire quante ore era rimasta in quello stato di torpore...

[130] *Il Cielo e l'Inferno*, cap.7, p. 97.
[131] *E a vida continua...*, cap. 4 e 5.

Non riusciva a spiegare come si fosse svegliata in quella stanza con strane persiane, intagliate in un materiale simile a cristallo sul verde, addobbate con tendaggi leggeri e, accanto al letto, un vaso di rose delicatamente profumate. Non sapeva cosa pensare!

Non avvertiva nessun segno della malattia che l'aveva fatta tanto soffrire: un tumore alla ghiandola surrenale.

Si sentiva felice, in buona salute. Provava una sensazione di fame ed era un segno evidente di salute.

Avrebbe voluto gridare di gioia, raccontare al marito e ai genitori che era guarita. Ma dove erano?

Suonò il campanello e all'infermiera che era accorsa chiese notizie dei familiari. Nonostante insistesse non ottenne la risposta che desiderava.

Questa descrizione illustra uno dei tanti casi di Spiriti che disincarnano, continuano a ricevere assistenza nel mondo spirituale e non si rendono conto di quanto è successo.

Evelina Serpa incontrò Ernesto Fantini che sulla Terra si era ammalato del medesimo male, tumore alla ghiandola surrenale, ed era in cura in un altro reparto dello stesso ospedale dell'Aldilà. Anche lui era all'oscuro della sua nuova situazione.

Più tardi entrambi vennero a conoscenza della disincarnazione tramite un "dialogo terapeutico" con il fratello Cláudio che li informò con molto tatto.

Per Evelina lo choc fu maggiore. Cláudio le spiegò:[132]

[132] *E a vida continua...*, cap. 9.

«Capisco, lei si rifiuta di accettare la verità in modo molto più deciso del nostro fratello Ernesto a causa delle sue convinzioni religiose, lodevoli, ma provvisorie, convinzioni che sono saldamente radicate nel suo spirito... Ma, nonostante tutto, devo assicurarvi che non ci troviamo più sulla Terra come d'abitudine ma in un dipartimento della Vita Spirituale.»

Quando la signora Serpa espresse il desiderio di confessarsi a un sacerdote cattolico nella città spirituale dove viveva, fu avvisata dall'Istruttore che la sua richiesta non poteva essere accolta.

Qui in effetti i sacerdoti non la ascolterebbero in una confessione di tipo religioso. La incammminerebbero a uno dei nostri istituti di psichiatria protettrice in cui la sorella può e deve avere la sua scheda per ricevere l'assistenza necessaria...

Di fronte alla sua perplessità Cláudio spiegò che gli istituti specializzati a cui si riferiva esistevano proprio per offrire ai disincarnati cure e aiuto indispensabili nei primi tempi di adattamento al mondo spirituale.

E l'Istruttore aggiunse:

Qui la Chiesa si rinnova positivamente, purché possiamo trovare rappresentanti di tutte le religioni della Terra, fondate su dogmi, concezioni rigorose, preconcetti e tirannie diversi dal fanatismo, nelle aree vicine in cui si riuniscono migliaia e migliaia di intelligenze ribelli e turbate.

Vediamo quindi che i preconcetti e il fanatismo rimangono fuori dalle mura delle città spirituali e rimangono relegati nelle regioni inferiori.

La maggior parte delle convinzioni religiose sulla Terra non forniscono una nozione esatta di cosa sia realmente la vita spirituale. Evelina dimostrerà, nel libro citato, la generosità del suo cuore lavorando per i suoi familiari nei due piani della vita ma soffrì molto alla notizia della sua morte ed ebbe una certa difficoltà nell'adattarsi alla vita spirituale.

I sacerdoti cattolici, veramente illuminati dalla fede, lavorano intensamente nell'Aldilà a favore di tutta la comunità in cui vivono.

Nelle lettere-messaggio abbiamo continui riferimenti a tali azioni benemerite.

Dráusio Rosin – comunicò ai genitori che nella transizione fu molto aiutato da uno di questi sacerdoti abnegati che lasciò in Brasile un'enorme semina di bontà:[133]

Don Romualdo di Seixas stesso decideva i provvedimenti iniziali e vidi che lui e altri ci somministravano* passes *che risultavano essere un balsamo per noi.

Ítalo Scanavini – offre anche lui la sua testimonianza. Nella terza lettera alla moglie fa riferimento al lavoro comunitario che si realizza nello spazio spirituale di Araras (stato di San Paulo):[134]

Padre Casemiro e Padre Alarico sono uniti a noi, spiritisti e massoni, al fine di raggiungere la stessa utilità e un migliore progresso generale, con la possibilità che

[133] *Presença de Chico Xavier*, p. 63.
[134] Xavier, F.C./Spiriti diversi, *Reencontros*, cap. 6.

ognuno di noi raggiunga la felicità (...) Oggi riconosco che non si può perdere tempo nel Piano Fisico, mentre possiamo fare del bene, tanto quanto vogliamo, come possiamo, con chiunque e dovunque, sempre che la coscienza tranquilla stia governando l'alveare dei nostri pensieri.

In una ricerca, il dottor Hércio C. M. Arantes, coautore del libro ***Reencontros*** (Incontrarsi di nuovo), scoprì che il primo nome citato nel messaggio di Alceu, è quello del sacerdote Casemiro Continente Ross, morto ad Araras il 2 settembre 1945 a 31 anni. L'altro padre, Alarico Zacharias, esercitò il ministero ad Araras dal 1914 e fondò l'Ospizio N. S. del Patrocinio.

Terrore della Morte

Cremilda – Esistono casi peggiori che sono esempi della mancanza di adattamento, soprattutto quando il condizionamento della convinzione religiosa porta al terrore della morte. Fu il caso di **Cremilda**.[135]

Disincarnata prima dei 30 anni, la giovane giaceva, all'obitorio, accanto il proprio corpo rigido e freddo, in preda a un gran terrore. Al suo fianco il fidanzato che era venuto a riceverla nel mondo spirituale, cercava con affetto di farsi capire ma quanto più parlava di liberazione tanto più lo Spirito della giovane si ritraeva terrorizzzato.

[135] *Os mensageiros*, cap. 48.

Aniceto, il Benefattore Spirituale, chiamato a intervenire, osservò che la ragazza non si era addormentata durante il distacco e si mostrava spaventata perché non era stata preparata spiritualmente. Cambiò tattica. Allontanò il fidanzato, si avvicinò a Cremilda e propose una cura diversa. La giovane aprì immediatamente gli occhi ed esclamò:

«Ah, dottore, grazie a Dio! che terribile incubo! Mi sentivo nel regno dei morti, sentivo il mio fidanzato, morto da anni, che mi chiamava verso l'Eternità!»

Poi Aniceto la calmò con dei *passes* rilassanti e la giovane si addormentò quasi immediatamente. Solo allora il fidanzato poté portarla nella casetta dove avrebbero vissuto negli spazi senza fine...

Morti traumatiche

Abbiamo visto un grande numero di testimonianze di persone, per la maggior parte giovani, che hanno lasciato questo mondo in circostanze assolutamente traumatiche. Quasi tutti non sono coscienti della traversata; passano attraverso lunghe cure dell'involucro spirituale, attraverso prolungati "dialoghi terapeutici" nel tentativo di liberarsi dai diversi traumi psicologici.

Ivo de Barros Correia Menezes (Ivinho) – riassunse molto bene la situazione della maggior parte delle persone che affronta questa prova. Il 26 novembre 1978, alle

sei del mattino, si stava recando in macchina con due amici a Lagoa da Pampulha, Belo Horizonte (stato di Minas Gerais), per fare canottaggio, quando l'autista di un autobus passò col rosso e li investì. Uno degli amici sopravvisse, Bernardo morì sul colpo e Ivo disincarnò 48 ore dopo nel reparto di rianimazione. Stava frequentando all'epoca il primo anno di Ingegneria Meccanica all'Università Federale di Minas Gerais.

Dopo alcune brevi notizie del 15 maggio 1982, scrisse nuovamente in più riprese alla madre Neide de Barros Correia Menezes, confortando il suo cuore addolorato.

Nella seconda lettera, Ivo lascia intravedere fin dall'inizio la sua difficoltà nell'adattarsi alla Vita Nuova:[136]

Mamma, morire è facile ma non è facile disincarnare. La persona continua a sentirsi esattamente uguale a prima per cui non è semplice, arrivati qui, convincersi di avere abbandonato gli abiti fisici per indossarne degli altri. È allo stesso tempo una grazia e una disgrazia.

E continua con lo stesso tono:

Il cambio, per chi non ha provato né la malattia né la vecchiaia, con le molestie che ne conseguono, deve essere lento e io ci sono dentro in pieno.

La maggior parte dell'Umanità terrena non è in grado di valutare adeguatamente i vantaggi del prolungato malessere. Senza dubbio c'è una sensibile differenza di adattamento tra coloro che se ne vanno, dopo aver ricevuto cure e attenzioni nel letto di un ospedale o di casa, e

[136] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Retornaram contando* (Sonoo tornati per raccontare), cap. 4, p. 51.

coloro che si ritirano improvvisamente, nel pieno vigore delle forze fisiche, in seguito a traumatiche morti accidentali. Così come ci sono comprensibili differenze tra coloro che abbandonano la vita in corpi giovani e coloro che rimangono più tempo nel viaggio terreno. Sempre senza perdere di vista, è chiaro, l'aspetto fondamentale: l'evoluzione dello Spirito.

Ripercussioni in caso di prelievo di organi

A proposito dei trapianti, le domande sono sempre e invariabilmente, le stesse: «Ci sono ripercussioni nel perispirito in caso di prelievo di organi?» «E se l'équipe medica accelerasse la mia morte?» «Devo donare gli organi oppure no?»

Evidentemente non si può decidere al posto degli altri. È una questione di libero arbitrio, di coscienza.

Se esistono dubbi, è logico astenersi e si deve lasciare depositato il documento che dichiara che non si è disposti a donare. Se poi, col tempo, si dovesse cambiare idea, è sempre possibile tornare indietro.

Per quanto riguarda l'accelerazione della morte, ciò non succede perché, al giorno d'oggi, la medicina dispone di dati molto precisi sulla morte encefalica, oltre al fatto che questo tipo di decesso viene constatato da un'équipe di medici diversa da quella che dovrebbe effettuare il trapianto.

In questa questione, come in tutte quelle che riguar-

dano la vita umana, la mente è fondamentale. È necessario sapere fino a che punto siamo vincolati all'esistenza corporea.

Una volta Chico Xavier ci parlò di questo problema e la sua risposta è contenuta nel nostro libro ***Lições de sabedoria*** (Lezioni di Saggezza):[137] ***Se la persona coltiva un assoluto disinteresse per tutto ciò che cede a un altro, senza domandare al beneficiato cosa ne farà del dono ricevuto, senza desiderare un compenso, neppure quello che generalmente viene definito "comprensione", senza pretendere nessuna forma di gratitudine, ovvero, se la persona è arrivata a un punto di evoluzione in cui il possesso non la interessa minimanente, allora questa creatura è in grado di donare perchè il gesto non intaccherà assolutamente il perispirito.***

È evidente che il nostro obiettivo in questa sede, non è discutere nei dettagli il tema dei trapianti. E non potrebbe essere diversamente. Vogliamo solo svelare quanto esiste in proposito nei 500 messaggi studiati, in modo da ampliare il volume di informazioni, favorendo la riflessione e il dibattito e facilitando così la decisione di ognuno.

Dal materiale analizzato abbiamo selezionato le dichiarazioni di tre giovani che vissero tale esperienza, furono donatori di organi che servirono a sostituire altri organi in persone malate che, per un certo periodo di tempo, ottennero dei vantaggi da questo gesto di amore.

Attraverso le mani benedette di Chico Xavier, questi

[137] Nobre, M.R.S. – *Lições de sabedoria,* p. 47.

giovani ritornarono per raccontare come fu l'esperienza dal puno di vista spirituale.

Roberto Igor Porto Silva – in ***Vozes da outra margem*** è contenuto il messaggio psicografico del giovane Roberto il cui cuore fu trapiantato nel petto di Ari Vacari Zagar in quello che fu, storicamente, il primo intervento chirurgico di trapianto cardiaco realizzato a Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul. Sua sorella Magali autorizzò il trapianto e sua madre Izar si preoccupò molto per il timore che il gesto della figlia avesse in qualche modo danneggiato lo Spirito del suo figlio. Trascriviamo un brano di questo messaggio:[138]

Mamma, ho abbandonato il mio corpo così come si lascia un vestito vecchio che non serve più e, mentre me ne stavo andando, benché non riuscissi a vedere nulla, provai un dolore molto forte al petto. Gli amici di mio padre mi invitarono a non far caso all'intensità di quella stilettata che frastornava tutto il mio essere; nel frattempo si affrettarono ad aiutarmi con il magnetismo curativo e il dolore scomparve. Venni a sapere più tardi che dal corpo fisico mi era stato tolto il cuore, trapiantato nel corpo di un altro uomo che stava per morire.

Mio padre mi informò che la decisione era stata presa da mia sorella e mi spiegò l'utilità del provvedimento dal momento che io non sarei mai sopravvissuto con il corpo spezzato fino al midollo spinale. Aggiunse che il lavoro

[138] *Vozes da outra margem*, p. 95-96.

fatto era corretto, donare il mio cuore, che batteva ancora, al fratello ammalato che così avrebbe potuto continuare a vivere e mi chiarì ogni punto con tanta logica, che finii col essere d'accordo. Riconobbi che Magalì, vedendomi morto dal punto di vista fisico, aveva fatto bene a permettere che il mio cuore servisse a qualcuno che ne aveva estremo bisogno. Nel momento stesso in cui mi trovai d'accordo con tale decisione mi sentii soddisfatto, notai che il cuore nel mio corpo spirituale batteva forte e vigoroso.

Ti racconto la mia esperienza perché non ti impressioni per quanto è accaduto anche perché non mi sarei mai ripreso dal trauma che mi aveva colpito. Mammina Izar sono felice di aver potuto donare il cuore, che si avviava all'immobilità, a un'altra persona che potrà continuare a vivere. Come può concludere il tuo cuore generoso, tuo figlio è felice di aver avuto l'opportunità di essere utile a qualcuno nel momento in cui stava per avvenire la liberazione.

Mamma, ringrazia Magalì per non aver indugiato nel momento in cui io sarei stato obbligato ad abbandonare il mio cuore all'inutile indurimento, ringraziala per avermi fatto compiere, involontariamente, un gesto che ora, nella Vita Maggiore, mi dà conforto anche perchè, ormai, non avrei più potuto rivederla accanto a me.

Sono riconoscente e credi che, se si dovesse ripetere l'esperienza che ho vissuto, io stesso chiederei di togliere dal mio corpo tutte le parti che potessero servire a qualcuno.

Chico Xavier ricevette questa lettera il 5 aprile 1985 a Uberaba, nel Grupo Espírita da Prece.

Donazione delle cornee

Wladimir Cezar Ranieri – un altro giovane che si dichiarò a favore della donazione. Rubens S. Germinhasi, coautore del libro ***Amor e saudades*** (Amore e nostalgia) ci racconta: *Wladimir lasciò la Terra in seguito a un gesto disperato. Si suicidò sparandosi al petto. Nel suo gesto infelice riconobbe la responsabilità di essersi lasciato coinvolgere, in stato di ipnosi, da certe creature spirituali e ammette la sua responsabilità, considerato libero arbitrio.*

A causa di questo gesto nefasto, si trova nella stessa situazione di tanti altri fratelli in condizione analoghe, come un prigioniero senza manette né cella reali, poiché nessuno riesce a fuggire da sé stesso.

Disincarnato il 12 maggio 1981 a 25 anni, inviò un lettera ai genitori, Dalva e Francisco, dalla quale traiamo un brano:[139]

So che sono entrato in un incubo in cui vedevo il mio stesso sangue sgorgare dal petto come se quel fiotto non si fermasse mai. Mi svegliai in un ospedale, dove mi trovo tuttora, in cura e sono stato accompagnato dalla nonna Veronica che ha avuto pena per me, per me che mi inginocchio come Spirito davanti a mamma Dalva per implo-

[139] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Amor e saudade*, p. 110-111.

rare il perdono che non merito. (...) Grazie a Dio l'emorragia che mi faceva impazzire si è fermata. Dopo alcune settimane di sofferenza è apparso un medico con una buona notizia. Mi disse che le preghiere di una persona che aveva ricevuto in dono la cornea che avevo offerto alla Banca degli Occhi, si era trasformata in una specie di piccolo tampone che, posto sul mio petto nel punto in cui il proiettile mi aveva colpito, aveva bloccato immediatamente il flusso del sangue. Io, che non avevo mai fatto il bene degli altri, che al momento di servire mi ero sempre tirato indietro, capii che il bene fatto, anche involontariamente, da una persona morta è in grado di rinvigorire le forze dell'esistenza. Con questi insegnamenti vado avanti e con la protezione di Dio e la benedizione dei miei cari genitori spero di vincere me stesso superando le difficoltà che mi circondano per essere il figlio e il fratello, l'amico e il compagno che devo essere.

Christian W. Freitas Campos – nel libro ***Continuidade*** c'è, tra le altre, la testimonianza della signora Regina Helena Freitas Kerr Amaral, residente a Santos, (stato di San Paulo). Suo figlio Christian, morto a 15 anni quando la sua moto fu investita da un camion che viaggiava a velocità sostenuta, le inviò un messaggio attraverso Chico Xavier. Assidua frequentatrice della Chiesa Battista, riluttante si recò a Uberaba; lei stessa racconta come avvenne il suo incontro con il medium:[140]

[140] *Continuidade*, p. 49.

Prevenuta come ero nei confronti della Dottrina Spiritista, confesso che, se avesse parlato dell'incidente o fatto qualche commento, non vi avrei mai creduto. Ma non fu così. Le uniche parole che dissi a Chico furono per fornire il mio nome e quello di mio figlio, nient'altro. Nello stesso momento Chico mi chiese chi era nonna Maximinia. Voleva parlare con me. Diceva che il ragazzo stava bene ed era felice. Mi pregava di non stare in pena.

Sorrise e poi mi disse: ***Il ragazzo è qui, è molta luce, è felice di avere una mamma che lo ha aiutato a soccorrere due persone che adesso riescono a vedere.*** *Seguendo un suo desiderio ho donato le cornee.*

Di fronte a quelle parole scoppiai a piangere e ringraziai Dio per avermi alleggerito l'anima. La sera tornai al Culto del Vangelo nel Gruppo Spiritista da Prece, pensando di avere già ricevuto un grande regalo quando Chico mi chiamò e mi lesse il messaggio che mio figlio mi aveva mandato.

Cremazione

A patto che si rispetti il debito lasso di tempo, sembra che la cremazione non abbia ripercussioni negative sul perispirito nei casi di morte naturale o accidentale.

Abbiamo già avuto modo di dire che il periodo di tempo consigliato dagli Spiriti Superiori, in particolar modo da Emmanuel, è di 72 ore prima di effettuare la crema-

zione, tenendo presente che è il tempo necessario per il distacco del cordone argentato.[141]

Sappiamo che nei forni crematori dei cimiteri attrezzati, il tempo di attesa è più lungo di quello da noi consigliato: in genere 96 ore. Non bisogna pertanto preoccuparsi per quanto riguarda il distacco dello Spirito.

In caso di suicidio, la sofferenza è sempre presente qualsiasi sia il destino del cadavere, la decomposizione o la cremazione, dato lo stretto legame che continua a esistere tra il corpo fisico e quello spirituale.

Fratello X è ancora più cauto nell'analizzare la cremazione.[142] Lui ritiene che ***sarebbe giusto concedere alcune settimane di preparazione e di rifacimento*** allo Spirito appena liberato in considerazione delle abitudini alle quali è legato.

E ne spiega i motivi: ***per tutti i mortali, avvezzi al "mangiare e bere" di ogni giorno, per i signori del potere fisico, per i campioni del conforto materiale e per gli esemplari felici dei piaceri umani, giovani o maturi, il divenire cadavere non è lavoro di poche ore... Richiede tempo, sforzo, aiuto e buona volontà.***

Risultano così chiare le spiegazioni dei due Benefattori Spirituali.

Ognuno mediti sull'argomento e ne tragga le sue conclusioni.

[141] Vedi *O Consolador*; *Caminhos de volta* – p. 8.
[142] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Taça de luz* (Tazza di luce), p. 57-59 (messaggio del 26/ 7/ 1952).

QUESTIONI SOSPESE

Avelino Ginjo – disincarnò il 12 marzo 1978 a 60 anni in seguito a un infarto al miocardio. Lavorò nel giornalismo per quarant'anni. Dal 1959 fu direttore del Dipartimento Fotografico del Servizio Stampa del Governo di Stato; fu Consigliere del Museo dell'Immagine e del Suono dello Stato di San Paolo; ricevette numerosi premi per la sua specialità, la fotografia, uno per le foto scattate durante l'arrivo degli componenti della Forza di Spedizione Brasiliana che combatterono nella seconda guerra. Negli ultimi trent'anni, prima della sua disincarnazione, fotografò tutte le personalità straniere che visitarono San Paolo. La Camera Brasiliana del Libro istituì il Premio Avelino Ginjo per la migliore foto pubblicata alla "V Biennale Internazionale del Libro".

Freitas Nobre, scrivendo su *Folha Espírita* (aprile 1980) un articolo sull'amico Ginjo, si espresse così: *La sua figura di cittadino e giornalista, di amico e compagno diventa sempre più grande col passare del tempo, nel ricordo e nella nostalgia.*

Ora, che attraverso la psicografia di Chico Xavier, torna a parlare con la sua famiglia, sono felice perché so che la sua semplicità, la sua fraternità, la sua amicizia, gli permettono di raccogliere i fiori che ha sparso durante la sua vita e i frutti fatti maturare nel bene grande che ha seminato lungo il cammino della sua esistenza terrena.

Nel bel messaggio inviato alla moglie Linda, il 28 set-

tembre 1979, Avelino fa riferimento agli affari lasciati sospesi:[143]

So che sono improvvisamente tornato alla Vita Vera e desidero manifestarti la mia gratitudine per la devozione e la serenità con cui mi hai aiutato a normalizzare tutti i problemi che fui costretto a lasciare irrisolti.

Dona Lidia spiegò che il marito si riferiva a un immobile, occupato, che aveva acquistato sei mesi prima della sua morte e che non era stato regolarizzato.

Forse pensando sulla necessità di prepararsi per l'Aldilà, Avelino lasciò questa riflessione che contiene molti insegnamenti:

L'uomo sulla Terra crede che il momento ultimo del viaggio fisico non arriverà mai e, per questo, devono essere pochi quelli che arrivano qui senza l'angosciato stupore che mi assalì quando mi resi conto che la mia vita si era completamente alterata.

Alimentazione

Per nutrire l'involucro lo Spirito non ha bisogno di un'alimentazione simile a quella della Terra. Le riserve della natura offrono gli elementi adatti al fabbisogno del corpo spirituale. Quest'ultimo, per captarli, si serve della diffusione cutanea sfruttando la sua grandissima porosità e

[143] *Folha Espírita*, aprile 1980; *Continuidade*, p. 59.

combinando le sostanze assorbite con i raggi vitalizzanti e ricostituenti dell'amore.

Questa alimentazione psichica, attraverso le proiezioni magnetiche scambiate tra coloro che si amano, è molto più importante di quanto il migliore nutrizionista del mondo possa immaginare dal momento che da essa si origina l'ideale euforia organica e mentale della personalità. Ogni creatura quindi, ha bisogno di amare ed essere amata, per mantenere vivo l'equilibrio generale.[144]

Questo genere di alimentazione è più comune tra gli Spiriti di un determinato grado evolutivo o fra quelli che abbiano già iniziato un certo distacco dalla materia.

Ciò non vuol dire che non esista altro tipo di alimentazione più sostanziosa in certe aree delle città spirituali, soprattutto nelle istituzioni ospedaliere.

Il corpo spirituale trasuda i residui di cibo attraverso l'epidermide o gli emuntori normali. Non esistono invece gli eccessi e le sconvenienze dei solidi e dei liquidi eliminati dal corpo umano.

Quando lo Spirito non riesce ad abbandonare l'alimentazione terrena, per continuare a usufruirne, si associa agli incarnati. Questa è la base della simbiosi, uno dei legami più antichi tra le due Umanità. Abbiamo avuto modo di approfondire meglio l'argomento nel nostro libro *A obsessão e suas máscaras* (L'ossessione e le sue maschere) (cap.7).

[144] *Evolução em Dois Mundos - parte 2, cap. 1, p. 169.*

Sessualità nell'Aldilà

Il sesso è energia ardente presente in tutti gli esseri.

L'istinto sessuale, espressione dell'amore in continua espansione, nasce nel profondo della vita e guida i processi di evoluzione.[145]

Ogni creatura porta dentro sé l'eredità, dovutamente stratificata, di un inenarrabile numero di esperienze sessuali vissute nei regni inferiori della natura. Tutto quanto l'essere ha immagazzinato nelle esperienze successive, di esistenza in esistenza, per secoli e secoli, ora come vegetale ora come animale inferiore, fa parte del suo patrimonio nel momento in cui raggiunge il livello razionale e nella fase umana, quindi, riceve un mondo di impulsi generativi che deve educare e riadattare alle leggi divine che reggono la vita.

All'inizio l'essere umano si butta in avventure poligame ma, poco a poco, riconosce che la scelta ideale è la monogamia anche perché avverte il bisogno di sentirsi sicuro ed equilibrato in fatto di amore nonostante continuino a persistere dentro di lui gli stimoli sessuali, molti di essi privi di controllo, e pertanto bisognosi di educazione e di sublimazione.

Infatti, ***ogni creatura sulla Terra trascina con sé una certa percentuale di carica erotica dalla quale, in realtà, non si libererà semplicemente con parole e voti brillanti***

[145] Xavier, F.C., Emmanuel – *Vida e Sexo* (Vita e sesso), cap. 24. Vedi anche *Lições de sabedoria*, cap. 6; *Missionários da Luz*, cap. 13; *E a vida continua...*, cap. 14.

ma a costo di lavoro e fatica dal momento che gli istinti e le passioni sono energie e stati inerenti all'anima di ognuno che le leggi della Creazione non distruggono ma mantengono in vita per aiutare l'individuo a trasformarsi e a elevarsi nel cammino verso la perfezione.[146]

Gli angeli, o Spiriti Puri, hanno raggiunto l'amore divino e così in essi la carica erotica o il magnetismo sessuale sono già stati sublimati e noi, poveri mortali in via di evoluzione, non conosciamo ancora il loro modo di scambiarsi energie. Ma la meta dell'essere umano è senza dubbio quella di raggiungerli.

L'eterogeneità evolutiva sul pianeta Terra è molto grande. Nella sua psicosfera si sviluppano Spiriti di ogni natura e due terzi di essi presentano gradi evidenti di inferiorità. Così i problemi sessuali inferiori pullulano da ogni parte. E nessuno può considerarsi totalmente immune da compromessi in quest'area. In pratica tutta la comunità umana incarnata e disincarnata deve evolversi nell'espansione dell'amore e del sesso.

Ogni creatura nasce con una determinata carica di impulsi erotici che deve orientare verso il bene. Il sesso è ***fonte viva di energie*** e permette tanto l'elaborazione di forme fisiche così come offre una riserva di stimoli spirituali più intensi per l'esecuzione dei compiti necessari all'evoluzione.

Ogni uomo e ogni donna in via di evoluzione, sulla Terra o nel Mondo Spirituale, che non sia bloccato nelle sue

[146] Vedi nota n. 145.

possibilità creative, porta con sé una percentuale maggiore o minore di desideri sessuali rappresentati dalla ***sete di appoggio affettivo***. Ognuno avrà così la sua esperienza personale con molteplici errori e successi fino a raggiungere la definitiva sublimazione della propria carica erotica che diventerà amore puro.

Anche se non esistono la procreazione né la generazione di figli, nel mondo spirituale esistono i matrimoni come spiegheremo dettagliatamente in un argomento a parte ed esiste la relazione sessuale tra coniugi, anche nei Piani Superiori. Vediamo cosa insegna André Luiz: [147]

È un errore madornale credere che l'incontinenza sessuale sia una regola di condotta nei Piani Superiori della Spiritualità (...)

Nei piani nobilitati, avviene anche il matrimonio tra le anime, unite nell'amore puro, vera unione nuziale di tipo santificante, generatrice di ammirevoli opere di progresso e bellezza, nell'edificazione collettiva e, quando tale legame deve essere rimandato, a causa di circostanze inamovibili, gli Spiriti di comportamento superiore accettano, sulla Terra, la lotta per la sublimazione delle forze generatrici, applicate a un lavoro degno, e si astengono dal commercio poligamico tanto più intensamente quanto più attivo gli si riveli lo sforzo nella propria purificazione.

Per questo vediamo molte creature incarnate che, sebbene vivano separate dall'anima gemella, sviluppano ser-

[147] *Evolução em dois mundos*, parte II, cap. 10, p. 190.

vizi di amore verso i loro simili allo scopo di impiegare le loro energie sessuali in maniera utile in attesa di ritrovare, nelle altre dimensioni della vita infinita, il partner ideale e unirsi a esso nel suo alone energetico, nel pieno completamento.

Anche sulla Terra, per le coppie alla ricerca dell'elevazione spirituale, l'unione sessuale ha connotazioni diverse da quelle che regolano gli impulsi della maggior parte delle persone. In questi casi il rapporto sessuale è monogamico, caratterizzato dalla fedeltà tra i coniugi che diventa ***sublime scambio di energie perispirituali***. La coppia si sente alimentata mentalmente e affettivamente e il risultato dell'unione non sono soltanto dei figli carnali ma anche generose opere e realizzazioni dell'anima. Come mette in evidenza il Benefattore Alexandre nel libro ***Missionários da luz***:[148]

La procreazione è uno dei servizi che possono essere realizzati da chi ama senza che sia l'oggetto esclusivo delle unioni. Lo Spirito che odia, o che si colloca in posizione negativa davanti alla Legge di Dio, non può creare Vita Superiore in nessun luogo.

Come il Benefattore Emmanuel, anche Alexandre trasferisce la concezione del sesso dagli organi del corpo fisico a quello che definisce ***qualità positiva o passiva, emittente e ricevente dell'anima***. Proprio per questo per lui il sesso è soprattutto mentale e ciò che esiste è una ***unione di qualità***.[149]

[148] *Missionários da luz*, p. 199.
[149] *Missionários da luz*, p. 200.

Questa unione di qualità, tra gli astri si chiama magnetismo planetario di attrazione, tra le anime si dice amore, tra gli elementi chimici è definita affinità. Non sarebbe pertanto possibile ridurre un tale fondamento della vita universale restringendolo a semplice attività di determinati organi dell'apparato fisico. La paternità e la maternità sono compiti sublimi; ma non rappresentano gli unici servizi divini nel settore della Creazione infinita. L'apostolo che attua nel dominio della Virtù, della Scienza e dell'Arte, si serve dei medesimi principi di scambio con la sola differenza di piani perchè per lui, lo scambio di qualità avviene nelle Sfere Superiori.

Purtroppo, però, l'esistenza di questo concetto sublimato del sesso è ancora un'utopia sulla Terra. La maggior parte degli incarnati non riconosce ***le facoltà creative del sesso, sviandole verso i piaceri inferiori***.

Nelle sue osservazioni il Benefattore Alexandre ha riassunto molto efficacemente questa disistima:[150]

Ogni atto creatore è pieno di sacre emozioni della Divinità e sono queste sublimi emozioni della partecipazione dell'anima nei poteri creatori della natura che gli uomini conducono, imprudentemente, verso la zona dell'abuso e del vizio. Tentano di trascinare la luce verso le tenebre e trasformano l'atto sessuale, profondamente venerabile in tutte le sue caratteristiche, in una passione bassa deplorevole come l'ubriachezza o la mania delle droghe.

[150] *Missionários da luz*, p. 201.

Purtroppo questa sregolatezza è una costante nei piani inferiori della vita sia che si tratti della crosta terrestre, sia delle zone buie del mondo spirituale e così pure dell'interrelazione tra incarnati e disincarnati.

Fin dalla tradizione più antica si sa dell'esistenza di incubi e succubi, demoni dall'aspetto maschile e femminile che avevano relazioni sessuali nel sonno con le creature terrestri.

La ***raccolta André Luiz*** parla di un caso di incubo ne ***E a vida continua...***[151] e di succubi in ***Missionários da luz***[152] fornendo anche altre informazioni sul tema.

Dante Alighieri nella *Divina Commedia*, tra le sue visioni dei vari piani della vita spirituale, percorre le zone della licenziosità dove le relazioni sessuali tra gli Spiriti sono simili alla poligamia abbruttente di molti paesaggi terrestri.

Verrà un tempo in cui tutti gli esseri umani, sessualmente sregolati si troveranno di fronte alla naturale rettifica generata dalla Legge Universale dell'Amore dal momento che, in conseguenza di ciò, è la stessa sregolatezza a generare sofferenza e turbamento.

Solo l'evoluzione spirituale migliorerà la qualità della vita sessuale nel pianeta.

MATRIMONIO

Il **Caso Tobias**, descritto nel libro ***Nosso lar*** (Il nostro fo-

[151] *E a vida continua...*, cap. 19 e 20.
[152] *Missionários da luz*, cap 8, p. 91-92.

colare), illustra perfettamente bene il tema che desideriamo studiare. André Luiz fu invitato a visitare la casa di Tobias, dopo l'orario di lavoro all'ospedale dove entrambi sono impegnati nella città spirituale **Il Nostro Focolare**. Nell'abitazione conobbe due signore, una più anziana, Hilda, che Tobias presentò come sua moglie e l'altra più giovane, Luciana, sua sorella. Abitavano tutti insieme in un clima di fratellanza ma sulla Terra erano state entrambe mogli di Tobias. Quando Hilda morì, lo lasciò con dei figli piccoli e lui si risposò con Luciana che si prese cura di lui e della famiglia che si era ingrandita. Inizialmente Hilda non capì la sostituzione ma poi, dopo un conflitto interiore e grazie all'aiuto di una Benefattrice Spirituale, riuscì a vincere il mostro della gelosia e adesso vivono tutti insieme in perfetta armonia. All'epoca della visita di André Luiz, Luciana era già stata promessa a un altro fidanzato che l'aspettava nella prossima incarnazione terrena per la quale sarebbe tornato un anno dopo questo incontro.

Dona Laura, madre di Lisias, di cui si parla nel libro, viveva nella colonia spirituale **Il Nostro Focolare** in compagnia del marito Riccardo ma si staccò da lui quando questi tornò a reincarnarsi dal momento che lei avrebbe dovuto attendere ancora alcuni anni prima di tornare a vivere.[153]

Il ***Caso Odila - Zulmira***, di cui si parla nel libro ***Entre o Céu e a Terra*** (Tra la Terra e il Cielo),[154] fu simile. Odila, prima moglie di Amaro, era morta e dopo un po' di tempo

[153] *Nosso lar*, cap. 38 (caso Tobias); cap. 47 e 48 (Caso Laura).
[154] Xavier, F.C./André Luiz – *Entre a Terra e o Céu*, cap. 3.

fu sostituita da Zulmira. Addolorata per la decisione del marito, che sentiva come un tradimento, prese a ossessionare la sua sostituta causandole degli squilibri mentali. Grazie all'intervento di Clara, angelo buono che la richiamò a un comportamento più responsabile, Odila corresse il suo atteggiamento e cominciò a proteggere Zulmira e la sua famiglia.

Alla fine del libro ***E a vida continua...*** assistiamo a un matrimonio nel mondo spirituale. Evelina e Fantini si sposarono con la benedizione del fratello Ribas e di tutti gli amici della città dove risiedono.[155]

Inquietudini della libido

Ivo de Barros Correia Menezes, l'Ivinho che conosciamo già, inviò venti lettere a sua madre attraverso il medium Chico Xavier, sei di queste si trovano nel libro ***Retornaram contando***, altre cinque in ***Gratidão e paz*** e altre sono sparse. Nel 1983, cinque anni dopo la sua disincarnazione avvenuta a 18 anni, si sfogò con la madre Neide:[156]

Continuo a essere disincarnato e desidero sposarmi ed essere padre di famiglia. Apprezzo i nonni che qui mi sono di grande aiuto e si danno da fare per rendermi felice ma, nel fondo del mio cuore, ciò che desidero vera-

[155] *E a vida continua...*, cap. 26.
[156] Vedi *Retornaram contando*, cap. 4; *Gratidão e paz*, cap. 23; *Caravana de amor*, cap. 11; *Anuário Espírita* 1988; *Folha Espírita*.

mente è crescere tra i giovani della mia epoca e adottare uno stile di vita casalingo, ricco di benedizione e pace. Mamma Neide, tuo figlio è diviso in due, tanto è il mio desiderio di realizzarmi come uomo.

Nella sua sesta lettera, psicografata il 26 maggio 1984, Ivinho continuò a dialogare apertamente con il cuore materno rivelandole i suoi desideri più intimi: ***prevale in me la voglia di passeggiare con una ragazza a braccetto e vedere se sarebbe adatta per un matrimonio futuro.***

Molti ragazzi si staccano facilmente da questo genere di desideri. Ne ho visti centinaia trasfigurati dalla religione mentre altri si dedicano a pratica di yoga con l'obiettivo di tagliare i legami della gioventù con il mondo (...)

Mio zio Ivo parla dell'amore che nasce tra i giovani col semplice magnetismo del darsi la mano: l'ho provato, ma la piccola non aveva energie che attirassero verso lunghi dialoghi sulle meraviglie della vita di qui. Feci forza, e lei con me, però ci separammo spontaneamente dal momento che non ci alimentavamo spiritualmente l'uno con l'altro.

Credo che il mio caso sia una dura prova che evincerò solo con l'aiuto del tempo (...)

Se fossi ancora lì compirei 25 anni il prossimo gennaio, l'età giusta per formare una famiglia e mettere al mondo dei figli (...)

Sembra veramente che la prova, in vista della disciplina emotiva, sia implicita nel caso di Ivinho così come per altre migliaia di giovani, come lui stesso ha potuto con-

statare tra i suoi compagni della Vita Nuova. Ma è interessante notare la sincerità del suo cuore che si apre interamente alla madre in cerca di appoggio.

Nella stessa lettera continua:

Mamma Neide, per quale motivo l'uomo passa attraverso la fase in cui sente la necessità di unirsi con un'altra persona nel matrimonio? Chissà... Per nonna Celeste, l'astinenza di qui è facile perché, ripete, nella nostra sfera non sono possibili i concepimenti. Ma, con o senza concepimento, io vorrei una compagna, che assomigliasse a te, che mi proteggesse, che riuscisse a farmi riposare, che potessi baciare ripetutamente per ripagarla dell'affetto che mi dà (...)

Qui dicono che le coppie, che trovano un'intesa, si scambino emozioni creative e meravigliose con il semplice sfiorare della mano, e allora aspetto che si compia il miracolo.

Nelle sue annotazioni, Ivo si ricordò che sulla Terra i ragazzi e le ragazze cercano di dedicarsi allo sport nel tentativo di dar sfogo al magnetismo del sesso, ma per lui neppure questo sarebbe servito.

Il ragazzo non fece specifiche precisazioni, ma lo sport nella Spiritualità ha altre caratteristiche dal momento che il sistema muscolare striato o scheletrico del corpo fisico non rimane nel perispirito ma si trasforma durante l'istogenesi spirituale. Si utilizza solo la forza della mente e gli spostamenti individuali avvengono tramite la volitazione.

Fece riferimento agli studi e al lavoro che portò avan-

ti orientato dagli istruttori spirituali e quando essi gli posero delle domande non ebbe il coraggio di mentire a proposito del suo reale stato mentale in relazione alla sessualità.

Insomma, cara mamma, questa è la mia situazione attuale e non potevo evitare di rivelare ciò che sento a te che sei la mia confidente e la mia migliore amica. Con il tempo tutto si aggiusterà. Stai tranquilla. Mi riferisco sempre allo stesso problema ma noto che la maggior parte dei giovani disincarnati, che si mettono in comunicazione, lo affrontano poi ci passano sopra; so quindi che la maggior parte di essi si trova nella mia stessa situazione. Ma non c'è da preoccuparsi. Sono sicuro che riuscirò a entrare anch'io nella cerchia delle mani intrecciate e poi ti racconterò.

Secondo la nostra opinione, le lettere del giovane Ivo alla madre testimoniano uno sforzo enorme del suo Spirito per adattarsi al Piano Spirituale. Attraverso questo sfogo reso possibile per anni dalla psicografia, ebbe la forza di resistere contando soprattutto sulla comprensione di sua madre e di sua nonna.

Il nonno Barros, nel mondo spirituale, arrivò a suggerirgli una nuova incarnazione ma il giovane ebbe paura: ***(...) è un problema grosso perché non voglio entrare in un'altra personalità e dimenticare il legame che mi unisce al tuo cuore tanto amato.***

In quest'unica frase che grande insegnamento! Si vede quanto sia importante, dal punto di vista sentimentale, ogni personalità.

Tutto questo sfogo però, e a proposito di un argomento impregnato di preconcetti atavici, non sarebbe potuto passare impunemente; provocò, come è ovvio, reazioni di inquietudine e incomprensione nei lettori.

Ivinho rispose a tali reazioni:

Siamo giovani e non vediamo niente di male nel descrivere il tumulto delle nostre emozioni. Pensavamo al fidanzamento, al matrimonio, alla soddisfazione personale e ad altre questioni del genere e siamo stati sinceri nel raccontare i desideri che stavamo provando.

Io, per lo meno, non ho trovato assurdo confidare a mia madre quello che mi stava succedendo. Per me non esiste un'altra persona che possa capirci tanto a fondo e che riesca a guidarci lungo il cammino migliore. Ma anche così, i pochi che hanno letto le pagine del figlio confidente, sono rimasti perplessi.

(...) Molti giovani danno notizie di sé ma non toccano l'argomento perché sono condizionati dal timore infantile di analizzarsi e di mostrarsi nella loro vera luce.

Ecco un punto importante, il riscatto della madre come confidente. Qualcosa che si è perso nelle pieghe del tempo.

Dopo molti anni di conflitti, Ivinho e Bernardo, i due inseparabili amici, portatori delle stesse angosce, trovarono la strada delle pace interiore.

Nella settima lettera Ivinho confessò che era impegnato nelle attività di carità e che, unitamente all'amico Bernardo, stava lentamente migliorando il suo stato.

Finalmente, nella sedicesima lettera rese nota la sua trasformazione:[157]

I nostri desideri di natura inferiore si sono attenuati a tal punto che abbiamo dimenticato la fase agitata della "libido". Siamo felici di annunciare, mamma Neide, che stiamo realmente meglio e ci sentiamo più forti.

Riconosco che molti dei bisogni che assillano lo Spirito disincarnato risiedono nella compatibilità con i desideri della maggior parte di quelli presenti nello stesso Piano.

Sotto la pressione di migliaia di persone tormentate dal sesso insoddisfatto, eravamo come degli specchi mentali che riflettevano le esigenze dei nostri compagni ed era anche peggio dal momento che queste si sommavano alle nostre stesse imperfezioni.

Molte volte la libido aumenta a causa dell'ambiente. In questo caso i due giovani capirono che erano gli specchi mentali di altri compagni turbati.

Ancora una volta vinse la comprensione di coloro che amano. Una sera Ivinho e Bernardo, dopo le preghiere a casa della signora Neide a Belo Horizonte, furono trasferiti e passarono a respirare un'aria meno pesante e da allora migliorarono sensibilmente.

Ma non sfuggì loro la causa:

(...) Le tue preghiere unitamente a quelle della Nonna Ciaozita ci hanno aperto nuove strade e su queste strade siamo rimasti con i tesori dell'orientamento e della resi-

[157] *Gratidão e paz*, p. 195.

stenza che Gesù ha messo nelle nosre anime.

Le lettere di Ivo sono piene di insegnamenti profondi e devono essere lette da padri e insegnanti che si interessano effettivamente dell'educazione sessuale illuminata dall'amore.

Liberazione dei compromessi affettivi

Come permangono i legami affettivi quando la disincarnazione separa gli esseri che si amano? Abbiamo visto di che cosa è capace la gelosia nel caso delle compagne che non si rassegano al nuovo matrimonio del marito. Lo stesso ragionamento vale per i casi inversi.

Vediamo ora le testimonianze degli Spiriti che sono riusciti a vincere, molti di essi a furia di lacrime, con enormi sacrifici e disciplina, la difficoltà dello svincolamento.

Elisabete Aluotto Scalzo Palhares – Disincarnata nel 1976, in un messaggio inviato alla sua cara zia Nenem (Maria Philomena Aluotto Berutto), lasciò libero il marito José Maria di unirsi nuovamente con un'altra donna:[158]

Qui, se accettiamo Gesù, gli affetti possessivi scompaiono per lasciare posto a una comprensione che ci sembra una vera benedizione di Dio. Ci servirebbe veramente a poco una dedizione aggressiva pronta ad attaccarsi agli enti amati senza lasciarli liberi di vivere per loro

[158] *Assuntos da vida e da morte*, p. 143-155.

stessi. Grazie a Dio, sono entrata in questa imbarcazione dell'amore spirituale e sono felice di vedere che il focolare si sta risistemando come si deve.

Ma, lasciar libero chi si ama non è per niente facile.

Francisco Eduardo de Oliveira – inghiottito a 21 anni dalle acque del Rio Grande, riconosce di sentire questo problema nei confronti della fidanzata che ha lasciato:[159]

Nel piano fisico pratichiamo diversi sport, la resistenza nel canottaggio, l'agilità nel calcio, la forza nel salto, l'energia nella corsa a piedi; però riconosco che sto imparando uno sport più importante, quello della rinuncia che mi fa capire che sei una coraggiosa ragazza di Dio e non propriamente mia.

Maria Cristina Summo – confessa la stessa difficoltà nella lettera che scrisse ai genitori:[160]

Era così difficile condividere il marito che mi aveva regalato la gioia di vivere e il dono di aspettarmi quello che di meglio esisteva al mondo...

Cristina confessa che si esercitò al massimo, pianse dentro di sé calde lacrime:

Con le preghiere che alleviavano l'animo, feci uno sforzo enorme e affidai a Dio lo sposo che mi aveva accompagnato durante la vita, mi era stato amico e compagno e aveva esaudito tutti i miei desideri e condiviso le mie emozioni (...)

[159] *Novamente em casa*, p. 51.
[160] *Continuidade*, p. 73-74.

Dite a Milton da parte mia che questa non è una rinuncia ma è piuttosto comprensione. Lui è tanto sincero e degno di amore che incontrerà chi mi sostituirà per fare o rifare la famiglia che sognavamo.

Egle Aparecida – dovette essere aiutata, nell'Aldilà, dai suoi nonni per poter accettare la separazione. Laureata in architettura, lavorava con la madre nel 26° Ufficio Notarile della città di San Paolo. Il suo matrimonio con Roberto Braga, avvenuto l'11 luglio 1980, durò solo quattro mesi dal momento che disincarnò in seguito a un incidente di moto il 15 novembre 1980. In un messaggio alla madre, nel quale pone una firma riconosciuta come autentica dalla stessa genitrice, Egle confessa:[161]

Apro qui un parentesi con le mie riflessioni per dire al mio caro compagno che non sono più l'innamorata gelosa o la moglie possessiva che lui ha conosciuto.

La nonna Hebe e la nonna Clementina, in questi ultimi mesi, mi hanno indottrinato e mi hanno fatto capire che l'amore è veramente tale quando libera la persona amata. E desidero che il nostro Roberto riceva da Dio la felicità che si merita.

Dráusio Rosin – inviò innumerevoli messaggi ai genitori, Amílcar e Zilda, il primo dei quali il 17 ottobre 1966. Sua madre, Zilda Giunchetti Rosin, divenne famosa in Brasile e nel mondo come la grande divulgatrice dell'im-

[161] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Correio do além* (Posta dall'Aldilà), p. 58-59.

mortalità dell'anima attraverso i libri che scrisse, il più conosciuto dei quali è *Perda de entes queridos* (Perdita di esseri amati).

Nel messaggio cui ci riferiamo Dráusio parla di Cristina, la fidanzata amata che aveva lasciato:[162]

Mamma ti prego di confortare Cristina e dirle che siamo insieme. Gli innamorati che si amano con l'amore di Dio possono essere buoni fratelli. Sarò per lei un compagno spirituale e sto chiedendo a Dio che le faccia incontrare un amico giovane e onesto che la protegga donandole la felicità che io non ho potuto darle. Questo non vuol dire dimenticare, è capirsi a vicenda.

Per me la fidanzata di ieri è oggi una sorella, quasi una figlia per la tenerezza che i dolci ricordi mi regalano. Cristina è giovane, molto giovane e una famiglia sarà per lei un santuario di pace (...)

La gelosia adesso sarebbe un'ombra anzi è sempre un'ombra.

Qui apprendiamo che siamo tutti legati davanti a Dio e solo nella vita si esprime il vero amore quando, con il nostro amore facciamo la felicità dei cuori che amiamo.

Amare è donarsi. Donarsi nella comprensione, nel lavoro, nella gioia, nella pace.

Laura Maria – l'abbiamo conosciuta nelle pagine anteriori, abbandonò la vita fisica unitamente alle due figlie lasciando un vuoto enorme nel cuore del marito e com-

[162] *Presença de Chico Xavier*, cap. 15, p. 31 e 64; p. 123-124.

pagno. Attraverso la posta amorosa della psicografia, liberò il marito dal legame del matrimonio senza però rinunciare ad assicurargli la continuità del suo affetto:[163]

Molto più giusto continuare ad amarti come se fossi per te un'altra madre affettuosa e attenta, a fianco di un'altra compagna che rallegri i tuoi giorni terreni, piuttosto che vederti disperato, alle prese con le leggi di Dio, nel tentativo di cercarci per un nuovo incontro, che sarebbe lontano nel tempo a causa della disobbedienza a Dio e alla vita alla quale vorresti aggrapparti (...)

Caro Henrique, perdonami la franchezza ma sto cercando di infonderti coraggio. Ti amo con la devozione di ogni giorno e non sarebbe possibile dirti quello che sto affermando senza un misto di affetto umano che deve lasciar posto all'affetto spirituale.

Olimar Feder Agosti – un'avvocatessa bella e giovane, morì l'8 giugno 1982 in un incidente aereo vicino a Fortaleza, nel Ceará, mentre stava andando dal marito Geraldo. Erano sposati da tre mesi soltanto e lei avrebbe compiuto 28 anni nel dicembre dello stesso anno. Nel messaggio ai familiari ringraziò per i fiori che le erano stati offerti senza neppure sapere dove poterli deporre, dal momento che non era possibile individuare il luogo dei suoi resti mortali. Fu un gesto affettuoso, conosciuto solo dai parenti più prossimi. Olimar descrive il passaggio e rivela di essersi svincolata dai legami affettivi egoistici:[164]

[163] *Continuidade*, p. 22-23.
[164] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Esperança e alegria*, p. 88-96.

Non provai dolore. Oggi sono convinta che nelle calamità impreviste, come quella in cui mi sono trovata, non c'è tempo per accorgersi della sofferenza personale. Quanto tempo rimasi abbandonata alla dimenticanza di me stessa ancora non lo so.

All'inizio fui completamente in balia di una forte amnesia poi mi cadde addosso un'apatia indescrivibile. (...) provavo sì una certa amarezza nei confronti della vita, dal momento che effettivamente non avrei potuto dire lo stesso della morte giacché essa era diventata inesistente a mio modo di pensare e di sentire. (...) Il mio amato Gerardo uscirà da questa esperienza rafforzato e sopravvivrà, come del resto è giusto, alla disgrazia che non ci ha resi indifferenti l'un l'altra e che ci ha piuttosto obbligati a pensare all'amore a un livello diverso. (...)

La nostra unione, durata tre mesi, è stato un sogno sulla Terra ma si farà luce per noi per una riunione più duratura nella spiritualità. (...)

Spero di conquistare forze nuove per proteggerti contro lo scoraggiamento e contro la tristezza che, in realtà, non servono a nessuno.

Che i nostri cuori si uniscano nella nuova speranza, che l'immortalità ci riveli l'eternità dell'amore e della comunione spirituale per sempre.

8

Adattamento alla Vita Nuova (III): influenza reciproca di pensieri e azioni

Sono felice, anche se mi sento diviso tra lì, dove siete voi e l'Aldilà dove mi trovo. Trasformo la nostalgia in attività e finalmente imparo che solo il nostro amore verso il prossimo ci dà la speranza di un nuovo felice incontro, quando la saggezza della vita lo ritiene possibile.
Álvaro Júlio Belchior da Fonseca

Nel periodo che segue la morte fisica, gli abitanti dei due piani della vita continueranno a esercitare un'accentuata influenza reciproca, normalmente all'insaputa degli incarnati. Ovviamente tale influenza perdurerà sempre ma non avrà il grado di intensità dei primi tempi di separazione. È naturale che sia così dal momento che noi ci alimentiamo del magnetismo delle persone amate. Quando la morte ci impone la separazione provvisoria, ci sentiamo lesi nel profondo del nostro essere, abbiamo bisogno di ricomporre le energie fondamentali, di rimettere in se-

sto il circuito delle forze magnetiche sul quale ci poggiamo. Questo ragionamento è valido per coloro che si trovano nei due piani della vita.

L'influenza dei pensieri e delle azioni di quelli che sono rimasti sulla Crosta è a tal punto significativa che spesso i disincarnati non riescono ad adattarsi alla Vita Nuova e vagano senza meta, turbati, senza poter assumere le loro funzioni in quella che ora è la loro vera patria.

Ciò succede perché c'è un'impreparazione generalizzata nei confronti della morte. Incarnati e disincarnati sono affetti da profondi squilibri psicologici e spirituali di fronte alla separazione che giudicano definitiva dal momento che, per la maggior parte, "senza occhi per vedere", solamente il silenzio doloroso risponde agli appelli da entrambe le parti.

È come se gli uni piangessero disperatamente in un ambiente della casa e gli altri in un altro, uniti dai legami indistruttibili del pensiero ma incapaci di capirsi, nonostante la vicinanza, per l'assoluta mancanza di preparazione nel gestire questo nuovo tipo di comunicazione. Tutti urlano ma nessuno si capisce.

João Jorge de Lima – morto a 25 anni vicino a Mogi-Guaçu (stato di San Paulo), in una lettera ai familiari afferma che nessuno muore ma mette l'accento, come il giornalista Avelino Ginjo, su questa completa impreparazione:[165]

[165] *A vida triunfa*, caso n. 12.

Sulla Terra non siamo preparati ad affrontare il problema della venuta qua. Penso che la mancata conoscenza faccia sì che si ponga il 90 % delle difficoltà nei problemi che la morte del corpo ci obbliga ad accettare.

Molti incarnati invocano disperatamente, a viva voce, quelli che se ne sono andati versando fiumi di lacrime, quando non cullano addirittura idee di suicidio nell'ingannevole illusione di ritrovarli.

Molte volte ho sentito Chico Xavier fare riferimento alla preoccupazione di svolgere correttamente il suo ruolo di medium, peraltro sempre considerato da lui un semplice dovere, soprattutto quando aveva a che fare con persone che si rivolgevano a lui fermamente decise a suicidarsi. Del resto aveva imparato proprio col suo mentore spirituale, Emmanuel, fin dai primordi delle fatiche sacrificali, a essere rigoroso con sé stesso nella disciplina del lavoro e a essere attento al compito consolatorio della medianità. Bisognava vedere la sua commovente, toccante e costante preoccupazione nel prestare assistenza alle madri, soprattutto quelle disperate a tal punto da desiderare la morte per l'improvvisa separazione dai loro figli. Chico Xavier ha la chiara coscienza che ci si deve dar da fare fino in fondo per evitare atti del genere, assolutamente disastrosi.

Riportiamo alcuni brani delle lettere dei disincarnati nei quali essi sollecitano la comprensione dei familiari di fronte alla separazione. Sono molto utili per la nostra stessa preparazione alla morte.

Alberto Teixera Duarte – tramite la sua lettera lancia un emozionato appello: [166]

Vedo in continuazione il tuo viso bagnato di lacrime sul mio e la tua voce mi arriva così chiara che sembra che il mio cuore sia dotato di orecchie.

Ah! Mamma! Non ho il diritto di chiedere al tuo affetto più di quanto ho sempre ricevuto ma se tuo figlio può ancora domandare qualcosa alla tua dedizione, non piangere più (...)

Le parole della tua anima arrivano a me e vedo che la tua tenerezza è messa a dura prova, tormentata, vuoi morire pur di incontrarmi. Non lo fare, Mamma!

La nostalgia è tanta che i pensieri arrivano senza soluzione di continuità fino allo Spirito del figlio e lui si affida al messaggio del cuore.

Jorge Luiz Motono Camargo – disincarnato a ventuno anni in seguito a un incidente di auto, racconta in una lettera ai genitori la sua lotta dei primi tempi: [167]

Quando mi svegliai udii che mia mamma Iris mi chiamava con grida strazianti (...) Con difficoltà chiesi agli infermieri che mi assistevano di poter tornare a casa o che i miei potessero stare vicino a me, dal momento che sentivo in modo strano la voce della mamma, come se avessi un microfono dentro al petto.

Il primo ad arrivare vicino a me, per quello che qui chiamano dialogo terapeutico, fu mio nonno Rafael.

[166] *Presença de Chico Xavier*, p. 34-35.
[167] *A vida triunfa*, caso n. 22.

In quel momento il nonno spiegò al nipote che non apparteneva più al mondo dei vivi. Jorge pianse molto. Col tempo cercò di abituarsi ma il legame con la famiglia gli rese difficile l'accettare la sua nuova situazione: ***il dolore di mia madre continua a essere una ferita aperta dentro di me. Mi sento dipendente, come qualcuno che non si è ancora staccato dal cordone ombelicale della vita psicologica di ognuno (...)***

Ecco uno degli scopi della lettera psicografata: ***pregare la madre di consolarsi.***

Ronaldo Malafronto – le notizie di Ronaldo, morto a 23 anni per un aneurisma cerebrale, furono decisive nel recupero di sua madre Teresa dal momento che, dalla sua morte, lei non mangiava più e stava in piedi a forza di iniezioni. Nella lettera lui rispose a una domanda che turbava il cuore di lei: perché il suo corpo, già senza vita, piangeva durante la veglia?

La signora Teresa, molto stanca, non era riuscita a trattenersi per la riunione del Gruppo Spiritista della Preghiera e aveva lasciato un biglietto con la domanda che il medium però non aveva avuto il tempo di leggere. La stessa notte Ronaldo mandò la risposta fornendo dettagli impressionanti sulla sua disincarnazione e dando una prova staordinaria della sua sopravvivenza.

Ecco un brano del messaggio: [168]

Mamma, perchè non diciamo tutto quello che abbia-

[168] *A vida triunfa*, caso n. 10.

mo da dire fino a che le parole escono dalla nostra bocca? Non lo so. Tutto quello, unitamente all'impressione di aver finito di vivere, mi fece piangere internamente ma le lacrime erano uguali alla voce che rimaneva chiusa dentro di me. Anche le mie palpebre erano chiuse e il dolore che mi nasceva nel cuore si fermò... Per questo mamma, tu e gli altri avete avuto l'impressione che io piangessi benché il mio corpo fosse immobile. Io non vidi nulla ma le tue domande a questo proposito erano insistenti e la bisnonna Philomena, che diventò una seconda mamma, mi spiegò cosa era successo. Quando mi slegai dalla forma fisica estenuata, si aprì la seracinesca e le lacrime che rivolgevo a Dio come preghiera, chiedendo inutilmente la forza per riuscire a dire qualcosa, sgorgarono sul mio viso.

Non pensare che tuo figlio stesse soffrendo. Mi addormentai e mi svegliai in un altro luogo con i tuoi lamenti.

Rispondendo al dubbio angoscioso di sua madre, Ronaldo confessò la sua ansia più intima: ***ti chiedo di essere forte e non coltivare qualsiasi idea di solitudine***. La forza d'animo gli serviva per riuscire ad adattarsi al mondo spirituale. Ma lui sapeva quale era il mezzo più efficace per allontanare la solitudine:

Mamma, cerchiamo di trasformare la nostra nostalgia in opere d'amore verso il prossimo e abbiamo fiducia in Dio.

C'è molta preoccupazione nella vita psichica dei disincarnati ogni volta che i familiari non accettano la separazione o, nei casi di disincarnazione per assassinio, cerca-

no di vendicarsi alimentando così i sentimenti inferiori che sovente entrano a fare parte di questo processo.

Walter Perrone – giovane assassinato a 23 anni, ringraziò i genitori e i fratelli per aver sviluppato idee pacifiche che gli diedero la forza di affrontare la vita nell'Aldilà.

Mamma, non continuare a essere così fissata sull'idea della morte perché la vita continua e noi andiamo avanti con la nostra attività e con la necessità di lavorare sempre di più. (...) Sono riconoscente a mio padre e ai miei cari per tutto quello che hanno fatto contro le idee di odio e rancore.[169]

Ci sono piogge che travolgono il raccolto e altre "creatrici" che favoriscono il rigoglio dei campi. Tali sono gli effetti delle lacrime degli incarnati su coloro che sono partiti.

Maurício de Lima Basso – deceduto il 5 dicembre 1972 a 21 anni in seguito a un incidente automobilistico, chiede nel suo messaggio la comprensione dei genitori per la sua sofferenza:[170]

Vengo (...) a chiedere a te e alla mamma di non piangere più, con così grande disperazione. (...) quando piangete guardando il mio ritratto o sistemando le mie cose non riesco a frenare il pianto che sgorga del mio petto rendendo così vani i progressi raggiunti (...)

[169] *A vida triunfa*, caso 9. Vedi anche Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Amor sem adeus* (Amore senza addio) con varie lettere di questo giovane.

[170] *Novamente em casa*, p. 98.

Moltissimi altri parlano della difficoltà di adattamento al mondo spirituale a causa del turbamento dei familiari. Questo squilibrio, molte volte intenso, non permette loro di rinnovarsi nel piano in cui si trovano.

Hélio Manzo Júnior – inviò una lettera interessante alla moglie Adriana e alla madre Maria de Lourdes facendo una richiesta particolare:[171]

Chiedo a te e alla mamma di non piangere invocando la mia presenza con l'angoscia dell'amore nell'assenza che oggi ci unisce. Chiamatemi sì, ma con tranquillità, affinché io non perda il controllo di me stesso. Lo dico perché vedervi piangere mi spezza il cuore e mi crea molta ansia, vorrei vincere il tempo ma non ne ho la possibilità.

Marilda Menezes – morì di leucemia e inviò ai suoi genitori di Igarapava dei messaggi prima che fosse passato un anno dalla sua disincarnazione:[172]

Le lacrime con le quali mi ricordate cadono nel mio cuore come una pioggia di fuoco (...) il pensiero è un legame che non sappiamo ancora capire.

Quando, in occasione di qualche commemorazione, vi ricorderete di me, non fatevi prendere dalla tristezza (...)

Posso dirvi che sono con voi come se avessi nell'orecchio un telefono obbligatorio.

[171] *Caravana de amor*, cap. 2.
[172] *Novamente em casa*, p. 70.

Non sono a casa ma vedo e sento tutto quanto succede.

Gli amici di qua mi dicono che tutto questo passerà quando la nostalgia tra noi sarà più pulita. Nostalgia pulita!

Non ci ho mai pensato.

Dicono che la nostalgia, che nasce dentro il cuore, è come un cielo chiaro, mentre la nostalgia senza rassegnazione e senza fede nel futuro è come una nube che avvolge con ombra e tristezza coloro che la accolgono nella propria anima.

Paula Opípari Ramos – una bimba disincarnata il 27 ottobre 1982 a otto anni in seguito a un incidente con il bus della scuola, nella sua comunicazione avvenuta quattro mesi dopo reclama anche il bisogno di accettare la nuova condizione.[173]

È stato così che sono venuta a sapere come piangevate tutti in casa e vengo oggi a chiedere al vostro affetto di affidarmi alla volontà di Dio.

Allo scopo di evitare l'accumulo doloroso di ricordi, gli Spiriti raccomandano ai parenti di disfarsene conservando solo le foto, veri "punti di scambio" spirituale.

José **Esmelcerei Bernardo** – morto il 23 ottobre 1982 ritornò attraverso una lettera psicografata dando notizie di sé e con una richiesta particolare:[174]

[173] *Presença de Chico Xavier*, cap. 39, p. 143.
[174] *Novamente em casa*, p. 114.

(...) vi chiedo di non conservare miei ricordi se non le foto perché in qualsiasi occasione le foto diventano una testimonianza delle nostre alterazioni.

Aiutate il più possibile i ragazzi bisognosi e pensate che io sono in tutti loro.

Carlos Henrique Branco Rodrigues – di Barbacena, nello stato di Minas Gerais, disincarnò a Rio de Janeiro due giorni prima di compiere 18 anni. Non fece neppure in tempo a sapere che aveva superato l'esame, sostenuto poco prima, per entrare alla facoltà di ingegneria. Era un radioamatore e comunicava con diverse parti del mondo. Lasciò un vuoto profondo nei familiari. Carlos, attraverso la psicografia, si servì delle stesse parole di José Bernardo:[175]

Mamma, conserva solo le nostre foto perché sono punti di interscambio spirituale. Ripulite gli spazi in cui mi muovevo lì e così qui mi sentirò più leggero. Che l'aria di una vita nuova e che la musica possano alitare e abbellire quell'angolo che non deve essere mio. (...) anche la mia radio datela a qualcuno che desideri farne uso.

Molti Spiriti raccomandano ai genitori di evitare le lacrime e di vivere la normalità della vita operando il bene.

Jair Presente – nacque a Campinas il 10 novembre 1949 e morì per affogamento prima di compiere 25 anni,

[175] *Novamente em casa*, p. 78.

il 3 febbraio 1974. Il giorno precedente era andato con gli amici Carlos Roberto Ramos Fonseca e Sérgio Galgani in una riserva di pesca a Paulínia, sulle rive del fiume Atibaia. Vi avevano passato la notte e la domenica presto si erano recati alla Spiaggia Azzurra a 30 chilometri di distanza. Fu lì, nelle acque della Spiaggia Azzurra che, sul finire della mattina, il giovane Jair annegò. Figlio di José Presente e Josefina Basso Presente, lasciò anche una sorella, Sueli, che lavorava al Rettorato dell'Università Statale di Campinas – Unicamp.

Quando la morte arrivò o, come lui ama dire, quando ***il treno del cambiamento*** lo lasciò dall'altra parte della vita, frequentava il 4° anno di Ingegneria Meccanica alla Unicamp. Alunno esemplare, allegro, gioviale, lavorava per mantenersi dando lezioni nelle scuole di Campinas allo stesso tempo che continuava a frequentare i corsi regolari e altri complementari. Per riuscire a fare tutto tutti i giorni si alzava prestissimo, tra le tre e le quattro del mattino.

Il 15 marzo 1974, quarantadue giorni dopo la sua morte, suo padre, in preda alla nostalgia, si recò a Uberaba in cerca di notizie. Le presentazioni furono rapide, non ci fu tempo per troppe informazioni e dettagli. E quale non fu la sorpresa del signor José Presente quando Jair si presentò al Gruppo Spiritista da Prece, raccontando le sue prime impressioni.[176]

Le voci di casa mi arrivano al cuore e, come se vives-

[176] *Jovens no Além*, p. 108-113; *A vida triunfa*, caso n. 2.

simo ancora insieme, vi vedo nella stanza a conservare i miei ricordi come se dovessi tornare in qualsiasi momento. E il mio pensiero non si muove da dove voi mi trattenete. Vi sono certamente grato per l'amore nelle vostre lacrime. Vi sono grato per l'affetto nelle vostre preghiere ma vengo a dirvi di vivere. Vivere! E vivere felici perché così anch'io sarò felice.

In questa sua prima lettera Jair Presente affermò di non essere morto per affogamento ma a causa di problemi cardiaci:

Il cuore si fermò come un motore che si blocca senza che se ne conosca la causa.

Sono io che ho dato molto da fare agli amici. Ho sentito quando mi chiamavano, quando mi abbracciavano, mi massaggiavano per farmi respirare.

Ringrazio per tutto. Poi ci fu il sonno, un sonno profondo dal quale mi svegliai per piangere con il pianto dei miei genitori e dei miei affetti più cari.

E aggiunse: ***Ricordatemi come studente e non come morto, perché la vita non ammette la morte.***

Successivamente inviò decine di altri messaggi, con il suo tipico modo di esprimersi, diretti ai più giovani. Oggi ha diversi libri pubblicati attraverso la psicografia di Francisco Cândido Xavier, con validi insegnamenti come si può vedere nella bibliografia.

Ma non tutti devono correggere il comportamento degli incarnati o supplicarli di cambiare la loro nostalgia senza speranza in un atteggiamento più positivo.

Cândido Luiz Cintra – deve ringraziare l'aiuto del cuore di sua madre che ha saputo adattarsi:[177]

Sono grato per l'affetto che mi ha sempre donato, senza una parola di lamento o di ribellione nei confronti dei disegni di Dio perché il vostro esempio di fede mi trasmetteva coraggio per sopportare la realtà dal momento che la mia spina dorsale spezzata era un caso irreversibile.

Ci sono numerosi altri esempi positivi da seguire, tutti essi tranquilizzano il cuore di coloro che se ne sono andati.

José Roberto Pereira Cassiano – il Shabi che abbiamo conosciuto nel capitolo 6, ringrazia i genitori per il loro comportamento:[178]

Mamma, quei bimbi scalzi che mi hai insegnato a vedere con altri occhi, potrebbero stare con noi a casa nostra e tutti i malati che abbracciamo potrebbero essere nostri parenti amati da te e dal papà, come avete amato e amate me.

Esistono molti consigli di questo genere nelle lettere messaggio:

Roberto Salas – conosciuto col soprannome di Garibaldo, a sua volta fece notare la necessità di operare a favore del prossimo per trovare la pace interiore:[179] (...) ***cer-***

[177] *Caravana de amor*, cap. 2.
[178] *A vida triunfa*, caso n. 8 e *Filhos voltando*, p. 99.
[179] *A vida triunfa*, caso n. 31.

chiamo di riempire il tempo con la felicità per gli altri perché in questo genere di felicità troveremo la nostra.

Sérgio Calamari – ***Il modo migliore di ricordare quelli che muoiono è giustamente acquistare uno spazio sulla Terra per accogliere bambini e bambine che cominciano a vivere, a volte rifiutati dai loro stessi genitori.***[180] È così che Sérgio vuole essere ricordato.

Rosemary Daurício – afferma in una lettera alla madre Teresinha de Jesus Beraldo:[181]

Il fardello più pesante che si porta sulle spalle siamo noi stessi quando non dividiamo il tempo e la vita a favore di altre persone.

Hilton Monteiro da Rocha – rimase vittima di un infarto fulminante al miocardio il 4 maggio 1978 mentre si trovava a Uberaba per visitare l'annuale Esposizione Agricola e Zootecnica. Viveva a Goiania ma era stato per due volte sindaco di Trindade, una città vicina alla capitale, alla quale era legato per le sue attività di fazendeiro e allevatore. Giornalisti specialisti in quel campo lo avevano giudicato un amministratore eccellente.

Ma il destino ha le sue marche segnate nel cammino della vita e la disincarnazione per Hilton arrivò a 53 anni.

Nel secondo messaggio, che inviò alla moglie Maria Sebastiana Monteiro (conosciuta come Maroca), ebbe

[180] *A vida triunfa*, caso n. 20.
[181] *A vida triunfa*, caso n. 19.

l'opportunità di ringraziarla per le attività costruttive dedicate alla beneficienza:[182]

Merende per i bambini di Trindade, merende per i vecchietti del Solar di Goiânia e così semini allegria e speranza in noi che sappiamo che sei una benefattrice instancabile.

Infatti Maroca abitualmente commemora gli anniversari di nascita e morte del marito negli asili pubblici, negli ospizi, negli orfanotrofi insomma negli istituti di beneficenza. Il risultato è allegria e speranza nel cuore del marito.

Augusto Cezar Netto – l'ammirevole giovane che ha scritto tanti libri edificanti seminando buoni frutti attraverso l'umile mediatore di Uberaba, ha espresso il suo ringraziamento a Dio quando ha inviato il primo messaggio il 3 febbraio 1973. Le sue parole furono di ringraziamento e incoraggiamento per la madre Yolanda Cezar per il lavoro di dedizione rivolto ai bisognosi:[183]

Ogni bimbo che la tua bontà accoglie sono io stesso; ogni gesto di aiuto che compi è una benedizione per me. E impariamo a dimenticare tutte le ombre che, per caso, siano cadute tra noi e la Vita – la Vita che è luce di Dio.

Roberto Muszkat – anche lui deve sentirsi molto grato. Primogenito dei coniugi David Muszkat e Sônia Golc-

[182] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Entes queridos* (Esseri amati), p. 66.
[183] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Entre duas vidas (Tra due vite)*, cap. 31, pag. 97.

man Muszkat unitamente ai fratelli Rachel, Renato, Rosana, Moises Aron e Ricardo era la gioia della famiglia.

A 19 anni, appena entrato nella Facoltà di Medicina dopo un brillante esame di ammissione, si accingeva a seguire la carriera del padre quando nel percorso della sua esistenza terrena venne segnato un punto fermo. Il 14 marzo 1989, dopo aver assunto un medicamento topico per il naso, fu colto da un violento choc anafilattico, una reazione allergica improvvisa e gravissima, e morì immediatamente. Tutto il dramma della famiglia e lo scambio di notizie tramite il medium Chico Xavier sono descritti nel libro ***Quando si vuole parlare della vita***,[184] scritto in coppia con suo padre David. Il suo secondo messaggio è raccolto ne ***A vida triunfa***.

Nelle lettere ai familiari Roberto lascia trasparire la nobiltà della sua anima illuminata. In esse troviamo decine di espressioni ebraiche così come riferimenti a rituali e abitudini millenarie del suo caro popolo. Una strordinaria prova di sopravvivenza!

La madre Sonia, il padre e i fratelli, dalla sua partenza per la patria spirituale, hanno festeggiato il suo compleanno a Uberaba, nel Focolare della Carità, conosciuto prima come "Ospedale del Fuoco Selvaggio", in uno dei quartieri poveri della città, distribuendo cibo, vestiario, giocattoli. Sonia e le sue amiche si dedicano da 11 anni a un'altra attività tutti i giovedì al "Cantinho do leite Roberto Muszkat" (Angolo del latte Roberto Muszkat)

[184] Tradotto in italiano (N.d.T.).

nella sede del Focolare di Alvorecer a Diadema (stato di San Paulo).

Roberto attribuisce molta importanza a queste attività di solidarietà umana:[185]

Sono emozionato. Una festa diversa in un ambiente nuovo. Celebrazione del mio ventesimo novembre sulla Terra. Non riesco a esprimere ciò che provo (...)

I fratelli hanno esaurito i risparmi per fare dei regali in memoria di me a persone meno fortunate.

Nel diciottesimo messaggio Roberto fa riferimento al "Cantinho do Leite", all'epoca solo un progetto:

Mammina Sonia, ti ringrazio per la tua decisione di dedicarti agli infermi privi di assistenza, prendendoti cura della loro igiene, e speriamo che in breve venga aperta ed entri in funzione la nostra mensa di fraternità dove i bambini di qualsiasi provenienza possano trovare da noi il pane e il latte, base elementare di sostegno.

Anche molti Spiriti mettono in rilievo i benefici della preghiera degli incarnati capaci di mitigare le loro preoccupazioni e le loro inquietudini nell'Aldilà.

Lo spirito Santo Agostino, in una comunicazione data a Parigi nel 1861, contenuta ne *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, ricordò che la fede fa bene al cuore e spinge l'anima al pentimento e alla preghiera. Le parole pronunciate in questo stato dell'anima sono toccanti.

Disse: *La preghiera è un balsamo divino che distrugge il più grande fuoco della passione; figlia primogenita del-*

[185] *Quando si vuole parlare della vita*, p. 40-41 e 101; *A vida triunfa*, caso n. 33.

la fede essa ci conduce alla strada che porta a Dio.[186]

In linea di massima le persone non danno valore a questo stato particolare di lode e gratitudine che nasce dall'anima riconoscente.

Marco Antonio Araújo – mettendosi in comunicazione con la madre Maura attraverso la posta medianica, disse:[187]

Se sulla Terra si sapesse quanto valore hanno nella vita spirituale le preghiere di coraggio e di pace, sicuramente i nostri cari saprebbero aiutarci senza tanti ricordi amari.

Questo è il punto cruciale nei rapporti familiari. Dopo la separazione temporanea da un essere amato, pochi si dedicano alla preghiera e si lasciano invece abbattere dal dolore della perdita.

Perdono delle offese

Nei messaggi ricevuti da Chico Xavier, i "morti" non accusano mai i "vivi" e non denunciano neppure i colpevoli alla polizia. Li abbiamo già visti varie volte chiedere clemenza alla Giustizia a favore degli innocenti che dovevano rispondere a un processo criminale nei tribunali terre-

[186] *Il Vangelo secondo lo Spiritismo*, cap. 27, p. 315.
[187] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Claramente vivos* (Chiaramente vivi), cap.7, p. 44.

ni. Abbiamo constatato anche la supplica di alcuni che chiedevano a genitori e amici di perdonare l'assassino.

Carlos Teles Sobral Jr. (caso 43) – Nel libro ***A vida triunfa*** è citato il caso di questo giovane che, nato in Brasile, viveva però in Portogallo dove è stato trovato morto quando aveva a 25 anni. La polizia di Cascais ritenne che si trattasse di suicidio. Tre mesi dopo la sua morte inviò dei messaggi ai genitori attraverso la posta medianica di Uberaba, rivelando che era stato assassinato, ma non rivelò il nome del colpevole e consigliò di considerare il caso chiuso.

Gilson Gravena de Souza – assassinato a 26 anni da uno sconosciuto, vietò praticamente qualsiasi tipo di azione giudiziaria contro il suo nemico qualora i suoi familari lo avessero scoperto:[188]

Se anche veniste a conoscere qualche particolare sul fatto fatemi la carità di non coltivare nessun risentimento. Io sto bene, continuo a migliorare e non desidero cadere in depressione a causa delle azioni mosse contro qualcuno, chiunque esso sia, in nome della mia memoria (...)

Non voglio perdere tempo per la difesa del mio nome, cosa che neppure Gesù ha fatto. Siamo felici perché abbiamo Dio nella nostra fede e con la nostra fede vinceremo.

[188] *Renascimento espiritual*, p. 70-74.

Gilberto C. Diaz – era di San Paolo, venne accoltellato a morte da uno sconosciuto nella Colonia di Vacanze del Club degli Ufficiali della Polizia Militare a Campos do Jordão (stato di San Paulo), lasciando un figlio di appena 12 anni.

Nel messaggio psicografato dichiarò di essere stato accolto dal ***nostro ammirevole Fratello Kamura***, entità spirituale, patrono della Fraternità Spiritista Fratello Kamura, della città di San Paolo. E precisò:[189]

Nessuno deve lodare il male perché il male è una malattia ma, davanti a esso, dobbiamo mantenere un atteggiamento equilibrato e di preghiera come conviene al fine di renderci utili nella lotta contro le tenebre, quando le tenebre si manifestano.

Vi chiedo di essere sereni e di mantenere un comportamento cristiano nell'ora di qualsiasi pronunciamento o in qualsiasi nuovo incontro.

Cláudio Gianelli – adottò lo stesso tono pacato nella sua lettera messaggio rivolta ai fratelli Odília e Gilberto. Si era laureato alla Facoltà di Legge di São Bernardo do Campo. Il 16 novembre 1992, mentre tornava a casa, dopo essere passato dalla banca per sistemare i suoi conti, Gianelli fu inseguito e aggredito da alcuni malviventi. Cadde vittima di un proiettile da arma da fuoco. Nel messaggio raccontò di essere rimasto cosciente fino all'Ospedale San Caetano, anche se completamente privo di forze:[190]

[189] *Correio do Além*, p. 61-71.
[190] *Renascimento espiritual*, p. 83-90.

Mentre mi vedevo circondato da medici e infermieri, un uomo arrivò con molta calma nel luogo dove giacevo e si avvicinò dicendo: «Figliolo, non avere paura! Gesù non ci abbandona. Non disperarti per l'aggressione di cui sei stato vittima! Riposa il pensiero che il dolore distrugge e pensa alla bontà di Dio! Affida tua moglie e i tuoi figli alla Misericordia di Dio e riposa...» Chi era che mi parlava con quel tono particolare? Lui mi rispose: «Ci troviamo insieme. Sono tuo padre Mario e sono venuto a prenderti per portarti con me!» A quelle parole cominciai a piangere e cercai la tranquillità nell'ultima preghiera.

Mi resi conto allora che, mentre lì si preoccupavano del mio corpo insanguinato dalla pallottola che mi aveva ferito, mio padre mi era vicino e mi stava aiutando ad avere fiducia in Dio. Una benedizione di pace scese nel mio cuore e mi affidai alle braccia di quell'uomo che era accompagnato da alcuni amici. Mi ritirarono piano dal corpo come se fossi tornato un bambino. Mi mise in piedi e mi abbracciò come se fossi piccolo e mi sentii così pieno di pace che sprofondai in un sonno tranquillo, del tutto inatteso...

Poi, tra le sue braccia, percepì che lasciavammo l'Ospedale e ci mettemmo in cammino. Arrivammo, seguiti dagli amici che ci accompagnavano, in una grande clinica circondata da un paesaggio che non era più lo stesso.

Alcune ore dopo mio padre mi informò della mia nuova situazione. Venni a sapere che qualcuno mi aveva col-

pito con una pallottola mortale. Ma, alla mia reazione di ribellione, mio padre mi tranquillizzò invitandomi ad affidarmi a Dio e a non lamentarmi. (...)

Nel medesimo messaggio Cláudio raccontò che alcuni giorni dopo poté rivedere la moglie Zilda e i figli:

Arrivai emozionato nella nostra casa di via Thomé de Souza e trovai la mia cara moglie così addolorata e disperata che non riuscii a trattenere il pianto che soffocavo dentro. Piansi o meglio piangemmo insieme e, ancora adesso, mi sto dando da fare per aiutarla a sentirsi serena nell'affrontare la sua vedovanza.

E infine la calda preghiera di Cláudio che invita a dimenticare ogni idea di odio o vendetta:

Fino a ora ho lottato per mettere pace nella mia famiglia, vi chiedo di aiutare Zilda a rassegnarsi e a pregare. E pregate anche i miei cari figli di non fare commenti sulla mia dolorosa prova di distacco dalla Vita Fisica né di conservare sfiducia o odio velenoso nel cuore.

(...) Chi commette un delitto ferisce se stesso e non la vittima che è caduta indifesa ma piena di fiducia in Dio.

(...) Chi uccide qualcuno avrà ferito se stesso soffocando la memoria e perdendo la pace.

(...) Mantenete il silenzio e aiutatemi con pensieri di perdono e di pace.

Geraldo Arantes de Souza – fu assassinato il 18 gennaio 1970 a Bela Vista de Goiás (stato di Goiás) a 50 anni. Inviò un messaggio alla moglie e ai figli chiedendo di

dimenticare il fatto in sé, preoccupato soprattutto per la formazione spirituale del figlio Sílcio:[191]

Non voglio che Sílcio cresca con spirito di rancore o dominato da impulsi negativi che lo renderebbero un cuore incompatibile con la formazione che noi intendiamo plasmare nel bene con affettuosità e sincerità (...)

Il delitto è una forma di delirio che dobbiamo comprendere e perdonare, cercando di capire che il nostro carvello è capace di cadere nell'ombra ma anche di alienarsi davanti alla realtà.

Continuate a pensare con grandezza d'animo ai nostri immaginari offensori.

Loro sono degni della benedizione di Dio come noi.

Questo è uno degli aspetti straordinari della medianità di Chico Xavier: il tenore morale dei messaggi ricevuti. Il controllo di qualità spirituale che Emmanuel esige impregna tutta l'opera. Per scrivere servendosi della mente e delle mani del medium, è necessario che lo Spirito comunicante abbia del merito e soprattutto che obbedisca alla disciplina morale imposta dal mentore, il grande evangelizzatore del Brasile, condotta seguita alla lettera dallo stesso intermediario.

La comunicazione degli Spiriti nei tribunali

La mancanza di perdono e le ingiustizie sono motivo di

[191] *Novamente em casa*, p. 58-59.

squilibrio per i disincarnati e impediscono loro di adattarsi alla Vita Nuova. Per questo motivo alcuni Spiriti sono tornati attraverso la penna medianica, preoccupati di chiarire i fatti relativi alla loro disincarnazione, nell'ansia di scagionare gli incarnati, trascinati in tribunale, per essere stati, molte volte, causa involontaria della loro morte.

Maurício Garcez Henrique – disinicarnò nel maggio 1976 a 15 anni vittima di un accidentale colpo d'arma da fuoco.Viveva con i genitori a Goiânia di Campinas, città vicina alla capitale dello stato di Goiás. Dopo due anni inviò alla madre una commovente lettera-messaggio chiedendole di scagionare l'amico José Divino Nunes sotto processo, accusato di averlo assassinato:[192]

Ti chiedo di non ricordare la mia venuta qua con pensieri tristi. Né José Divino né nessun altro hanno colpa per quanto mi è successo. Stavamo facendo il gioco di ferire attraverso l'immagine riflessa nello specchio: e mentre io stavo passando davanti al mio riflesso, senza fare movimenti strani, il tiro mi colpì e la colpa non era né mia né dell'amico. (...) Se qualcuno deve chiedere perdono sono io stesso che non avrei dovuto perdere tempo a giocare invece di studiare. La firma, alla fine del messaggio di Maurício, è identica alla sua da vivo ed è stata studiata grafoscopicamente.

All'epoca del processo di José Divino, nel 1979, il dottor Orimar de Bastos era giudice della sesta sezione del

[192] *A vida triunfa*, caso n. 21.

Tribunale Criminale della capitale dello stato di Goiás. Nella sentenza pronunciata il 16 luglio 1979, il dottor Orimar giudicò innocente il colpevole tenendo in considerazione, tra i vari atti, la lettera psicografata da Chico Xavier. Nella sentenza si legge:[193]

Letto e riletto le dichiarazioni dei testimoni e inoltre esaminato le perizie rilevate dalla polizia e ancora analizzato il messaggio spiritista che ci è giunto dall'Aldilà dalla vittima, diretto ai genitori (...) Dobbiamo dare crediblità al messaggio del foglio n. 170, anche se in campo giuridico non si è mai verificato niente di simile, in cui la stessa vittima, dopo la sua morte, racconta l'accaduto e fornisce dati al giudice per la sentenza.

Nel messaggio psicografato da Francisco Cândido Xavier, la vittima spiega il fatto e scagiona l'accusato. Parla di uno scherzo con il revolver e dello sparo. Combina questi dati con la dichiarazione rilasciata dall'accusato durante l'interrogatorio riportata nel foglio n. 100.

Questa fu la prima sentenza giudiziaria in cui la deposizione di un disincarnato venne considerata valida e importante. Come affermò Freitas Nobre sul *Folha Espírita*:

Il Giudice Orimar Bastos ebbe il privilegio di iniziare una nuova visione interpretativa del crimine.[194]

Heitor Cavalcante de Alencar Furtado – giovane deputato federale di 30 anni, fu assassinato il 22 ottobre 1982, durante la campagna per la rielezione, da un sol-

[193] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Lealdade* (Lealtà), p. 25-28.
[194] *A vida triunfa*, caso n. 21.

dato della Polizia Militare del stato di Paraná. Scrivendo ai genitori Alencar e Miriã, attraverso il medium Xavier, quaranta giorni dopo la morte, affermò:[195]

Gli uomini armati arrivarono gridando. Mi svegliai sorpreso e mi resi conto, più a livello intuitivo che logico, che erano persone inoffensive, inoffensive a tal punto che uno di essi prese l'arma che non la sapeva meneggiare. Il proiettile mi raggiunse in pieno e nonostante la confusione che si creò, ebbi la convinzione che il tiro fosse stato accidentale. Lo sguardo angosciato di quel compagno che desiderava soccorrermi senza poterlo fare, non mi ingannava.

La lettera del figlio convinse il padre, il deputato Alencar Furtado, a desistere dall'accusa nel processo contro il poliziotto. La lettera-messaggio fu presentata come prova ed ebbe un'influenza decisiva nel risultato della sentenza che condannò l'accusato per omicidio semplice.

[195] *A vida triunfa*, caso n. 37.

9

Adattamento alla Vita Nuova (IV): casi speciali

Ci sono casi di adattamento alla Vita Nuova che meritano essere analizzati a parte, date le particolarità che presentano.

Molte volte sorge il dubbio se le persone deficienti, i cui organismi hanno subito gravi anomalie fisiche o mentali durante la vita terrena, rimarranno tali anche nall'Aldilà.

E i suicidi? Saranno tutti puniti con severità o per alcuni ci saranno delle attenuanti?

Anche i bambini e i vecchi, nell'abbandonare la vita terrena, portano con sé delle particolarità relative alla loro breve o lunga permanenza sulla crosta terrestre. Fino a che punto la durata del viaggio influenza il distacco?

Grazie alle testimionianze delle lettere-messaggio e agli insegnamenti degli Amici Spirituali è possibile chiarire molti dubbi.

Deficienti

Maria Célia Marcondes – la signora Maria José Caetano Marcondes, in una testimonianza resa a Rubens Germinhasi per il libro ***Luz bendita*** (Luce benedetta), scrisse riguardo alla sua cara figlia Maria Célia, morta il 20 aprile 1975 a 23 anni e le preziose notizie ricevute da lei attraverso il medium Chico Xavier. Trascriviamo parte della sua testimonianza:[196]

Era gemella di Homero Marcondes, oggi medico a Santos. Purtroppo però Maria Célia non seguì le orme del fratello gemello tanto amato. Ce ne rendemmo conto poco per volta – e anche i medici, con molto tatto, ci dissero – che Maria Célia presentava una menomazione fisica. La causa, secondo loro, era stato il trauma del parto dal momento che i neonati, oltre che gemelli, erano settimini e Maria Célia fu la prima a nascere. (...)

(...) Maria Célia non riuscì mai a pronunciare una parola nè a tenere un oggetto in mano, a sostenere il capo o rimanere seduta se non quando, sotto trattamento medico, usava il collarino e la minerva, apparecchi che, tra l'altro, la facevano soffrire.

Dal 1976 Maria José Marcondes cominciò a frequentare le sessioni del Gruppo Spiritista della Preghiera a Uberaba. Da allora cominciò a ricevere informazioni sui familiari dell'Aldilà attraverso Chico che le diceva inoltre che la figlia si stava preparando per scrivere.

[196] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Luz bendita* (Luce benedetta), p. 90-100.

Poco prima della data del compleanno di Maria Célia, (il 27 settembre 1977 avrebbe compiuto 26 anni) andammo un'altra volta da Chico. E, meraviglia delle meraviglie, la notte del 23 settembre 1977, Maria Célia, ci inviò il messaggio.

Da esso ricaviamo le seguenti informazioni:[197]

Cara Mamma, nel tuo cuore io ero la perla che abbelliva la nostra casa quando, gradualmete, capîi che ero in prova seguendo le leggi di Dio. Ma tu, Mamma, mi parlavi con tanto amore che mi sentii obbligata a rasserenarmi.

Mi ricordo dei tuoi "buongiorno", dei tuoi fiori, delle tue benedizioni. (...)

Ho imparato con te ad amare Gesù in modo tale che non volevo alzarmi ed essere uguale alle altre persone perché volevo che Lui mi trovasse paziente, priva di sentimenti di ribellione. (...)

Adesso io, che a casa ho imparato a baciare l'effigie di Gesù, sto imparando con te a vedere il Signore in ogni viso di bimbo o di adulto segnato dalla sofferenza. (...)

Mammina, adesso posso salire le scalinate della Chiesa Matrice di Santa Izabel con estrema disinvoltura e andare fino alla Serra Grande scalando la Pedra Branca e la Pedra Grande per ammirare lo stupendo paesaggio che Dio ci ha regalato. E ancora raggiungere il Monte Serrat e recitare preghiere di ringraziamento nella Chiesa di Nostra Signora!

[197] *Ibidem.*

I luoghi nominati da Maria Célia sono della tenuta chiamata Tre Marie, nella zona di Santa Isabel (stato di San Paolo), di proprietà della famiglia.

Come vediamo i deficienti nell'esistenza fisica, dopo un periodo relativamente breve nel mondo spirituale, riacquistano la normalità del corpo sottile.

Vediamo altri esempi:

Luiz Alli Fayrdin – disincarnò a Rio de Janeiro il 2 gennaio 1977. Fin dall'età di sei mesi aveva una limitazione nei movimenti che più tardi gli pregiudicò gravemente il camminare, a 15 anni fu operato, subì altri due interventi e morì a 18 anni in seguito a complicazioni post-operatorie. Affrontò tutto con grande stoicismo dimostrando contemporaneamente una personalità salda, uno spirito allegro ed equilibrato. In un messaggio trasmesso ai suoi familiari il 16 giugno 1979 Luizinho, come era chiamato, scrive:[198]

Ancora non posso sopportare molti pensieri tutti insieme; ho bisogno di mettere in ordine le mie idee e trasformarle in parole e frasi (...)

Posso, nel frattempo, comunicarvi che il mio corpo ha acquisito l'armonia che sognavo. I miei piedi sono perfetti, le mie braccia sono a posto e la mia voce è gradevole, così gradevole come non avrei mai immaginato.

Sono felice di contemplare i nuovi orizzonti e di muo-

[198] *Novamente em casa*, p. 84-86.

vermi senza difficoltà, sia pure accompagnando istruttori che mi trasmettono nuovi insegnamenti.

Raphael Miralles Placência – nacque a Luque, in Argentina, e disincarnò a 57 anni a Ponta Porã, nello stato del Mato Grosso del Sud, il 22 aprile 1952, vittima di problemi cardiaci, dovuti all'uso smodato di alcool e tabacco.

Rafael chiamava il figlio Milton con il soprannome di Nenecho fino al giorno in cui compì 15 anni e successivamente col suo vero nome, particolare assolutamente sconosciuto al medium e svelato poi dalla psicografia.

La persona che comunicava era un abile carpentiere e aveva un braccio difettuoso fin dalla nascita.

Il medico Elias Barbosa, autore dei commenti al libro che pubblicò il messaggio di Rafael, afferma a proposito del fatto:[199]

Chico Xavier affermò di aver visto lo Spirito col braccio a posto e questo, in ultima analisi, conferma che lo Spirito, quando ritorna al Piano Spirituale, se non si è compromesso in modo grave con la Legge di Causa ed Effetto e se ha accettato la sua deformità come una medicina efficace per sradicare il complesso di colpa esistente da lunga data nell'intimità del suo perispirito, riesce a riprendere il suo corpo normale nella situazione anteriore, vale a dire senza difetti fisici.

[199] *Entre duas vidas*, cap. 23 e 24.

Lo stesso Rafael conferma nel messaggio contenuto nel libro *Presença de Chico Xavier*:

Grazie a Dio il mio braccio è guarito e oggi faccio di tutto per dimenticare i ricordi dei miei tempi meno felici.

Suicidi

Suicidarsi è scardinare i portoni del "lato di là", forzare il passaggio in cerca del nulla.

La più grande delusione dello Spirito suicida è scoprire che non ha trovato la tanto agognata fine.

L'intensità della sofferenza nel mondo spirituale, originata con tale gesto di ribellione, dipende dalla motivazione che l'ha determinato, dalle attenuanti, soprattutto se tra le cause si trova l'influenza di entità ossessive. Dio conosce l'intimo di ogni essere e può addolcire la pena a seconda del motivo, dell'intenzione e delle circostanze che hanno spinto al gesto infelice.

Ma, in molti casi, il dolore è enorme.

La Dottrina Spiritista insegna che il suicidio è una trasgressione della legge di Dio.[200] L'anima ha bisogno di sopportare le tribolazioni della vita perché sono prove ed espiazioni necessarie al suo progresso. Quando l'essere si ribella sfuggendo le responsabilità, riceve lo choc di ritorno in se stesso.

In seguito all'auto-annichilimento, il corpo spirituale

[200] *Il Libro degli Spiriti*, questioni n. 943-957.

soffre lesioni più o meno profonde che solo una nuova rinascita riuscirà a guarire completamente.

Le lettere ai familiari sono arrivate nei casi di suicidio che, secondo la nostra analisi, furono meno gravi perché, sicuramente, sopraggiunsero delle circostanze attenuanti ma, anche così, le conseguenze sono dolorose e portano alla guarigione però al prezzo di molti sacrifici.

Luiz Fernando Botelho de Moraes Toledo – si suicidò a 28 anni: scrivendo ai genitori, residenti nella città di Piracicaba (stato di San Paolo), affermò: [201]

Sto bene nonostante abbia capito che sono caduto nella trappola del male. Mi riferisco al mio infortunio, poiché credevo che la vita finisse con la morte. Ero perfettamente lucido quando mi sparai. Perdonate il mio gesto di follia. Mi sono svegliato qui, in una nebbia che non ha ancora preso forma (...)

Il proiettile mi ha squilibrato la vita ma non ho ancora incontrato una persona, tra le molte che qui mi circondano, capace di condannarmi (...)

La mia grande delusione, arrivando qui, fu costatare che la morte non è come noi crediamo; questo fece un gran male al mio orgoglio di uomo che sa così poco della vera vita (...)

E il giovane confessò il suo bisogno di comprensione e protezione:

(...) stiamo implorando una preghiera in nostro favore

[201] *A volta*, cap. 13.

(...) anche se merito di essere condannato, non sono staccato dalla fede in Dio.

João Alves de Souza Reis Filho – si suicidò a 24 anni dimostrando la stessa necessità di (suo padre) João Alves de Souza Reis anche lui suicida. Così si rivolse alla madre: [202]

Penso che il tuo affetto mi perdonerà come sempre.

Soffro le conseguenze del mio gesto infelice ma in fondo alla mia angoscia c'è il rimorso di non avere apprezzato, come avrei dovuto, la mamma migliore che il cielo mi potesse dare.

Come vediamo, le conseguenze del suicidio sono di solito molto dolorose e creano disturbi per parecchio tempo.

José Teódolo Caldeira – fece riferimento, nella lettera a sua madre, allo stato di turbamento in cui versava che non gli dava pace: [203]

E quando il rumore si allontanerà dalla mia testa e lascerà sereno il mio cuore, sarò nuovamente tuo figlio.

Dalla sua dolorosa esperienza trasse un avvertimento che chiede di divulgare:

Insegnate che il suicidio è un baratro nelle tenebre e dite a quanti soffrono al mondo che il dolore è benedetto e che la vita si perfeziona tramite esso, in nome di Dio.

[202] *Vivendo sempre*, p. 64.
[203] *Presença de Chico Xavier*, cap. 14, p. 61.

Nemici invisibili

Dimas Luiz Zornetta – a causa della morte di suo fratello Domingos e per aver perso il lavoro, cadde in depressione, si sparò un colpo in testa disincarnando l'8 gennaio 1984. Sua madre Lourdes si diresse a Uberaba alla ricerca di Chico Xavier, ansiosa di avere notizie del suo amato figlio. Il 7 settembre, otto mesi dopo il suicidio, ricevette le prime informazioni. Dimas raccontava, allora, di aver perso parzialmente la vista, riferendosi alle lesioni causate al suo corpo perispiritico nell'istante in cui distrusse, con il proiettile, la stessa regione cerebrale del cervello fisico.

Nel secondo messaggio, fornì più dettagli, affermando che era rimasto, per sei mesi, completamente cieco, essendosi sottomesso a una cura intensiva nella Spiritualità per ottenere almeno un parziale miglioramento. In questi due messaggi sottolineò ***la pressione di nemici invisibili*** che pesarono molto nella sua decisone, obbligandolo, praticamente, al suicidio. Nonostante la pressione negativa esteriore, ritrovò se stesso nella battaglia per il recupero: [204]

Grazie a Dio e al tuo amore di madre, tutti i miei problemi principali trovarono una soluzione, nonstante ciò, di persona, io soffro ancora per le conseguenze del mio gesto impulsivo.

[204] *Porto de alegria*, cap. 10. Vedi anche *Folha Espírita* – dicembre 89.

Cláudia Pinheiro Galasse – anche lei visse questa triste esperienza, subendo pressioni da parte degli Spiriti negativi, suicidandosi il 9 settembre 1982: [205]

(...) mi vedevo guidata da intelligenze oscure... mano pesante che comandava le mie dita. Mi sentivo dominata da una volontà che non era la mia e provavo un forte imbarazzo per la debolezza che mi ipnotizzava, mostrandomi il pessimismo di chi aveva fallito con se stesso.

Lei si rese conto che non sarebbe più riuscita a liberarsi da quell'essere estraneo. Ma, nonstante la dolorosa esperienza, Cláudia progredì enormemente nell'Aldilà grazie agli sforzi fatti dalla sua salda e forte volontà.

Attraverso Chico Xavier scrisse il libro ***Escola do além*** (Scuola nell'Aldilà) raccontando le opere a cui è legata nel Mondo Spirituale. Nella prefazione di questo libro il benefattore Emmanuel si esprime così a proposito di Cláudia: [206]

Affidata alla cura per recuperarsi, solo all'inizio del 1983 riuscì a riprendersi e prese coscienza del dolore che aveva procurato ai familiari.

Nonostante le lacrime riuscì a ritrovare l'equilibrio con un persistente sforzo mentale e si meritò il conforto di comunicarsi con i genitori e i fratelli per renderli più forti.

Nel 1984, con la pazienza e il lavoro continuo a favore dei fratelli ormai liberatisi del corpo fisico ma ancora bisognosi di cure e indignati, fu ammessa a uno dei nostri

[205] *Folha Espírita* – maggio 87; 1° messaggio 21/1/83.
[206] Xavier, F.C./Claudia P. Galasse – *Escola do Além* (Scuola dell'Aldilà).

vari Istituti di appoggio e accoglienza dell'infanzia nell'Aldilà, non protetta spiritualmente.

Da allora è sempre in attività con grande senso di comprensione e umiltà, è ammirata e rispettata sempre di più dai Mentori che supervisionano le nostre Istituzioni tra le quali siamo anche noi.

Nel 1986, sempre devota allo spirito di servizio, dedita allo studio e all'insegnamento, lavorando e imparando, tenne interessanti conferenze e riunioni con un notevole numero di colleghi e professori, destinati all'elevazione del livello mentale di loro stessi.

Nel gennaio 1987 si istituì, in venti fra i numerosissimi Istituti educativi della regione, un concorso per la presentazione di un libro di piccole dimensioni, semplice e conciso, per informare e confortare i familiari che piangono la perdita dei bambini, specialmente i genitori.

Il libro sarebbe stato elaborato da professori vincolati nella regione e legati all'attività dell'insegnamento e avrebbe dovuto raccontare, in maniera semplice, la vita quotidiana dei bambini disincarnati, ritraendo a grandi linee la Vita Spirituale.

Cinque Mentori avrebbero ricevuto le pagine delle candidate per opportuni esami e conclusioni.

Alla gara si presentarono più di duecento educatori. E, dopo un'attività durata mesi, l'ultimo settembre, nel giorno consacrato alla Primavera,[207] *vennero resi pubblici i risultati.*

[207] Emisfero australe (N.d.T.).

Il primo posto fu assegnato alla professoressa Cláudia Pinheiro Galasse applaudita dai presenti.

Dopo la presentazione dell'autrice, il Benefattore Emmanuel fece riferimento al libro ***Escola do além, come a un piccolo gioiello medianico che raccomandiamo vivamente a tutti coloro che si interessano all'infanzia sulla Terra o nel mondo spirituale.***

Esistono altri libri ricevuti da Chico Xavier come ***Nosso lar*** e ***Missionários da luz*** in cui troviamo altri preziosi insegnamenti a proposito del suicidio. Non possiamo fare a meno di raccomandare anche il libro *Memórias de um suicida* (Memorie di un suicida), ricevuto dalla medium Yvonne A. Pereira, un classico della letteratura spiritista sull'argomento, un vero trattato sul tema e che meriterebbe un commento a parte per la ricchezza di informazioni in esso contenute.

Suicida nella vita anteriore

Fábio Mario Henry – frequentava il quarto e ultimo anno di Agronomia all'Università Federale del Matogrosso dove si distingueva per i suoi eccellenti risultati come studente, quando fu colpito da un proiettile. Morì il 25 agosto 1985 a Cuiabà, a 23 anni.

I suoi genitori Hortência e Mário Duílio Evaristo Henry si recarono a Uberaba dodici giorni dopo la sua disincarnazione e, senza alcuna informazione precedente, Chico Xavier disse loro che in quel preciso momento erano pre-

senti due donne, la signora Maria da Conceiçao e la signora Rosina che avevano soccorso il giovane nel Piano Spirituale. Erano rispettivamente la nonna materna e la bisnonna paterna, disincarnate da molti anni. Più tardi Fábio Henry inviò ai suoi genitori una lettera di chiarimento. Vediamo alcuni punti del suo messaggio: [208]

Mammina Hortência, tutte le mie pene sono ormai passate. Quel proiettile accidentale che mi ha allontanato dalla vita fisica, si è trasformato nel bisturi della benemerenza restituendomi l'armonia e la salute del cuore.

Eccomi qui, con nonno Pedro, a ricordare che la prossima settimana, lunedì venturo, compirò dodici mesi della mia liberazione spirituale.

In seguito, Fábio spiegò che lui e l'amico Albano, erano usciti dalla sala da ballo e stavano chiacchierando tranquilli quando lui venne colpito da una pallottola proveniente dall'arma di uno sconosciuto ubriaco che sparava a casaccio. Chiarì anche, nella stessa lettera, che aveva riscattato un debito del passato.

Sono qui insieme alla nonna Rosina che è testimone di tutto quanto sto per dirti. Posso dirti, col permesso dei Mentori della mia Vita Nuova, che il bisnonno Evaristo, che si suicidò in Italia sparandosi al cuore, sono io stesso colpito da un tiro accidentale.

Secondo le informazioni della famiglia, Evaristo Henry, il bisnonno paterno, nato a Lucca il 9 febbraio 1871, si

[208] *Assuntos da vida e da morte*, p. 73-81.

era suicidato l'8 febbraio 1920 nella sua città con un colpo al cuore.

Ecco dunque un caso di riscatto della vita passata.

Bambini

Nel suo libro *Perguntas e respostas sobre a morte e o morrer* (Domande e risposte sulla morte e il morire), la dottoressa Elizabeth Kübler-Ross[209] afferma che la preparazione alla morte dovrebbe iniziare molto presto nella nostra vita, *dovremmo insegnare ai nostri bambini e ai giovani ad affrontare la realtà della morte*. Secondo la sua esperienza gli esseri umani se preparati fin da piccoli, *non dovrebbero passare per tutti gli stadi*[210] *qualora fossero colpiti da una malattia mortale e avessero poco tempo per risolvere le questioni in sospeso. Si vive una vita di qualità diversa quando affrontata con i propri limiti.*

Dal grado di maturità che alcuni bambini mostrano di avere davanti alla morte, anche nei casi di EQM studiati dal dottor Melvin Morse, pensiamo che la dottoressa Ross abbia ragione. Gradualmente dobbiamo informarli sulla inflessibile realtà della separazione fisica preparandoli, allo stesso tempo, alla continuità della vita nell'Al-

[209] *Perguntas e erspostas sobre a morte e o morrer*, p. 15.

[210] La dottoressa Kübler-Ross, studiando gli stati psicologici dei moribondi, li ha classificati in : 1) di negazione; 2) di rabbia; 3) di scambio; 4) di depressione; 5) di accettazione.

dilà. Il difficile sta nel fatto che i genitori, in linea generale, sono assolutamente impreparati e gli insegnanti si rivelano incapaci si preoccupano della questione, peraltro sempre superficialmente, solo quando un parente o un amico muoiono improvvisamente. Nonostante tre quarti dell'Umanità creda nella sopravvivenza dell'anima, la maggior parte dei credenti è impreparata ad affrontare la vita nell'Aldilà.

Nei messaggi dei bambini inviati ai genitori attraverso il medium Chico Xavier, si nota la loro preoccupazione per la sofferenza dei genitori.

Renata Avela de Oliveira – disincarnò a 11 anni. La sua lettera trabocca di ansia:[211]

Il papà mi preoccupa davvero perché è piombato in una tale condizione di tristezza e sconforto che abbiamo bisogno di riunire tutte le nostre energie per infondergli di nuovo l'interesse per la vita; povero papà, ha pensato tanto a me, in quella difficile situazione di malattia irreversibile, che mi costrinse anche a sottopormi a un intervento chirurgico al cervello, ma lui non riuscì a sopportare il peso delle preoccupazioni di cui involontariamente ero stata la causa.

Desidero dire a mio padre Josè Menezes che la malattia fisica è una cura per l'anima e che, anche se ho sofferto per un certo tempo, il vantaggio che ne ho ricavato è stato grande.

[211] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Corações renovados* (Cuori rinnovati), p. 87-88.

Bianca Jassé Cunha – disincarnò il 16 agosto 1984, non aveva neppure sei anni. Confortando i genitori, Sonia e Fernando, a un certo punto della sua lettere dice: [212]

Mammina, vengo a chiederti di non piangere. Ascoltami se non puoi vedermi, dal momento che so che esiste una frontiera tra quelli che abbandonano il corpo fisico e quelli che rimangono nelle case (...).

Nonna Dolina dice che la meningite mi ha colpito violentemente, ma il mio corpo è perfetto. (...)

Mammina Linda, ho già pianto molto ma chiedo al cielo di aiutarmi a non piangere per non aumentare le tue lacrime. Noi confidiamo nel Padre Nostro dei Cieli e vinceremo.

I messaggi consolano i cuori paterni soprattutto con la testimonianza della verità e la certezza che gli esseri amati continuano a vivere.

Renato Lucena Nóbrega – disincarnò a due anni, annegando in piscina e inviò vari messaggi ai suoi familiari. Nel primo di essi, di fronte alla desolazione dei genitori per la perdita dolorosa, spiegò: [213]

Quello che mi è successo non è stato causato da nessuno. Avevo sete e vedendo la piscina con tutta quell'acqua, mi sono sporto sul bordo nella speranza di riuscire a bere direttamente con la mia bocca. Nello tentativo mi sbilanciai e caddi nell'acqua a testa all'ingiù.

E descrisse il soccorso spirituale:

[212] *A volta*, cap. 1.
[213] *Dádivas espirituais*, cap. 7.

Una signora mi si avvicinò e mi parlò con molta tranquillità. (...) Mi prese in braccio con la stessa delicatezza che usava la nonna e mi condusse in una casa diversa dalla nostra. Lì mi cambiò i vestiti e mi diede una medicina per alleviare la stanchezza che provavo. Allora, non potendo parlare come avrei voluto, caddi in un lungo sonno che non saprei dire quanto sia durato.

Come mai uno spirito che disincarna a due anni può inviare messaggi attraverso la psicografia? Nella stessa lettere ai genitori Renatinho risponde a questa domanda:

Sto scrivendo abbastanza in fretta perché la mano destra della nonna Carolina è sovrapposta alla mia e mi aiuta a inviarvi queste notizie.

Érica Litícia Gallo – disincarnata prima dei tre anni a causa di un tumore alla ghiandola surrenale, scrisse anche lei aiutata dalla nonna e firmando la lettera in stampatello.[214]

Come possiamo vedere, gli Spiriti non abbandonano i loro cari che rimangono nella retroguardia. E nell'ansia di essere presenti, superano gli ostacoli momentanei, servendosi dell'aiuto degli amici spirituali alla stesso modo in cui, qui in Brasile, le persone che non sanno scrivere, o che riescono a scrivere solo il loro nome, ricorrono ad altre persone per mettere per scritto le loro idee e i loro sentimenti. Del resto anche il nostro caro Chico Xavier, quando era giovane, scrisse molte lettere d'amore su ri-

[214] *Gratidão e paz*, p. 30-31.

chiesta delle persone che non sapevano scrivere e, secondo gli Spiriti, questo lo aiutò a sviluppare la facoltà psicografica che, all'epoca, era ancora latente. La cosa importante è che i dati che vengono riferiti costantemente dalle lettere convincono i genitori della validità della comunicazione.

Renato Rodrigues – morì il 5 ottobre 1980 a dieci anni in conseguenza di un intervento per un tumore al cervello che lo portò al coma e poi alla disincarnazione. Il 23 ottobre 1981 inviò il primo messaggio e il 15 febbraio 1985 il secondo. In quest'ultimo spiegò ai genitori il tipo di cura alla quale si sottomise nel mondo spirituale: [215]

Ho lottato molto per recuperare la parola dal momento che il mio sistema nervoso era inattivo e pietrificato. Dopo molti esercizi riacquistai il dono di parlare con sciolteza.

Non provavo più dolore (...) e ciò era dovuto all'assenza del tumore che mi opprimeva tanto.

Fernando Augusto Veríssimo Bonifácio – si staccò dal corpo a otto anni quando frequentava la terza elementare nella scuola privata Santos Anjos, a San Paolo. Fin da piccolo aveva manifestato l'intenzione di fare il medico e aveva dimostrato anche un innato senso religioso per cui pregava spesso con grande spontaneità. Nell'a-

[215] *Caravana de amor*, cap. 7.

prile del 1984 accusò forti dolori alla testa e gli esami medici diagnosticarono un tumore benigno all'ipofisi. Quaranta giorni dopo, in seguito a vari altri esami, con una operazione che durò undici ore e quaranta minuti, gli fu applicata una valvola nel cervello. Ma il bambino non resistette e disincarnò il 2 giugno 1984.

Nel secondo messaggio rivolto alla madre fornì chiarimenti sul suo recupero nell'Aldilà:[216]

All'inizio soffrii parecchio per la nostalgia e per il desiderio inutile di rimanere senza utilità nel mio corpo, nel frattempo mi resi conto che il mio miglioramento spirituale risiedeva nell'adattamento a cui ero stato sottomesso per verificare che il mio corpo spirituale avrebbe ripreso le sue caratteristiche iniziali.

Oggi posso dirti che la mia crescita come spirito cresce vigorosamente, a beneficio di me stesso. E ti do queste notizie non per esibire un miglioramento che ancora non ho conseguito, ma per dirti la verità, che sono a posto, fruendo degli insegnamenti dei miei nonni che sono veri maestri di affetto e di abnegazione nei miei confronti.

Come abbiamo già messo in risalto, l'accettazione è fondamentale per il successo della guarigione perispirituale, qualunque sia l'età di chi muore.

Jomar d'Utra de Castro – disincarnò a sette anni in seguito a una neutropenia cronica congenita, malattia

[216] *Renascimento espiritual*, p. 44-49; Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Lar-oficina esperança e trabalho* (Focolare-officina speranza e lavoro), p. 45. Vedi anche *Folha Espírita*, gennaio 86.

che lo portò a moltissimi ricoveri fino alla disincarnazione. Il corpo fragile lo indusse a dare valore alla vita:[217]

Cara mammina Denise e mio caro papà Sebastião, la nonna Mariana mi ha invitato a dirvi che sono molto forte e sto crescendo in una vita nuova.

(...) non angosciatevi ripensando alla mia caduta, quando mi ferii al ginocchio. Doveva essere tutto proprio come è successo.

Il corpo fragile, senza difesa, era esattamente ciò di cui avevo bisogno per dare valore alla vita.

A proposito della cura spirituale si veda al capitolo 7, in particolar modo i casi di leucemia.

Crescita dei bambini nel mondo spirituale

Carlos Augusto Ferraz de Lacerda[218] – disincarnò il 16 settembre 1951, a quindici anni e mezzo, a Campinas, quando il tetto del cinema Rink crollò nel pieno dello spettacolo pomeridiano, uccidendo anche decine di altri giovani. Si trattava di un debito collettivo, un conto del destino risalente al Medio Evo che essi ebbero l'opportunità di riscattare, come Carlos Augusto spiegò a sua madre, Inayá Ferraz de Lacerda, in una lettera psicografata da Chico Xavier.

In questo caso vogliamo mettere in risalto un fatto co-

[217] *Continuidade* – p. 66-67.
[218] *Luz bendita* – p. 118. Vedi la foto dello Spirito materializzato, nel *Dossier Peixotinho* – p. 241.

mune nella erraticità: la crescita del corpo spirituale di bambini e giovani. Nel caso di Carlos Augusto possiamo dire che questa crescita fu palpabile. Spieghiamo meglio: tra le numerose foto di spiriti materializzatisi nelle sedute tenutesi a Pedro Leopoldo, alla presenza di Chico Xavier e del medium principale di effetti fisici Francisco Peixoto Lins, il Peixotinho, possiamo vedere anche quella di Carlinhos, come era conosciuto. Era nel pieno della sua maturità e ciò indicava che era cresciuto nella vita spirituale. Si possono confrontare le due foto, quella stampata nel libro ***Luz bendita***, poco prima della sua disincarnazione e quella apparsa nella seduta di materializzazione, stampata nel libro di Lamartine Palhano Júnior e Wallace Fernando Neves, il *Dossier Peixotinho*.

Si osserva chiaramente il processo di crescita e di raggiungimento della maturità dello Spirito nell'Aldilà.

Rosângela Afonso da Silva – esiste un'interessante testimonianza di questa giovane disincarnata a Sacramento (stato di Minas Gerais) il 29 settembre 1972 a 20 anni, nel libro ***Entre duas vidas*** (Tra due vite). Si ritrovò con il fratello morto a nove anni, diciotto anni prima della sua disincarnazione. Allegra, disinvolta, dedita alle persone più bisognose, Rosângela descrisse, nella lettera alla madre del 17 novembre del 1972, come furono i suoi primi momenti nel mondo spirituale: [219]

(...) ho sognato che gli amici mi stavano intorno. Si

[219] *Entre duas vidas* – cap. 29 e 39.

trattava della zia Amália, la zia Mariquinha, la sorella del signor Eurípedes, che mi abbracciavano e in seguito un ragazzo mi prese per un braccio.

«Non mi riconosci, Rô?» La sua voce mi era nota, a tal punto che anche nel sogno mi spaventai.

«Ma sì, cara sorella, sono Tomé, sono cresciuto così tanto...»

Rosângela ritrovò suo fratello giovanotto ad aiutarla nel passaggio della morte:

(...) La zia Amália, quella stessa buona creatura della mia infanzia, mi abbracciò quasi sollevandomi e mi portò con Tomé e con gli altri, erano molti infatti gli amici presenti nella nostra casa.

Non posso nemmeno tentare di spiegarti ciò che provai quando mi vidi sdoppiata. Avevo riflettuto molte volte sulla morte ma la morte era davvero così rapida?

Artur Francisco Köller – il bambino di Porto Alegre, il piccolo della famiglia, nacque il 28 maggio 1979 e disincarnò a tre anni e tre mesi, il 23 agosto 1982, in seguito a un cancro al fegato.

Nella prima lettera, inviata cinque mesi dopo, il 28 gennaio 1983, fornisce una testimonianza di notevole autenticità medianica, raccontando alla madre la storia della stellina di cui riportiamo un brano: [220]

Ma la stellina si trasformò nel pulcino giallo e, quando si formarono le ali, la fantasia non si riferiva più a me,

[220] *Vozes da outra margem*, p. 15-28; vedi anche *Caravana de amor*, cap. 3.

perché era il tuo bimbo-stellina quello in cui tu ti vedevi. Mammina Teresinha, il pulcino giallo ha preso di nuovo le fattezze della stella piccolina, ma chi dice che riuscirò a tornare all'azzurro del cielo senza la stella che mi ha dato la vita?

Dietro questa bella storia c'è tutta una testimonianza di amore e di certezza della sopravvivenza.

Quando Artur era molto ammalato, sua madre gli domandò se sarebbe andato a vivere con il Papà del Cielo e il bambino rispose di sì.

Madre e figlio ebbero quindi il seguente dialogo:

«Quando andrai a vivere con il Papà del Cielo e la mamma del Cielo, se la mammina andrà da Chico Xavier, tu prometti di scriverle?»

«Sì lo prometto.»

«Ma facciamo un patto: se mi scriverai tramite Chico o qualsiasi altro medium, io crederò solo se dirai queste parole: stella, stellina o Stella di Betlemme.»

Fatto l'accordo, mantennero il segreto e, né la mamma né il bambino, ne parlarono con nessuno.

Ed ecco che grazie alla straordinaria medianità di Chico Xavier, Arturzinho tornò a parlare al cuore della madre, raccontando la storiella con tutti gli elementi di identificazione.

Nella seconda e terza lettera ai genitori Terezinha e Erny, pubblicate nel libro ***Caravana de amor***, Artur si manifestava come un adulto, dal momento che, nel modo spirituale, era cresciuto in fretta:

La Stellina del tuo sogno è adesso un ragazzone, ma

continua un bambino per la tua tenerezza, scherzò teneramente con la mamma.

Jáder Eustachio Guimarães de Macedo – figlio di Eustachio Antônio de Macedo e di Elza Guimarães de Macedo, disincarnò a Catalão (estato di Goiás), il 9 maggio 1972, a causa di un osteosarcoma della tibia sinistra. Andò soltanto all'asilo e frequentò la prima elementare per sei mesi, fece esercizi di lettura solo per due mesi perché la disincarnazione avvenne prima che compisse i sette anni. Nel messaggio, inviato ai genitori e contenuto nel libro ***Entre duas vidas***, il bambino parla del cimitero: [221]

Potete recarvi nel luogo dove pensate che io sia rimasto, ma non piangete.

Con molta proprietà di linguaggio dice: ***dove pensate che io sia rimasto***, perché esiste un'idea sbagliata che le persone care rimangano al cimitero dopo la morte. Se rimanessero lì sarebbero molto infelici. Dobbiamo augurare loro di tutto cuore che non rimangano in tali eremi ma si recuperino in ospedali-scuole dove imparano e lavorano per sentirsi utili e felici. E, nello stesso messaggio, il piccolo Jáder diede a tutti noi una lezione:

Ringrazio di tutto, ma se adesso desiderate offrirmi qualcosa, aiutate i bambini ammalati. Il prezzo di una rosa è lo stesso di un pezzo di pane.

Sarà proprio così? Non lo so. Ma credo di aver dato l'i-

[221] *Entre duas vidas*, cap. 35 e 36.

dea di ciò che voglio dire. E la rosa può rimanere nel rosaio che la ricevo lo stesso nell'intenzione.

Come abbiamo constatato lo Spirito è eterno e detentore di tutte le sue possibilità. Commentando il messaggio di Jáder, lo psichiatra Elias Barbosa, coautore del libro ***Entre duas vidas***, cita il *Manual prático para psicanalista* (Manuale Pratico per Psicanalisti) di Ella Freeman Sharpe, dove si legge: *Il ricettacolo dell'Id, che fornisce l'energia che utilizziamo in tutte le nostre attività, non ha coscienza né del tempo né dello spazio. La nostra vita essenziale non conosce la mortalità. Da ciò deriva la vitalità anche in età avanzata di coloro che hanno una vita psichica equilibrata e felice.*

Di fatto, questi bambini sono spiriti immortali, molti di essi hanno un grande numero di esperienze costruttive da insegnare agli adulti. È quanto si può dedurre dalla dichiarazione che riportiamo di seguito:

Maurício Xavier de Vieria[222] – ***(...) Quando potete, distribuite tutto quanto avete intenzione di conservare come mio ricordo. Saremo uniti nell'amore ma non vincolati a oggetti che, in qualche modo, ci rendono schiavi.***

Scuole nel Piano Spirituale

Andréa Lodi – aveva nove anni quando lasciò la Terra,

[222] *Avida triunfa*, caso n. 35; vedi anche *Enxugando lágrimas*, p. 172-173.

vittima di un incidente automobilistico nel viale Bandeirantes, a San Paolo. Scrivendo ai suoi genitori, Armando e Edinah, disse: [223]

So di stare meglio e, grazie all'aiuto di mio nonno Silvio, mi trovo in un grande collegio circondato da giardini (...)

Molti dei nostri professori dicono che hanno dei figli sulla Terra e che ci amano nello stesso modo con cui i loro bambini sono amati e protetti da molte persone buone nel mondo.

Eduardo Zibordi Camargo (Dudu) – morì il 6 febbraio 1966, all'Ospedale Samaritano di San Paolo, in seguito a un tumore cerebrale. Nel primo messaggio parlò del posto gradevole dove si trovava: [224]

La nostra scuola è un parco costellato di fontane e fiori. Cielo azzurro e bellezza ovunque. Pace e insegnamenti, siamo protetti (...)

Nella seconda lettera si ricordò, poeticamente, della casa sulla Terra dimostrando gratitudine e schiettezza di caratttere:

Quale figlio non sentirà la mancanza della casa dove è nato, così come l'uccellino che vola e vola ma non perde mai la direzione del suo nido? (...)

Ma non mancò di lodare la scuola dell'Aldilà, dove imparava le grandezze della vera patria:

[223] *A vida triunfa*, caso n. 25.
[224] Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vida nossa vida* (Vita nostra vita), p. 56-69.

Che la nostra residenza di pace e istruzione sia bella, non posso fare a meno di riconoscerlo, che i protettori siano un appoggio di luce e di affetto, sono il primo a vederlo; che i fiori che ci circondano ricordano stelle che brillano sul terreno è pura verità e che la nostra unione sia una festa continua, è ciò che vedo ovunque.

Indichiamo qui due preziosi libri ***Crianças no Além*** e ***Escola do Além***, (quest'ultimo già citato nel paragrafo sui Suicidi), con messaggi estremamente chiarificatori sulla vita dell'infanzia e gioventù nella erraticità. Altri libri che contengono comunicazioni di bambini sono: ***Reencontros***, ***Tempo e amor***, ***Estamos no Além***, ***Entes queridos***, ***Ninguém morre*** (Nessuno muore), eccetera.

Raccomandiamo ancora un importante libro della ***raccolta Andrè Luiz***, ***Entre a Terra e o Céu*** (Tra la Terra e il Cielo), dove si legge molto a proposito di questo argomento.

Anziani

C'è un "vecchio birbone", molto noto (cap. 6), che ci può dare qualche idea della sua esperienza. Proprio lui, **Carmelo Grisi**.

Disincarnato a 86 anni, visse gli ultimi due in uno stato di confusione mentale, incapace di controllare il proprio pensiero. [225]

A volte mi spaventavo nel rendermi conto che parlavo

[225] Tutti i nostri testi sono in *Carmelo Grisi, ele mesmo*. Vedi anche *Folha Espírita* – marzo 83.

a Cida di problemi di cui non avevo intenzione di parlare. Il corpo mi sembrava molte volte un violino senza corde.

Carmelo descrisse così i suoi ultimi giorni terreni. E precisò:

Non riuscivo più a governare le mie facoltà e i protettori spirituali giudicarono più opportuno che io ritornassi proprio nel momento in cui "passai" o "fui passato" nell'Aldilà.

Romeu, la fede, con l'aiuto di Dio agì a mio favore.

Dopo essersi svincolato, ritrovò la moglie morta nel 1954 e gli amici di Rio Preto e Votuporanga:

La nostra cara Elvira continuò accanto a me, a rivolgermi le attenzioni che la nostra Cida mi dedicava, e il nostro dottor Orlando mi aiutò con dedizione nei dialoghi di cura. (...)

Sono all'inizio di un grande viaggio attraverso il quale mi sto ricreando, poco a poco, la memoria.

Questa prima comunicazione risale a sette mesi dalla sua disincarnazione e indica che si trovava ancora in cura.

Ma nel secondo messaggio ritornano i suoi scherzi da bambino:

Stia attento chi dice che lo Spirito esce volando dal corpo. C'è molta strada da percorrere. Qui adesso, come prima sulla Terra, ci si sente le gambe deboli, il corpo fiacco, il cuore ansante, la memoria debole e si hanno degli incubi; ma esistono cure ed esercizi per recuperare noi stessi.

Il suo compito è anche quello di avvertire le altre per-

sone che disincarnano in età avanzata:

(...) devo raccontare agli anziani la mia esperienza, perchè non abbiano paura di affrontare il grande cambiamento. Credo che tutti troveranno quello che ho trovato io: un corpo in sfacelo immaginario che deve essere rigenerato dall'interno con i nostri stessi sforzi.

In ogni modo sia i giovani che i vecchi affrontano lo stesso problema: la difficoltà di lasciare tutto, gli uni perché sono rimasti poco tempo, gli altri perché ci sono rimasti molto: (...) ***ma chi ha detto che è facile abbandonare tutto quello che è stato nostro per tanti anni di fila, per adottare un genere di vita completamente diverso?***

Innanzitutto, non ho studiato per essere un angelo e continuo a sentirmi vecchio e giovane allo stesso tempo. Ci sono giorni in cui mi sento euforico e molti altri in cui sono abbattuto. Ciò può essere una disgrazia ma io sono quello che sono e non serve che mi travesta da Spirito protettore, quando la strada da percorrere è ancora lunga.

Carmelo dice che tutti noi abbiamo dentro un bambino e che la vecchiaia è il momento ideale in cui si manifesta. Sintetizzò in maniera molto efficace le esigenze dell'anziano nell'Aldilà: affetto e amore come, del resto, per tutti.

Attraverso le sue parole veniamo a sapere che gli anziani possono trovare delle difficoltà nell'abbandonare le cose alle quali si sono affezionati, a cui si sentono legati per abitudine.

Dal punto di vista dell'energia vitale, la liberazione è più facile nel caso di lunga malattia o in caso di vita pro-

lungata, perché gli stessi anni vissuti sulla Terra si incaricano di spegnerla lentamente, come se fosse una candela che si consuma piano. Ma questa liberazione dai legami del corpo vitale, o doppio eterico, può non significare un abbandono facile del piano materiale.

In ultima analisi, il distacco degli affetti e dei beni terreni non dipende, fondamentalmente, da una maggiore durata dell'esistenza, ma innanzitutto dall'adesione mentale dello Spirito alla Vita Nuova. Così qualunque sia la fascia di età, la morte mette alla prova la nostra capacità mentale di abbandonare il piano ordinario e di aderire a un'altra dimensione. La nostra evoluzione spirituale determinerà il maggiore o minore grado di adesione alle nuove forme di vita.

Per quanto riguarda gli psicopatici o pazzi, si può giungere alla stessa conclusione che coinvolge anche i deficienti e i vecchi sclerotici: essi ritornano alla normalità nel mondo spirituale, in un tempo maggiore o minore, a seconda di quando abbiano cancellato il senso di colpa dalla propria coscienza.

Conclusioni

Uno dei benefici che lo Spiritismo ha apportato all'Umanità, è stato quello di insegnarle a morire.
Argemiro Acayaba de Toledo
(Presença de Chico Xavier)

In fin dei conti, che cos'è la morte? *A cosa pensiamo quando diciamo destino, caso, sorte? È come se una serie di eventi inspiegabili, che non riusciamo a comprendere, si abbattesse su di noi. Tutto sembra non avere logica, quella logica che guida le nostre azioni quotidiane. Proviamo una sensazione di sconforto, di dolore, davanti a fatti che non ci paiono naturali. Ma cosa ci può essere di più "naturale" della morte di una persona cara? Perché non riusciamo a "imparare" una volta per tutte che il corpo e le cose materiali sono deperibili, transitorie?*

Per un motivo molto semplice: perché, nel nostro intimo, siamo convinti che le cose durino. E nella nostra vita quotidiana, ci comportiamo come se fosse davvero così. Diciamo a noi stessi che, dietro alle alterazioni apparenti, c'è qualcosa che non cambia, qualcosa di permanente. È

per questo che possiamo dire che siamo la "stessa" persona, lo stesso "io" di dieci anni fa, anche se siamo invecchiati, abbiamo sofferto, abbiamo imparato cose nuove.

Questo libro dimostra che non c'è motivo di disfarci delle nostre convinzioni quotidiane. Non c'è motivo di abbandonare l'idea così diffusa che le cose durino nel tempo nonostante cambino di continuo. Non c'è motivo per pensare che i fatti della nostra vita non possano essere spiegati razionalmente. In fin dei conti non deve essere un caso se noi pensiamo così.[226]

Riconosciamo dunque che l'essere umano convive con questa lacerante contraddizione: nell'inconscio non conosce l'evento morte, intuitivamente **sa** che le cose durano, nonostante cambino di continuo, **ha paura** dell'"altra parte", la continuità. Si chiude all'altra faccia del cambiamento. Si turba, per mancanza di maturità spirituale, credendo che solo l'esistenza fisica sia permanente, mentre in realtà, la vita nell'Aldilà è l'unica eterna, primitiva, preesistente.

E persino la maggior parte dei religiosi si comporta come se la morte aprisse loro abissi di sonno e di lontananza dagli esseri amati, senza nessuna prospettiva consolatoria.

Se gli esseri umani discutessero approfonditamente la questione della vita e della morte cercando di affrontare con naturalezza il problema della sopravvivenza, diminui-

[226] Parte dell'intervento fatto da Marcos Nobre nella presentazione de libro *A vida triunfa*.

rebbero notevolmente gli episodi di violenza nel mondo. Gli uomini si troverebbero così molto più vicini alla pace e alla fraternità riconoscendo la relatività e la transitorietà che ci riguarda tutti.

Bisogna mettere in rilievo che, qui sulla Terra, viviamo in un clima di grande eterogeneità - Spiriti di grado di evoluzione diversa, nella vita quotidiana, si mischiano - mentre nell'Aldilà saremmo inseriti nei gruppi affini a noi, vivremmo nelle comunità della nostra sfera affettiva.

Per tutto ciò siamo convinti che le questioni affrontate in questo libro siano di sommo interesse per l'esistenza umana, anche se descrivono la vita nell'Aldilà, **terra disabitata** che nessuno vuole.

Per molti le informazioni degli Spiriti provenienti da una prospettiva differente, "da là" "a qua", sono racconti fantasiosi, ben "distanti" dalla "realtà tangibile". Tocchiamo pertanto alcuni punti che ci hanno avvertito della ingenuità di queste "realtà tangibili". Da oltre un secolo la materia non è più una trincea inespugnabile e si presenta oggi come un insieme di "corde" toccate da sottili energie; nonostante ciò molte persone rimangono ancorate a idee inflessibili, nelle loro "realtà tangibili".

In questo libro abbiamo raccolto documenti basati sulle testimonianze di centinaia di Spiriti i quali, nell'esistenza terrena, sono stati persone come noi, e sono stati riconosciuti dai familiari quando sono tornati per abbracciarli, mediante le lettere medianiche, e per confermare il loro imperituro amore.

Siamo stati personalmente testimoni, alla fine della

lettura di molti di questi messaggi, delle lacrime di gioia e conforto dei padri e delle madri, prima disperati e addolorati, nell'abbracciare la lettera messaggio e nel baciare commossi le mani del medium.

Non possiamo passare a nessuno la certezza dell'immortalità.

Ma la quantità di informazioni puntuali è talmente impressionante che merita uno studio scientifico imparziale al fine di scoprire meglio la **terra disabitata**.

Un giorno questa certezza sarà un luogo comune per tutti e, in quel giorno, bisognerà ringraziare le "aiuole sicure" che, attraverso la medianità, ci hanno fornito le prove indiscusse dell'immortalità.

Ripetiamo ancora che il materiale analizzato in questo libro si riferisce al viaggio terreno dal momento che non c'è discontinuità nella vita. Il convoglio fa delle fermate ma poi continua per la sua strada verso l'infinito.

Per un lungo periodo dopo la disincarnazione, molti Spiriti dormono un sonno profondo, tormentato da incubi, perché hanno vissuto negando la morte spassandosela tra i beni del mondo, opponendosi al cambiamento inevitabile. Pochi altri rimangono lucidi, in uno stato di coscienza vigile, consci del cambiamento. Questi sono gli spiriti più evoluti e sono più maturi per la realtà spirituale.

Emmanuel sostiene che dobbiamo prenderci cura del corpo come se vivesse eternamente e dello Spirito come se disincarnasse domani.

Questa definizione riassume quanto abbiamo appreso

in questo libro e serve da traccia alla nostra stessa preparazione per la morte.

I suicidi, con le loro dolorose sofferenze, ci insegnano quanto dobbiamo rispettare il corpo fisico. Danneggiarlo di proposito, è ferire l'essenza di noi stessi.

Per conservarlo dobbiamo seguire una sana alimentazione e rifuggire da tutte le droghe che causano dipendenza e distruzione. E non dobbiamo dimenticare che l'ira uccide tanto quanto l'ingestione di sostanze nocive. Così, la disciplina e la cura del corpo non significano solo una dieta alimentare salutare e esercizi fisici adeguati, ma impongono anche lo sport della solidarietà e della benemerenza. A ciò sono strettamente legati il controllo e l'eliminazione di ogni sentimento di collera, di odio, di risentimento e di altri stati distruttivi della salute spirituale perché la carità deve essere il clima ideale della manifestazione dell'anima.

Le malattie sono delle opportunità di ricostruzione e di apprendistato dello Spirito. È necessario servirsi di ogni mezzo per curare l'organismo ammalato fornendogli gli aiuti medici e terapeutici adeguati.

Nei confronti di un corpo fisico che passa attraverso lunghi anni di sofferenza, dobbiamo nutrire rispetto e compassione. Non dobbiamo mai pensare all'eutanasia.

Sollecitando su questo tema l'attenzione dei felici della Terra, André Luiz mise l'accento sul sentimento di pietà genuina:[227]

[227] Xavier, F.C.; Viera, W., André Luiz – *Sexo e destino* (Sesso e destino), cap. 7, p. 12.

Nel passare accanto al letto di chi soffre una lunga agonia, allontana dalla mente l'idea di accelerargli la morte!

Sfiorando quei corpi sfiniti e dietro quelle bocche mute, i benefattori del piano spirituale prendono provvedimenti, eseguono opere nobili, pronunciano preghiere o tendono braccia amiche!

Ignorate, per ora, il valore di quei minuti di riflessione del viaggiatore che intende esaminare il cammino percorso, prima di tornare al rifugio del focolare.

Se non siete in grado di offrire loro parole di consolazione o l'aiuto di una preghiera, allontanatevi e lasciateli in pace!

(...) date conforto e silenzio, affetto e venerazione a coloro che si avvicinano alla tomba! Essi non sono le mummie tormentate che vedono i vostri occhi, destinate alla lapide consumata dalla polvere... Sono figli del Cielo che si preparano a tornare in Patria, pronti ad attraversare il fiume della Verità alle cui sponde anche voi arriverete un giorno!

Simile è la visione della dottoressa Elisabeth Kübler-Ross, che ha aiutato migliaia di persone a morire naturalmente, al momento giusto, in modo del tutto sereno e tranquillo. Nel suo commovente libro *To live until we say good-bye* (Vivere fino a dire addio), realizzato insieme al fotografo Mal Warshaw, si esprime così:[228]

Il lavoro di tutta la nostra esistenza è stato insegnare

[228] *Vivir hasta despedirnos*, p. 12.

ai pazienti ad affrontare il male incurabile non come una forza negativa e distruttiva, ma come uno dei problemi della vita che arricchirà la loro crescita interiore, aiutandoli a diventare belli come le rocce del Gran Canyon alla luce del lampo.

Il fotografo Warshaw ha ritratto vari istanti della vita quotidiana di tre pazienti terminali – Beth, Jamie e Louise – assistiti dalla dottoressa Ross, per inserirli nel libro. Ha confessato che, per realizzare il lavoro, non avrebbe potuto estraniarsi dalla scena vera e propria come faceva abitualmente perché, davanti alla persona che sta morendo è necessario condividerne i sentimenti come un amico. E mise in rilievo quanto si sentì colpito:[229]

Durante il lavoro con Beth (...) mi resi conto che l'espressione del viso delle persone che soffrono di una malattia terminale e che hanno accettato l'inevitabilità della loro morte, è straordinaria: un insieme di tranquillità, vigore e cognizione profonda. Quello che desideravo cogliere in ogni fotografia era proprio l'essenza di quello sguardo in modo che i sentimenti espressi potessero essere condivisi.

La Ross enfatizza in particolar modo questa necessità del paziente di esternare i suoi timori e le sue frustrazioni, di dividere con altri il dolore dell'agonia:[230]

Delle centinaia di adulti e bambini moribondi che ho seguito nei decenni passati, solo quelli che hanno voluto condividere la loro vita hanno lasciato un segno.

[229] *Vivir hasta despedirnos*, p. 8.
[230] *Vivir hasta despedirnos*, p. 14.

Anche per coloro che ci attendono nella Patria Spirituale, il condividere le esperienze è molto importante.

Quelli che muoiono in seguito a gravi malattie, qualunque sia la loro età, nell'Aldilà ricevono assistenza medica e vengono curati in istituti specializzati, e si staccano dalle vesti organiche tanto più facilmente quanto più abbiano accettato la loro malattia liberatrice.

Ogni volta che l'anima subisce una morte violenta, vittima di un incidente o di un assassinio, riporta lesioni più o meno gravi nel corpo spirituale e riceve cure e assistenza adeguate in ospedali e case di riposo oltre le frontiere della vita. In genere l'anima è addormentata quando affronta la traversata verso altre dimensioni.

Nell'esistenza fisica pertanto, le cure e le attenzioni dedicate al corpo non devono essere eccessive, dettate dal narcisismo egoista che impedisce il necessario sviluppo spirituale.

Occuparsi dell'anima come se dovesse disincarnare domani è prepararla ogni giorno alla transitorietà della vita terrena. Dobbiamo occuparci del distacco dalla materia affinché i legami tra corpo e Spirito diventino ogni volta più deboli.

Siamo fruitori dei beni terreni ma ci comportiamo, nella maggior parte dei casi, come se fossimo proprietari eterni, "padroni" indiscussi dei pezzi di terra e dei patrimoni transitori.

L'attaccamento ai beni e alle proprietà materiali portano alla pazzia "dall'altra parte".

Quanto soffriamo per i beni materiali che siamo obbli-

gati a lasciare, spesso all'improvviso, perché altri ne godano; e quanto patiamo per anni e anni nella valle delle ombre all'idea di doverli ripartire con altri!

Anche i vestiti e gli indumenti usati in vita sono impregnati del magnetismo dello Spirito, lo attraggono e lo trattengono molte volte tra le mura di casa togliendogli la forza di sottrarsi a questa influenza e facendogli perdere, purtroppo, del tempo lontano dal lavoro attivo.

Quando invece il possesso è strumento del bene e costruisce la felicità altrui, è fonte di benessere per lo Spirito che lo detiene qualunque sia il piano in cui si trova. Tale uso benefico genera il lavoro onesto che protegge i compagni di esperienza, la cultura nobile che regge la scuola, l'aiuto a coloro che soffrono, le prove e il conforto per i fratelli oppressi dalla malattia e dalla indigenza.

Dobbiamo estendere tale uso costruttivo anche al campo dell'intelligenza, del potere, dell'autorità, dell'arte, della tecnica o dei titoli accademici.

In ultima analisi, il tuo possesso, sostanzialmente, è la tua possibilità di essere utile.[231]

Constatiamo così che l'egoismo è l'ostacolo maggiore alla preparazione dell'anima. Se ci ricordassimo piu spesso che siamo di passaggio su questa Terra, che rinasciamo per amare i nostri simili, non commetteremmo tanti errori.

L'egoismo porta a un temibile tipo di morte:[232]

[231] Xavier, F.C./Emmanuel – *Alma e coração* (Anima e cuore), cap. 35.
[232] Dichiarazione di Newton Boechat a proposito del commento di Chico sull'insegnamento di Emmanuel – *Claramente vivos*, cap. 35, p. 136.

È la morte della coscienza, ci sono creature che si irrigidiscono nell'orgoglio, si mummificano nella vanità, si cristallizzano nell'egoismo e si adagiano su preziosi sarcofaghi che prima o poi il tempo distruggerà. E, cosa paradossale, nessuno piange questa specie di morte.

La lotta all'egoismo, di fatto, è compito della religiosità perché solamente il cuore che ama riesce a liberarsi da questo vizio atavico.

La preparazione religiosa esercita poi un ruolo molto importante nell'oltretomba ma non sempre i precetti assimilati costituiscono il punto di liberazione dello Spirito perché non portano alla lotta frontale con l'egoismo che deve essere sempre prioritaria. Si perde molto tempo con il fanatismo dogmatico e con le pratiche esteriori.

L'idea, dominante per anni sulla Terra, che ci si addormenta fino al giudizio finale o che si rimanga lontani dai propri cari per un tempo indeterminato, rappresenta un ostacolo nel periodo che precede la morte, nella transizione, e rende difficili i primi tempi di adattamento alla nuova dimensione.

Ci sono anche i materialisti che credono nel sonno eterno, coltivano l'inerzia spirituale durante l'esistenza e, di fatto, continuano a dormire per anni anche nell'Aldilà.

Il nostro principale obiettivo nella vita terrena è quello di cercare di amare i nostri nemici e amare, con meno egoismo, gli esseri ai quali siamo già legati da sentimenti d'affetto. La maggior parte delle volte ci congediamo dal mondo, perché la morte ce lo impone, senza esserci riusciti.

Svincolarsi dai legami affettivi è uno degli ostacoli più difficili nel processo della morte e sulla soglia della Vita Nuova. Forse sta proprio lì, nella separazione, la prova più tormentata.

Emmanuel, il Benefattore Illuminato, in una pagina memorabile ha riassunto questa sensazione di impotenza:[233]

Vedere la nebbia della morte materializzarsi inesorabile sulle sembianze di coloro che amiamo di più e chiudere i loro occhi in uno straziante addio è come spezzettare la propria anima e continuare a vivere.

Lo dicano quelli che hanno già stretto al petto un figlio piccolo trasfigurato dall'agonia; un marito che si congeda tentando invano di muovere le labbra mute; una compagna le cui mani, tante volte consacrate alla tenerezza, pendono inerti; un amico che cade all'improvviso per non alzarsi più o un viso materno abituato a benedire e che non riesce a esprimere altro se non il dolore della separazione definitiva attraverso l'ultima lacrima.

Parlino coloro che, oppressi dalla solitudine, un giorno si sono chinati davanti a una tomba; quelli che si sono gettati a pregare sulle ceneri che ricoprono l'estremo ricordo delle persone indimenticabili; quelli che sono crollati schiacciati dalla nostalgia portando nel cuore la bara dei propri sogni; quelli che, gemendo, hanno accarezzato la lapide immobile e quelli che hanno singhiozzato di dolore, nel segreto dei loro pensieri, invocando invano la presenza di coloro che se ne sono andati.

[233] Xavier, F.C./Emmanuel – *Religião dos Espíritos* (Religione degli spiriti), p. 153-154.

Tuttavia, quando un dolore del genere bussa alla tua porta, trattieni la disperazione e diluisci la corrente della pena nella fonte viva del cuore, perché i cosiddetti "morti" sono soltanto assenti e le lacrime del tuo pianto fustigano la loro anima come pioggia di fiele.

Anche loro pensano e lottano, sentono e piangono.

Nel corso di queste pagine abbiamo seguito madri, mariti e mogli straziati dal dolore per la separazione temporanea così come abbiamo registrato il veemente appello dei figli che chiedono misericordia ai genitori al fine di evitare che li ricordino con quella sofferenza negativa che li porta, nell'Aldilà, alla follia. Tutti questi casi illustrano la veridicità delle espressioni dell'eccelso Benefattore.

Ci sono lacrime che cadono nel cuore come fiele e turbano i passi incerti dello Spirito nei primi tempi di adattamento. La preghiera invece è un toccasana e il perdono delle offese assomiglia a una pioggia leggera che cade sulla terra tormentata dalla siccità.

Quando gli incarnati convertono il dolore in apprendimento e la nostalgia in consolazione verso i più bisognosi, godono di una costante felicità.

Da tutto quanto abbiamo visto possiamo concludere: nulla perisce.

Tutto si trasforma nella direzione dell'Amore Infinito.

La morte è il ritratto della vita.

Se desideriamo la buona fortuna e la tranquillità, al di là delle frontiere di cenere del sepolcro, dobbiamo seminare, finché c'è tempo, la luce e la sapienza che vogliamo raccogliere nei sentieri dell'Aldilà.

Sconfiggiamo il timore della morte! Ricordiamoci di Gesù, l'Eccelso Benefattore: disprezzato, bastonato, vilipeso, torturato sulla croce, vinse tutto con l'amore lasciandosi alle spalle il buio dell'incomprensione umana e resuscitando, più luminoso che mai, alle prime luci dell'alba, nel chiarore di un giardino!

Bibliografia

Abdalla, Élcio – *Teoria das supercordas*. In Revista USP (giugno-agosto), São Paulo, Universidade de São Paulo, 1990.

Addison, James Thayer – *La vie après la mort.* Paris, Payot, 1936.

Aksakoff, Alexander – *Animismo e Spiritismo*, Torino, 1912.

Albertini, Lino Sardos – *O além existe*. São Paulo, Loyola, 1989.

Alexander, Jacques – *Los enigmas de la supervivencia*. Bruguera, 1974.

Allende, Isabel – *Paula*. Milano, Feltrinelli, 1995.

Andrade, Geziel – *Depois desta vida*. Capivari, EME, 1996.

Andrade, Hernani G. – *Espírito, perispírito e alma*. São Paulo, Pensamento, 1984.

Andrade, Hernani G. – *Matéria Psi.* Matão, Casa Editora "O Clarim".

Andrade, Hernani G. – *Morte, renascimento e evolução*. São Paulo, Pensamento, 1983.

Andrade, Hernani G. – *Poltergeist*. São Paulo, Pensamento, 1989.

Andrade, Hernani G. – *Reencarnação no Brasil.* Matão, Casa Editora "O Clarim", 1988.

Andrade, Hernani G. – *Renasceu por amor*. 2ª ed. São Paulo, Fé, 1995.

Andrade, Hernani G. – *Transcomunicação através dos tempos.* São Paulo, Fé, 1997.

Andrade, Hernani G. – *Transcomunicação instrumental*. São Paulo, Fé, 1992.
Andréa, Jorge – vide Santos, Jorge Andréa.
Baccelli, Carlos A. – *Mandato de amor*. Belo Horizonte, União Espírita Mineira, 1996.
Bander, Peter – *Carry on talking*. Bucks, Colin Smythe Ltd Gerrards, 1972.
Barbosa, Elias – *Presença de Chico Xavier*. 2ª ed. Araras, IDE, 1983.
Barrett, William – *Death-bed visions*. The Aquarian Press, 1986 (*Visioni in punto di morte*. Roma, Ed. Mediterranee).
Barrett, William F. – *On the threshold of the unseen*. New York, E.P. Dutton & Company, 1917.
Beard, Paul – *En el mas alla*. Barcelona, Obelisco, 1985.
Bentov, Itzhak – *Stalking the wild pendulum*. New York, Bantam Books, 1977.
Bozzano, Ernesto – *Animismo o Spiritismo?* Città della Pieve, Tipografia Dante, 1938.
Bozzano, Ernesto – *Della "visione panoramica" o "memoria sintetica" nell'imminenza della morte*. Città della Pieve, Tipografia Dante, 1931.
Bozzano, Ernesto – *Delle comunicazioni medianiche tra viventi*. Roma, Casa Editrice Luce e Ombra, 1924.
Bozzano, Ernesto – *La crisi della morte*. Napoli, Giuseppe Rocco Editore, 1930.
Bozzano, Ernesto – *Metapsíquicas humana*. 3ª ed. Rio de Janeiro, FEB.
Bozzano, Ernesto – *Pensiero e volontà*. Roma, Casa Editrice Luce e Ombra, 1927.
Bozzano, Ernesto – *Per la difesa dello Spiritismo (A proposito del-*

la "Introduction à la Métapsychique Humaine" di René Sudre)
Bozzano, Ernesto – *Tornando alle origini.* Città della Pieve,Tipografia Dante, 1932.
Bozzano, Ernesto – *Xenoglossia.* Milano, Libreria Lombarda, 1933.
Brinkley, Dannion e Perry, Paul – *Salvato dalla luce.* Milano, Sperling & Kupfer.
Brune, François – *Les morts nous parlent.* Paris, Félin, 1988.
Capra, Fritjof – *Il punto di svolta.* Milano, Feltrinelli, 1992.
Capra, Fritjof – *Il Tao della fisica.* Milano, Adelphi, 1982.
Carrel, Alexis – *L'uomo questo sconosciuto.* Milano, Valentino Bompiani, 1940.
Cerviño, Jayme – *Além do inconsciente.* Rio de Janeiro, FEB, 1968.
Charon, Jean – *L'Esprit, cet inconnu.* Paris, Albin Michel, 1977.
Charon, Jean – *Mort, voici ta défaite.* Paris, Albin Michel, 1979.
Chauchard Paul; Choisy, Maryse; Corillot, Bernard – *La survie après la morte.* Editions Labergerie, 1967.
Chrispino, Alvaro – *Conversando sobre a morte.* Rio de Janeiro, CELD, 1994.
Crookes, William – *Researches in the phenomena of Spiritualism.* Londra, Burns, 1874.
Cunha, Heigorina – vide Xavier, F.C. e Cunha, Heigorina.
Cunha, Heigorina/Lucius (Espírito) – *Imagens do além.* Araras, IDE, 1994.
Currie, Ian – *A morte não existe.* São Paulo, Mandarim, 1996.
Delanne, Gabriel – *A alma è imortal.* Rio/Paris, Garnier, 1901.
Delanne, Gabriel – *O Espiritismo perante a ciência.* Rio de Janeiro, FEB, 1952.

Denis, Léon – *Aprés la mort.* Paris, Librairie des Sciences Psychiques, 1922.
Denis, Léon – *Dans l'invisible.* Paris, Librairie des Sciences Psycologiques, 1891.
Denis, Léon – *L'au-delà et la survivance de l'etre.* Paris, 1913.
Doore, Gary e altri – *What, survives? Contemporany explorations of life after death.* New York, J.P. Tarcher, 1990.
Doyle, A. Conan – *History of the Spiritualim.* 1926.
Drouot, Patrick – *Guarigione spirituale e immortalità.* Edizioni Amrita.
Drouot, Patrick – *Nous sommes imortels.* Paris, Garancière, 1987.
Ey, Henry; Bernard, P.; Brisset, Ch. – *Manuale di Psichiatria.* Milano, Masson, 1979.
Faria, Nogueira – *O trabalho dos mortos.* 5ª ed. Rio de Janeiro, FEB.
Ferreira, Ignácio – *Novos rumos à medicina.* São Paulo, FEESP, vol. I, 1990; vol. II, 1995.
Findlay, J. Arthur – *On the edge of the etheric.* 1931.
Flammarion, Camille – *L'inconnu et les problèmes psychiques.* Paris, Ernest Flammarion, 1900.
Flammarion, Camille – *Telegrafia del pensamento.* Buenos Aires/Mexico, Maucci H., hijos.
Garnier, Jacques – *Rumo ao infinito.* 1950.
Geley, Gustave – *De l'inconscient au conscient*, Paris, 1919.
Geley, Gustave – *L'être subcoscient.* Paris, 1898.
Gerber, Richard – *Medicina vibrazionale.* Lampis.
Ghitton, Jean; Bogdanov, Grichka; Bogdanov, Igor – *Dio e la scienza: verso il materialismo.* Milano, Bompiani Editore, 1992.

Gleiser, Marcelo – *A dança do Universo*. São Paulo, Cia das Letras, 1997.
Grey, Margot – *Voltando da morte*. Porto Alegre, Kuarup, 1997 (*Return from death: an exploration of the near-death experience.* London, Arkana, 1985).
Grof, Stanilav – *Beyond the brain: birth, death and transcendence in Psychotherapy*. State University of New York Press, 1985.
Grof, Stanilav – *Realms of the human unconscious*. New York, E.P. Dutton, 1976.
Hampton, Charles – *The transition called death, a recurring experience*. Theosophical Publishing House, 1979.
Hawking, Stephen W. – *Buchi neri e universi neonati*. Milano, R.C.S. Libri, 2000.
Hawking, Stephen W. – *Dal big bang ai buchi neri – Breve storia del tempo*. Milano, R.C.S. Libri, 1988.
Imbassahy, Carlos – *O que é a morte?* 6ª ed. Sobradinho (DF), Edicel, 1996.
Jacobson, Nils-Olof – *Vita dopo la morte?* Milano, Edizioni CDE.
Jügerson, Friedrick – *Dialoghi con l'Aldilà.* Milano, Armenia, 1976.
Kardec, Allan – *L'Evangile selon le Spiritisme*. Paris, 1864.
Kardec, Allan – *La Genèse.* Paris, 1868.
Kardec, Allan – *Le Ciel et l'Enfer*. Paris, 1865.
Kardec, Allan – *Le livre des Esprits*. Paris, 1857.
Kardec, Allan – *Le livre des médiuns.* Paris, 1864.
Kardec, Allan – *Oeuvres posthumes.* Paris, 1890.
Kardec, Allan – *Qu'est-ce que le Spiritisme?* Paris, 1859.
Kardec, Allan – *Revue Spirite.* Paris, 1858 – 1869.
Kardec, Allan – *Voyage spirite en 1862*. Paris, 1862.

Kastenbaum, Robert – *Is there life after death?* Uppersaddle River, Prentice-Hall, 1986.

Kübler-Ross, Elisabeth – *Conferências*. Barcelona, Luciérnaga, 1996.

Kübler-Ross, Elisabeth – *Death: the final stage of growth*. New York, Simon &Schuster/Touchstone, 1974.

Kübler-Ross, Elisabeth – *A morte: um amanhecer*. São Paulo, Pensamento, 1996 *(On life after death,1991).*

Kübler-Ross, Elisabeth – *Perguntas e respostas sobre a morte e o morrer*. São Paulo, Martins Fontes, 1979. (*Domande e risposte sulla morte e il morire*. Como, Edizioni Red, 1981).

Kübler-Ross, Elisabeth – *Remember the secret*. Celestial Arts/Ten Speed Press, 1981.

Kübler-Ross, Elisabeth – *Sobre a morte e o morrer* – 3ª ed. São Paulo, Marins Fontes, 1987. (*La morte e il morire*. Assisi, Cittadella Editrice, 1992).

Kübler-Ross, Elisabeth – *Una luz que se apaga*. Mexico, Pax, 1985.

Kübler-Ross, Elisabeth – Worshaw; *Vivir hasta despedirnos*. Barcelona, Luciérnaga, 1995.

Leadbeater, Charles W. – *L'uomo visibile e l'uomo invisibile*. Editrice Adyar, 1998.

Lewis, Jame R. – *Enyclopedia of afterlife beliefs and phenomena.* Visible Ink Press, 1995.

Linde, Andrei – *The self-reproducing inflationary universe*. Scientific American, november, 1994.

Lodge, Oliver – *Raymond*. London, Methuen, 1916.

Lombroso, Cesare – *Ricerche sui fenomeni ipinotici e spiritici,* 1909.

Loureiro, Lúcia – *Colônias Espirituais*. São Paulo, Mnêmio Túlio, 1995.

Lyra, Alberto – *Parapsicologia e incosciente coletivo*. São Paulo, Pensamento.

Menezes, Adolfo Bezerra de – *A loucura sob novo prisma*. 2ª ed. São Paulo, FEESP.

Miller, Sukie – *After death*. New York, Simon & Schuster, 1998.

Miranda, Hermínio C. – *Diálogo com as sombras*. 5ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1987.

Miranda, Hermínio C. – *Nas fronteiras do além*. Rio de Janeiro, FEB, 1993.

Miranda, Hermínio C. – *Sobrevivência e comunicabilidade dos Espíritos*. Rio de Janeiro, FEB, 1977.

Moody Jr., Raymond – *Life after life*. New York, Bantam Books, 1975.

Moody Jr., Raymond A. – *Reflections on life after life*. New York, Bantam Books, 1977.

Moody Jr., Raymond A. e Perry, Paul – *Reunions*. New York, Villard Books, 1993.

Moody Jr., Raymond A.– *The light beyond*. New York, Bantam Books, 1989.

Morse, Melvin; Perry, Paul – *Transformed by the light*. New York, Villard Books, 1992.

Moses, Stainton – *Spirit teaching*. London, 1883.

Murphet, Howard – *Beyond death the undiscovered country*. Theosophical Pub. House, 1990.

Nobre, Marlene R. S. – *A obsessão e suas máscaras*. 3ª ed. São Paulo, Fé, 1997.

Nobre, Marlene R. S. – *Lições de sabedoria*. 2ª ed. São Paulo, Fé, 1997.

Nobre, Marlene R.S.; Oliveira, Sérgio Felipe; Peres, Mario Fernando P. – *A pineal no contexto médico-espírita*. In Boletim Médico-Espírita n. 10. São Paulo, AME-SP, 1996.

Ohlhaver, H. – *Os mortos vivem*. Matão, Casa Editora "O clarim", 1971.

Osis, Karlise; Haraldsson, E. – *O que eles viram... no limiar da morte* (*Quello che videro nell'ora della morte*. Milano, Armenia).

Palhano, Jr. Lamartine; Neves, Wallace F. – *Dossiê Peixotinho*. Rio de Janeiro, Lachâtre, 1997.

Parrish-Harra, Carol – *Death and dying*. Marina del Rey (CA), De-Vors, 1983.

Pauwels, Louis; Bergier, Jacques – *L'uomo eterno*. Milano, Mondadori, 1972.

Penfiel, Wilder – *The mistery of the mind*. Princenton University Press, 1975.

Pereira, Yvonne/Bezerra de Menezes (Spirito) – *Recordações da mediunidade*. Rio de Janeiro, FEB, 1968.

Pereira, Yvonne/Camilo C. Botelho (Spirito) – *Memórias de um suicida*. 19ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1997.

Pincherle, Lívio T. – *Psicoterapia e estados de transe*. São Paulo, Summus, 1985.

Pires, J. Herculano – *Educação para a morte*. 5ª ed. São Bernardo do Campo, Correio Fraterno, 1996.

Powell, Arthur E. – *Il corpo mentale*. Cesena, Macro Edizioni, 1996.

Powell, Arthur E. – *Il doppio eterico*. Cesena, Macro Edizioni, 1996.

Ranieri, R.A. – *Materializações luminosas*. 5ª ed. São Paulo, FEE-SP, 1995.

Reyes, Benito E. – *El morir consciente*. 2ª ed. Buenos Aires, ER-REPAR.

Rhine, J. Banks – *I poteri dello Spirito*. 1949.

Rhine, J. Banks – *New world of the mind*. 1953.

Rhine, J. Banks; Brier, B. – *Parapsychology today*. 1968.

Rinaldi, Sonia – *Transcomunicação instrumental*. São Paulo, Fé, 1996.

Ring Kenneth – *Heading toward Omega*. New York, Quill, 1985.

Ring, Kenneth – *Life at death*. New York, Quill, 1980.

Ritchie, George G.; Sherrill, Elisabeth – *Voltar do amanhã*. Rio de Janeiro, Nórdica, 1980 (*Return from tomorrow*. Waco, TX, Chosen Books, 1978).

Rochas, Albert – *L'extériorisation de la sensibilité*. 1895.

Rogo, Scott – *Volta à vida*. São Paulo, IBRASA, 1996. *(The return from silence,* 1989)

Romanelli, Rubens C. – *O primado do Espírito*. 2ª ed. Belo Horizonte, Síntese, 1960.

Rosin, Zilda G. – *Perda de entes queridos*. 19ª ed. Juiz de Fora, Instituto Maria, s.d.

Sabom, M.B. – *Recollections of death*. New York, Harper and Row, 1982.

Santos, Jorge Andréa – *Palingênese, a grande lei*. 4ª ed. Rio de Janeiro, Sociedade Editora Espírita F. V. Lorenz, 1990.

Schrënck-Notzing, A.F. – *Problemas básicos de la Parapsicologia*. 3ª ed. Buenos Aires, Troquel, 1976 *(Grundfragen der Parapsychologie,* 1962 *)*.

Schutel, Cairbar S. – *A vida no outro mundo*. Matão, Casa Edito-

ra "O Clarim".
Severino, Paulo Rossi – *A vida triunfa*. São Paulo, Fé, 1990.
Silverstein, Alvin – *Conquest of death*. New York, Macmillan, 1979.
Souza, Elzio F./ Yogashiriirishinam (Espírito) – *Divina presença*. Salvador, Circulus, 1992.
Stedford, Averil – *Facing death*. London, Wn. Heineman Medical Books, 1984.
Stevenson, Ian – *Children who remember previous lives*. Virginia, University Press of Virginia, 1987 (*Bambini che ricordono altre vite*. Roma, Edizioni Mediterranee).
Stevenson, Ian – *Vinte casos sugestivos de reencarnação*. São Paulo, Pensamento, 1971 (*Reincarnazione: 20 casi a sostegno*. Milano, Armenia).
Teixeira, Cícero M. – *Anatomia do desencarne*. Porto Alegre, Kuarup, 1997.
Toben, Bob; Wolf, Fred Alan – *Space, time and beyond; toward and explanation of the unexplainable*. New York, Bantam Books, 1987.
Ubaldi, Pietro – *As noúres*. 4ª ed. Campos, FUNDAPU, 1988.
Whitton, Joel L. e Fisher, Joe – *Vita tra le vite*. Milano, Armenia.
Wickland, Carl – *Thirty years among the dead*. London, Spiritualist Press, 1978.
Xavier, F.C. – *Resumo de 183 obras em cinco línguas*. Edição da Comissão Nacional Pró-Indicação de Francisco Cândido Xavier ao Prêmio Nobel da Paz, 1981.
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Ação e reação*. 3ª ed. Rio de Janeiro, FEB (1ª ed. 1957).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Entre a Terra e o Céu*. 12ª ed.

Rio de Janeiro, FEB, 1988 (1ª ed. 1954).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Libertação*. 12ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1986 (1ª ed. 1949).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Missionários da luz*. 19ª ed. Rio de Janeiro, FEB (1ª ed. 1945).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *No Mundo Maior*. 14ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1987 (1ª ed. 1947).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Nos domínios da mediunidade*. 3ª ed. Rio de Janeiro, FEB, (1ª ed. 1954).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Nosso lar*. 46ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1997 (1ª ed. 1943).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Obreiros da vida eterna*. 16ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1987 (1ª ed. 1946).
Xavier, F.C./André Luiz (Spirito) – *Os mensageiros*. 30ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1997 (1ª ed. 1944).
Xavier, F.C./Augusto Cezar Netto (Spirito) – *Augusto vive*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1981.
Xavier, F.C./Augusto Cezar Netto (Spirito) – *Falou e disse*. 4ª ed. São Bernardo do Campo, GEEM, 1989.
Xavier, F.C./Augusto Cezar Netto (Spirito) – *Presença de luz*. 2ª ed. São Bernardo do Campo, GEEM, 1988.
Xavier, F.C./Carlos Augusto (Spirito) – *Pingo de luz*. São Paulo, Ideal, 1994.
Xavier, F.C./Carmelo Grisi (Spirito) – *Carmelo Grisi, ele mesmo*. (Commenti di Gerson Sestini) São Bernardo do Campo, GEEM, 1991.
Xavier, F.C./Cláudia Pinheiro Galasse (Spirito) – *Escola do Além*. São Paulo, Ideal, 1988.
Xavier, F.C./Cristina (Spirito) – *Diário de bênçãos*. (Commenti di

R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Alma e coração*. São Paulo, Pensamento, 1969.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Calma*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1978.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Doutrina de Luz*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1990.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Escrínio de luz*. Matão, Casa Editora "O Clarim", 1973.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Justiça Divina*. Rio de Janeiro, FEB, 1962.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Novo Mundo*. São Paulo, Ideal, 1991.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *O Consolador*. 18ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1997.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Pensamento e vida*. 8ª ed. Rio de Janeiro, FEB.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Religião dos Espíritos*. 10ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1995.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Roteiro*. 8ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1989.
Xavier, F.C./Emmanuel (Spirito) – *Vida e sexo*. Rio de Janeiro, FEB, 1970.
Xavier, F.C./Spiriti di José R.P. Silva e José R.P. Cassiano – *Filhos voltando*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1982.
Xavier, F.C./Gabriel C. Espejo (Spirito) – *Gabriel*. (Commenti di Elias Barbosa) Araras, IDE, 1982.
Xavier, F.C./Helio Ossamu Daikura (Spirito) – *Resgate e amor*.

(Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1986.
Xavier, F.C./Irmão Jacob (Spirito) - *Voltei*. 5ª ed. Rio de Janeiro, FEB (1ª ed. 1948).

Xavier, F.C./Jair Presente (Spirito) - *Agência de notícias*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1986.
Xavier, F.C./Jair Presente (Spirito) - *Loja de alegria*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1985.
Xavier, F.C./Jair Presente (Spirito) - *Palco iluminado*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1988.
Xavier, F.C./Jair Presente (Spirito) - *Ponto de encontro*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1986.
Xavier, F.C./Laurinho (Spirito) - *Antenas de luz*. (Commenti di Priscila S. Basile) Araras, IDE, 1983.
Xavier, F.C./Laurinho (Spirito) - *Gaveta de esperança*. (Commenti di Priscila S. Basile) 4ª ed. Araras, IDE, 1988.
Xavier, F.C./Laurinho (Spirito) - *Presença de Laurinho*. (Commenti di Priscila S. Basile) 2ª ed. Araras, IDE, 1987.
Xavier, F.C./Marcos (Spirito) - *Crianças no Além*. (Commenti di Caio Ramacciotti) 11ª ed. São Bernardo do Campo, GEEM, 1995.
Xavier, F.C./Maria João de Deus (Spirito) - *Cartas de uma morta*. São Paulo, LAKE, 1935.
Xavier, F.C./Meimei (Spirito) - *Deus aguarda*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1980.
Xavier, F.C./Redondo, Rosângela C. (Spirito) - *Momentos de encontro*. São Paulo, CEU, 1984.
Xavier, F.C./Spiriti diversi - *A volta*. (Commenti di Clovis Tavares) Araras, IDE, 1993.

Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Adeus solidão*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1982.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Amor e luz*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1977.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Amor e saudade*. (Commenti di R.S. Germinhasi) 2ª ed. São Paulo, Ideal, 1995.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Amor sem adeus*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) 12ª ed. Araras, IDE, 1995.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Ante o futuro*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1990.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Assuntos da vida e da morte*. (Commenti di Caio e Paulo de Tarso Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1991.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Caminhos de volta*. 8ª ed. São Bernardo do Campo, GEEM, 1987 (1ª ed. 1975).
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Caravana de amor*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) Araras, IDE, 1985.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Claramente vivos*. (Commenti di Elias Barbosa) 2ª ed. Araras, IDE, 1980.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Continuidade*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1990.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Corações renovados*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1989.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Correio do Além*. 2ª ed. São Paulo, CEU, 1983.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Dádivas espirituais*. Araras, IDE, 1994.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Elenco de familiares*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1995.

Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Elès voltaram*. 8ª ed. Araras, IDE, 1995, (1ª ed. 1981).
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Entes queridos*. (Commenti di Caio Ramacciotti) 2ª ed. São Bernardo do Campo, GEEM, 1983.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Entre duas vidas*. (Commenti di Elias Barbosa) São Paulo, Calvário, 1974.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Enxugando lágrimas*. (Commenti di Elias Barbosa) 17ª ed. Araras, IDE, 1992 (1ª ed. 1978).
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Esperança e alegria*. São Paulo, CEU, 1987.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Estamos no Além*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) 8ª ed. Araras, IDE, 1996.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Estamos vivos*. (Commenti di Elias Barbosa) Araras, IDE, 1993.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Falando à Terra*. 4ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1983.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Gratidão e paz*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) Araras, IDE, 1988.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Horas de luz*. (Commenti di Elias Barbosa) 4ª ed. Araras, IDE, 1988.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Encontro de paz*. Uberaba, CEC, 1973.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Instruções psicofônicas*. 3ª ed. Rio de Janeiro, FEB.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Intercâmbio do bem*. (Commenti di Caio e Paulo de Tarso Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1987.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Irmã Vera Cruz*. (Commenti di Elias Barbosa) 3ª ed. Araras, IDE, 1991.

Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Jovens no Além*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1975.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Lar-oficina esperança e trabalho*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1988.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Lealdade*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) 5ª ed. Araras, IDE, 1992.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Luz bendita*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1977.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Na Era do Espírito*. São Bernardo do Campo, GEEM, 1973.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Ninguém morre*. (Commenti di Elias Barbosa) Araras, IDE, 1992 (1ª ed. 1983).
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Notas do Mais Além*. Araras, IDE, 1995.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Novamente em casa*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1984.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Novos horizontes*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1996.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Porto de alegria*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) Araras, IDE, 1990.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Quem são*. (Commenti di Elias Barbosa) 6ª ed. Araras, IDE, 1990 (1ª ed. 1982).
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Reencontros*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) Araras, IDE, 1982.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Renascimento espiritual*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1993.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Retornaram contando*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) 5ª ed. Araras, IDE, 1991.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Somos seis*. (Commenti di Caio Ra-

macciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1976.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Taça de luz*. São Paulo, FEESP, 1972.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Tempo e amor*. (Commenti di Clovis Tavares) 2ª ed. Araras, IDE, 1987.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Venceram*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1983.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Viajaram mais cedo*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1985.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Viajores da luz*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1981.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vida no Além*. (Commenti di Caio Ramacciotti) São Bernardo do Campo, GEEM, 1980.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vida nossa vida*. (Commenti di Caio Ramacciotti) 2ª ed. São Bernardo do Campo, GEEM, 1988.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vitória*. (Commenti di Elias Barbosa) Araras, IDE, 1987.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vivendo sempre*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1981.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Viveremos sempre*. (Commenti di R.S. Germinhasi) São Paulo, Ideal, 1993.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vozes da outra margem*. (Commenti di Hércio M.C. Arantes) Araras, IDE, 1995.
Xavier, F.C./Spiriti diversi – *Vozes do grande Além*. 2ª ed. Rio de Janeiro, FEB.
Xavier, F.C.; Cunha, Heigorina – *Cidade no Além*. 22ª ed. Araras, IDE, 1997.
Xavier, F.C.; Muszkat David/Muszkat, Roberto (Spirito) – *Quando si vuole paralre della vita*. (Commenti di David Muszkat) Santo André, Casa del Nazareno Edizioni, 1997.

Xavier, F.C.; Vieira, Waldo/André Luiz (Spiriti) - *Desobsessão*. 3ª ed. Rio de Janeiro, FEB (1ª ed. 1964).
Xavier, F.C.; Vieira, Waldo/André Luiz (Spiriti) - *E a vida continua*. 5ª ed. Rio de Janeiro, FEB (1ª ed. 1968).
Xavier, F.C.; Vieira, Waldo/André Luiz (Spiriti) - *Evolução em dois mundos*. 10ª ed. Rio de Janeiro, FEB, 1987 (1ª ed. 1958).
Xavier, F.C.; Vieira, Waldo/André Luiz (Spiriti) - *Mecanismos da mediunidade*. Rio de Janeiro, FEB, 1960.
Xavier, F.C.; Vieira, Waldo/André Luiz (Spiriti) - *Sexo e destino*. 6ª ed. Rio de Janeiro, FEB (1ª ed. 1963).
Zöllner, J. K. - *Provas científicas da sobrevivência.* 6ª ed. Sobradinho (DF), Edicel, 1996 *(Die Transcendental und die sogennante Philosophie,* 1878).

Finito di stampare in settembre de 2002.
Editora Opinião E. Ltda.
Capivari - São Paulo - Brasile
Telefono/fax: (5519) 3491-7000
e-mail: editoraeme@editoraeme.com.br

Com'è morire? Esiste un "programma" in questo processo? E dopo la morte, cosa succede? Lo spirito attraversa i piani materiali per fissarsi in qualche posto? Dove? Quali sono i fattori che influenzano il suo adattamento alla Vita Nuova? In questo libro puoi incontrare le risposte a queste e altre domande, sulla base delle informazioni degli Spiriti, che hanno comunicato tramite Chico Xavier e di quelle persone che tornano alla vita fisica dopo aver vissuto una Esperienza di Quasi Morte (EQM).

ISBN 85-86554-55-3

9 788586 554551